

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

2021



RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2021

GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Relazione al Consiglio e alla Giunta regionale del Piemonte
ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera s) e dell'art. 11 della l.r. n. 31 del 9 dicembre 2009

La presente relazione è stata realizzata dalla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Ylenia Serra

Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Organismi di Garanzia
Direttore: Michele Pantè

Settore Difensore civico e Garanti
Dirigente: Nicola Princi

Funzionari:
Emanuela Borzi, Ilaria Gritti, Alda Mignosi e Sabrina Scaduto
con la collaborazione esterna della borsista Giulia Gullace

La relazione è pubblicata sul sito della Garante all'indirizzo
<http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dell-infanzia-e-dell-adolescenza>

La relazione viene inviata ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Piemonte

Sommario

| | |
|---------------------------|---|
| INTRODUZIONE | 1 |
|---------------------------|---|

PARTE PRIMA

| | |
|---------------------------------|---|
| 1. LE SEGNALAZIONI | 9 |
|---------------------------------|---|

| | |
|-------------------------------------|----|
| La presa in carico dei Servizi..... | 12 |
|-------------------------------------|----|

| | |
|---------------------------|----|
| I minori in comunità..... | 17 |
|---------------------------|----|

| | |
|--------------------------|----|
| L'ambito scolastico..... | 23 |
|--------------------------|----|

| | |
|---|----|
| 2. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI | 29 |
|---|----|

| | |
|-------------|----|
| I MSNA..... | 29 |
|-------------|----|

| | |
|--------------------------|----|
| I tutori volontari | 32 |
|--------------------------|----|

| | |
|--|----|
| VII edizione del corso di formazione | 32 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| Le azioni di accompagnamento, sostegno e formazione per tutori volontari e professionisti dell'accoglienza..... | 40 |
|---|----|

| | |
|------------------------|----|
| I tutori sociali | 46 |
|------------------------|----|

| | |
|---|----|
| 3. LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA | 73 |
|---|----|

PARTE SECONDA

| | |
|--|----|
| 4. IL DIRITTO ALLA SALUTE | 83 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| Pandemia e contemperamento dei diritti..... | 83 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| Alcuni dati relativi alla sanità piemontese..... | 85 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| Effetti della pandemia sulla salute psicologica delle persone di minore età | 90 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| Le misure applicate a livello regionale..... | 93 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| Focus: I maltrattamenti e la violenza dell'infanzia | 95 |
|---|----|

| | |
|--|-----|
| L'attività del Garante: le segnalazioni all'ufficio..... | 102 |
|--|-----|

| | |
|---|-----|
| L'attività del Garante - diffusione | 103 |
|---|-----|

| | |
|---|------------|
| 5. IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALL'EDUCAZIONE | 107 |
| I dati delle prove INVALSI | 110 |
| I servizi educativi..... | 119 |
| La povertà educativa..... | 121 |
| L'attività del Garante: diffusione | 131 |
| Il progetto Children Digi – Core..... | 139 |
| | |
| 6. LE PERSONE DI MINORE ETÀ CON DISABILITÀ..... | 153 |
| Percorsi di accesso ai diritti delle persone con disturbi dello spettro autistico ... | 153 |
| La collaborazione con il Difensore Civico | 169 |
| | |
| 7. LE PERSONE DI MINORE ETÀ E LE RELAZIONI FAMILIARI | 179 |
| Dati relativi alla natalità | 179 |
| Partecipazione a tavoli regionali | 183 |
| Le persone di minore età fuori famiglia | 187 |
| In particolare, i dati relativi alle persone di minore età fuori famiglia | 187 |
| L'attività del Garante – le segnalazioni..... | 194 |
| In particolare: le comunità per minori..... | 195 |
| I figli di genitori detenuti | 198 |
| | |
| 8. LE PERSONE DI MINORE ETÀ E IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE | 203 |
| La Carta di Treviso..... | 203 |
| I rischi della rete..... | 205 |
| Osservazioni a proposte di legge..... | 220 |

INTRODUZIONE

Nella mia terza relazione al Consiglio in qualità di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ho ritenuto di offrire un quadro il più possibile completo e approfondito di tutta l'attività svolta nel corso del 2021 e della condizione delle persone di minore età nella nostra Regione, sotto svariate prospettive.

La prima parte è suddivisa in tre capitoli dedicati, rispettivamente, alle segnalazioni, ai minori stranieri non accompagnati e alla diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel capitolo delle segnalazioni ho riportato i dati e i conseguenti grafici relativi alle caratteristiche, ai soggetti che si sono rivolti all'ufficio e alla tipologia di problematica. Sono state complessivamente 306, di cui 220 relative a doglianze nei confronti del servizio sociale che ha la presa in carico del minore e del nucleo familiare, compresa l'eventuale contestazione del provvedimento dell'Autorità giudiziaria in merito alle disposizioni che incidono all'interno dei rapporti familiari (per esempio questioni legate all'affidamento). Di queste, 199 afferiscono a 2 filoni collettivi riguardanti tematiche generali legate al ruolo e all'operato dei Servizi sociali (in particolare, 27 aventi come oggetto "Per il diritto dei bambini del Piemonte alla propria famiglia" e 141 aventi come oggetto "Petizione per i bambini") e ad un ulteriore fascicolo ad adiuvandum di un caso noto. Seguono 19 segnalazioni relative a problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA), 37 per questioni legate al Covid nel contesto scolastico-sportivo-ricreativo, 6 per problemi attinenti al diritto allo studio, al trasporto e all'assistenza dei minori con disabilità, per esempio questioni legate alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), 3 relative a criticità nelle e con le strutture di

accoglienza e residenziali dei minori, 3 per contenuti impropri o lesivi nel contesto dei media (per esempio pubblicità e programmi televisivi con immagini improprie, violente o lesive), 3 per violazione della privacy e 15 attinenti tematiche diverse da quelle sopra indicate (bullismo, controversie familiari in tema vaccinale).

Ho approfondito le categorie principali, ovvero quelle relative ai rapporti con i servizi, sociali e psicologici, che hanno in carico il nucleo familiare interessato, quelle relative alle comunità per minori e quelle concernenti gli effetti, principalmente in ambito scolastico, delle restrizioni applicate per far fronte al perdurare dell'emergenza sanitaria.

Il secondo capitolo, relativo ai minori stranieri non accompagnati, è legato all'attività di individuazione, selezione e formazione dei tutori volontari, attribuite al Garante dalla Legge 47 del 2017. Nel corso del 2021 si è svolto il settimo corso di formazione, ed è proseguita l'attività di sostegno post nomina, attraverso due seminari rivolti sia ai tutori sia ai professionisti dedicati, i gruppi di accompagnamento e i gruppi di mutuo aiuto. Inoltre, come previsto dalla nuova formulazione della Convenzione di cooperazione, ho analizzato il monitoraggio eseguito nel corso dell'estate, che ha consentito, attraverso interviste rivolte ai vari attori coinvolti (Garante del Piemonte e Garante della Valle d'Aosta, Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, servizi sociali, operatori delle comunità, tutori ed ex msna), di valutare gli aspetti positivi della tutela volontaria e le criticità su cui è importante continuare a lavorare in sinergia per migliorare la protezione e la promozione dei diritti delle persone di minore età.

Infine, nel capitolo dedicato alla diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ho individuato le diverse iniziative cui ho partecipato, essendone stata coinvolta o diretta organizzatrice, quali eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione, i Protocolli d'intesa sottoscritti con associazioni e i progetti cui ho aderito.

La seconda parte, in totale prosecuzione delle precedenti relazioni, costituisce un approfondimento delle attività svolte nel corso del 2021 e più in generale della condizione delle persone di minore età nell'ambito dei sei ambiti già individuati, ovvero il diritto alla salute, il diritto all'istruzione e all'educazione, il diritto all'ascolto e alla partecipazione, i diritti delle persone di minore età con disabilità, le relazioni familiari e il mondo della comunicazione.

Anche nel corso del 2021, in conseguenza della prosecuzione della pandemia, sono state numerose le occasioni di discussione, studio e approfondimento della situazione delle persone di minore età nella nostra regione, ed in particolare delle difficoltà e criticità emerse, di quale potesse essere il miglior temperamento dei vari interessi coinvolti e di come agire per contrastare le indubbie conseguenze patite dai bambini e dai ragazzi.

L'Ufficio ha mantenuto un aggiornamento costante con la Direzione Sanità e Welfare, l'Ufficio scolastico regionale, l'assessorato alla Sanità ed altri soggetti del Terzo settore impegnati sulle tematiche dell'età evolutiva.

Le misure applicate dal governo per combattere la pandemia hanno inevitabilmente avuto gravi implicazioni a livello dei diritti fondamentali dei singoli e i lunghi periodi di isolamento durante la pandemia di Covid-19 hanno dimostrato fino a che punto l'educazione e l'esposizione alla cultura siano vitali per il benessere individuale e collettivo e per la crescita armoniosa e serena delle persone in età evolutiva.

Come noto, l'obiettivo n. 4 dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile è l'istruzione di qualità: *"Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti"*.

Tra i soggetti più a rischio, che hanno subito le maggiori ripercussioni in conseguenza delle misure restrittive via via applicate, si possono indicare

i minori con disabilità, per cui maggiormente ha inciso la modifica radicale delle abitudini e la carenza o, successivamente, la riduzione e la diversità di somministrazione delle prestazioni assistenziali, educative, terapeutiche, riabilitative; i bambini e i ragazzi in condizioni di povertà economica o educativa, i figli dei detenuti, i minorenni ristretti, i minori stranieri non accompagnati, i figli di famiglie problematiche e quelli che si trovano a vivere fuori dalla famiglia d'origine.

Risulta quindi fondamentale continuare a lavorare in sinergia per rispondere all'aumento della povertà educativa e della dispersione scolastica, all'aumento delle fragilità familiari e delle persone di minore età.

Pur di fronte alle conseguenze dei due difficili anni trascorsi, come osservato anche nel 12° rapporto di aggiornamento del Gruppo CRC sul monitoraggio della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, oggi si sta parlando in maniera più strutturata, nel dibattito politico, di servizi educativi, di scuola, di salute mentale e di benessere dei più giovani.

I fondi messi a disposizione a livello europeo dal PNRR e dalla nuova programmazione 2021 - 2027, unitamente ai fondi nazionali, offrono effettivamente la possibilità di investire su alcune priorità relative all'infanzia e all'adolescenza. A livello Europeo, nel 2021, è stata proposta dalla Commissione europea la Strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori 2021-2024 e approvata la Garanzia europea per l'Infanzia, e nel 2022 è stata lanciata la nuova strategia del Consiglio d'Europa sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2022-2027). A livello nazionale, è stato pubblicato il nuovo Piano Infanzia (5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva) e a fine marzo è stato inviato alla Commissione Europea il Piano d'Attuazione Nazionale della garanzia europea per l'Infanzia

Anche nell'ambito del diritto all'ascolto e alla partecipazione delle persone di minore età si stanno compiendo numerosi passi avanti, come emerge

anche da alcune ricerche e progetti analizzati nella presente relazione. Tale diritto, costituente uno dei quattro principi che ispirano la Convenzione sui diritti dell'infanzia, mira a mettere al centro i bambini, a considerare il loro interesse preminente come un elemento molto importante, non solo dei vari interventi in campo educativo, sociale e sanitario, ma anche delle linee politiche da adottare e tutte le disposizioni operative da assumere.

L'ascolto va valorizzare sempre di più, in famiglia, nella scuola e anche a livello delle istituzioni, perché la partecipazione attiva delle persone di minore età non solo consente di meglio orientare le politiche, ma contribuisce a creare un clima di dialogo e fiducia.

Nell'esercizio del mio incarico sto cercando di dialogare molto con i ragazzi, per poter sentire la loro voce diretta sugli argomenti che li riguardano e potermi poi fare portavoce di quanto emerso a livello regionale. Il compito del garante è proprio quello di costituire un ponte tra le esigenze delle persone di minore età e le istituzioni e una delle modalità per verificare la situazione concreta relativa ai diritti dei bambini e dei ragazzi è attraverso le segnalazioni.

Strumento importante, previsto dalla legge istitutiva, attraverso cui è possibile adempiere ad altri compiti previsti dalla legge istitutiva, ed in particolare la verifica dell'attuazione dei diritti previsti per i bambini e i ragazzi, il monitoraggio delle prese in carico dei minori disposti con provvedimento dell'autorità giudiziaria, la vigilanza sulle strutture che accolgono i minori.

Pur rappresentando un ottimo strumento, le segnalazioni rivolte all'ufficio da parte delle persone di minore età si confermano in numero molto limitato. Anche per tale ragione, esprimo la mia grande soddisfazione per la prosecuzione del Progetto Children Digi-Core, attraverso il quale sarà possibile rendere le persone di minore età maggiormente consapevoli dei propri diritti, protagonisti attivi, per poter prendere decisioni più mirate e

più aderenti al loro supremo interesse. Ritengo che potrà anche migliorare la fiducia delle nuove generazioni nelle istituzioni e nelle figure professionali, perché possano essere comprese le loro funzioni e possano essere sentite più vicine.

Il progetto consentirà di diffondere ancora di più e soprattutto direttamente ai bambini la conoscenza dei propri diritti e dei diritti dei propri coetanei e dell'istituto del garante per i loro diritti e, attraverso lo sviluppo e la diffusione di linee guida e buone pratiche, migliorare la gestione delle segnalazioni e più in generale i sistemi di protezione dell'infanzia.

Ylenia Serra

PARTE PRIMA

1. LE SEGNALAZIONI

L'attività di gestione delle segnalazioni avviene nella cornice delle linee guida nazionali elaborate nel 2017 in sede di Conferenza dei Garanti finalizzate a definire regole e procedure uniformi e condivise per la corretta e tempestiva presa in carico delle segnalazioni da parte dei Garanti regionali.

Siffatta presa in carico è articolata in 3 fasi che corrispondono alla necessità del Garante di: conoscere e analizzare i casi che vengono portati alla sua attenzione; procedere con l'attività istruttoria; pervenire alla definizione attivando gli interventi ritenuti opportuni, in tal modo definendo il fascicolo.

È quindi proseguita nel corso del 2021 l'attività relativa alla ricezione e alla gestione delle segnalazioni relativi ai casi di violazione o di rischio di violazione dei minori e degli interessi dei minori di cui all'art. 2 lett. J, della Legge Regionale 31/2009.

In particolare le segnalazioni del 2021 forniscono un quadro della situazione piemontese che, al pari del 2020, è stato quasi interamente segnato dalla pandemia e dalle conseguenti restrizioni imposte. Molte segnalazioni portate all'attenzione dell'Ufficio riflettono infatti le criticità, le problematiche e gli effetti, principalmente in ambito scolastico, della normativa inerente alla gestione del Covid.

Nel corso del 2021 le segnalazioni ricevute sono state **306**:

- N. **220** relative a doglianze nei confronti del servizio sociale che ha la presa in carico del minore e del nucleo familiare, compresa l'eventuale contestazione del provvedimento dell'Autorità giudiziaria in merito alle disposizioni che incidono all'interno dei rapporti familiari (per esempio questioni legate all'affidamento)

Di queste, 199 afferiscono a 2 filoni collettivi riguardanti tematiche generali legate al ruolo e all'operato dei Servizi sociali (in particolare, 27 aventi come oggetto "Per il diritto dei bambini del Piemonte alla propria famiglia" e 141 aventi come oggetto "Petizione per i bambini") e ad un ulteriore fascicolo *ad adiuvandum* per un caso noto.

- N. **19** relative a problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA)
- N. **3** relative a criticità nelle e con le strutture di accoglienza e residenziali dei minori
- N. **6** per problemi attinenti al diritto allo studio, al trasporto e all'assistenza dei minori con disabilità, per esempio questioni legate alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- N. **3** per contenuti impropri o lesivi nel contesto dei media (per esempio pubblicità e programmi televisivi con immagini improprie, violente o lesive)
- N. **3** per violazione della privacy
- N. **37** per questioni legati al Covid nel contesto scolastico-sportivo-ricreativo
- N. 15 attinenti tematiche diverse da quelle sopra indicate (bullismo, controversie familiari in tema vaccinale).

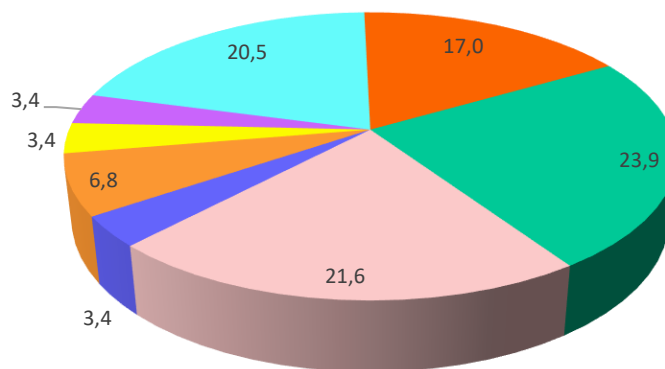
In considerazione della complessità di molti fascicoli, all'interno dei quali coesistono richieste di intervento per molteplici problematiche, i presenti numeri danno conto della criticità prevalente.

L'istruttoria della segnalazione comporta, di regola, incontri con il segnalante, che, in conseguenza del proseguire della pandemia, si sono svolti spesso da remoto.

È inoltre proseguita la trattazione di 16 dossier pervenuti all'attenzione dell'Ufficio nel corso dell'anno precedente, la cui

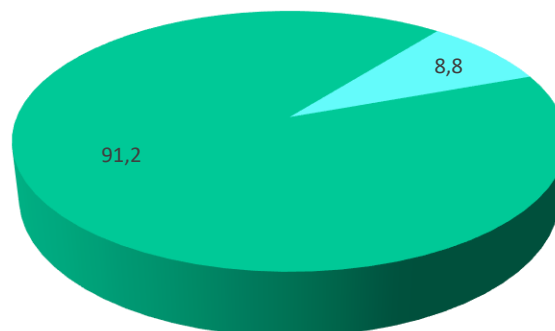
particolare complessità non ne ha ancora consentito l'archiviazione, anche alla luce della specifica funzione che la legge istitutiva attribuisce al garante di monitorare le prese in carico disposte dall'Autorità Giudiziaria.

**OGGETTO DELLA SEGNALAZIONE IN %
SUL TOTALE DELLE SEGNALAZIONI PUNTUALI PERVENUTE**



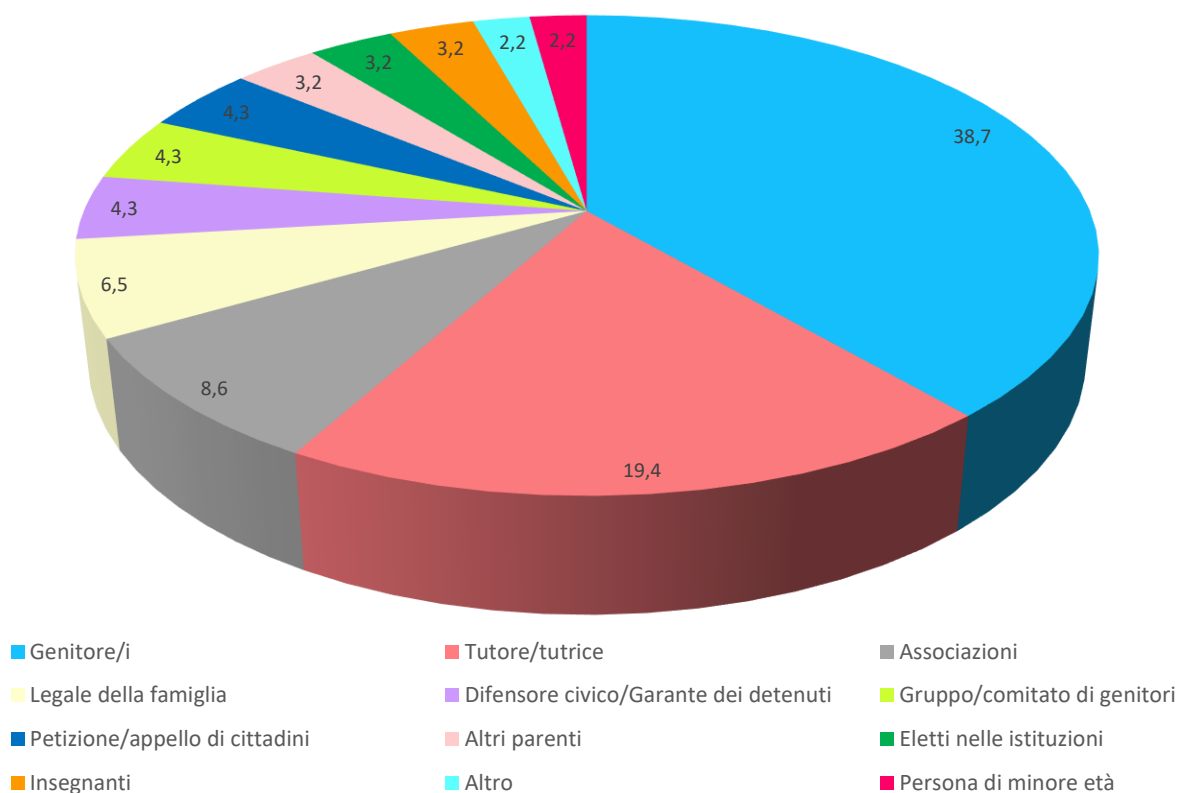
- Doglianze nei confronti dei SS ed eventuale contestazione del provvedimento dell'AG
- Problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei MSNA
- Criticità nelle e con le strutture di accoglienza e residenziali
- Problemi attinenti al diritto allo studio, al trasporto e all'assistenza dei minori con disabilità
- Contenuti impropri o lesivi nel contesto dei media
- Violazione della privacy
- Problemi legati al Covid nel contesto scolastico-sportivo-ricreativo
- Altro

**OGGETTO DELLA SEGNALAZIONE SERIALE IN %
SUL TOTALE DELLE SEGNALAZIONI SERIALI PERVENUTE**



- Doglianze nei confronti dei SS ed eventuale contestazione del provvedimento dell'AG
- Problemi legati al Covid nel contesto scolastico-sportivo-ricreativo

SOGGETTO SEGNALANTE IN % SUL TOTALE DELLE SEGNALAZIONI PUNTUALI PERVENUTE



Di seguito l'illustrazione di alcune segnalazioni oggetto di istruttoria, suddivise per macro-argomenti.

La presa in carico dei Servizi

Tenuto conto della specifica funzione di "moral suasion" della figura di garanzia, si rileva che ad essa i segnalanti ricorrono, nella quasi totalità dei casi, dopo l'intervento di altri servizi e istituzioni dedicati alla tutela dei minori.

Sulla base della normativa vigente, per "servizi sociali" si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare

le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della propria vita, escluse quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia (cfr. art. 128, comma 2, D. lgs 112/98 come richiamato dall'art. 1 comma 2 della l.r. n. 1/2004). Tali servizi possono essere erogati sia all'interno di strutture socio-assistenziali, socio-sanitarie e socio-educative, sia al di fuori di queste.

Coloro che si rivolgono all'Ufficio, generalmente, sono già destinatari di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria che ha disposto la presa in carico del minore e del nucleo familiare da parte dei Servizi.

Si ritiene importante un breve cenno sul contenuto dei provvedimenti giudiziari in materia.

Il nostro ordinamento prevede che l'affidamento condiviso (legge 54/2006 e d.lgs. 154/2013) sia per il giudicante da privilegiare in quanto, tutelando il principio della bigenitorialità e riconoscendo in capo ad entrambi l'esercizio della responsabilità genitoriale, consente al minore di mantenere un rapporto equilibrato e stabile con entrambe le figure, paterna e materna. È invece residuale l'affidamento esclusivo, istituto riconosciuto dall'art. 337 quater del codice civile, in base al quale sono rimessi all'apprezzamento del giudice i presupposti per tale forma di affido e la regolamentazione (tempi, luogo e modalità) del diritto di visita dell'altro genitore. Alla regola dell'affidamento condiviso dei figli, il giudice può derogare solamente quando la sua applicazione risulti pregiudizievole per l'interesse dei minori. Il provvedimento che dispone l'affidamento esclusivo dovrà essere motivato in positivo sull'idoneità del genitore affidatario e in senso negativo sulla inidoneità educativa dell'altro genitore.¹

¹ In tema di **separazione giudiziale dei coniugi**, l'affidamento condiviso dei figli minori – comportante l'esercizio della potestà genitoriale da parte di entrambi i genitori, con condivisione delle decisioni di maggiore importanza per la prole – costituisce la regola, cui il giudice di merito può derogare, con provvedimento motivato, disponendo in via di eccezione l'affidamento esclusivo ad un solo genitore, ma non in caso di mera conflittualità tra i coniugi, bensì solo allorché sia provata, in positivo, l'idoneità del genitore affidatario, ed in negativo l'inidoneità dell'altro, vale a dire la manifesta carenza o inidoneità educativa del medesimo, o

L'art. 337 quater c.c., introdotto dal D. Lgs. 154 del 2013, prevede espressamente che *"Il genitore cui sono affidati i figli in via esclusiva, salvo diversa disposizione del giudice, ha l'esercizio esclusivo della responsabilità genitoriale su di essi; egli deve attenersi alle condizioni determinate dal giudice. Salvo che non sia diversamente stabilito, le decisioni di maggiore interesse per i figli sono adottate da entrambi i genitori. Il genitore cui i figli non sono affidati ha il diritto e il dovere di vigilare sulla loro istruzione ed educazione e può ricorrere al giudice quando ritenga che siano assunte decisioni pregiudizievoli al loro interesse"*

* * *

La legge n. 184/1983, nel sancire il diritto del minore a crescere ed essere educato nella propria famiglia, ha previsto che lo Stato, le regioni e gli enti locali debbano sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia.

Solo nel caso in cui, "nonostante gli interventi di sostegno e di aiuto" (cfr. art. 2) messi in atto, l'ambiente familiare risulti temporaneamente non idoneo, il minore potrà essere affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori o, solo qualora ciò non sia possibile, in comunità di tipo familiare o in analoga struttura

L'affidamento può essere consensuale o giudiziale. Nel primo caso viene disposto dal Servizio Sociale locale con il consenso dei genitori - o degli esercenti la responsabilità genitoriale sul minore - e reso esecutivo dal Giudice Tutelare del luogo di residenza. La legge prevede una durata massima di 24 mesi prorogabile, nell'interesse del minore, dal Tribunale per i minorenni.

comunque la presenza di una sua condizione tale da rendere l'affido condiviso in concreto pregiudizievole per il minore.

Cassazione, sentenza 18 giugno 2008, n. 16594

Nel caso di affidamento giudiziale, che nella nostra regione (così come nel resto d'Italia) rappresenta la maggioranza dei casi, è il Tribunale per i minorenni che interviene in assenza del consenso e, in caso di necessità e urgenza, può essere disposto anche senza porre in essere gli interventi di aiuto e sostegno alla famiglia d'origine.

Può declinarsi nelle forme dell'affidamento eterofamiliare o interfamiliare, ovvero a parenti entro il quarto grado.

Dalle segnalazioni pervenute si è constatato che, nella pratica, l'affidamento si protrae nel tempo, spesso molto oltre i due anni (vedasi a tale riguardo anche i grafici riportati nel capitolo dedicato alle persone di minore età e le relazioni familiari) perché i servizi del territorio e l'autorità giudiziaria, per quanto di rispettiva competenza, non ritengono sussistenti le condizioni adeguate al rientro del minore.

Ulteriormente, dalla documentazione che i segnalanti hanno posto all'attenzione dell'Ufficio è emerso che, nella maggioranza dei casi, i provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (in particolar modo di quella minorile, il cui procedimento è connotato da numerosi provvedimenti non definitivi), al fine di poter risultare il più possibile aderenti ad una realtà necessariamente fluida, non indicano termini e confini rigidi, demandando gli aspetti concreti, tra cui ad esempio l'attuazione del diritto di visita (spesso in termini di luogo neutro e successiva auspicabile liberalizzazione) ai servizi sociali del territorio. Con ciò, di fatto, prevedendo in capo a questi ultimi ampia discrezionalità. Spesso, nei provvedimenti, si può leggere, a titolo esemplificativo, che il genitore potrà incontrare in luogo neutro e alla presenza di un educatore con cadenza quindicinale *"secondo modi e tempi stabiliti dal Servizio sociale"*; che le visite per un determinato periodo di tempo non inferiore a tot mesi dovranno avvenire alla presenza di un operatore del Servizio sociale e che, *"trascorso tale periodo, esse potranno essere gradualmente liberalizzate da parte dei servizi sociali incaricati"* e infine *"incarica il Servizio di valutare i tempi e i modi degli incontri"* tra il

minore e il genitore, alla presenza di un educatore sino a quando sarà ritenuto opportuno, tenendo conto dell'interesse del minore.

Alla luce di quanto in precedenza illustrato, numerose sono state le lagnanze rivolte all'Ufficio da parte dei genitori direttamente o dei rispettivi legali, relative all'asserita non adeguata presa in carico da parte dei servizi socio-assistenziali e, nello specifico, al non corretto mantenimento da parte dei Servizi del rapporto genitori-figli, sì come previsto dall'autorità giudiziaria. Frequentemente l'istante si duole che il Servizio sociale non intervenga prontamente sui presunti atteggiamenti non collaborativi della famiglia affidataria o del genitore collocatario, favorendo, come dovrebbe, la frequentazione tra il genitore non collocatario e il minore sulla base di quanto disposto dal Tribunale. Altre volte il segnalante lamenta che la presa in carico dei Servizi non avviene in modo oggettivo, adducendo il deposito presso il Tribunale di relazioni imparziali e pregiudizievoli, sulla cui base poi l'autorità giudiziaria si pronuncia.

Nell'ambito della discrezionalità di cui si è detto sopra, è accaduto che i Servizi incaricati abbiano sospeso gli incontri in luogo neutro con uno o entrambi i genitori o non abbiano attuato la graduale liberalizzazione ritenendone insussistenti i presupposti e rivolgendo richieste di ulteriori e specifiche prescrizioni all'Autorità Giudiziaria.

In tutte queste ipotesi, l'istruttoria delle istanze prevede che l'ufficio contatti per iscritto i servizi sociali e sanitari competenti onde poter avere un'informativa del loro operato sul caso specifico; successivamente instaura, di volta in volta, interlocuzioni con i professionisti incaricati al fine di approfondire alcuni aspetti della vicenda e favorire la comunicazione e la collaborazione, nell'ottica del perseguimento del migliore interesse del minore. A volte gli incontri sono finalizzati a valutare assieme ai professionisti la possibilità di riprendere progetti interrotti, altre a implementare gli incontri ovvero ad addivenire alla liberalizzazione degli stessi. L'intenzione è di favorire il dialogo considerato che, dopo l'incontro

con i servizi, è usuale che segua un incontro congiunto tra il Garante, i professionisti e il segnalante.

Nell'ambito della suddetta istruttoria, nella maggioranza dei casi è stata rinvenuta disponibilità da parte degli operatori dei servizi per individuare – nei limiti dettati dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente – un punto di incontro che potesse contemperare tutti gli interessi coinvolti.

In alcuni casi, invece, alla richiesta di informazioni rivolte dall'Ufficio, i Servizi non hanno fornito una risposta esaustiva o hanno invitato l'Ufficio a rivolgersi direttamente all'Autorità giudiziaria procedente ovvero al medesimo segnalante.

Si ritiene auspicabile, a questo riguardo, una maggiore chiarezza del ruolo e delle funzioni del Garante onde consentire, sempre nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria, maggiori possibilità di interlocuzione su aspetti così delicati. Al fine di migliorare la condivisione nell'approccio a casi come questi, il cui numero è in aumento e la cui complessità richiede una particolare attenzione, sto partecipando a numerosi tavoli di lavoro regionale, portando le esperienze e le principali problematiche riscontrate, sviluppando interlocuzioni con gli ordini professionali di competenza ed in particolare con gli assistenti sociali, nonché con il coordinamento degli enti gestori.

I minori in comunità

La legge regionale istitutiva citata, all'art. 2, lett. G), prevede che il Garante *“concorre, anche mediante visite, alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativi ed assistenziali, in strutture residenziali e comunque in ambienti esterni alla propria famiglia”*.

Numerose le segnalazioni nel corso degli anni, la maggior parte delle quali provenienti da tutori di minori stranieri non accompagnati, relative alle

concrete modalità di attuazione dei vari diritti previsti per ogni bambino e ragazzo, declinati nelle particolarità della vita in comunità, e nello specifico alla realizzazione del diritto all'istruzione e all'educazione, al benessere psicologico, al rapporto tra genitori/tutori e minori.

Le comunità che accolgono minori e ragazzi sono luoghi in cui spesso si manifestano una pluralità di esigenze di tutela, per cui è necessario porre particolare attenzione a realizzare un sistema che risponda in modo efficace ed efficiente ai bisogni dei minori.

Il monitoraggio delle condizioni di vita dei minori accolti in struttura, qualsivoglia sia la motivazione per cui sono inseriti, rappresenta, come innanzi detto, uno dei compiti che la legge istitutiva attribuisce al Garante, sussistendo il presupposto che le persone di minore età, anche se in comunità, hanno gli stessi diritti di quelli che vivono nella propria famiglia, sebbene alcuni di questi possano essere declinati in modo diverso a fronte delle esigenze dovute alla loro protezione e tutela.

Dopo il lockdown della primavera 2020, anche il 2021 è stato contraddistinto dalla questione sanitaria legata alla pandemia da COVID-19 e dalla connessa campagna vaccinale rivolta ai minori; ciò ha determinato il ripetersi di restrizioni all'accesso all'interno delle strutture di accoglienza e i minori ivi inseriti hanno subito oggettive limitazioni nella possibilità di frequentare scuola, sport, attività extrascolastiche. A tale condizione sociale, è necessario aggiungere, nel caso di minori stranieri, il particolare percorso migratorio, le esperienze vissute prima dell'arrivo in Italia, le difficoltà e le privazioni subite, che possono amplificare gli effetti dell'isolamento dovuto alle restrizioni sanitarie.

Pertanto, nel monitoraggio su menzionato, mi sono fatta portavoce verso le istituzioni regionali delle preoccupazioni espresse dai segnalanti, restituendo poi i dati acquisiti e richiedendo personalmente successivi aggiornamenti. Trattasi di preoccupazioni relative sia alla evoluzione della

questione sanitaria in atto sia al benessere psico-fisico dei minori accolti in comunità. A tale proposito alcune interlocuzioni con la Direzione regionale competente hanno riguardato la questione, sollevata da alcuni tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, della possibilità di incontrare i ragazzi in tutela inseriti in comunità. Ho così potuto dare un esaustivo riscontro ai segnalanti e specificamente la trasmissione della D.G.R. n. 30-3280 del 21 maggio 2021 che ha recepito l'ordinanza del Ministro della Salute del 8 maggio 2021. Siffatta D.G.R., in considerazione dell'evolversi della pandemia, contiene l'aggiornamento delle indicazioni per l'ammissione dei visitatori alle strutture e i relativi requisiti richiesti (in particolare coloro che sono sprovvisti di Certificazione verde Covid devono effettuare un tampone antigenico rapido, con esito negativo) e la previsione del controllo delle Commissioni di Vigilanza delle Aziende Sanitarie locali della verifica del rispetto delle nuove disposizioni che consentono alle famiglie e ai visitatori di incontrare i minori in comunità.

Le strutture socio-assistenziali, socio-sanitarie e socio-educative - deputate all'erogazione di una varietà di prestazioni, alcune delle quali classificabili come "servizi sociali" secondo la definizione del citato art. 128 - sono soggette a vigilanza secondo quanto previsto dagli artt. 9, comma 5 septies e 26 della L.R. n. 1/2004, nonché dalla D.G.R. n. 7-2645 del 22 dicembre 2020. La competenza in materia spetta alle ASL e, nei casi previsti dalla legge, alla Città di Torino e alla Regione. In particolare nell'allegato alla D.G.R. su menzionata sono individuate dettagliatamente le modalità per lo svolgimento dell'attività di vigilanza ed è specificato che la funzione di vigilanza consiste nella "verifica e nel controllo della rispondenza alla normativa vigente dei requisiti strutturali, gestionali e organizzativi dei servizi e delle strutture socio-assistenziali, socio-educative e socio-sanitarie [...] pubbliche e private a ciclo residenziale e semiresidenziale e, in particolare, nella verifica della qualità e dell'appropriatezza dei servizi e delle prestazioni erogate, al fine di promuovere la qualità della vita e il

benessere fisico e psichico delle persone che fruiscono dei servizi o sono ospitate nelle strutture”.

Ulteriormente, la suddetta funzione di vigilanza comprende il rilascio, la modifica, la sospensione e la revoca del titolo autorizzativo all’esercizio, nonché il controllo e la verifica della qualità dell’assistenza erogata nei confronti della generalità degli assistiti mediante indicazioni tecniche ed operative che consentono la revisione della qualità delle prestazioni e dei servizi per il miglioramento continuo degli stessi; nonché la verifica della conformità dei presidi e dei servizi offerti agli obiettivi della programmazione regionale e locale.

Deputati alla vigilanza sono le relative commissioni, coordinate dalla competente struttura regionale istituita dall’art. 26 comma 2bis della legge regionale n. 1/2004, che sono legittimate alle visite presso le strutture residenziali; la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni che, ai sensi dell’art. 9 comma 3, della Legge 184 del 1983, può effettuare o disporre ispezioni negli istituti di assistenza pubblici o privati e procedere ad ispezioni straordinarie in ogni tempo; il Garante per l’infanzia e l’adolescenza a cui il potere di vigilanza è conferita dall’art. 2, lett. G) della legge istitutiva.

Per quanto su illustrato, all’ufficio sono pervenute quattro segnalazioni.

Tre relative a questioni di presunta trascuratezza e incuria, oltre ad asserita non adeguata somministrazioni di farmaci, all’interno di altrettante comunità terapeutiche.

La Comunità Terapeutica Minorile (CTM) è una struttura residenziale per pre-adolescenti e adolescenti, con disturbo psico-patologico grave in fase sub acuta, prevalentemente in assenza di ritardo mentale medio o grave, che richiedono interventi ad alta intensità e che non possono essere trattati a livello domiciliare o ambulatoriale.

Accoglie fino a dieci minori, residenti in via prioritaria nel territorio della Regione Piemonte e inseriti dai servizi di Neuropsichiatria Infantile oppure dalle strutture ospedaliere. La durata della permanenza è di norma non superiore a quattro mesi, prorogabile per un periodo massimo complessivo di otto mesi.

La CRP è una struttura residenziale dedicata a minori affetti da patologie psichiatriche che hanno superato favorevolmente la fase acuta del disturbo comportamentale ma che non sono in grado di rientrare in famiglia, oppure per prevenire la stessa fase acuta. La CRP ha funzioni riabilitative, secondo un modello integrato bio-psico-socio-educativo nei confronti di minori che necessitano di un periodo in ambiente protetto come supporto al reinserimento sociale.

Può accogliere fino a dieci minori, secondo la suddivisione per fasce di età 6/10 oppure 11/17 inseriti dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dall'Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità (UMVD) Minori.

In casi particolari può essere previsto l'inserimento di bambini al di sotto dei sei anni, esclusivamente in pronta accoglienza e per il tempo necessario per individuare la risposta più adeguata.²

² Dal sito della Regione Piemonte.

Come si legge nella Deliberazione della Giunta Regionale 18 dicembre 2012, n. 25-5079 **Approvazione della tipologia e dei requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori. Revoca della DGR n. 41-12003 del 15.3.2004**: "Le strutture di cui al presente capitolo sono rivolte a minori con gravi patologie psichiatriche, quadri psicopatologici anche in comorbilità con patologie riferite al livello intellettivo o disturbo post-traumatico da stress, che a seconda dell'espressività del quadro clinico presentato, necessitano di specifiche risposte residenziali (comunità terapeutica, comunità riabilitativa psico-sociale) anche in rapporto alle condizioni del nucleo familiare e del contesto sociale di vita. Queste strutture possono rappresentare una delle tappe del percorso riabilitativo e di cura dei minori e, pertanto, sono uno dei nodi della rete di assistenza regionale per la salute mentale. L'intervento terapeutico e riabilitativo svolto con modalità residenziale deve tuttavia rappresentare un intervento temporaneo fortemente orientato al proprio superamento e parte di un sistema complesso ed integrato di servizi.

La comunità terapeutica per minori (CTM) ha funzioni terapeutiche a carattere temporaneo e si colloca tra le strutture che hanno funzione di gestione delle situazioni di scompenso psichico e il rientro in famiglia, o l'inserimento in altre tipologie di comunità, pertanto la presa in carico è focalizzata sui bisogni emergenti del minore e limitata nel tempo. Si caratterizza per l'alta intensità dell'impegno terapeutico-riabilitativo diretto a far evolvere comportamenti problematici e ha il compito di sviluppare all'interno di un ambiente privo di dinamiche patologiche, specifiche strategie di natura psicoterapeutica, riabilitativa e psicofarmacologica oltre che fornire sostegno di carattere educativo.

La comunità riabilitativa psico-sociale per minori (CRP) accoglie minori con patologie psichiatriche e patologie riferite al livello intellettivo, ed ha funzioni riabilitative, secondo un modello integrato bio-psico-socio-

Nei suddetti casi, ricevuta la segnalazione, provvedo ad informarne i competenti organi di vigilanza, chiedendo di essere informata circa la calendarizzazione del sopralluogo, per poter partecipare personalmente.

All'esito delle visite di vigilanza eseguite, la Commissione competente ha richiesto documentazione e formalizzato prescrizioni per carenze o inadeguatezze riscontrate; in un caso, anche su mia sollecitazione, ha monitorato la situazione della frequenza scolastica per i minori ospitati nella struttura che, al momento del sopralluogo, si trovavano all'interno della comunità e stavano seguendo altri percorsi formativi.

La quarta segnalazione (nell'ambito più generale delle "doglianze nei confronti dei ss") ha riguardato una comunità educativa residenziale in cui non sarebbero state correttamente seguite le regole relative alla prevenzione pandemica, in cui gli educatori avrebbero effettuato turni di lavoro eccessivamente lunghi con svolgimento anche di mansioni diverse rispetto a quelle proprie di queste figure e, infine, in cui il cibo servito non sarebbe stato adeguato.

La Commissione, contattata al fine di segnalare quanto ricevuto dall'ufficio, riferiva di aver già attivato un procedimento di vigilanza e controllo della struttura anche per effettuare azioni di supporto e di sorveglianza a seguito dell'emergenza pandemica da Sars-CoV-2. Successivamente, ad integrazione dell'attività, l'organismo di vigilanza ha provveduto a richiedere un parere anche sul menù adottato dalla comunità al competente Ufficio dell'Asl. È scaturito che il menù era stato elaborato attraverso un'attività di concerto tra l'educatrice referente della struttura e la dietista dell'Asl osservando le Linee Guida per una sana alimentazione e i LARN (Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti), le grammature riportate sono quelle standard, misurate sulla base dell'età e/o condizioni fisiche del

educativo nei confronti di minori che necessitano di un periodo in ambiente protetto come supporto al reinserimento sociale. Considerato che la CRP è orientata al reinserimento sociale dei minori ospiti, le attività socio-riabilitative sono svolte prioritariamente all'esterno della Struttura"

minore. L'istruttoria si è risolta positivamente avendo la Commissione rilevato il mantenimento della comunità dei requisiti gestionali ed igienico sanitarie conformi alla normativa regionale ossia alla legge regionale n. 1/2004 e alla D.G.R. n.25-5079 del 2012 modificata dalla D.G.R. N. 55-7469 avente per oggetto l'approvazione della tipologia e dei requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori.

L'ambito scolastico

L'Ufficio ha ricevuto numerose segnalazioni da parte dei genitori inerenti questioni relative all'applicazione della normativa nazionale per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID 19.

Già nel 2020, con la prima sperimentazione della DAD, era stata manifestata all'Ufficio la preoccupazione relativa all'eccessività del tempo che i ragazzi trascorrevano dinnanzi al computer e al tablet per seguire le lezioni online. Nella valutazione sanitaria dell'epidemia e dei rischi collegati, nel 2021, gli esperti tecnico-scientifici hanno ritenuto di estendere la vaccinazione anche ai minori di anni 18 e ulteriormente, la possibilità di vaccinare i bambini tra i 5 e gli 11 anni.

Pertanto, nel 2021 i temi di doglianza hanno riguardato la somministrazione dei vaccini ai minori e la gestione delle "quarantene" differenziate a seconda dello stato vaccinale degli alunni e l'applicazione dei protocolli disciplinanti la DAD in ambito scolastico. Da siffatti temi sono scaturite anche segnalazioni inerenti il libero accesso alle attività sportive, culturali e ricreative dei minori non in possesso del green pass e le limitazioni di accesso ai Nidi e alle Scuole dell'Infanzia dei genitori, quali adulti accompagnatori, privi della certificazione verde.

Molte segnalazioni hanno evidenziato l'esposizione dei minori ad azioni di discriminazione e di bullismo oltre che alla violazione della privacy, considerato che la mancata partecipazione ad alcune attività o il diniego all'accesso a specifici servizi dentro la scuola e la diversificazione del regime di quarantena determinano il pericolo della lesione dei dati personali degli studenti posti perché svelano indirettamente lo stato vaccinale dello studente con lesione dei dati personali.

Su quest'ultimo aspetto la Circolare del Ministero del 28/09/2021, di recepimento delle segnalazioni del Garante della Privacy, ha invitato e richiamato i Dirigenti degli Istituti Scolastici ad adottare modalità non lesive della privacy degli alunni in relazione al loro stato vaccinale, in quanto la scuola non può acquisire informazioni sull'intenzione o meno dell'alunno di aderire alla campagna vaccinale, sull'avvenuta somministrazione o meno del vaccino e su altri dati relativi alla condizione di salute dello studente, dovendo necessariamente rispettare la normativa in materia di privacy prevista dal DGPR e dal Codice della Privacy.

L'Ufficio ha risposto a queste segnalazioni, evidenziando l'incompetenza del Garante, considerato che la legge istitutiva della figura di garanzia (L.r. 31/2009) non consente di interferire nelle scelte operate dalla normativa nazionale ovvero in sede di Amministrazioni centrali dello Stato, ma, data la rilevanza, alcune segnalazioni sono state poste all'attenzione della Garante nazionale essendo state trasmesse a tutti i garanti regionali o comunque riguardando questioni di interesse nazionale.

In particolare sulla tematica della didattica a distanza, la questione è stata portata in sede di Conferenza di Garanzia (Organismo nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza previsto dall'art. 3 della legge 12 luglio 112 istitutiva dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza) e in tale consesso è stata concordata una nota, trasmessa in data 26 marzo 2021 al Governo, al fine di chiedere a livello nazionale

L'adozione di misure idonee ad offrire maggior tutela dei diritti delle persone di minore età nel mondo della scuola.³

³ Si riporta uno stralcio della lettera "Tuttavia, nell'operare un bilanciamento tra i diritti in gioco e nella valutazione tra rischi e benefici della didattica in presenza, a distanza e integrata, si ritiene opportuno sostenere una scelta che — ove ricorrano le dovute condizioni di sicurezza — consenta, salvo diverse soluzioni anticipate da alcune regioni, la riapertura dei servizi educativi e delle scuole di ogni ordine e grado, subito dopo le vacanze pasquali, accompagnata da misure atte a ridurre il rischio di contagio e a favorire l'utilizzo di metodologie didattiche complementari a quelle in presenza in aula e a distanza.

Di seguito si elencano alcune misure che assumono valore di osservazioni e proposta con l'intento di assicurare, nel superiore interesse del minore, il diritto alla salute, al benessere, all'educazione e all'istruzione.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, costituita dai Garanti regionali e delle province autonome, in via generale suggeriscono di adottare misure straordinarie adeguate alle diverse fasce di età richieste dalla straordinarietà di una situazione che ha aumentato le disuguaglianze e il gap educativo. In relazione alla ripresa delle attività didattiche si sollecita

per i nidi e le scuole dell'infanzia:

- la riapertura e lo svolgimento delle attività educative in presenza anche nelle cosiddette zone "rosse", nel rispetto di quanto previsto dal "Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia", adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 80 del 3 agosto 2020 e di quanto previsto nel Rapporto ISS COVID-19 n. 58/2020 "Indicazioni operative per la gestione di casi focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia".

per le scuole primarie:

- lo svolgimento, anche nelle cosiddette zone "rosse", della didattica in presenza, nel rispetto di quanto previsto nel "Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021" adottato dal Ministero dell'istruzione con decreto n. 39 del 26.6.2020, nel "Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid — 19" adottato con decreto del Ministero dell'istruzione n. 87 del 6.8.2020, nonché di quanto previsto nel Rapporto ISS COVID-19 citato nel punto che precede.

per le scuole secondarie:

- lo svolgimento della didattica in presenza, ove siano disponibili o reperibili adeguati spazi per garantire il rispetto delle misure di sicurezza sanitaria, per tutte le scuole secondarie di I e II grado che si trovano nei territori contrassegnati dalla cosiddetta zona "gialla"; lo svolgimento in sicurezza della didattica in presenza nelle cosiddette zone "arancione" e "rossa", per le prime e seconde classi delle scuole secondarie di I e II grado; la ripresa della didattica digitale integrata — laddove non sia stato possibile riprendere le lezioni in presenza - per le terze classi della scuola secondaria di I grado e per le terze, quarte e quinte classi della scuola secondaria di secondo grado nelle c.d. zone arancioni o rosse.

Inoltre si indicano le seguenti priorità di azione:

sul piano della salute:

- accelerare i percorsi vaccinali per i docenti; adottare tutte le misure necessarie a favorire, grazie a specifici accordi, il ricorso a test rapidi (tipo quelli salivari, ove riconosciuti) ai fini di un costante monitoraggio;

sul piano educativo, del recupero degli apprendimenti e della socializzazione:

- adottare le linee guida per la costruzione dei patti educativi di comunità che consentano l'ampliamento dell'offerta formativa grazie ad accordi tra soggetti istituzionali e non definiti a livello locale; monitorare, ove non sia percorribile il rientro in presenza per gli alunni dei vari gradi di scuola come sopra esposto, l'effettiva disponibilità per gli alunni in Dad o in didattica digitale integrata, dei computer, dei tablet e della relativa connessione, stanziando, se necessario, ulteriori risorse finalizzate a garantire il diritto allo studio per tutti; promuovere metodologie che consentano di ripensare le aule non come luoghi fisici perimetrati dalle pareti, ma come ogni luogo in cui si trasmettono e si scambiano saperi e conoscenze, promuovendo, fra l'altro, lo svolgimento di lezioni in luoghi e siti di interesse storico e artistico; favorire il recupero degli apprendimenti scolastici, valorizzare l'apprendimento di competenze di base (letto-scrittura e logico-matematiche) e promuovere l'acquisizione delle competenze note come life skills, attraverso l'organizzazione di attività all'aperto nel periodo estivo che riescano a coniugare il recupero di apprendimenti con le attività educative e di socializzazione; promuovere la riconversione dei progetti di servizio civile in corso in modo che i volontari possano essere

In merito all'uso della mascherina, a fronte di specifiche segnalazioni, ho provveduto a confrontarmi con l'Ufficio Scolastico Regionale (U.S.R.), fornendo poi un riscontro che ha evidenziato la presenza di apposite FAQ, predisposte dal Corpo Ispettivo regionale, al link <http://www.istruzioneepiemonte.it/piano-scuola-a-s-2021-22-quesiti-ricorrenti-e-relative-risposte/> e di analoghe sul sito del Ministero Istruzione <https://www.istruzione.it/rientriamoascuola/domandeerisposte.html>.

Con la precisazione che le FAQ ministeriali, le circolari e le disposizioni del CTS richiamate erano tutte successive alla decisione della giustizia amministrativa dell'agosto 2021, menzionata da alcuni segnalanti, inerente la dichiarazione di illegittimità del DPCM del 14 gennaio 2021, nella parte in cui impone l'uso delle mascherine a scuola, anche in situazioni di rispetto delle distanze previste dalla normativa emergenziale COVID-19.

Per quanto non compreso nelle fattispecie delle FAQ, l'U.S.R. ha precisato che specifiche situazioni devono essere prese in carico caso per caso dal Dirigente scolastico sulla base di locali situazioni di contesto, dell'eventuale certificazione della famiglia a supporto del "non uso" di mascherine o uso di mascherine di comunità in luogo di quelle fornite dalla scuola. Di interesse l'informazione ricevuta dell'attivazione di un Referente Covid presso l'Ufficio scolastico territoriale con funzione di supporto alle scuole e all'utenza.

impiegati a supporto delle attività didattiche in presenza a favore di gruppi di bambini e ragazzi in condizione di marginalità e povertà educativa, ovvero per le attività all'aperto nel periodo estivo; favorire la presenza nelle aule dei bambini con disabilità insieme a compagni a sviluppo tipico, per realizzare il principio dell'inclusione; valorizzare il ruolo della famiglia nella Dad attraverso i patti di corresponsabilità educativa; organizzare piccoli gruppi di bambini e ragazzi che seguano la Dad non in casa, dove molti non hanno lo spazio, gli strumenti e la supervisione necessaria, ma in luoghi di prossimità messi a disposizione - in condizione di sicurezza - dall'associazionismo civico e dal terzo settore, soprattutto nelle periferie delle grandi città e per i bambini e i ragazzi in povertà economica ed educativa; facilitare l'organizzazione di gemellaggi tra nuclei familiari aventi figli che frequentano la stessa classe, in modo da generare una sorta di famiglia allargata che permetta ai relativi figli di avere la possibilità di frequentarsi vicendevolmente, socializzare, fare i compiti insieme, utilizzare e scambiarsi beni materiali (pc, tablet) e immateriali (socialità e affettività).

Sul piano dei trasporti, al fine di sollecitare la promozione presso le sedi competenti:

- *organizzare i trasporti a scuola utilizzando, per questioni di emergenza, mezzi pubblici e privati dedicati al fine di garantire il diritto all'istruzione nel superiore interesse del minore; incentivare, laddove tale soluzione risulti agevolmente praticabile e previa individuazione delle opportune linee guida da parte del Comitato tecnico scientifico, soluzioni come il piedibus, che consente ai più piccoli di raggiungere la scuola a piedi in gruppi accompagnati da adulti, meglio se coinvolti con criteri di rotazione e solidarietà nella cornice dei patti educativi di comunità."*

Rilevate le restrizioni che nel corso del 2021 sono gravate sui minori in ambito scolastico ed extrascolastico in conseguenza della mancata vaccinazione, una riflessione merita la questione dei minorenni che pur volendo vaccinarsi hanno riscontrato il parere contrario di entrambi i genitori. In detta ipotesi, non vi sono norme specifiche o prassi consolidate e condivise. Pertanto, a fronte di specifica segnalazione, l'ufficio si è attivato per approfondire la questione, sia nella nostra sia nelle altre regioni, appurando che, secondo la prassi di alcuni tribunali, soltanto il medico di famiglia (oltre ovviamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni) potesse farsi portavoce presso il Giudice Tutelare della volontà del minore di sottoporsi al vaccino, contro la volontà di entrambi i genitori. In alcuni casi, i Giudici tutelari hanno ritenuto di accettare il ricorso diretto del "grande" minore, con il tramite dei servizi sociali del territorio.

2. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

I MSNA

Il monitoraggio dei dati dei minori relativi ai minori stranieri non accompagnati viene effettuato annualmente presso i 48 Enti gestori.

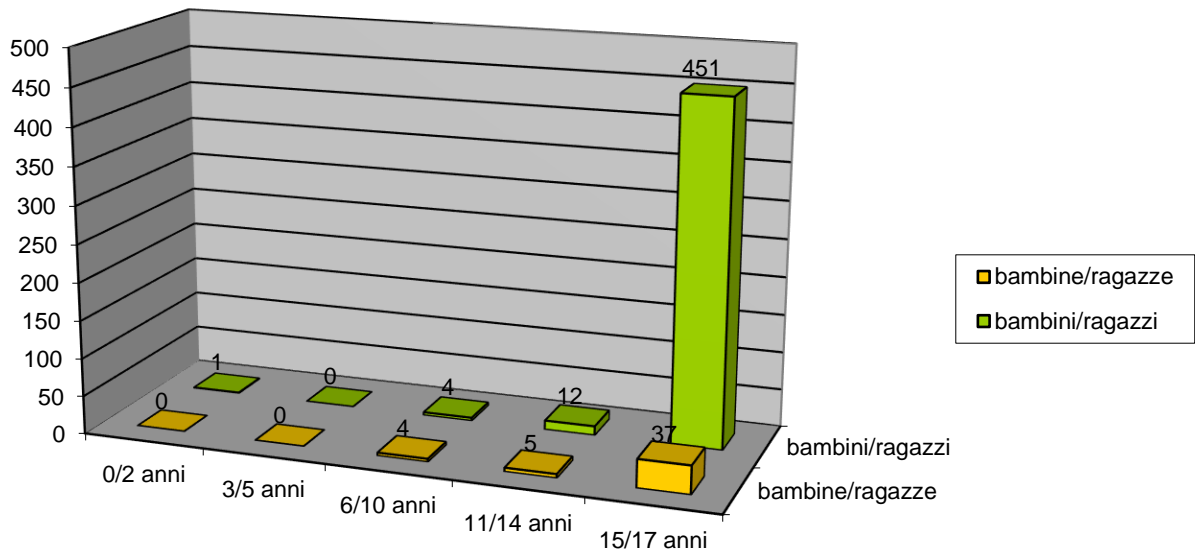
Vengono richiesti annualmente ai referenti dell'ambito specifico dei MSNA i dati che sono stati riportati nei grafici che seguono, riferiti ai minori in carico al 31.12.2021: il numero di 514 minori ed i relativi dati forniscono una sorta di "fotografia" del fenomeno nella data del 31 dicembre 2021.

Di seguito viene riportato anche il dato dei MSNA complessivamente seguiti nel 2021(1.000).⁴

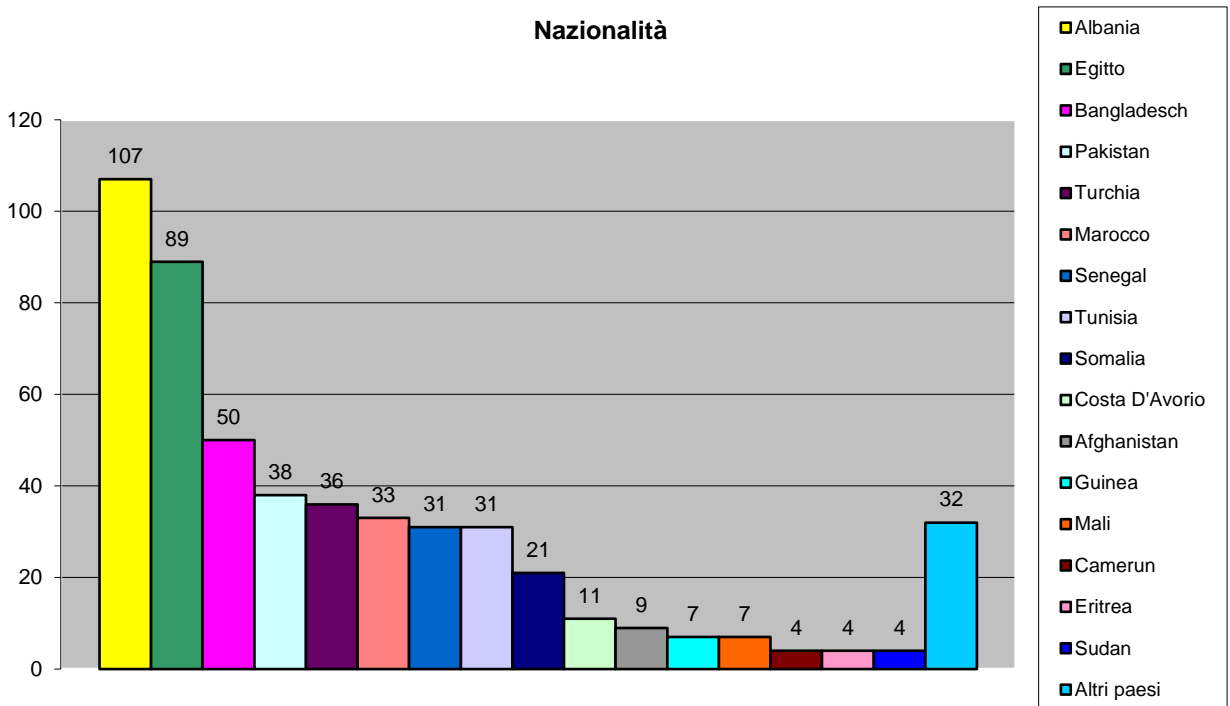
| Annualità | | | | |
|---|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Descrizione | 2018 (dati rilevati al 31.12.2018) | 2019 (dati rilevati al 31.12.2019) | 2020 (dati rilevati al 31.12.2020) | 2021 (dati rilevati al 31.12.2021) |
| Numero totale di minori stranieri non accompagnati in carico agli Enti Gestori dei Servizi sociali del territorio piemontese al 31 dicembre | 459 | 383 | 321 | 514 |
| numero complessivo di minori seguiti nel corso dell'intero anno | 971 | 779 | 660 | 1.000 |

⁴ Dati forniti dalla Direzione Sanità e Welfare

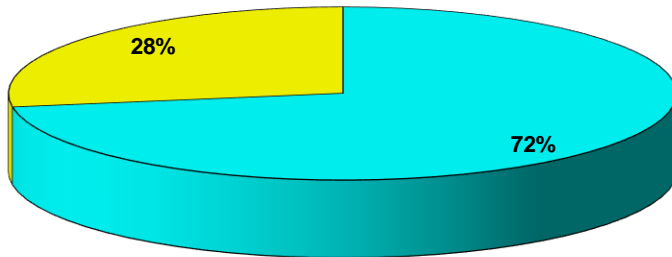
Fasce d'età



Nazionalità



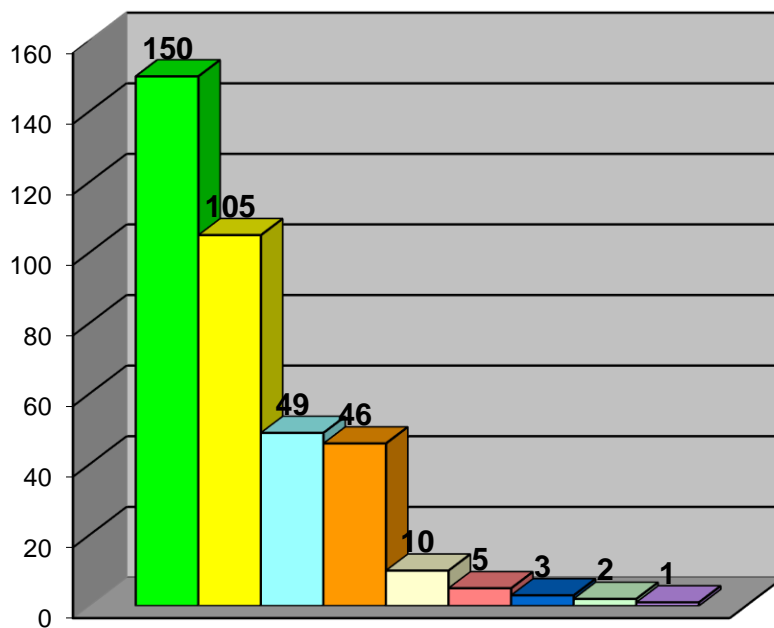
Tipologia accoglienza



■ MSNA accolti in struttura

■ MSNA accolti in affidamento familiare

Tipologia struttura



■ accoglienza comunitaria per adolescenti e giovani

■ comunità educativa-residenziale

■ altra tipologia di struttura

■ gruppo appartamento per adolescenti e giovani

■ casa famiglia per minori

■ comunità di seconda accoglienza

■ Istituto penale minorile

■ comunità riabilitativa psicosociale per minori

■ pensionato integrato

I tutori volontari

La selezione e la formazione degli aspiranti tutori volontari

Il "Bando pubblico per la selezione e la formazione dei tutori volontari per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), da inserire nell'elenco presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta" è attualmente aperto.

Nel corso del 2021 sono pervenute all'Ufficio 49 domande di adesione.

VII edizione del corso di formazione⁵

Il corso è stato organizzato in presenza presso il Campus Luigi Einaudi, realizzando al contempo un live streaming su Cisco Webex per i corsisti in situazioni di fragilità tali da non consentirgli di presenziare in aula e a coloro che, avendo la residenza in province diverse da quella di Torino, avrebbero avuto difficoltà a recarsi settimanalmente a Torino (con possibilità di frequentare almeno due lezioni su sei in presenza).

I moduli affrontati nel corso sono stati pressoché analoghi a quelli dell'edizione precedente, con qualche aggiunta: il modulo fenomenologico, che ha visto la lezione della prof.ssa Ricucci e l'intervento di tre (ex)MSNA; il modulo psicologico, che per la prima volta ha coinvolto il dott. Tuninetti, conduttore fino al 2021 dei Gruppi di accompagnamento per tutori nominati, oltre al prof. Rollè; il modulo sul sistema dell'accoglienza, con la prof.ssa Consito, un funzionario della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino e un focus sulla tratta sessuale, ad opera di una responsabile dell' Ufficio Minori Stranieri

⁵ Si riporta parzialmente la relazione predisposta dalla Prof. Long e dalla Dott.ssa Gullace, nell'ambito della Convenzione di Cooperazione per i tutori volontari di MSNA

di Torino e di una tutrice; il modulo sulla tutela, con l'intervento del Tribunale per i minorenni, la Procura e tre tutori che hanno approfondito i temi scuola, lavoro e salute; il modulo sulla rete dei servizi, introdotto dalla prof.ssa Allegri e sviluppato nei lavori di gruppo con i servizi territoriali (U.M.S. di Torino e Val di Susa); il modulo finale, che è stato dedicato per la prima volta al passaggio alla maggiore età grazie all'intervento dell'UNHCR, oltre che alla consueta presentazione dei servizi a disposizione dei tutori nominati (con la partecipazione di ASGI, Città metropolitana di Torino e Save the Children).

Ogni settimana sono state inviate ai corsisti delle esercitazioni (tramite Modulo Google), obbligatorie per coloro che avevano partecipato online alla lezione e facoltative per gli altri, oltre che quiz di ripasso sui temi della lezione di riferimento.

I partecipanti

Sui 49 iscritti, il 20% è domiciliato nelle aree prive di un numero sufficiente di tutori e che durante l'estate sono state oggetto di sensibilizzazione mirata da parte della Garante e dell'Università (tramite la diffusione della notizia dell'inizio del corso grazie ad associazioni territoriali e articoli giornalistici). L'età media dei partecipanti è stata di 49 anni, leggermente inferiore rispetto ai corsi precedenti (l'età media del tutore piemontese o valdostano è di 52 anni). Due corsiste sono state di origine extracomunitaria, solo sei invece i corsisti di genere maschile.

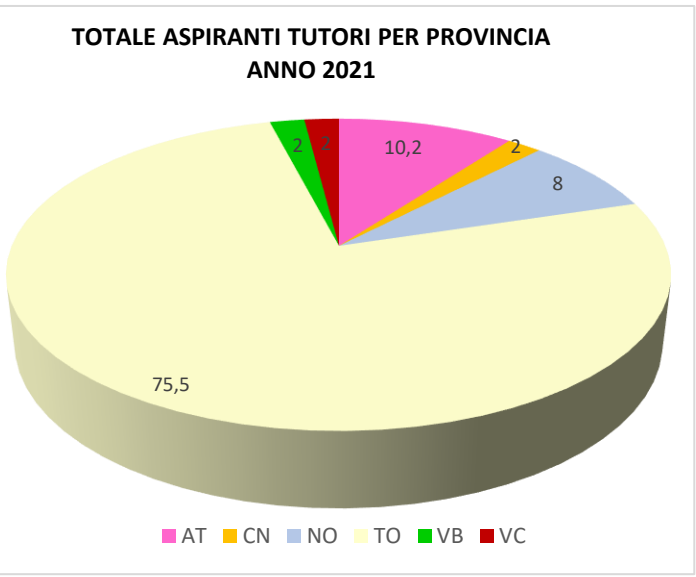
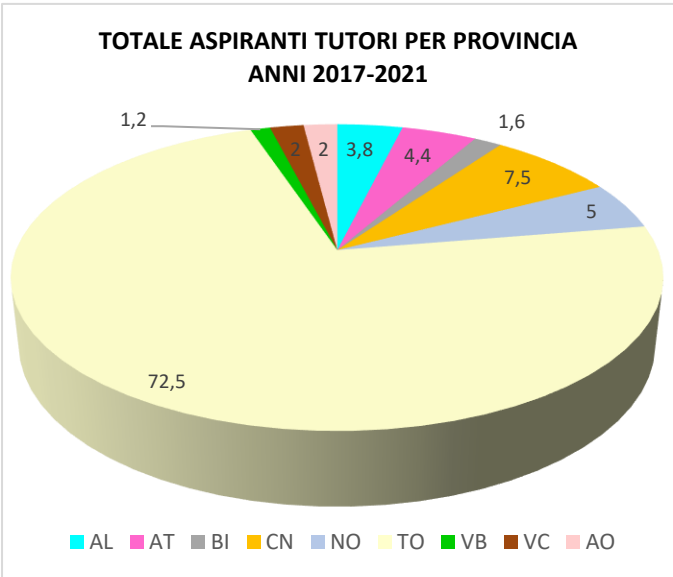
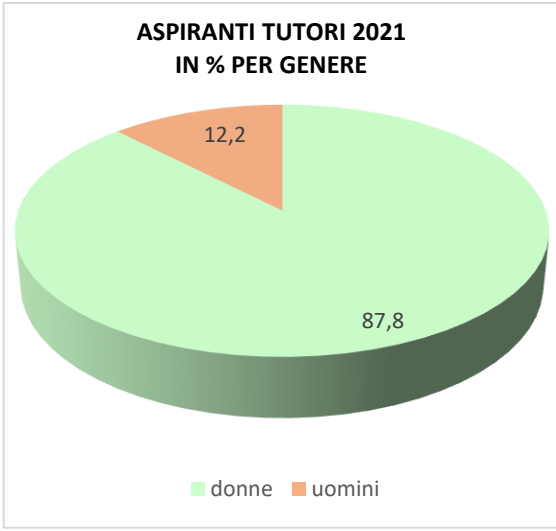
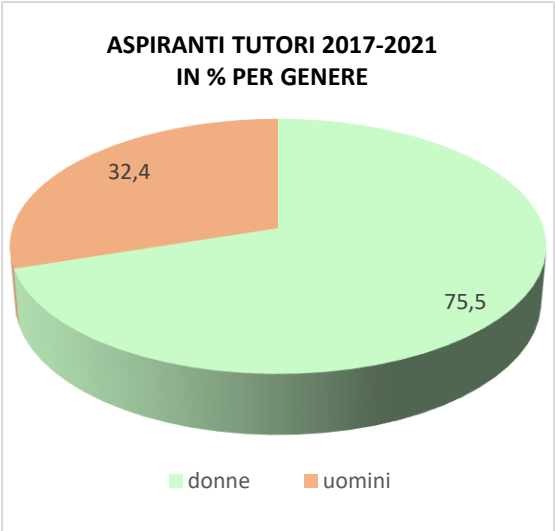
Esame finale ed esiti del corso

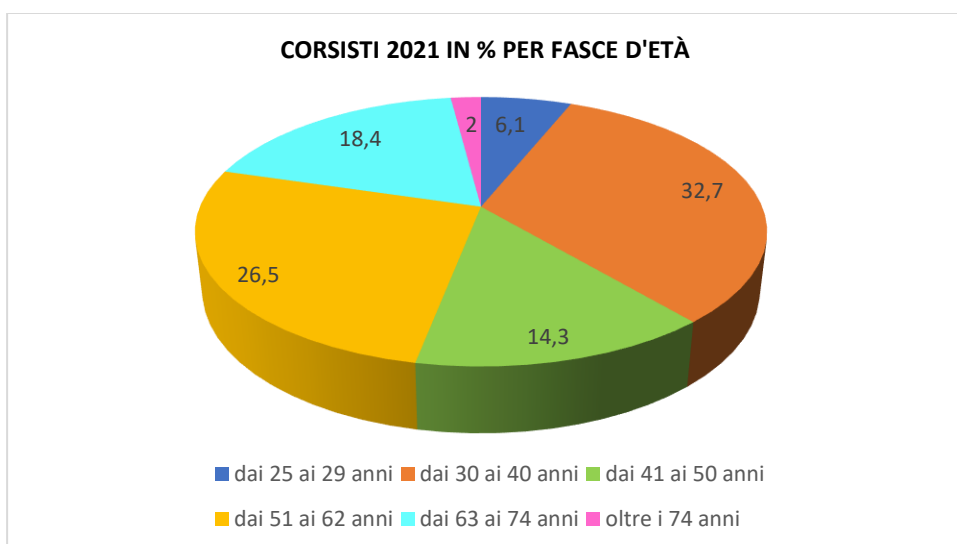
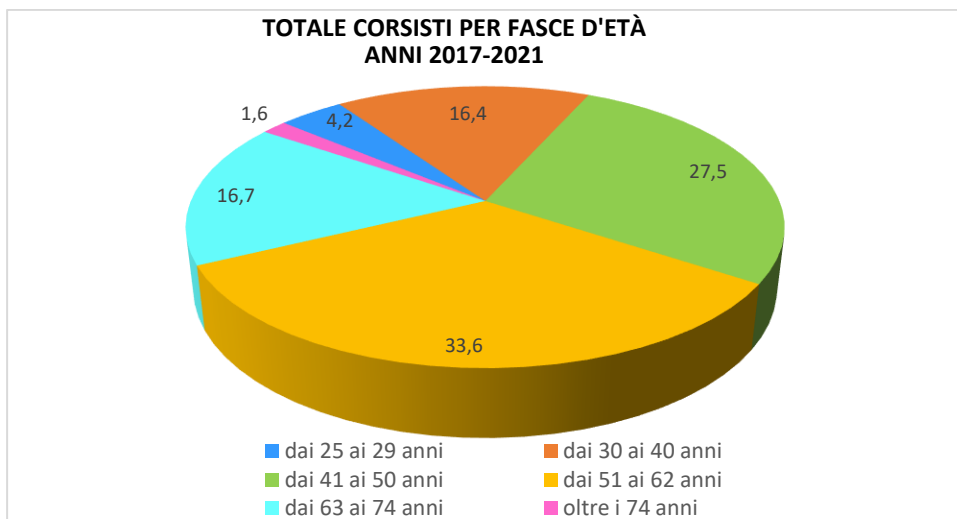
Hanno concluso almeno l'80% del corso e sono dunque stati ammessi al colloquio finale 45 aspiranti tutori.

L'esame finale si è svolto in forma orale, come già per la precedente edizione, grazie al numero non troppo elevato di partecipanti. Il colloquio

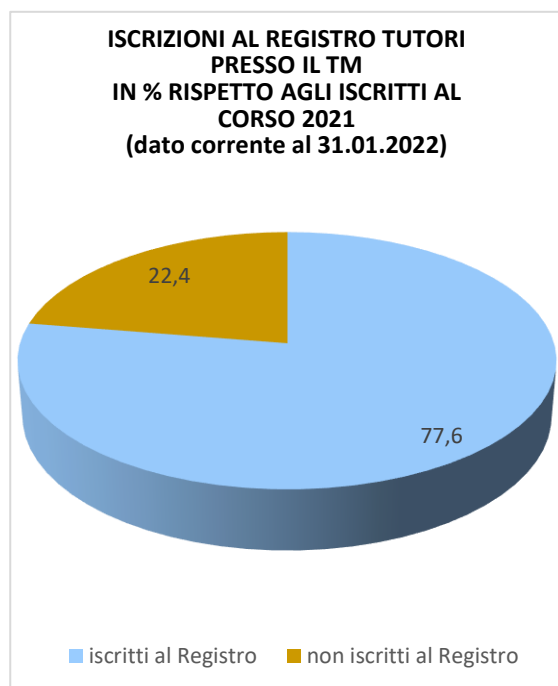
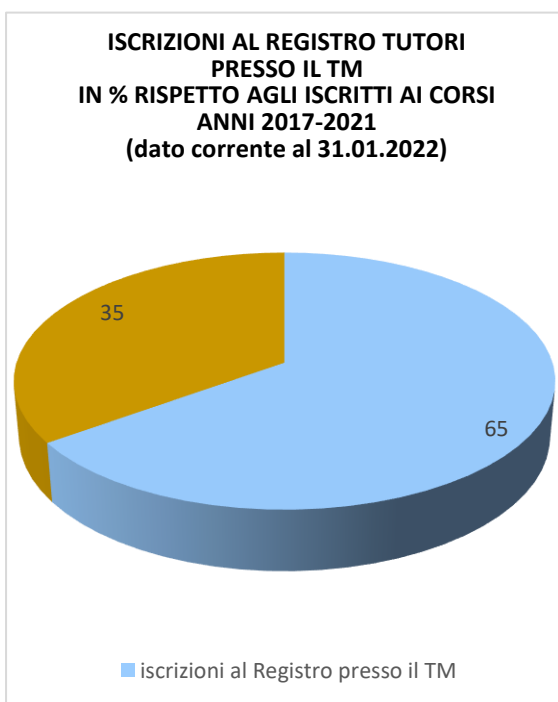
risulta infatti essere un adeguato strumento, sia in termini dell'apprendimento dei contenuti del corso (testato dalla tutor) e sia in termini di accertamento della motivazione al ruolo (tema approcciato dalla Garante, presente ad ogni colloquio). I colloqui sono stati organizzati nei pomeriggi del 29 ottobre, 2 e 9 novembre presso la sede della Garante, in piazza Solferino 22, Torino.

Di seguito riportiamo alcuni dati relativi agli aspiranti tutori, riferiti al complesso dell'offerta formativa degli anni 2017-2021 e con specifico riferimento al corso attivato nel solo 2021.

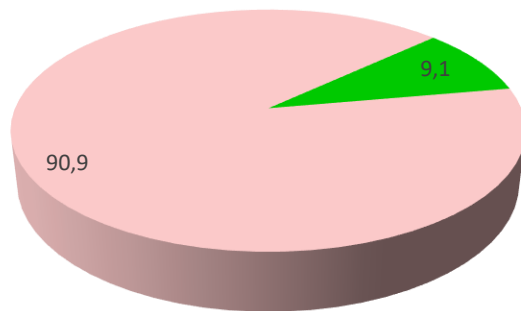




Nella sezione che segue, invece, si riportano i dati relativi ai tutori iscritti al Registro presso il TM.



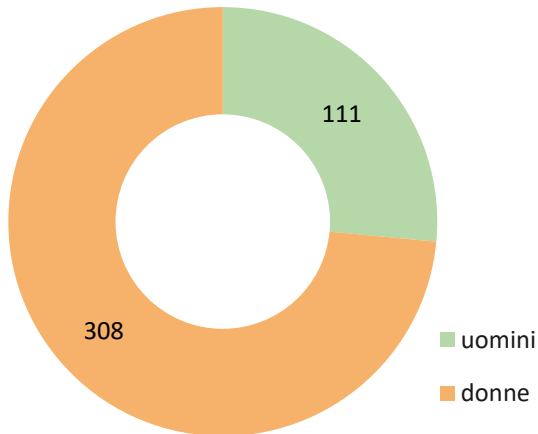
**TUTORI NOMINATI ALMENO UNA VOLTA
SUL TOTALE DEI TUTORI ISCRITTI AL REGISTRO**



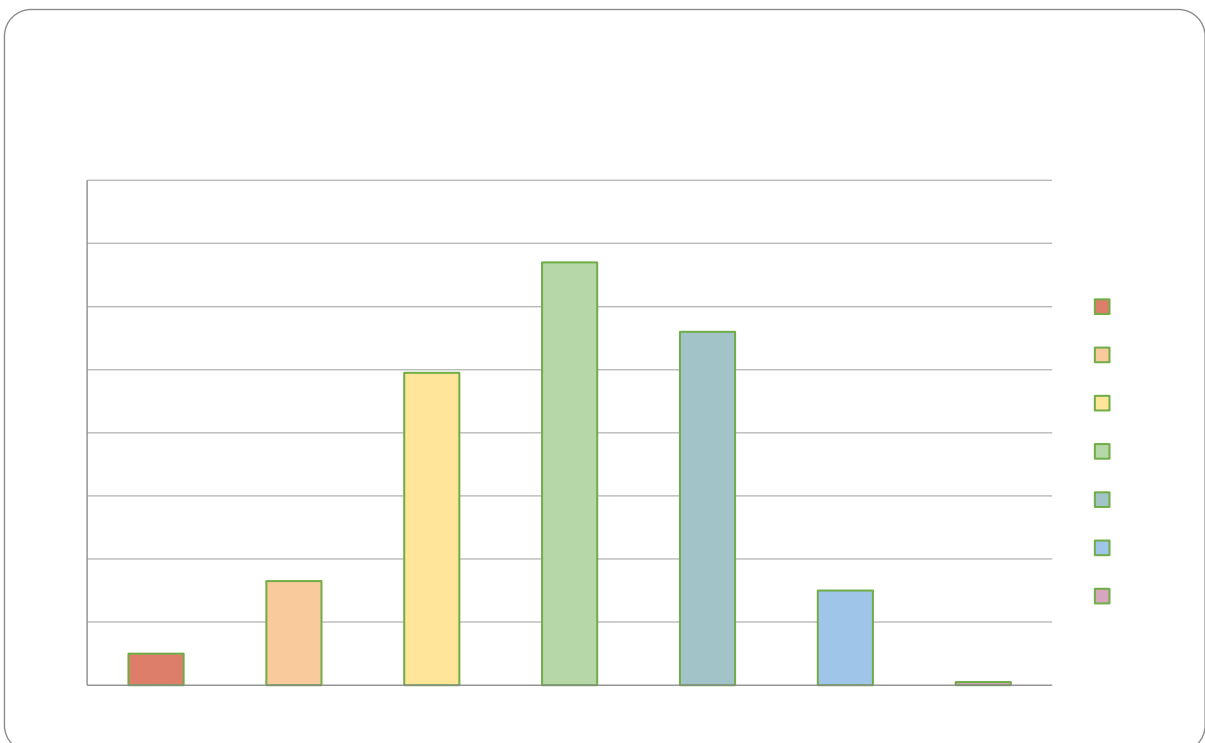
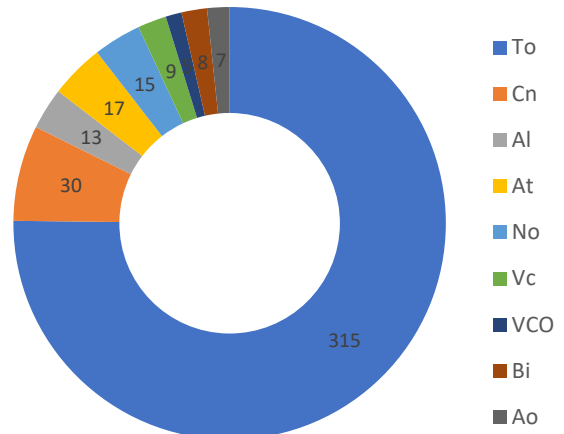
■ di cui nominati almeno una volta ■ di cui mai nominati

Per quanto attiene a questo dato il confronto con il 2021 non è possibile in quanto le nomine dei tutori licenziati dal corso vengono effettuate nei mesi successivi

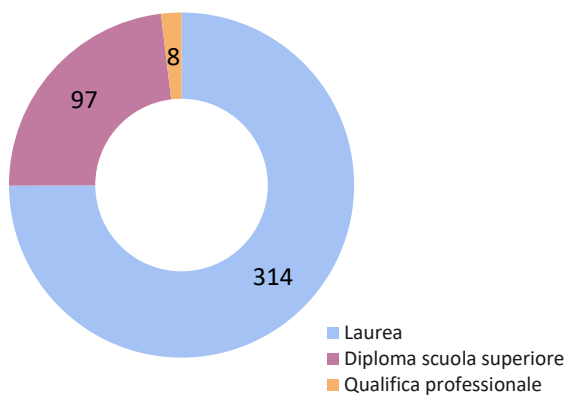
**TUTORI IN ELENCO
RIPARTIZIONE PER GENERE**



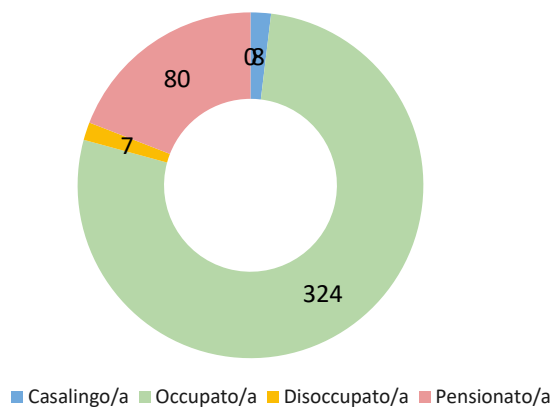
**TUTORI IN ELENCO
RIPARTIZIONE PER PROVINCIA**



**TUTORI IN ELENCO
RIPARTIZIONE PER TITOLO DI STUDIO**



**TUTORI IN ELENCO
RIPARTIZIONE PER OCCUPAZIONE**





Corso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontarie di minori stranieri/e non accompagnati/e

VII edizione – 2021

Campus Luigi Einaudi, Torino

CALENDARIO

*Sede del corso: Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100/A, Torino**

Aula A1, piano terra, ore 9-13

Prima lezione - Modulo fenomenologico



Sabato 18 settembre

Partire, arrivare. Chi sono i minori stranieri non accompagnati? | **Roberta Ricucci, UniTo**

L'accoglienza con i nostri occhi – testimonianze di ragazzi già minori stranieri non accompagnati | con la collaborazione di **Civico Zero - Torino**

Seconda lezione – Modulo psico-antropologico



Sabato 25 settembre

Strategie per l'ascolto e la costruzione di una relazione efficace | **Luca Rollè, UniTo**

Le esperienze dei gruppi di sostegno psicologico | **Enrico Tuninetti, conduttori gruppi di accompagnamento per tutori volontari**

L'identificazione dei bisogni della persona minorenni nella prospettiva etno-psicologica | **Roberto Beneduce, UniTo**

Terza lezione – Modulo sul sistema dell'accoglienza



Sabato 2 ottobre

Il sistema dell'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati: i permessi di soggiorno, il diritto d'asilo, strumenti e modalità di accoglienza | **Manuela Consito, UniTo**

Le ragazze straniere non accompagnate vittime della tratta | **Ufficio minori stranieri Torino e tutrice volontaria**

La protezione internazionale: il ruolo del tutore volontario | **Laura Cassio, Presidente Commissione territoriale – Torino**

Quarta lezione – Modulo sulla tutela



Sabato 9 ottobre

Il tribunale per i minorenni e la procura minorile: quali compiti e quali relazioni con il tutore volontario | **Stefano Scovazzo, Presidente Tribunale per i minorenni Torino e Emma Avezù, Procuratrice della Repubblica presso il T.M. Torino**

Il tutore volontario di MSNA: quali i suoi compiti e il suo ruolo | **Joëlle Long, UniTo**

Tavola rotonda con tutori e tutrici su salute, scuola e lavoro

Quinta lezione – Modulo sul tutore nella rete dei servizi



Sabato 16 ottobre

Il lavoro di rete con i servizi socio-assistenziali | **Elena Allegri, UniUPO**

Lavori di gruppo con professionisti dell'accoglienza | **Ufficio Minori Stranieri Torino e CONISA Val di Susa**

Sesta lezione – Modulo sul sostegno post nomina



Sabato 23 ottobre

Dalla minore età alla maggiore età: sfide e strumenti di protezione | **Giuseppe Lococo e Elena Atzeni, UNHCR**

Gli strumenti di sostegno ai tutori nominati | **Elena Rozzi, ASGI; Diego Grassettonio, Save the Children; Diego Lopomo e Giorgio Gianre, Città metropolitana di Torino; Giulia Gullace, UniTo**

Conclusioni | **Ylenia Serra, Garante per l'infanzia e l'adolescenza Regione Piemonte**

COLLOQUIO FINALE



*Colloquio in presenza presso l'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Piazza Solferino 22 Torino, il giorno **venerdì 29 ottobre**, dalla durata massima di 60 minuti, tra le ore 9 e le ore 19.*

Le azioni di accompagnamento, sostegno e formazione per tutori volontari e professionisti dell'accoglienza

Il sostegno post-nomina: i gruppi di accompagnamento e di mutuo aiuto

I percorsi dei Gruppi di accompagnamento (GAT) condotti dal dott. Tuninetti e dei Gruppi di mutuo-aiuto facilitati dalla dott.ssa Gullace hanno ripreso a partire dal mese di marzo. Tra il termine della precedente Convenzione e l'inizio dell'attuale sono dunque trascorsi due mesi, durante i quali le Università e l'Ufficio della Garante hanno comunque garantito una continuità delle esperienze di sostegno di gruppo. Si sono infatti organizzati nei mesi di gennaio e febbraio tre incontri dedicati ai tutori, di cui due condotti dalla prof.ssa Allegri e uno dall'avv. Roagna (prog. FAMI). Ad ogni incontro, tutti svolti online sulla piattaforma Google Meet, hanno partecipato tra i 10 e i 20 tutori. I temi affrontati sono stati i seguenti: "La relazione con l'altro tra immaginazione e realtà" e "Entrare nella rete e collaborare", condotti dalla prof.ssa Allegri, e "Tratta e protezione internazionale" condotto dall'avv. Roagna.

I Gruppi di accompagnamento

I Gruppi di accompagnamento hanno ripreso il loro regolare svolgimento nel mese di marzo tramite la piattaforma online Webex. La partecipazione, come negli scorsi anni, si è basata su un sistema di preiscrizione al singolo appuntamento, per meglio gestire il gruppo ed eventualmente limitarne i partecipanti qualora il numero degli iscritti fosse stato troppo alto per poter garantire un confronto e un dibattito circolari ed equilibrati.

I temi di approfondimento dei GAT sono stati individuati dal dott. Tuninetti, con il supporto della dott.ssa Gullace. Sono stati affrontati argomenti quali

gli scenari migratori, il viaggio, l'accoglienza, l'esilio, il sentimento di nostalgia del migrante, colonialismo e post-colonialismo.

Si sono organizzati due appuntamenti estivi con il Master in Scienze religiose e mediazione interculturale dell'Università di Torino: due studentesse tirocinanti, accompagnate dalle docenti e dai tutor responsabili del tirocinio, hanno condotto due gruppi di accompagnamento, uno sul tema della radicalizzazione religiosa (svolto il 17 luglio) e uno sulla questione del genere (programmato per il 24 agosto) in relazione al ruolo del tutore e del suo rapporto con il tutelato. I temi sono stati individuati grazie alla collaborazione della dott.ssa Gullace e ai due incontri hanno preso parte sia la dott.ssa Gullace che il dott. Tuninetti.

A partire dal mese di ottobre gli incontri sono tornati in presenza presso il Campus. Dati però l'alto numero di tutori volontari e la possibile indisponibilità a recarsi a Torino per i tutori residenti in altre città, si è deciso di realizzare una modalità blended, con parte dei partecipanti in aula e parte collegati in streaming tramite la piattaforma Webex, grazie alla diretta online dell'incontro.

I Gruppi di mutuo aiuto

Nel mese di marzo sono ripresi i percorsi con i tre gruppi già avviati negli anni precedenti. Nel corso dell'anno la facilitatrice dei gruppi ha raccolto nuove adesioni che sono state distribuite nei tre gruppi esistenti. È stato mantenuto l'appuntamento a cadenza mensile (sempre nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì) in orario preserale. A partire dal mese di marzo sono stati 18 i tutori che si sono aggiunti ai gruppi già esistenti, portando nuove esperienze e nuove voci per il confronto peer to peer. 3 tutori hanno invece chiesto di essere cancellati dall'elenco dei tutori volontari e di conseguenza non hanno più preso parte ai gruppi di mutuo aiuto. Nell'autunno si è realizzato almeno un incontro in presenza al Campus per ogni gruppo

(nell'orario 18-20), garantendo, come per i Gruppi di accompagnamento, una diretta streaming per coloro impossibilitati a partecipare in aula.

La formazione continua per tutori e professionisti

Il primo incontro di aggiornamento e formazione aperto a tutori e professionisti si è svolto il 30 aprile, sul tema della tratta. Sono stati coinvolti, oltre alla sottoscritta che ha curato le conclusioni e all'Università, che ha curato l'introduzione dei lavori, anche Save the Children (la programme lead sulla tratta, da Roma), la Commissione territoriale di Torino e i suoi funzionari specializzati sul tema, l'avv. Roagna del programma FAMI, l'Ufficio minori stranieri di Torino e una tutrice che ha accompagnato la sua ex tutelata nel percorso di denuncia nei confronti della maman sfruttatrice. Al seminario hanno presenziato tutori e operatori dei servizi, alcuni studenti ed altri professionisti, per un totale di 56 partecipanti, di cui circa la metà tutori volontari.

I temi affrontati hanno riguardato il fenomeno della tratta nigeriana nel suo complesso, con la presentazione di alcuni dati e degli aspetti psico-sociali maggiormente rilevanti (quali i riti woodoo e la dipendenza affettiva dagli sfruttatori), gli aspetti giuridici, ma molto spazio è stato dato alla narrazione delle sfide della realtà quotidiana, grazie all'intervento dell'Ufficio minori stranieri (che fa parte del circuito dell'anti-tratta) e della testimonianza della tutrice volontaria che ha accompagnato la sua (ex) tutelata nel delicato percorso della denuncia della sfruttatrice.

La protezione e promozione dei diritti delle minorenni straniere non accompagnate vittime di tratta nell'esperienza dei tutori e delle tutrici

Seminario di aggiornamento
per tutori volontari di MSNA e professionisti

30 aprile 2021 – h 17 - 19

Introduce e modera: **Joëlle Long** | Dipartimento di Giurisprudenza, UniTo

Viviana Coppola | Save the Children, Programme Lead Tratta e Sfruttamento

Laura Cassio | Viceprefetto- Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino | **Dario Vitiello** e **Alessandra Matarangolo** | Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino

Paola Giordano | Ufficio Minori Stranieri, Comune di Torino

Ivana Roagna | avvocatessa esperta e consulente progetto FAMI

Ilaria Guarriello | Tutrice

Conclusioni: **Ylenia Serra** | Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Regione Piemonte

Il seminario si svolgerà in modalità online.

Link per iscriversi e partecipare:

<https://unito.webex.com/unito/jnstage/a.php?MTID=ed04c8a4577cdfa3d75d9f0bfd850b374>

Per informazioni: giulia.gullace@unito.it



Il secondo incontro di aggiornamento, sempre online, si è svolto il 29 novembre sul tema della protezione internazionale e del delicato ruolo del tutore, organizzato in collaborazione con la Commissione territoriale di Torino, l'UNHCR e l'Ordine degli Assistenti sociali. L'evento ha registrato 129 iscritti, di cui circa il 70% professionisti (assistenti sociali, educatori) e il restante 30% tutori volontari. La metà dei partecipanti ha attribuito all'evento il punteggio massimo alla domanda "Quanto hai trovato i contenuti del seminario adeguati rispetto ai tuoi bisogni da tutore o professionista? (1 per niente adeguati, 5 molto adeguati", quasi il 40% ha assegnato un punteggio di quattro su cinque.

La protezione internazionale per i minori stranieri non accompagnati

Seminario online

per tutori volontari e professionisti del settore socioassistenziale

29 novembre 2021 ore 16-18

Moderata: **Joëlle Long** | Università di Torino

Introduce: **Antonino Attinà** | Presidente Ordine Assistenti Sociali Piemonte

Intervengono:

Giuseppe Lococo | UNHCR

Elena Atzeni | UNHCR

Ruggero Raspante | Commissione territoriale per la protezione internazionale, Torino

Ylenia Serra | Garante per l'infanzia e l'adolescenza Regione Piemonte

Preiscrizione obbligatoria: <https://forms.gle/afhMcFztVarH56717>

Per informazioni: giulia.gullace@unito.it



È stato chiesto il riconoscimento dei crediti professionali all'Ordine degli assistenti sociali.



Monitoraggio della tutela volontaria

Come previsto nella nuova formulazione della convenzione, sottoscritta agli inizi del 2021, a decorrere dal mese di luglio si è avviato un monitoraggio bi-regionale sulla tutela volontaria, curato dall'Università ed eseguito dalla borsista. Il disegno di ricerca ha previsto interviste dirette a istituzioni quali, oltre al mio Ufficio, il Garante dell'infanzia e l'adolescenza della Valle d'Aosta, il Presidente del Tribunale per i minorenni e la Procuratrice, servizi sociali di tre città piemontesi, due strutture di accoglienza, dodici di tutori (individuati in base al loro luogo di domicilio e le loro esperienze di tutela) e due ragazzi giunti in Italia come minori stranieri non accompagnati.

Il monitoraggio, pubblicato sulla pagina del sito del Consiglio Regionale dedicata al mio Ufficio, indaga, a oltre quattro anni dall'emanazione della legge Zampa, quali sono le criticità e i punti di forza del sistema della tutela volontaria in Piemonte e in Valle d'Aosta.

Nonostante le difficoltà che hanno caratterizzato la fase iniziale di questa introduzione (dovuta perlopiù da un conseguente aumento del lavoro per i professionisti coinvolti ad ogni livelli), dalle interviste effettuate emerge una omogenea profonda consapevolezza dell'importanza dell'introduzione della figura del tutore volontario, riconosciuta come un'opportunità per i ragazzi e un esempio di cittadinanza attiva. Rimangono alcune questioni aperte e spunti di riflessione, quali: la possibilità di un rimborso spese per i tutori (che copra, ad esempio, le spese di viaggio per raggiungere il minore accolto in una città diversa da quella del tutore oppure per recarsi presso il Tribunale per i minorenni nell'esercizio della propria funzione tutoria); l'interpretazione della possibilità di richiedere il prosieguo amministrativo dal punto di vista dei tutori e dei professionisti dei servizi sociali; la richiesta da parte del giudice tutelare di assumere l'incarico di tutore a favore di minori resisi già irreperibili.

Un importante elemento emerso è la costituzione dell'associazione dei tutori, "A.P.S. TUTORICI E TUTORI VOLONTARI di m.s.n.a. – PIEMONTE E VALLE D'AOSTA", che potrà rappresentare un utile strumento sia per allontanare sentimenti di solitudine dei tutori sia per diventare a tutti gli effetti un soggetto protagonista del dibattito sul tema dei diritti dei minori stranieri non accompagnati.

* * *

I tutori sociali

L'Ufficio ha supportato, sin dal suo inizio nel marzo 2020, il progetto sulla "Tutela sociale", progetto sperimentale per supportare i tutori volontari che affiancano i minori stranieri non accompagnati anche dopo il raggiungimento della maggiore età. Tale percorso sperimentale ha coinvolto tre regioni italiane, il Piemonte, la Toscana e la Sicilia, che hanno sviluppato i progetti e realizzato le attività in costante raccordo e confronto, grazie alla mediazione e al coordinamento di NEVERALONE.

In Piemonte l'ente capofila è stata la cooperativa Esserci, che ha realizzato le attività insieme all'associazione Frantz Fanon, Fiordaliso – Rifugiati in rete, Cambalache e la Comunità di Sant'Egidio Piemonte Onlus. La cooperativa Esserci si è occupata del territorio torinese, Fiordaliso di quello cuneese, l'associazione Cambalache del territorio Alessandrino e la Comunità di Sant'Egidio di quello novarese. L'associazione Frantz Fanon si è occupata della supervisione psicologica trasversalmente, in ogni territorio.

Innanzitutto, dall'esigenza di supportare i tutori volontari che affiancano i loro ex tutelati anche dopo il compimento della maggiore età, quando dunque non ricoprono più il ruolo istituzionale di tutore volontario.

È un dato di fatto che, anche senza un inquadramento giuridico formale, ci sono tutori volontari che continuano a essere per questi ragazzi e ragazze un importante punto di riferimento: lo fanno in modo spontaneo, in virtù di quella relazione che nasce in applicazione di una norma, ma che si trasforma spesso in un legame sociale così forte che difficilmente può spezzarsi nel giorno del diciottesimo compleanno. Il secondo intento del progetto è quello di coinvolgere quelle persone che hanno frequentato il corso per tutori volontari ma non hanno ancora esercitato questo ruolo, o che al momento non hanno tutele volontarie ma che si rendono disponibili ad affiancare ragazzi e ragazze neomaggiorenni che non hanno mai avuto un tutore volontario, spesso perché arrivati in Italia prima della riforma che ha

attribuito il ruolo di tutori a privati cittadini selezionati e formati dai Garanti per l'Infanzia.

L'Ufficio si è occupato di diffondere la notizia a tutti i tutori presenti nell'elenco piemontese circa il progetto, al fine di consentire alla Coop. Esserci di raccogliere le adesioni. Il progetto si è concluso nel corso del 2021.

Si riporta un estratto della relazione del progetto

Tutori volontari coinvolti da marzo 2020 ad aprile 2021

Le adesioni al progetto sono state avviate da maggio 2020, ma fino a febbraio 2021 nuovi tutori hanno preso parte al percorso sperimentale.

I tutori coinvolti sono stati 84, così suddivisi in base alla provincia di riferimento:

Alessandria: 7

Cuneo: 8

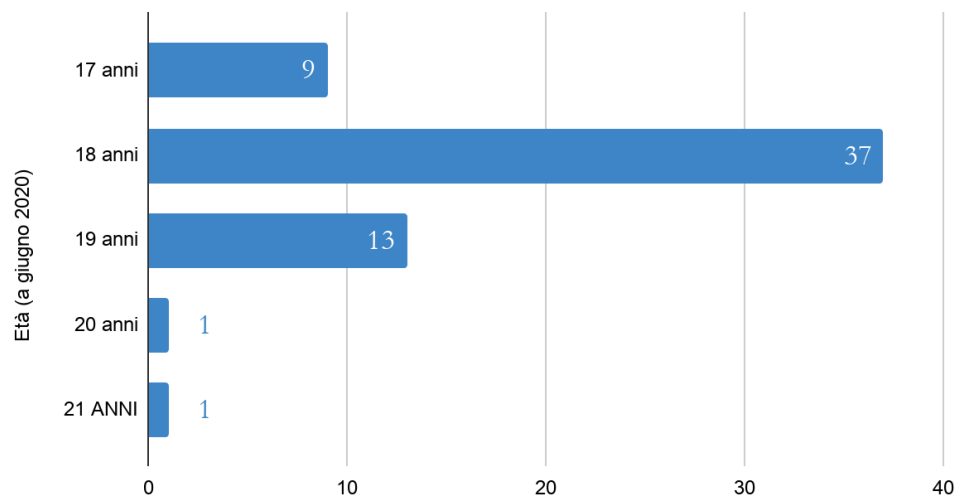
Novara: 9

Torino: 60

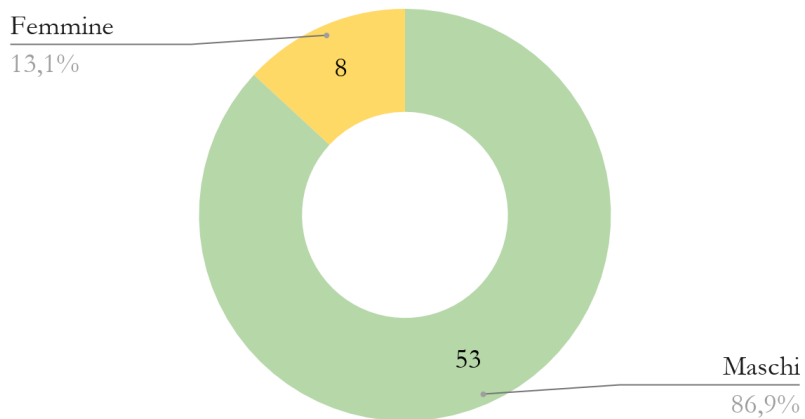
Giovani stranieri segnalati dai servizi socio-assistenziali e dalle comunità di accoglienza

I giovani ragazzi e ragazze che hanno aderito al progetto sono stati in totale 61, per la maggior parte maschi, tra i 18 e i 21 anni, di diverse provenienze e situazioni giuridiche/di accoglienza.

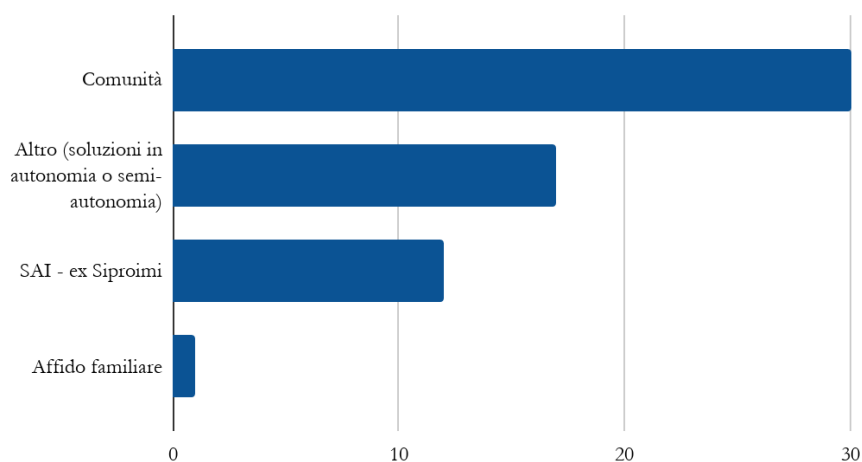
Età dei neomaggiorenni (a giugno 2020)



Genere dei neomaggiorenni



Situazione di accoglienza dei neomaggiorenni



Tutele sociali avviate

Sono stati firmati 66 patti sociali, di cui 47 hanno rappresentato la continuazione del rapporto tra neomaggiorenne e tutore avviato con tutela volontaria, mentre i nuovi abbinamenti sono stati 19.

Attività svolte

Il progetto si è articolato su due attività principali: gli incontri di gruppo, a cadenza mensile, della durata di tre ore in fascia preserale per agevolare la partecipazione dei tutori lavoratori, e il coaching individuale, ovvero uno sportello aperto a tutti i tutori (15 ore garantite in totale per ogni tutore sociale), che ha offerto supporto nell'orientamento dei servizi e progetti presenti sul territorio e nella soluzione delle problematiche specifiche portate dai tutori.

Gli strumenti operativi

Sono stati previsti tre strumenti a disposizione dei tutori sociali: il vademecum, l'iscrizione al forum Piemonte Immigrazione per i tutori mai nominati e il Patto sociale.

Il vademecum è stato realizzato con l'idea di offrire ai tutori e ai ragazzi da loro affiancati una "mappa", che gli consentisse di orientarsi un po' più

facilmente nei servizi, enti, progetti, associazioni che possono rappresentare una risorsa. Composto da una parte generale che include risorse disponibili su tutto il Piemonte (ad esempio uffici regionali o progetti di carattere nazionale) e una parte dedicata ad ogni provincia. Nel vademecum è indicata una descrizione del servizio e i contatti. La ricchezza di questo strumento è relativa alla sua "vitalità", in quanto ogni tutore ha potuto aggiungere voci in ogni momento, inserendo nuove informazioni o aggiornando quelle già inserite.

La piattaforma Piemonte Immigrazione consiste in un sito web gestito da Ires che contiene al suo interno un forum dedicato ai tutori volontari e agli operatori che si occupano di minori stranieri non accompagnati. Dal momento che per essere iscritti alla piattaforma è necessario essere nominati come tutori volontari dal Tribunale ed essendo una parte dei tutori sociali mai stati nominati, si è provveduto ad iscriverli alla piattaforma, grazie ad un accordo diretto con Ires, anche questi ultimi, in modo che potessero porre quesiti e leggere l'ormai vastissimo database di domande e risposte contenuto nel forum.

Il Patto sociale ha rappresentato il documento più importante prodotto, in quanto ha rappresentato la cornice formale della relazione di tutela sociale. I suoi contenuti sono stati co-costruiti tra tutori, operatori e ragazzi: gli obiettivi in esso indicati, che hanno simboleggiato "la direzione" di ogni relazione, sono stati formulati tramite il dialogo e il confronto con tutti i soggetti coinvolti. I ragazzi stessi hanno suggerito di inserire alcune attività specifiche da realizzare con il proprio tutore sociale (ad esempio, un ragazzo ha chiesto di essere portato allo stadio per vedere una partita del Toro, diversi hanno chiesto di essere supportati nel percorso di ottenimento della patente o per individuare una squadra sportiva con cui giocare).

Esiti della Cabina di Regia

Il 27 aprile 2021 si è svolta la Cabina di Regia conclusiva del progetto, che

ha visto la partecipazione di tutti i partner e degli attori istituzionali quali: la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'Università degli Studi di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, il Tribunale per i minorenni di Torino e l'Ufficio minori stranieri della Città di Torino.

Nel confronto sono emersi alcuni punti principali meritevoli di riflessioni.

Sono stati evidenziati alcuni punti di forza del percorso sperimentale. Innanzitutto hanno trovato un positivo riscontro i precisi criteri sui quali si sono definiti gli abbinamenti tra tutore sociale e neomaggiorenne, che hanno previsto un approfondito dialogo con i servizi sociali territoriali che hanno segnalato il/la giovane straniero/a. Un ulteriore elemento di peso è stato riconosciuto nel percorso di accompagnamento creato per i tutori sociali, costituito dagli incontri di gruppo e dal coaching individuale, che hanno consentito di non far emergere sentimenti di solitudine da parte dei tutori sociali, specie per coloro che non avevano mai svolto il ruolo di tutore volontario e per coloro che stavano beneficiando di un nuovo abbinamento. Le esperienze di tutela sociale dei tutori che ancora non avevano ricevuto una nomina dal Tribunale per i minorenni sono state definite come fortemente formative.

Si è ravvisata la funzione che i tutori volontari continuano ad avere anche dopo il compimento dei 18 anni dei loro tutelati, specificando che ciò che si deve andare ricercando non è il "riconoscimento" del ruolo, che, giuridicamente, non può esistere, bensì la sua legittimazione, non legale ma sociale/culturale. A tal riguardo, si è convenuto che l'inserimento del tutore sociale all'interno del decreto del c.d. "proseguo amministrativo" può rappresentare un valido passo in tal senso, legittimando la presenza dell'ex tutore volontario a fianco del neomaggiorenne. La figura del tutore sociale è stata definita all'interno della Cabina come "esempio di cittadinanza attiva" e di "genitorialità sociale".

Un ulteriore elemento di ricchezza del progetto è stato il confronto già

menzionato con i servizi socio-assistenziali, che ha consentito di ricevere un importante feedback sull'operato dei tutori, utile anche a comprendere se il coinvolgimento di quello specifico tutore in abbinamento con l'ex tutelato avrebbe rappresentato un reale beneficio per il neomaggiorenne. A tal proposito, è emersa l'importanza della valutazione dell'operato dei tutori volontari, che possa essere utile al giudice tutelare nel momento dell'abbinamento tra tutore volontario e minore straniero non accompagnato, così come per un futuro abbinamento di tutela sociale.

* * *

Programma FAMI

Nell'ambito delle competenze attribuite all'Ufficio del Garante dalla Legge 47/2017, nel 2018 è stata avviata una collaborazione con l'Autorità Garante Nazionale volta al monitoraggio, alla valorizzazione e al supporto del sistema e delle prassi locali in materia di tutela volontaria. Tale collaborazione si colloca nell'ambito del Progetto FAMI, che punta ad assicurare omogenei diritti ai ragazzi stranieri ovunque si trovino in Italia attraverso la promozione culturale della figura del tutore volontario. Da luglio 2019 il progetto è stato formalmente avviato nei due territori più distanti da Torino: il cuneese e la zona del novarese/verbano/vercellese.

Gli ambiti di intervento attuati con il Progetto Fami si inseriscono nella programmazione delle attività previste dalla Convenzione in essere tra l'Ufficio della Garante, le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, l'ANCI Piemonte, l'Università degli Studi di Torino, l'Università del Piemonte Orientale e le Fondazioni Bancarie previste sul territorio regionale.

Tra le azioni di intervento vi sono:

- l'attività di sensibilizzazione e di promozione della tutela volontaria finalizzata a informare i cittadini e a individuare nuove disponibilità per l'esercizio della tutela volontaria per MSNA, in specifici ambiti territoriali;
- l'attività di sostegno ai tutori già nominati attraverso la messa a disposizione di personale qualificato e formato nelle materie oggetto del progetto. Da luglio 2019 il progetto è stato formalmente avviato ed adattato alle esigenze emerse nel nostro territorio.

Di grandissima rilevanza è stato pertanto sia il supporto psicologico fornito in due territori della regione, mediante tavoli integrati, incontri con i Servizi Sociali, azioni di sensibilizzazione, seminari tematici in linea con il modello dei Gruppi di Accompagnamento per i Tutori attivati in precedenza a Torino. Durante la fase di emergenza sanitaria Covid19 è stata realizzata un'attività di costante aggiornamento del gruppo dei tutori del cuneese (tramite email, contatti telefonici, gruppo whatsapp), finalizzata a condividere documenti operativi prodotti dalla Segreteria del FAMI fornendo linee guida ai tutori per affrontare l'emergenza sanitaria Covid19 e potenziali problematiche emergenti nella relazione con i MSNA e le istituzioni.

Fondamentale è stato anche il supporto legale, fornito nell'ambito della piattaforma Piemonte Immigrazione, mediante risposte puntuali fornite appunto ai quesiti posti dai tutori che hanno riguardato ad esempio il prosieguo amministrativo, il rilascio di documenti dei minori interazione con il Tribunale per i Minorenni nonché tramite sostegno e interazione per quanto riguarda le problematiche sottoposte direttamente all'ufficio del garante.

È stata quindi una collaborazione assolutamente positiva sia per le modalità in cui si è realizzata sia per il supporto e il sostegno fornito ai tutori e quindi ai nostri minori.

* * *

Si riporta di seguito, come di consueto, un estratto del Report dei quesiti posti dai tutori sul Forum Piemonte Immigrazione, elaborato dagli studenti delle cliniche legali della Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino (Clinica legale Famiglia, minori e diritto, Prof. Joelle Long e Human Rights and Migration Laws, Prof. Manuela Consito).⁶

“Nel corso degli anni, non vi è stato un andamento decrescente: nel 2018 ci sono stati 35 quesiti, nel 2019, 47 quesiti, nel 2020, 26 quesiti e nel 2021, 56 quesiti. Ciò è dovuto ad una realtà sempre più complessa che propone maggiori problematiche, per esempio relativamente alla pandemia di Covid-19, ed è per questo che l'andamento dei quesiti è altalenante e non sembra seguire apparentemente nessun processo logico e nemmeno suggerire una maggiore efficacia degli strumenti risolutivi e informativi proposti nel corso degli anni.

Al fine di redigere questo report, i quesiti sono stati ricondotti a nove categorie tematiche:

1. Accertamento dell'età;
2. Strutture di accoglienza;
3. Salute e assistenza sanitaria;
4. Documenti;
5. Prosieguo amministrativo;

⁶ La clinica legale è un programma educativo che offre la possibilità di approfondire lo studio teorico delle discipline giuridiche attraverso il metodo didattico esperienziale (*learning by doing*). Gli studenti entrano così a contatto con persone e situazioni reali e viene favorita, anche attraverso un approccio multidisciplinare, la loro crescita personale e lo sviluppo di abilità concrete.

L'obiettivo di questo elaborato è quello di effettuare un'analisi statistica e qualitativa dei quesiti posti dai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati nel Forum Piemonte Immigrazione nell'anno 2021. Questo studio intende individuare le questioni più problematiche riscontrate dai tutori volontari (istituiti con la legge 7 aprile 2017 n. 47, "Disposizioni in materia di misura di protezione dei minori stranieri non accompagnati", art. 11) durante l'esercizio delle loro funzioni di tutela dei minori stranieri non accompagnati (a partire da ora MSNA).

6. Questioni di carattere patrimoniale;
7. Sanzioni amministrative e penali;
8. Vacanze;
9. Varie

Di seguito, verranno analizzate le singole categorie e le eventuali sottocategorie tematiche individuate.

Due quesiti su una totalità di sette, hanno ad oggetto il medesimo interrogativo: al di là delle specificità del caso concreto, infatti, due tutori volontari chiedono se, il certificato di nascita del tutelato in un caso, e la fotocopia del passaporto nell'altro, siano dei documenti validi per ovviare alla procedura dell'accertamento dell'età disposto dalla Procura di Torino.

A dare una risposta a tali dubbi è l'art. 2 "Procedura di identificazione ed accertamento dell'età in via amministrativa" del dpcm n. 234/2016, ai sensi del quale, "sono ritenuti idonei ai fini dell'accertamento dell'età, salvo sussistano ragionevoli dubbi sulla loro autenticità, il passaporto o un documento di identità, anche non in corso di validità ovvero altro documento di riconoscimento munito di fotografia." Atteso che il certificato di nascita è un documento privo di fotografia e la fotocopia del passaporto non può attestare l'originale del passaporto, nei due casi precedentemente esposti, la procedura di accertamento d'età è opportuna.

Facendo riferimento inoltre ad altri due quesiti posti dai tutori volontari, è possibile illustrare ulteriori due elementi relativi alla procedura dell'accertamento dell'età. Un tutore chiede se sia possibile presentare ricorso contro l'esito di un accertamento dell'età, in quanto il ragazzo dichiarava una data di nascita diversa, seppur non comprovata da alcun documento. Un secondo tutore, invece, chiede se sia necessario fare richiesta di chiusura della tutela, alla luce dell'esito dell'esame socio-sanitario, definito anche questa volta attraverso un range d'età.

È chiaro che entrambi i tutori non sono a conoscenza di due fattori: il primo è che in ogni caso si tiene conto del margine inferiore del range di età che emerge dagli accertamenti, e il secondo è che agli esami di accertamento dell'età deve seguire l'adozione di un formale provvedimento di attribuzione dell'età da parte del tribunale per i minorenni. Infatti, l'art. 6, dpcm n.234/2016 rubricato "Provvedimento conclusivo del procedimento di determinazione dell'età", prevede al primo comma: "sulla base delle risultanze della procedura multidisciplinare espletata ai sensi dell'art. 5 e di tutti gli altri dati acquisiti il giudice della tutela adotta il provvedimento di attribuzione dell'età".

Pertanto, solo successivamente a tale provvedimento potrebbe essere presentato un eventuale ricorso. Peraltro, nel caso del secondo interrogativo, non vi è neppure la necessità che sia il tutore ad attivarsi nella chiusura della tutela, poiché è lo stesso tribunale che provvede a quest'ultima.

1. Strutture di accoglienza⁷

Questa categoria presenta solo due quesiti: dal primo si evince che non è disponibile un elenco di strutture accreditate per l'accoglienza dei MSNA.

Nel secondo quesito, un tutore volontario esprime le difficoltà riscontrate da un MSNA che ha richiesto l'inserimento in comunità, presentando la domanda in Questura. Nell'iter seguito dal MSNA vi è un errore, dato che

⁷ Si tratta di un'organizzazione su due livelli.⁷ In un primo momento, il MSNA viene accolto in una struttura governativa di prima accoglienza per una durata non superiore a trenta giorni, "per le esigenze di soccorso e di protezione immediata, per lo svolgimento delle procedure di identificazione ed eventuale accertamento dell'età e per ricevere le informazioni sui diritti riconosciuti ai minori e sulle modalità di esercizio di tali diritti, compreso quello di chiedere protezione internazionale".⁷

Successivamente, il MSNA viene trasferito in una struttura di seconda accoglienza, nell'ambito del

«Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati» (SPRAR). Laddove entrambe le strutture suddette non garantiscano alcuna disponibilità di posti, l'accoglienza del MSNA deve essere temporaneamente assicurata dal Comune in cui risiede il minore.

In relazione al rapporto con le strutture di accoglienza, il tutore volontario ha un ruolo attivo: ha il compito di informarsi sulle diverse tipologie di strutture di accoglienza, sui servizi minimi da esse offerti, nonché il compito di mantenere un canale di comunicazione efficace con le comunità e, qualora venisse riscontrata una incompatibilità tra il minore e l'ambiente in cui vive, ha il dovere di richiedere ai Servizi Sociali il trasferimento.

la Questura non è direttamente competente: infatti, per richiedere l'inserimento nei centri di accoglienza è necessario rivolgersi ai Servizi Sociali. In ogni caso, si riscontra una violazione del diritto del MSNA ad essere accolto, perché quantomeno la Questura avrebbe dovuto segnalare il caso agli uffici competenti³.

2. Salute e assistenza sanitaria⁸

In questa categoria sono presenti quattro quesiti.

La prima problematica che emerge dai quesiti riguarda il rilascio del codice fiscale e della tessera sanitaria e l'assegnazione del medico di base ai MSNA. In due casi diversi, i tutori volontari si sono visti negare la richiesta di rilascio dei documenti in quanto i MSNA a loro affidati non possedevano il permesso di soggiorno e neppure la ricevuta della domanda dello stesso. Tuttavia, si specifica che, secondo l'art. 34 co. 1 b-bis del D.lgs. n. 286/1998, l'iscrizione al SSN dei MSNA avviene "a seguito delle segnalazioni di legge dopo il loro ritrovamento nel territorio nazionale": di conseguenza, l'unico requisito necessario per l'iscrizione è la loro residenza ufficiale nelle apposite strutture di accoglienza.

È importante quindi sottolineare che sembra non esserci una prassi nel rilascio di detti documenti e, in alcuni casi, sembra anche che non venga rispettata la normativa vigente: i tutori volontari lamentano infatti una confusione nelle procedure che va a discapito degli interessi dei MSNA posti sotto la loro tutela.

⁸ Nell'ambito dell'assistenza sanitaria e del diritto alla salute dei MSNA, il tutore volontario ha, *in primis*, il compito di iscrivere il suo tutelato al Sistema Sanitario Nazionale (SSN), secondo l'art. 34 co. 1 b-bis del D.lgs. n. 286/1998, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", introdotto dall'art. 14, legge n. 47/2017, il quale dispone espressamente il diritto di accesso dei MSNA al SSN, a parità di condizione con i minori italiani, "anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno". Inoltre, il tutore ne ha la rappresentanza legale ed ha il compito di curarne i bisogni e le necessità: ciò comporta l'accesso alla cartella clinica del MSNA e l'obbligo di dare il consenso informato in relazione alle scelte sanitarie riguardanti il minore (visite specialistiche, interventi chirurgici, vaccinazioni).

Un'ulteriore questione riguarda le vaccinazioni dei MSNA. Due domande concernono in particolare la vaccinazione anti Covid19: non è chiaro a chi appartenga la responsabilità legale di autorizzare la vaccinazione dei minori, se ai tutori stessi, alle famiglie affidatarie o alle comunità in cui i MSNA sono ospitati. Nelle risposte, gli esperti evidenziano che, secondo l'art. 357 del Codice civile, rubricato "Funzioni del tutore", trattandosi di una vaccinazione non obbligatoria, la decisione è di competenza del tutore. Si sottolinea però l'importanza di comunicare la propria decisione e le proprie motivazioni agli altri attori coinvolti nella cura del MSNA, siano essi la comunità di affidamento o la famiglia di origine, per istituire un canale di comunicazione efficace tra le varie parti.

Infine, l'ultimo quesito si concentra sulle vaccinazioni obbligatorie: un tutore chiede quale sia la procedura per verificare le vaccinazioni che il MSNA ha già ricevuto nel Paese d'origine. In questo caso, il problema riguarda il fatto che il tutore volontario non è a conoscenza delle procedure cui deve attenersi per risolvere la questione. Un secondo tutore suggerisce quindi di rivolgersi al Servizio Vaccinazioni dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) di competenza, che provvederà ad illustrare l'iter da seguire per ricevere le vaccinazioni obbligatorie.

Si è dunque constatato che tra i tutori volontari vi è una conoscenza parziale delle funzioni che spettano loro per quanto concerne la salute e l'assistenza sanitaria dei MSNA a loro affidati.

Inoltre, le problematiche emerse riguardano in modo particolare la conoscenza e l'applicazione delle procedure che concernono il diritto all'assistenza sanitaria: le ASL a cui i tutori volontari si devono rivolgere sembrano non seguire delle prassi consolidate. Questo crea confusione tra i tutori volontari che si trovano quindi in difficoltà, non sapendo come procedere nella tutela del diritto alla salute dei MSNA.

3. Documenti

Questa categoria è la prima per numero di quesiti e ciò evidenzia l'importanza della questione legata all'ottenimento dei documenti di riconoscimento e del permesso di soggiorno (tutti documenti necessari per viaggiare). Molti dei problemi che devono affrontare i MSNA e i tutori volontari sono legati al raggiungimento della maggiore età: infatti il superamento di questo limite causa numerose problematiche che rischiano di formare un vuoto di tutela. Per consentire la regolare permanenza dei MSNA sul territorio italiano, il compito del tutore volontario è quello di presentare la richiesta del permesso di soggiorno (pds) alla Questura competente se al momento della sua nomina non è ancora stata avviata la procedura.

Tra i quesiti si evidenziano difficoltà per quanto concerne la conversione del pds del MSNA al compimento della maggiore età, poiché i requisiti per l'ottenimento dello stesso cambiano, diventando più stringenti e prevedendo il passaporto.

Si riscontra una certa problematicità nel rilascio del passaporto, del documento di identità, e del permesso di soggiorno, pur essendo questi strettamente correlati tra loro.⁹

⁹ Infatti, per quanto riguarda il passaporto, le rappresentanze diplomatiche richiedono documenti di riconoscimento sempre diversi; alcuni chiedono il documento di identità valido e il precedente passaporto, o almeno una copia o il numero identificativo di questo, altri invece chiedono il certificato di nascita, ma non necessariamente il vecchio passaporto. Da ciò consegue grande confusione. I tutori segnalano la difficoltà da parte del MSNA a presentare i documenti previsti, a causa della mancanza di documenti validi in possesso dei MSNA stessi.

Senza passaporto, i neomaggiorenni avranno difficoltà a richiedere la conversione del pds e saranno considerati irregolari, così come evidenziato in un quesito in cui si sottolinea la difficoltà nella ricerca di un lavoro.

A questa situazione si aggiunge la difficoltà nel relazionarsi con i Consolati che non comunicano in modo efficace. Infatti, da uno dei quesiti emerge che l'unico strumento per contattare i Consolati è la posta elettronica. In relazione alla tendenza dei Consolati a adottare prassi non uniformi, si ritiene che tale problema possa essere superato mediante l'utilizzo della piattaforma PASS4YOU. Questa ha l'obiettivo di supportare i tutori volontari nello svolgimento delle procedure legate al rilascio del passaporto per i MSNA. Il progetto mira a migliorare le informazioni disponibili sulle prassi specifiche delle Ambasciate e dei Consolati; inoltre, la piattaforma offre attività di consulenza legale per sanare i dubbi sulle procedure delle Autorità diplomatiche dei diversi Paesi e delle Questure o i riferimenti della normativa italiana, al fine di consentire ai tutori volontari e ai MSNA/neomaggiorenni di ottenere il rilascio dei documenti di viaggio.

In altri quesiti emerge la difficoltà nel riconoscere quali siano i documenti necessari per la richiesta del pds. Inoltre, i tutori volontari domandano quale sia la tipologia più adeguata (per affidamento, per studio, in attesa di occupazione, ecc.) rispetto alla situazione concreta in cui si trova il loro tutelato.

Gli ultimi quesiti riguardano l'iter per ottenere la carta di identità e la cittadinanza. Il MSNA oggetto del primo quesito in questione non è provvisto di una certificazione anagrafica e non gli è possibile richiederla al Paese di origine. Di conseguenza, la sua richiesta di rilascio della carta d'identità è stata rifiutata. Nel secondo caso, invece, il tutore volontario pone una domanda in merito alla possibilità per un minore straniero di acquisire la cittadinanza italiana tramite il padre, già residente in Italia e cittadino italiano da vari anni.

4. Prosieguo amministrativo¹⁰

Particolare attenzione dev'essere rivolta ai quesiti posti dai tutori volontari relativi al prosieguo amministrativo. Quest'argomento, infatti, risulta essere il secondo per numero di domande, con un totale di dieci quesiti posti ai professionisti incaricati di chiarire i dubbi dei tutori.

In primo luogo, viene domandato se, in seguito all'ottenimento del prosieguo amministrativo da parte di un tutelato ormai diventato maggiorenne, sia possibile per quest'ultimo continuare a vivere nella

¹⁰ Il prosieguo amministrativo trova un suo antecedente nell'art. 25 del Regio Decreto n. 1404/1934 ed attualmente è l'istituto tramite il quale viene data la possibilità ai MSNA che hanno un permesso di soggiorno per minore età e che sono in procinto di compiere 18 anni, di proseguire il proprio percorso di accoglienza ed integrazione in Italia, fino al termine massimo di 21 anni. L'art. 13, co. 2, della legge n. 47/2017, rubricato "Misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo", prevede che, se un MSNA, al compimento della maggiore età, ha intrapreso un percorso di inserimento sociale che necessita di un supporto prolungato volto al buon esito dello stesso, il Tribunale per i minorenni può disporre con decreto motivato l'affidamento ai Servizi Sociali. Ciò può avvenire anche su richiesta degli stessi Servizi Sociali, del tutore volontario o del pubblico ministero. Il tutore volontario, considerando l'eventualità del prosieguo, può dunque farsi carico della domanda e della presentazione della documentazione necessaria, al fine della positiva decisione del Tribunale. Tuttavia, durante tale procedimento, il tutore volontario potrebbe incontrare alcune difficoltà.

comunità per minori in cui ha vissuto fino a tale momento o, al contrario, sia necessario il trasferimento presso un centro Sistema Accoglienza Integrazione (SAI). Infatti, con la maggiore età viene meno il titolo per l'accoglienza in comunità di minori con conseguente trasferimento in altra struttura per adulti. Tuttavia, come indicato dall'avvocato che ha preso in carico il quesito, nonostante tendenzialmente questa sia la prassi seguita, occorre tenere in considerazione se sussistano circostanze di particolare vulnerabilità che non rendano (ancora) opportuno tale trasferimento. In aggiunta, viene domandato se il soggetto a cui viene accordato il prosieguo amministrativo, residente in una comunità educativa, possa trasferirsi in un altro comune, al fine di intraprendere un tirocinio lavorativo, pur mantenendo l'istituto del prosieguo amministrativo. A ciò si ricollega il quesito relativo alla continuità o meno della dipendenza economica del minore a carico dei Servizi Sociali, anche in seguito all'ottenimento del prosieguo amministrativo. Ulteriori dubbi vengono posti circa le condizioni giuridiche del neomaggiorenne nel periodo che intercorre tra la richiesta del prosieguo amministrativo e l'effettivo riconoscimento dello stesso, e quali documenti devono essere presentati per richiederlo.

Viene domandato se, per un ragazzo la cui documentazione farebbe presumere la possibilità di riconoscimento di protezione internazionale, vi sia compatibilità tra quest'ultima ed il prosieguo amministrativo. A tal proposito, come sottolineato dall'avvocato in risposta al quesito, non vi è alcuna incompatibilità tra la richiesta di protezione internazionale e la richiesta e la successiva, eventuale, concessione del prosieguo amministrativo. Al contrario, come correttamente sottolinea, in questo modo il ragazzo potrebbe avere un supporto "rinforzato" al suo percorso di integrazione utile in ragione della sua condizione di maggiore vulnerabilità quale minore straniero non accompagnato. Viene inoltre chiesto se sia opportuno chiedere il prosieguo nonostante una convocazione per

verificare la legittimità della misura di accoglienza. Ed anche in questo caso la risposta è affermativa.

Una delle questioni poste è poi legata alla possibilità di richiedere il parere alla Direzione Generale dell'immigrazione per la conversione del permesso di soggiorno per minore età nel caso in cui il prosieguo amministrativo non venga concesso. Come sottolineato nella risposta al quesito spesso le tempistiche del Tribunale per i minorenni per la concessione del prosieguo amministrativo non permettono di avere una risposta prima del compimento della maggiore età, dunque è consigliabile richiedere in via preventiva anche il parere della Direzione Generale.

Ed infine, sono frequenti le domande circa le lunghe attese a cui sono sottoposti i MSNA per ottenere risposta all'istanza di prosieguo amministrativo e gli ostacoli che esse comportano: per esempio, come avvenga la ricollocazione del neomaggiorenne e come ci si debba comportare con la conversione del pds.

5. Questioni di carattere patrimoniale

Si osserva come, all'interno della raccolta degli interrogativi posti dai tutori volontari, diverse domande riguardino alcuni aspetti legati a questioni patrimoniali. Più precisamente, sono stati posti all'attenzione degli esperti sei quesiti di carattere economico, il che colloca questa categoria al quarto posto per numero di quesiti.

Il primo quesito posto ai professionisti concerne il rimborso per l'affidamento familiare: il tutore del MSNA chiede se sia possibile utilizzare il Fondo nazionale e in che misura esso vada, eventualmente, a coprire le spese destinate al suddetto affido. Emergono poi alcuni dubbi riguardanti l'importo del rimborso dello stesso; nello specifico, viene chiesto se esso corrisponda o meno all'intero contributo di euro 45 al giorno. L'esperto legale precisa, citando la circolare n. 861 20.01.2016, che il rimborso dei

costi è possibile anche in relazione ai minori ospitati presso famiglie affidatarie.

In secondo luogo, un tutore volontario chiede se il minore di cui è responsabile, nell'attesa dell'ottenimento del pds per affidamento, possa comunque aprire un conto bancario a suo nome nonostante sia ancora senza residenza.

Per rispondere a tale quesito è innanzitutto utile ricordare che, ai sensi dell'art. 357 codice civile, il tutore ha l'obbligo di chiedere la residenza del suo tutelato in tempi quanto più tempestivi ed immediati.¹¹

Alla luce delle norme citate, l'esperto legale risponde al quesito in oggetto affermando che il MNSA ha diritto ad aprire un conto corrente pur non avendo ancora provveduto all'iscrizione presso l'anagrafe di residenza. Ciò posto, viene precisato che è consigliabile provvedere all'iscrizione anagrafica del MSNA prima dell'apertura del conto corrente.

In un ulteriore quesito, la tutrice di una ragazza affidata dai genitori al fratello maggiorenne pone una domanda per conto di quest'ultimo. Egli, infatti, possiede regolare pds per lavoro (contratto a tempo indeterminato) e si occupa interamente del mantenimento della sorella. Per questa ragione, il ragazzo vorrebbe sapere se rientra negli aventi diritto agli assegni familiari. In questo caso, l'esperto che ha risposto al quesito ha provveduto a fornire l'elenco dei familiari ai quali sono riconosciuti gli assegni familiari. All'interno di quest'ultimo compaiono: "i fratelli, le sorelle e i nipoti del richiedente (collaterali o in linea retta non a carico

¹¹ Inoltre, l'art. 126-novies decies D.Lgs 385/93 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) stabilisce che:

"Tutti i consumatori soggiornanti legalmente nell'Unione europea, senza discriminazioni e a prescindere dal luogo di residenza, hanno diritto all'apertura di un conto di base nei casi e secondo le modalità previste dalla presente sezione.

Ai fini della presente sezione, per consumatore soggiornante legalmente nell'Unione europea si intende chiunque abbia il diritto di soggiornare in uno Stato membro dell'Unione europea in virtù del diritto dell'Unione o del diritto italiano, compresi i consumatori senza fissa dimora e i richiedenti asilo ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 relativa allo status dei rifugiati, del relativo protocollo del 31 gennaio 1967 nonché ai sensi degli altri trattati internazionali in materia".

dell'ascendente, figli di fratello o di sorella), minori o maggiorenni inabili, solo nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori, non abbiano conseguito il diritto alla pensione ai superstiti e non siano coniugati.”

In un altro quesito, viene chiesto se una volta raggiunta la maggiore età e in attesa dell'esito della richiesta di prosieguo amministrativo, il neomaggiorenne rimanga o meno sotto la tutela dei Servizi Sociali dal punto di vista economico. A tal proposito, non esiste una disposizione sul punto che preveda espressamente il prosieguo del sostegno economico nelle more della decisione sul prosieguo amministrativo che sappiamo essere a volte un periodo di tempo anche di diversi mesi.

In conclusione, in riferimento al primo quesito e alla relativa risposta, si evince altresì che la possibilità di rimborso per l'affidamento familiare è possibile ma riguarda esclusivamente i minorenni: dopo il compimento dei 18 anni, anche nel caso di ottenimento del prosieguo amministrativo, la Prefettura non rimborsa più i costi relativi all'accoglienza del neomaggiorenne; il rimborso inoltre, dovrebbe corrispondere a circa euro 500 al mese.

6. Illeciti

Continuando la disamina dei vari quesiti posti dai tutori volontari, è necessario porre l'attenzione anche ad una categoria di domande che, seppur in netta minoranza rispetto alla totalità, ha una notevole importanza nel determinare il ruolo del tutore volontario. Analizzando la categoria degli illeciti, infatti, emerge che alcuni tutori volontari, di fronte a vicende riguardanti illeciti commessi dal minore, non sono sicuri della necessità o meno di un loro intervento, nonché del tipo di sostegno da loro richiesto in ipotesi del genere. I due quesiti presi in esame, sono infatti un esempio, di come il tutore si trovi spesso nella sua attività di assistenza del minore, ad avere incertezze su quanto e fino a che punto si estenda la sua funzione.

Specificatamente, i quesiti riguardano l'incertezza circa la funzione che il tutore è tenuto a svolgere in casi di procedimenti penali pendenti a carico del minore, ovvero di sanzione amministrativa. Un procedimento penale è un evento rilevante per l'esperienza di vita di una persona e sembra dunque ragionevole e comprensibile interrogarsi sulla funzione che il tutore debba assumere durante questo delicato momento, considerando soprattutto che le responsabilità del tutore in questo ambito non sono definite nel dettaglio.¹²

Si desume pertanto, che il ruolo del tutore in questo caso sia molto significativo e che questo debba interfacciarsi frequentemente con il professionista che assiste il minore durante il procedimento.

Il secondo quesito riguarda, invece, la comminazione di sanzioni amministrative a seguito di illeciti amministrativi. La tutrice chiede chi debba rispondere di tali sanzioni considerato che il tutelato non ha la disponibilità economica necessaria per farne fronte. Poi chiede anche, se

¹² Tuttavia, un'indicazione viene data dall'art. 16, l. n.47/2017, rubricato "Diritto all'assistenza legale", che modifica l'art. 76 del del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, dpr 115/2002. Il primo comma del suddetto articolo dispone che: "Il minore straniero non accompagnato coinvolto a qualsiasi titolo in un procedimento giurisdizionale ha diritto di essere informato dell'opportunità di nominare un legale di fiducia, anche attraverso il tutore nominato o l'esercente la responsabilità genitoriale, e di avvalersi, in base alla normativa vigente, del gratuito patrocinio a spese dello Stato in ogni stato e grado del procedimento."

Nel primo caso vi è un MSNA con a suo carico un procedimento penale. Il tutore si chiede quale sia il suo compito, se debba attivarsi in qualche modo e che ruolo debba assumere all'interno dei procedimenti penali. Chiaramente la risposta è che il tutore in vicende come queste ha un ruolo fondamentale, anzitutto quello di procedere alla nomina o di un difensore di fiducia o di un difensore d'ufficio (operazione che però può compiere anche lo stesso MSNA), con la conseguente richiesta di ammissione al patrocinio a spese dello Stato a favore del tutelato, qualora sussistano i presupposti.

Il tutore, inoltre, ricopre un ruolo importante anche durante il procedimento penale, in quanto figura di riferimento sia per il tutelato (assistenza affettiva e psicologica) ma anche per il legale.

Ai sensi dell'art. 9 secondo comma, del Dpr n.448/1988 in materia di disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, "ai fini dell'accertamento dell'imputabilità e del grado di responsabilità, il Pubblico ministero e il giudice possono sempre assumere informazioni da persone che abbiano avuto rapporti con il minorenne e sentire il parere di esperti, anche senza alcuna formalità".

A questo si aggiunge l'art. 12 primo comma (dpr n.448/1988) "Assistenza all'imputato minorenne" secondo il quale, "l'assistenza affettiva e psicologica all'imputato minorenne è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altra persona idonea indicata dal minorenne e ammessa dall'autorità giudiziaria che procede".

Il secondo comma specifica poi che in ogni caso al minorenne è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi di assistenza istituiti dagli enti locali.

queste sanzioni amministrative vadano ad incidere sulla futura conversione del pds per maggiore età.

Il tutore, non coabitando con il tutelato, non risponde degli illeciti civili da lui commessi, ex art. 2048 cc. Difatti, il tutore potrà pagare le sanzioni amministrative solo se il minore ha sufficiente disponibilità economica. In ogni caso, l'eventuale non pagamento, non andrà ad influire sulla conversione del permesso di soggiorno per maggiore età.

7. Vacanze

Una situazione che i tutori volontari hanno dovuto affrontare in modo relativamente ricorrente riguarda le vacanze, intese come estive (in un quesito) e natalizie (in quattro quesiti), che prevedono chiaramente durate assai diverse, benché sostanzialmente non cambino i pareri degli esperti. Essi esprimono, infatti, in modo esaustivo ed univoco, i compiti dei tutori volontari quando il minore manifesta la volontà di trascorrere le vacanze nel Paese di origine. In tutto sono presenti quindi cinque quesiti inerenti questo argomento, che pertanto si colloca al quinto posto per numero di quesiti, come la categoria "Varie".

Se il minore intende tornare brevemente nel Paese di provenienza, il contatto o rientro temporaneo presso la famiglia di origine deve conseguire alla necessità di soddisfare il suo superiore interesse. Il tutore deve condividere la situazione coi Servizi Sociali e richiedere l'autorizzazione del Giudice tutelare, come chiarito nell'art. 371 del Codice civile; quest'ultima andrà allegata ai documenti di viaggio. In risposta ai tutori, gli esperti legali suggeriscono di verificare la situazione del pds poiché è sconsigliabile lasciare l'Italia con unicamente la ricevuta della richiesta dello stesso. Nonostante, in astratto, sia possibile viaggiare verso il paese d'origine e rientrare con volo diretto in Italia, è necessario accertarsi che il minore eviti scali in Paesi Schengen perché la ricevuta di richiesta del pds e l'autorizzazione a viaggiare del Giudice

tutelare potrebbero non essere riconosciuti dalle autorità degli altri Paesi. Probabilmente il MSNA potrebbe trovarsi nella condizione di viaggiare da solo; perciò, il tutore deve verificare che il regolamento della compagnia aerea adoperata lo consenta e, se sì, a quali condizioni. Inoltre, gli esperti legali ricordano che i viaggi internazionali presuppongono la titolarità di un documento che sia valido per l'espatrio. Infine, il tutore ha il compito di contattare l'ambasciata del Paese d'origine del minore per conoscere le modalità e le possibili restrizioni ad un viaggio da solo.

In un quesito si descrive il caso di un minore con a carico un procedimento penale in corso che intende dirigersi all'estero in vacanza. Il tutore si interroga sull'appropriatezza di una simile scelta e sulle sue conseguenze. Gli esperti legali sconsigliano il viaggio, poiché il MSNA non è in possesso del pds, e inoltre per la pendenza penale. Un tutore vuole sapere se può dare l'autorizzazione al MSNA a tornare nel Paese di origine, o se invece deve informare il giudice. Infine, un altro tutore vuole capire se può avvenire il rientro nel Paese di origine del MSNA, alla luce del possesso del passaporto e della mancanza del pds; la preoccupazione riguarda in particolare il rientro in Italia.

8. Varie

A conclusione dell'analisi sino a qui svolta, si dà conto di un'ulteriore e più marginale categoria di quesiti che si è deciso di inquadrare come "varie", presentando quest'ultima interrogativi tra loro molto differenti, non inquadrabili in alcuna delle sezioni precedenti ed allo stesso tempo tendenzialmente non reiterati.

Una prima istanza riguarda il tesseramento presso società o associazioni affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate o agli enti di promozione sportiva; in particolare, trattasi delle modalità di iscrizione alla FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio), quando il

richiedente sia un MSNA regolarmente residente sul territorio italiano, sul quale la responsabilità genitoriale esercitata non sia quella dei genitori biologici, bensì quella del tutore volontario.

Un'ulteriore questione che si iscrive nella scia della precedente, essendo anche quest'ultima espressione di un bisogno manifestato *in primis* dal MSNA e successivamente riportato dal tutore, attiene al ricongiungimento familiare. A richiederlo è un MSNA titolare di protezione internazionale nei confronti dei propri familiari residenti in un Paese designato come "non sicuro". L'aspetto problematico che si delinea in questo quesito è l'impossibilità del minore di ricongiungersi con i propri fratelli. L'art. 29 del Testo Unico sull'Immigrazione infatti non individua i fratelli e le sorelle tra i soggetti nei confronti dei quali è possibile attuare un ricongiungimento familiare.

Infine, l'ultimo quesito afferisce alla necessità o meno di richiedere, in via preventiva, il parere della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali in merito alla conversione del pds di cui è titolare il MSNA al momento del raggiungimento della maggiore età. Questo è l'unico quesito appartenente alla categoria in esame riproposto per un totale di tre volte, due delle quali in maniera implicita, essendo la principale questione connessa alla richiesta di prosieguo amministrativo, meramente alternativa alla domanda di conversione del pds per minore età.

Conclusioni

In seguito all'esame dei singoli quesiti posti nel forum Piemonte Immigrazione per l'anno 2021 fra i dubbi che ricorrono con maggiore frequenza figura la categoria dei documenti, seguita dagli interrogativi relativi al prosieguo amministrativo e dalla categoria sull'accertamento dell'età.

Prendendo in esame il report dell'anno precedente, e in particolare i temi più frequenti, emerge che essi sono rimasti invariati, dato che il maggior numero dei quesiti verteva sul prosieguo amministrativo, i documenti e i pds in egual misura.

Relativamente all'anno 2021, infatti, si riscontra nuovamente la difficoltà nell'individuare la documentazione e le procedure necessarie utili a regolamentare il soggiorno dei MSNA e dei neomaggiorenni sul territorio italiano. Operando un confronto rispetto al report dell'anno precedente, si nota pertanto una continuità relativamente ai dubbi legati alla conversione dei pds una volta che i MSNA raggiungano la maggiore età, anche se i quesiti presentano specificità diverse. Ciò che rimane invariato è sempre il momento di criticità che si presenta con il passaggio alla maggiore età. L'elemento di difficoltà è individuabile in due sensi: da una parte, si osserva la preoccupazione personale dei tutori volontari in riferimento al futuro dei neomaggiorenni; dall'altra, si evidenzia più che altro una difficoltà a livello burocratico. Inoltre, si osserva, con riguardo al report dell'anno scorso, una continuità tematica nella categoria relativa ai documenti, in relazione alle problematiche legate al rilascio della tessera sanitaria e del codice fiscale.

Un ulteriore argomento di interesse concerne la comunicazione tra rappresentanze diplomatiche e tutori volontari: nello specifico, si fa riferimento al fatto che i tutori non conoscano in modo chiaro la documentazione necessaria per l'ottenimento del passaporto dei MSNA. In questo caso sembra però esserci già una soluzione individuabile nell'implementazione dell'utilizzo del progetto PASS4YOU. Questa questione è completamente assente nell'analisi dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il prosieguo amministrativo, data la scarsa specificità dell'art. 13, co. 2, della legge n. 47/2017, si rileva la necessità di fornire ai tutori volontari una maggiore conoscenza delle procedure da seguire per la richiesta di questo istituto. Anche nel report relativo all'anno 2020, i

dubbi presenti sono i medesimi: la modalità di presentazione della richiesta e i vantaggi e le conseguenze del prosieguo amministrativo. Si osserva una continuità anche in riferimento alla categoria relativa all'accoglienza: in entrambe le analisi, infatti, le domande riguardano principalmente l'inserimento dei MSNA nelle strutture di accoglienza e il procedimento di accertamento dell'età degli stessi.

In merito alla categoria "varie", approfondita in ambedue le ricerche, spicca una evidente differenza rispetto al contenuto tematico: si tratta in entrambi i casi di questioni non riconducibili alle altre categorie, ma mentre nel report dell'anno scorso sono presenti due macro-argomenti (la necessità di creare una rete tra i tutori volontari e l'ottenimento di benefici economici in capo agli affidatari dei MSNA) nell'attuale report vi è una maggiore frammentarietà e disomogeneità nei quesiti.

Si riscontra tuttavia una parziale differenza tra le tipologie di quesiti nei due studi: per quanto riguarda la questione legata all'affidamento, la presente indagine ha accertato delle difficoltà prevalentemente di carattere patrimoniale mentre, nell'anno precedente, le questioni si riferivano maggiormente alle procedure da seguire e la distinzione che intercorre tra la figura del tutore volontario e quella dell'affidatario. Inoltre, è opportuno evidenziare una disuguaglianza in termini quantitativi relativa alla categoria delle comunicazioni al giudice che, nel report dell'anno precedente, era quarta per numero di domande, mentre, nell'attuale report, appare completamente assente.

In generale, si denota, in entrambe le analisi, una diffusa difficoltà nel comprendere, nei vari ambiti, l'*iter* da seguire per mancanza di informazioni e comunicazioni tra la pubblica amministrazione e i tutori volontari.

In conclusione, alcune soluzioni a queste problematiche potrebbero essere il rafforzamento degli incontri già esistenti, prevedendo specifici e ciclici

momenti di aggiornamento e di condivisione delle esperienze e dei dubbi sulla figura dei tutori volontari. Tali incontri potrebbero essere focalizzati sulle questioni ancora aperte evidenziate in questo report: questo elemento sembra essere anche desiderato dai tutori volontari stessi, come emerge dal report dell'anno precedente.

Sempre in quest'ottica sarebbe utile la costituzione di un sito di informazione organizzato, per esempio, sul modello di PASS4YOU che raccolga le principali problematiche nella tutela dei MSNA e le relative soluzioni proposte dagli avvocati nel Forum Piemonte Immigrazione. Essendo le prime principalmente connesse agli iter procedurali da seguire, sarebbe consigliabile utilizzare un sito istituzionale, ad esempio quello della Garante per l'infanzia e per l'adolescenza del Piemonte, in cui inserire in modo semplice e schematico le varie procedure fondamentali per richiedere e presentare quanto necessario per risiedere regolarmente sul territorio italiano (per esempio, specificare la procedura domandata per richiedere il pds). L'introduzione di tale *policy* è consigliabile non perché manchino le informazioni, ma poiché spesso queste ultime sono difficilmente reperibili.

3. LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo - primo strumento di tutela internazionale che sancisce le diverse tipologie di diritti umani da riconoscersi a tutti i bambini e ragazzi - prevede, al fine di garantirne applicazione, promozione e monitoraggio, l'istituzione di un organismo di controllo, il Comitato sui diritti dell'infanzia, che nel 2003 ha approvato la raccomandazione ai Paesi membri di dotarsi di istituzioni indipendenti, o commissari per l'infanzia: gli attuali garanti per l'infanzia.

Uno dei compiti principali del Garante è quindi proprio quello di diffondere la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel corso del 2021, nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, sono state numerose le occasioni di partecipazione e co-organizzazione di eventi di sensibilizzazione, convegni, seminari, eventi formativi.

Elencherò pertanto gli eventi cui ho partecipato e i convegni, seminari e tavole rotonde in cui sono intervenuta. Alcuni verranno poi meglio approfonditi nei contenuti all'interno dei capitoli dedicati alla singola tematica.

- 13 gennaio Visita all'Istituto penale minorile di Torino Ferrante Aporti, unitamente al garante per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e all'Assessore all' Infanzia, genitorialità e ruolo della famiglia nelle politiche del bambino
- 26 gennaio Partecipazione alla presentazione, presso l'istituto Collodi, della formazione degli insegnanti sul Passaporto Esseri Umani
- 11 febbraio Visita presso l'ICAM di Torino, unitamente al garante per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e all'Assessore all' Infanzia, genitorialità e ruolo della famiglia nelle politiche del bambino

- 15 febbraio Partecipazione come relatrice al Webinar organizzato dall'Associazione Cammino, dall'Ordine dei giornalisti del Piemonte e dalla Fondazione Carolina: "La tutela dei minori nell'era digitale e il ruolo dell'informazione ai tempi del Covid"
- 19 febbraio Partecipazione come relatrice al seminario organizzato da AIAF Piemonte "I minori e l'emergenza Covid"
- 23 febbraio Conferenza nazionale dei garanti
- 27 febbraio Partecipazione come relatrice alla premiazione del Concorso Unesco "I diritti del fanciullo. Trent'anni di storia. Quale futuro in Italia e nel mondo?"
- 5 marzo Partecipazione come relatrice al Corso organizzato da Unicef e Unito "Il sistema di protezione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza"
- 8 marzo Intervento al Convegno "Le grandi donne del Piemonte: Giulia Colbert, marchesa di Barolo, tra filantropia, cultura e storia", a cura dell'Assessorato regionale alle Pari opportunità
- 16 marzo Partecipazione alla presentazione degli elaborati degli alunni delle scuole primarie piemontesi che hanno adottato il passaporto Esseri Umani, nell'ambito della Settimana della scuola e dell'università
- 18 marzo Partecipazione come relatrice al convegno "Le comunità per minori sanno educare e tutelare?" organizzato dal Coordinamento delle Associazioni piemontesi per i minori dai diritti negati
- 19 marzo Convegno organizzato da AIAF "Diritti e doveri dei genitori ai tempi dei social"
- 8 aprile Incontro con delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) presso Campus Einaudi

- 21 aprile Partecipazione in qualità di relatrice al seminario dal titolo "Scrivere di persone di minore età" promosso dal Tavolo interistituzionale Tutti in Rete
- 28 aprile Partecipazione in qualità di relatrice al seminario "scuola e pandemia" organizzato dal Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino
- 28 aprile Convegno finale Programma FAMI sul monitoraggio delle azioni di tutela nei confronti dei MSNA previsto dalla L. 47/2017 (intervento video pre-registrato)
- 30 aprile Conclusioni nel seminario organizzato nell'ambito della Convenzione di Cooperazione relativa alla tutela volontaria dei MSNA: "La protezione e la promozione dei diritti delle minorenni straniere non accompagnate vittime di tratta nell'esperienza dei tutori e delle tutrici".
- 14 maggio Conclusioni nell'ambito dell'ultima lezione del corso universitario Unicef-Unito
- 15 maggio Sottoscrizione del Protocollo d'Intesa con l'Associazione AIEF
- 26 maggio Giornata conclusiva del programma "Underadio Onlife – diritti e partecipazione civica" presso l'Istituto Comprensivo Tommaseo di Torino
- 31 maggio Partecipazione in qualità di relatrice al Convegno dal titolo "Non me la racconti giusta" su come si affronta il tema dei minori fuori famiglia nella comunicazione di massa
- 24 giugno Presentazione vademecum informativo e formativo per genitori e figli AIEF, presso la sede dell'Associazione
- 1° luglio Partecipazione come moderatrice al convegno nell'ambito del Programma PIPPI

- 6 e 7 luglio Convegno sul tema dell'attuazione delle raccomandazioni dello Studio globale delle Nazioni Unite sui bambini privati della libertà nel contesto nazionale ed europeo e sui possibili ruoli e azioni per le autorità garanti indipendenti
- 13 luglio Partecipazione in qualità di relatrice al convegno organizzato da Save the Children dal titolo "Quali le nuove sfide dell'integrazione socio-educativa?"
- 18 settembre Partecipazione alla lezione introduttiva del VII corso di formazione per aspiranti tutori volontari di msna
- 28 settembre Iniziativa di presentazione video "Affidiamoci", realizzato nell'ambito della collaborazione tra Civicozero Torino (Save The Children e Comune di Torino) e le Legal Clinic "Famiglia, Minori e Diritti" e "Human rights and migration law clinic" Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, presso Civico Zero
- 1° ottobre Lisbona, incontro con la Garante nazionale per l'Infanzia del Portogallo nella cornice delle relazioni internazionali previste dal Progetto europeo Digi-Core
- 5 ottobre Partecipazione a trasmissione televisiva presso GRP, sul tema degli effetti della pandemia sulle persone di minore età
- 13 ottobre Partecipazione in qualità di relatrice al convegno Nomis "Dopo un tempo straordinario...per guardare avanti"
- 14 ottobre Partecipazione in qualità di moderatrice al convegno "Il tema dell'abitare. La sperimentazione Care Leavers incontra il territorio" organizzato con la Direzione Sanità e Welfare regionale, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, l'Istituto degli Innocenti di Firenze e con gli ambiti territoriali della sperimentazione Care Leavers.

- 15 ottobre Partecipazione quale relatrice al convegno presso il Salone del Libro: "SOS famiglia. Quale rinascita nel post pandemia, tra fragilità educative e nuove diseguaglianze di genere?" organizzato con la Consulta femminile regionale
- 17 ottobre Partecipazione come relatrice ai convegni presso il Salone del Libro: "Far crescere i diritti. Nuovi strumenti a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" e "Il Difensore Civico e i Garanti al servizio della comunità piemontese"
- 19 ottobre Partecipazione come relatrice al Seminario promosso dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero dell'interno, nell'ambito del Programma F.A.M.I. FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 dal titolo "Multiculturalismo e intercultura in Piemonte"
- 27 ottobre Settimo T.se, visita all'Istituto Comprensivo Settimo III con Comitato Provinciale di Torino Unicef per la consegna dell'attestato di "Scuola amica dei bambini e dei ragazzi"
- 10 novembre Visita, unitamente con Unicef Piemonte, degli Istituti scolastici di Pianezza per la consegna dell'attestato di Scuola amica dell'Unicef
- 12 novembre Conferenza stampa del Tavolo sul Cyberbullismo
- 29 novembre Conclusioni del seminario, nell'ambito della Convenzione di Cooperazione per la formazione dei tutori volontari di MSNA, sul tema della protezione internazionale per i minori stranieri non accompagnati, organizzato con UNHCR e Commissione territoriale di Torino.
- 29 novembre Conferenza stampa "Disinformazione e fake news. I risultati della ricerca" - Presentazione dati 5 anni di Corecom presso la Sala Viglione di Palazzo Lascaris

- 3 dicembre Conferenza stampa di presentazione del rinnovo del Protocollo d'Intesa con Unicef
- 9 dicembre Cerimonia Comitato per i Diritti Umani e Civili in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani
- 20 dicembre Partecipazione alla Conferenza di fine anno del Consiglio regionale

Il Garante, relativamente alla funzione di cui all'art. 2, comma 1, lett. n), della l.r. 31/2009, sviluppa e mantiene un costante dialogo con soggetti pubblici e privati. Questo comporta la predisposizione di provvedimenti di approvazione e relativi atti collegati, quali i protocolli di intesa ovvero le convenzioni, che vengono portati all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio affinché venga consentito all'Organo di Garanzia di procedere alla sottoscrizione dei menzionati atti.

Nel corso del 2021 si è proceduto ai seguenti atti:

- 1) Protocollo di intesa tra il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte, la Regione Piemonte e il Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte per la promozione di strategie condivise e attività di raccordo e collegamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per i minori in Piemonte
Siffatto protocollo originariamente tra la Regione Piemonte e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte, considerate la convergenza di competenze, è stato esteso, oltre che al Centro per la giustizia minorile per il Piemonte, anche alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Lo scopo è rendere maggiormente efficace il coordinamento tra Enti a competenza diversa, ma operanti su un obiettivo comune, per la realizzazione di un'azione sinergica e integrata, che tenda alla tutela del maggior benessere psicofisico dei soggetti di minore età ospitati presso le strutture residenziali per minori.
- 2) Protocollo d'intesa tra il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'AIEF Aps (Associazione infanzia e Famiglia)

Tale protocollo ha la finalità di avviare una collaborazione tra Garante e AIEF Aps, considerato che la suddetta associazione opera in tutto il Piemonte, avendo come principale missione, tra le altre, di vigilare affinché siano sempre attuati e tutelati tutti i diritti dei minori sanciti dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dall'adolescenza. In particolare la collaborazione è rivolta a dare un reale sostegno ai fanciulli, nonché alle loro famiglie che intendono rivolgersi alla figura di garanzia, oltre che realizzare incontri informativi e formativi sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza, anche diretti agli operatori che a diverso titolo lavorano, in ambito regionale, per e con le persone di minore età;

- 3) Organizzazione partecipata del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza al Vademecum formativo e informativo per genitore e figli in collaborazione con AIEF Aps (Associazione infanzia e Famiglia)

Ho collaborato con l'AIEF Aps alla stesura del citato Vademecum per realizzare una guida informativa, che favorisca la conoscenza e tutela dei diritti dei genitori e quelli dei minori, mediante la distribuzione dello stesso presso i luoghi frequentati dai destinatari quali, a titolo esemplificativo, consultori familiari, Asl, centri famiglia e associazioni familiari;

- 4) Adesione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza alla proposta progettuale dell'Associazione ESSEREUMANI Onlus "Human Youngle – Rete regionale"

Il progetto presentato dall'Associazione citata è stato ritenuto confacente alle funzioni del garante, nello specifico di promozione delle iniziative volte all'affermazione dei diritti individuali dei minori (art.2, co1, lett. a) della l.r.31/09), in quanto prevede un innovativo servizio di peer education on line mediante la formazione di 20 gruppi di peer educator distribuiti fra tutte le province piemontesi, con particolare attenzione alla formazione dei ragazzi sui temi della comunicazione, del non giudizio, dell'empatia e dell'ascolto.

- 5) Rinnovo del Protocollo d'intesa tra il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'UNICEF.

Il presente Protocollo ha per scopo la prosecuzione della collaborazione per l'attuazione di iniziative di promozione dei diritti a tutela dei soggetti di minore età oltre che azioni destinate a veicolare la conoscenza della Convenzione ONU e a sensibilizzare i minori circa i diritti di cui sono titolari. Il Protocollo prevede la realizzazione di iniziative congiunte in aree di comune interesse delle Parti firmatarie.

6) Organizzazione partecipata del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Stampa Vademecum formativo e informativo per genitore e figli in collaborazione con AIEF Aps (Associazione infanzia e Famiglia). La suddetta organizzazione partecipata ha per scopo l'implementazione della conoscenza del Vademecum (già menzionato al punto 3) mediante una più capillare distribuzione dello stesso presso i luoghi frequentati da genitori e minori quali, a titolo esemplificativo, consultori familiari, Asl, centri famiglia, associazioni familiari e punti nascita.

7) L'organo di Garanzia ha partecipato, unitamente alla Consulta femminile, al Concorso "La mia scuola al tempo del Covid" proposto da Save the Children delegazione Piemonte in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Tale concorso, aperto alla scuola primaria e secondaria di primo grado, prevedeva l'invio di elaborati grafici e racconti da selezionare per l'erogazione di un kit di strumenti didattico/informatici di aiuto alle famiglie per la ripresa scolastica. L'ufficio ha supportato la Garante nell'istruttoria di 78 elaborati trasmessi dai partecipanti ossia ragazzi dai 6 ai 16 anni e nella successiva distribuzione di tablet ai dirigenti degli istituti scolastici risultati vincitori.

8) Adesione alla proposta formativa nell'ambito del Progetto P.R.I.S.M.A, promosso da Save the Children, che ha visto partecipare l'ufficio al corso sulle "Esperienze Sfavorevoli Infantili nella fascia di età 0-6 anni". Il seminario si è svolto a distanza, suddiviso in 8 moduli per complessive 30 ore di formazione.

PARTE SECONDA

4. IL DIRITTO ALLA SALUTE

Pandemia e temperamento dei diritti

“La pandemia ci ha fatto capire che non dobbiamo mai dare per scontati i diritti dei ragazzi”: lo ha detto il 27 maggio l’Autorità Garante nazionale Carla Garlatti, intervenendo alla presentazione delle iniziative editoriali Rai e della campagna di comunicazione dedicata al 30° anniversario della ratifica da parte dell’Italia della Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (Crc) promossa in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nell’occasione, l’Autorità ha presentato la campagna promozionale *“Liberi di crescere”* attraverso la quale si lancia un appello a restituire libertà ai più piccoli, assegnando agli adulti la responsabilità di accompagnarli. *“È una responsabilità che impone a istituzioni, comunità e genitori di assicurare un futuro a bambini e ragazzi investiti dagli effetti della pandemia, attraverso la tutela dei loro diritti: quelli alla salute, al gioco, all’istruzione, alla socialità, alla sicurezza e alla partecipazione nelle scelte che li riguardano”*, ha evidenziato Garlatti. Anche nel corso del 2021, infatti, spesso i diritti delle persone di minore età sono stati compressi, limitati, in un’ottica di temperamento e di bilanciamento dei vari interessi in gioco.

A tale riguardo, assolutamente chiare risultano le considerazioni svolte dal Garante per la protezione dei dati personali durante la sua audizione presso la Commissione XII Affari sociali, Camera dei Deputati, in merito al miglior bilanciamento tra privacy ed esigenze di sanità pubblica ¹³ in particolare per quanto concerne la differenziazione del regime didattico in ragione della condizione vaccinale o di guarigione degli studenti: *“tale previsione (descritta come funzionale alla garanzia del diritto alla fruizione del diritto all’istruzione*

¹³ nell’ambito dell’esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge n. 1 del 2022: Misure urgenti per fronteggiare l’emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore.

in presenza in tutti i casi nei quali il rischio di contagio, attivo e passivo, sia ridotto per pregressa immunizzazione, da vaccino o malattia) riflette il diverso regime sanitario cui ciascuna tipologia di studente è soggetto secondo la nuova normativa". "Tale disciplina sottende, naturalmente, la conoscenza da parte delle istituzioni scolastiche della condizione di vaccinazione o guarigione recente degli studenti da ammettere a scuola in presenza. Il relativo trattamento di dati personali, appartenenti alle categorie particolari cui l'ordinamento accorda una tutela rafforzata, può ritenersi funzionale all'esigenza di garantire la didattica in presenza in condizioni di ridotto rischio epidemico, naturalmente in quanto e nella misura in cui sia limitato (come dev'essere) alla raccolta dei soli dati indispensabili alla verifica delle condizioni per la permanenza a scuola. Il parametro da considerare ai fini della legittimità di tale previsione è quel principio di proporzionalità sancito in via generale dall'art. 52 CDFUE per le limitazioni dei diritti fondamentali e declinato in termini di minimizzazione dall'art. 5, p.1, lett. c) Reg. Ue 2016/679, secondo cui le deroghe e le restrizioni alla tutela dei dati personali devono intervenire entro i limiti dello stretto necessario".

"L'esigenza di limitare al minimo indispensabile il diritto alla fruizione della didattica in presenza (sancito come modalità ordinaria di svolgimento dell'istruzione dall'art. 1 co. 1 primo periodo del d.l. 111/2021, convertito con modificazioni dalla l. 133/2021) può rappresentare almeno in astratto quella giustificazione per il trattamento dei dati sulla condizione vaccinale o di guarigione degli studenti, richiesta dalla Consulta ai fini della valutazione della ragionevolezza e della proporzionalità della limitazione di diritti fondamentali, quale è il diritto alla protezione dei dati. Ma ciò naturalmente se e nella misura in cui il legislatore riterrà proporzionata (e dunque ragionevole e, anche per ciò, legittima) la differenziazione, a monte, del regime didattico cui sono soggetti gli studenti, in ragione della condizione vaccinale o di guarigione, generalmente frutto (almeno la prima) di scelte rimesse non al minore, ma all'esercente la responsabilità genitoriale. Prima ancora di valutarne la proporzionalità sotto il

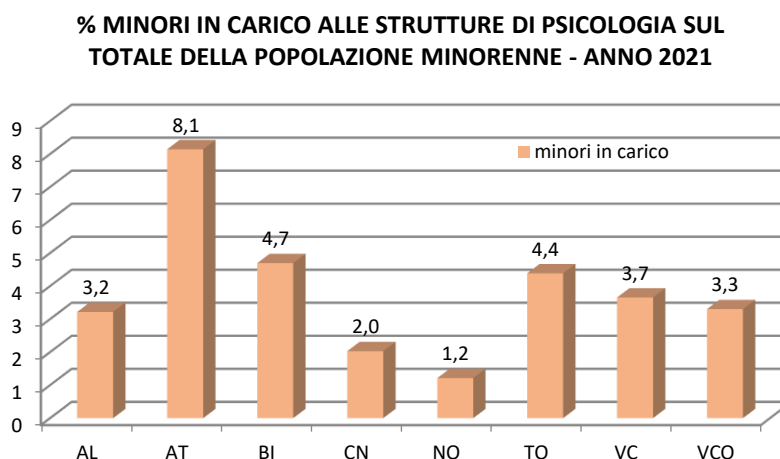
profilo privacy, la disciplina in esame va analizzata da un punto di vista più complessivo, in ordine alla ragionevolezza della differenziazione nel diritto di fruizione dell'attività didattica nella sua modalità ordinaria (ovvero in presenza), in ragione della condizione immunitaria (o presunta tale) dello studente).

La norma sottende infatti un complesso bilanciamento – su cui il legislatore dovrà riflettere – tra il diritto all'istruzione, concepito dagli artt. 33 e 34 Cost. quale strumento per il pieno sviluppo della persona umana e del progresso sociale, il diritto alla salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e, appunto, il diritto alla protezione dei dati personali”.

Alcuni dati relativi alla sanità piemontese¹⁴

Di seguito si riportano i dati relativi ai minori in carico alle strutture di Psicologia/Psicologia dell'età evolutiva.

| Provincia | Minori in carico alle strutture di Psicologia |
|-----------|---|
| AL | 1.739 |
| AT | 2.451 |
| BI | 1.019 |
| CN | 1.863 |
| NO | 671 |
| TO | 14.336 |
| VC | 830 |
| VCO | 678 |
| PIEMONTE | 23.587 |

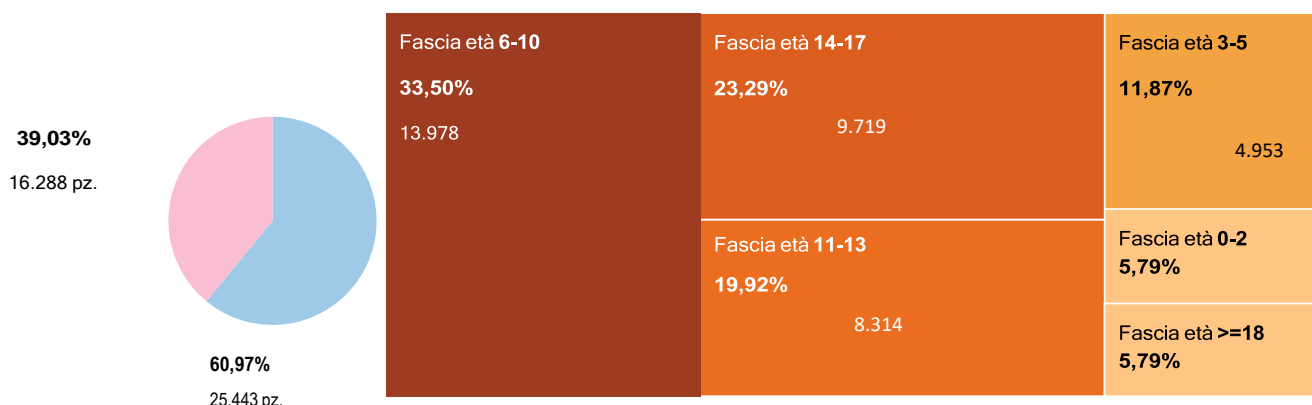


Nella sezione seguente, invece, si riportano i dati relativi ai minori in carico alle strutture di NPI negli anni 2021 e 2020.

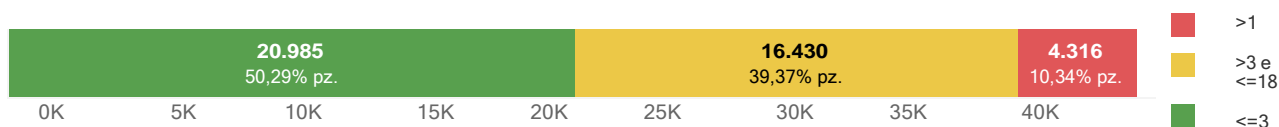
¹⁴ Dati forniti dalla Direzione Sanità e Welfare della Regione Piemonte

Pazienti in carico nell'anno 2021: 41.731

Ripartizione per genere e fascia d'età



Ripartizione pazienti in carico per tipo carico (prestazioni anno pz)



Diagnosi di pazienti in carico (Top 15)

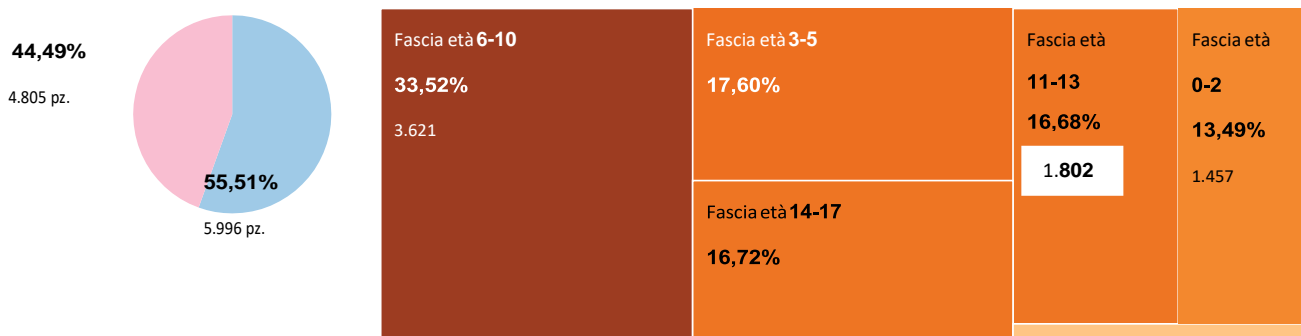
| | |
|--|-------|
| F70 - Ritardo mentale lieve | 3.953 |
| F80.1 - Disturbo del linguaggio espressivo | 2.526 |
| F84.0 - Autismo infantile | 2.480 |
| R41.8 - Altri e non specificati sintomi e segni che interessano le funzi.. | 2.327 |
| F81.3 - Disturbo misto delle capacità scolastiche | 2.174 |
| F90.0 - Disturbo dell'attività e dell'attenzione | 1.921 |
| F81.1 - Disturbo specifico della compitazione | 1.874 |
| F81.0 - Disturbo specifico della lettura | 1.816 |
| F81.8 - Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche | 1.760 |
| Z55.3 - Scarso profitto scolastico | 1.532 |
| F81.2 - Disturbo specifico delle abilità aritmetiche | 1.180 |
| F71 - Ritardo mentale di media gravità | 1.144 |
| R62.0 - Ritardo di tappa fondamentale dello sviluppo | 1.007 |
| F80.0 - Disturbo specifico dell'articolazione dell'eloquio | 1.004 |
| Z63.5 - Frattura familiare per separazione o divorzio | 984 |

Prestazioni erogate a pazienti in carico (Top 10)

| | |
|---|--------|
| 1 ALLEGATO B - SERVIZI SANITARI | 43.512 |
| 2 94.09.4 - COLLOQUIO CON GENITORI DI PAZIENTI IN CARICO | 42.038 |
| 3 93.72.4 - RIEDUCAZIONE DEI DISTURBI COMUNICATIVI A MAGGIORE C.. | 24.768 |
| 4 94.09 - COLLOQUIO PSICOLOGICO CLINICO | 20.194 |
| 5 ALLEGATO B - SCUOLA | 18.754 |
| 6 94121.0 - VISITA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE DI CONTROLLO | 15.910 |
| 7 ALLEGATO B - SERVIZI SOCIALI | 15.812 |
| 8 93.72.8 - RIEDUCAZIONE NEUROPSICOMOTORIA INDIVIDUALE | 14.044 |
| 9 94.08.7 - VALUTAZIONE PSICO-DIAGNOSTICA (da 94.08.3 a 94.08.6) | 12.337 |
| 10 897.11 - PRIMA VISITA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE | 11.174 |

Nuovi pazienti in carico alle strutture di NPI nell'anno 2021: 10.801

Ripartizione per genere e fascia d'età



Diagnosi di pazienti in carico (Top 15)

| | | |
|----|--|-----|
| 1 | F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche | 447 |
| 2 | F81.1 – Disturbo specifico della compitazione | 430 |
| 3 | F81.0 – Disturbo specifico della lettura | 417 |
| 4 | F81.3 – Disturbo misto delle capacità scolastiche | 399 |
| 5 | Z55.3 – Scarso profitto scolastico | 335 |
| 6 | F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche | 313 |
| 7 | F80.1 – Disturbo del linguaggio espressivo | 283 |
| 8 | R41.8 – Altri e non specificati sintomi e segni che interessano le funzi.. | 234 |
| 9 | Z03.3 – Osservazione per sospetto di disturbo del sistema nervoso ce.. | 206 |
| 10 | F84.0 – Autismo infantile | 198 |
| 11 | F90.0 – Disturbo dell'attività e dell'attenzione | 178 |
| 12 | F70 – Ritardo mentale lieve | 158 |
| 13 | R62.0 – Ritardo di tappa fondamentale dello sviluppo | 148 |
| 14 | F80.0 – Disturbo specifico dell'articolazione dell'eloquio | 134 |
| 15 | Z63.5 – Frattura familiare per separazione o divorzio | 119 |

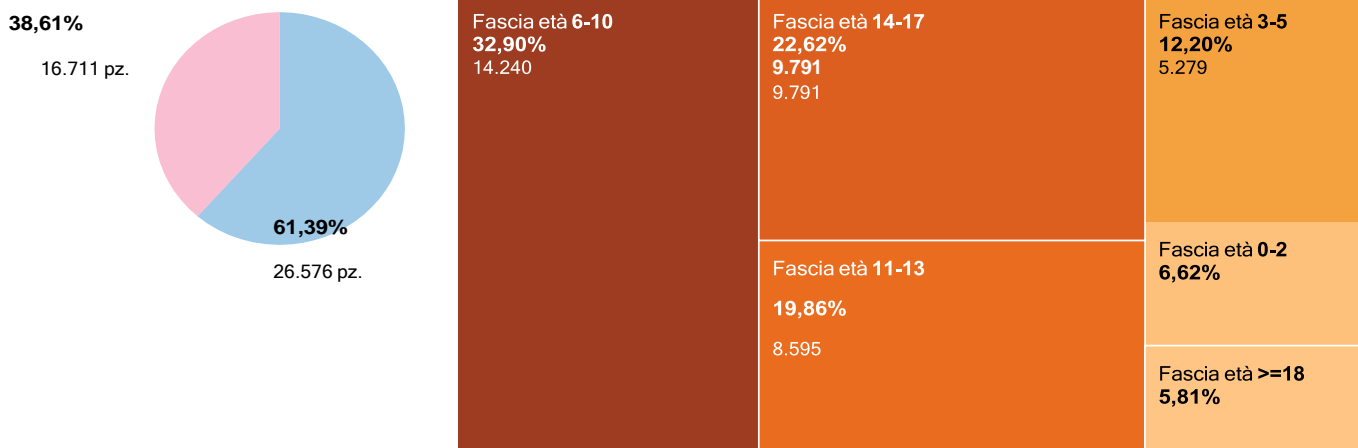
Prestazioni erogate a pazienti in carico (Top 10)

| | | |
|----|--|-------|
| 1 | 94.09.4 - COLLOQUIO CON GENITORI DI PAZIENTI IN CARICO | 7.758 |
| 2 | ALLEGATO B - SERVIZI SANITARI | 7.751 |
| 3 | 897.11 - PRIMA VISITA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE | 7.374 |
| 4 | 94.09 - COLLOQUIO PSICOLOGICO CLINICO | 4.197 |
| 5 | 94.08.7 - VALUTAZIONE PSICO-DIAGNOSTICA (da 94.08.3 a 94.08.6) | 3.692 |
| 6 | 94.09.1 - COLLOQUIO PSICOLOGICO CLINICO CON ANAMNESI EVOLUTIVA. | 3.344 |
| 7 | 94121.0 - VISITA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE DI CONTROLLO | 2.831 |
| 8 | 94.02.3 - VALUTAZIONE DELLE FUNZIONI COGNITIVE (da 94.01.1 a 94... | 2.301 |
| 9 | ALLEGATO B - SERVIZI SOCIALI | 2.076 |
| 10 | 93.01.5 - VALUTAZIONE DELLE FUNZ. CORTICALI SUP. CORRELATE AL D.. | 2.017 |

■ Diretta ■ Indiretta

Pazienti in carico alle strutture di NPI nell'anno 2020: 43.287

Ripartizione per genere e fascia d'età



Ripartizione pazienti in carico per tipo carico (prestazioni anno pz)



Diagnosi di pazienti in carico (Top 15)

| | | |
|----|---|-------|
| 1 | F70 - Ritardo mentale lieve | 4.674 |
| 2 | F80.1 - Disturbo del linguaggio espressivo | 2.838 |
| 3 | R41.8 - Altri e non specificati sintomi e segni che interessano le funzio.. | 2.695 |
| 4 | F81.3 - Disturbo misto delle capacità scolastiche | 2.574 |
| 5 | F84.0 - Autismo infantile | 2.452 |
| 6 | F81.1 - Disturbo specifico della compitazione | 2.187 |
| 7 | F81.0 - Disturbo specifico della lettura | 2.164 |
| 8 | F90.0 - Disturbo dell'attività e dell'attenzione | 2.084 |
| 9 | F81.8 - Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche | 2.081 |
| 10 | Z55.3 - Scarso profitto scolastico | 1.694 |
| 11 | F81.2 - Disturbo specifico delle abilità aritmetiche | 1.419 |
| 12 | F71 - Ritardo mentale di media gravità | 1.333 |
| 13 | F80.0 - Disturbo specifico dell'articolazione dell'eloquio | 1.280 |
| 14 | Z63.5 - Frattura familiare per separazione o divorzio | 1.162 |
| 15 | R62.0 - Ritardo di tappa fondamentale dello sviluppo | 980 |

Prestazioni erogate a pazienti in carico (Top 10)

| | | |
|----|---|--------|
| 1 | ALLEGATO B - SERVIZI SANITARI | 52.778 |
| 2 | 94.09.4 - COLLOQUIO CON GENITORI DI PAZIENTI IN CARICO | 49.315 |
| 3 | ALLEGATO B - SCUOLA | 23.746 |
| 4 | 93.72.4 - RIEDUCAZIONE DEI DISTURBI COMUNICATIVI A MAGGIORE C.. | 21.091 |
| 5 | 94.09 - COLLOQUIO PSICOLOGICO CLINICO | 20.685 |
| 6 | ALLEGATO B - SERVIZI SOCIALI | 19.932 |
| 7 | 94121.0 - VISITA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE DI CONTROLLO | 13.923 |
| 8 | 94.09.2 - COLLOQUIO CON GENITORI DI PAZIENTI IN TRATTAMENTO F.. | 12.303 |
| 9 | 93.72.8 - RIEDUCAZIONE NEUROPSICOMOTORIA INDIVIDUALE | 11.420 |
| 10 | 94.08.7 - VALUTAZIONE PSICO-DIAGNOSTICA (da 94.08.3 a 94.08.6) | 10.567 |

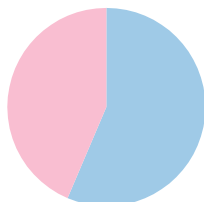
■ Diretta ■ Indiretta

Nuovi pazienti in carico alle strutture di NPI nell'anno 2020: 9.896

Ripartizione per genere e fascia d'età

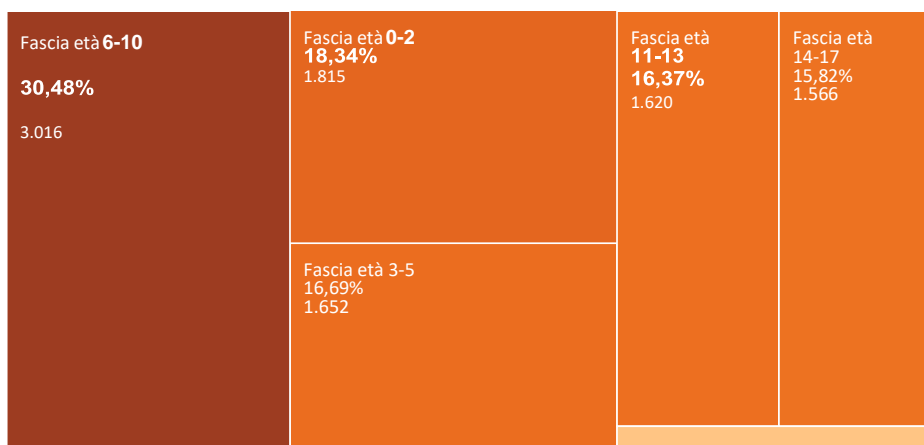
43,59%

4.314 pz.



56,41%

5.582 pz.



Diagnosi di pazienti in carico (Top 15)

| | | |
|----|---|-----|
| 1 | F81.1 - Disturbo specifico della compitazione | 595 |
| 2 | F81.8 - Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche | 547 |
| 3 | F81.0 - Disturbo specifico della lettura | 544 |
| 4 | F81.3 - Disturbo misto delle capacità scolastiche | 511 |
| 5 | Z55.3 - Scarso profitto scolastico | 418 |
| 6 | F81.2 - Disturbo specifico delle abilità aritmetiche | 381 |
| 7 | F80.1 - Disturbo del linguaggio espressivo | 374 |
| 8 | Z03.3 - Osservazione per sospetto di disturbo del sistema nervoso ce.. | 365 |
| 9 | R41.8 - Altri e non specificati sintomi e segni che interessano le funzio.. | 322 |
| 10 | F84.0 - Autismo infantile | 232 |
| 11 | F70 - Ritardo mentale lieve | 216 |
| 12 | Z63.5 - Frattura familiare per separazione o divorzio | 204 |
| 13 | F90.0 - Disturbo dell'attività e dell'attenzione | 203 |
| 14 | R62.0 - Ritardo di tappa fondamentale dello sviluppo | 201 |
| 15 | F80.0 - Disturbo specifico dell'articolazione dell'eloquio | 195 |

Prestazioni erogate a pazienti in carico (Top 10)

| | | |
|----|--|-------|
| 1 | 94.09.4 - COLLOQUIO CON GENITORI DI PAZIENTI IN CARICO | 7.543 |
| 2 | ALLEGATO B - SERVIZI SANITARI | 7.053 |
| 3 | 897.11 - PRIMA VISITA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE | 6.648 |
| 4 | 94.09 - COLLOQUIO PSICOLOGICO CLINICO | 3.361 |
| 5 | 94.09.1 - COLLOQUIO PSICOLOGICO CLINICO CON ANAMNESI EVOLUTI.. | 2.935 |
| 6 | 94.08.7 - VALUTAZIONE PSICO-DIAGNOSTICA (da 94.08.3 a 94.08.6) | 2.922 |
| 7 | 94121.0 - VISITA NEUROPSICHIATRICA INFANTILE DI CONTROLLO | 2.507 |
| 8 | ALLEGATO B - SERVIZI SOCIALI | 2.492 |
| 9 | 94.02.3 - VALUTAZIONE DELLE FUNZIONI COGNITIVE (da 94.01.1 a 94... | 1.875 |
| 10 | 94.19.1 - COLLOQUIO PSICHIATRICO | 1.525 |

■ Diretta ■ Indiretta

In merito, si riportano le raccomandazioni del Gruppo CRC, pubblicate nel 12° rapporto di aggiornamento 2022:

“1. Al Ministero della Salute di istituire un monitoraggio sistematico e continuo per colmare la mancanza di dati epidemiologici nazionali sulle patologie neurologiche, psichiatriche e del neurosviluppo della fascia 0-17 attraverso la creazione di flussi informativi specifici uniformi, centralizzati presso il Ministero della Salute, che permettano una più precisa programmazione della rete dei servizi di NPJA in base ai bisogni di salute della popolazione;

2. Al Ministero della Salute e al Ministero dell’Istruzione di promuovere iniziative volte a favorire il benessere psico-fisico e la salute mentale di adolescenti e giovani anche nei contesti scolastici; e promuovere analisi longitudinali per capire l’impatto di lungo periodo della pandemia;

3. Alla Conferenza delle regioni e delle Province autonome di sviluppare percorsi diagnostico-terapeutici di strategie di promozione della salute mentale, diffuse e condivise nella società civile, che riportino bambini e adolescenti al centro degli investimenti, in stretto raccordo con ambito educativo, scolastico, sociale e sanitario”.

Effetti della pandemia sulla salute psicologica delle persone di minore età

Come riportato dalla Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza durante il suo 29° Congresso Nazionale, nei primi nove mesi del 2021 è stato superato il numero di bambini e adolescenti ricoverati per disturbi psichiatrici negli ospedali italiani in tutto il 2019. Tra le principali diagnosi: discontrollo degli impulsi, autolesività, disturbi del comportamento alimentare.

I professionisti delineano un quadro drammatico, anche alla luce di una percentuale superiore all'85% dei ricoveri in reparto avvenuti in urgenza, per pazienti con quadri clinici sempre più complessi, peggiorati dal ritardo nell'accesso ai servizi conseguente alla pandemia.

Come affermato da un esperto neuropsichiatra ¹⁵ anche se ogni malessere è unico, si sono verificate molte concause comuni, tra cui l'isolamento, l'esposizione a messaggi e informazioni difficili da codificare, condizioni sociali negativi. Servirebbe stabilire connessioni più forti tra la psichiatria dell'infanzia e adolescenza e la psichiatria dell'adulto e un più stretto legame con il territorio.

Anche il Direttore generale dello stesso ospedale ha confermato come fare rete e aprirsi al territorio non sia così scontato, non essendo così diffuso l'approccio di presa in carico trasversale.

Mentre le scuole, le parrocchie, le squadre e i luoghi dello sport, i servizi territoriali e i centri di sostegno alla genitorialità possono intercettare in maniera precoce il malessere e consentire così un intervento tempestivo ed adeguato.

La presidente di SINPIA ha precisato che, a livello nazionale, "negli ultimi 10 anni abbiamo assistito al raddoppio dei pazienti seguiti nei servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza a fronte di risorse in continua diminuzione, in nessun'altra area della medicina si è verificato un aumento così rilevante. Oggi a causa dell'aggravarsi delle criticità già preesistenti alla pandemia e dei nuovi problemi clinici che stanno emergendo, l'asimmetria tra il bisogno e la capacità di dare una risposta è diventata drammatica".

Secondo i dati preliminari del più ampio studio internazionale sull'impatto del Covid-19 sulla salute mentale e fisica di bambini e adolescenti, presentato nell'ambito del Congresso, il benessere psichico dei minori è diminuito di più del 10% a livello globale. Un altro effetto è il raddoppio dei

¹⁵ Dott. Lino Nobili, responsabile dell'Unità Operativa Complessa del Gaslini di Genova (Atlante dell'infanzia a rischio 2021 – Save the Children)

bambini sotto la soglia del disagio e con un aumento di rabbia, noia, difficoltà di concentrazione, senso di solitudine e di impotenza, stress, disturbi del sonno. Ancora più gravi sono stati gli effetti della Pandemia per coloro che presentavano già situazioni di vulnerabilità o fragilità associate, come disturbi neuropsichici preesistenti, situazioni di fragilità sociale e difficoltà economiche, sovraffollamento, lutti, migrazione, impossibilità di accesso o insufficienza di strumenti elettronici per connettersi alla DAD e agli altri servizi: per questa fascia di minori il peggioramento è stato quasi doppio rispetto ai coetanei sani, stimato in più del 25%.

Già dopo pochi mesi dallo scoppio della pandemia, l'ISS scriveva "In Italia, circa 9 milioni di bambini e adolescenti si sono trovati esposti allo scenario emergenziale SARS-COV-2 e alle misure che sono state messe in atto per contenerlo, sperimentando cambiamenti sostanziali negli ambienti di vita, nelle routine quotidiane e nelle reti relazionali, educative e sociali che normalmente favoriscono la promozione della salute e la resilienza agli eventi traumatici"¹⁶.

Gli effetti sono stati percepiti anche nei bimbi più piccoli, ma certamente i più colpiti sono gli adolescenti. I vari ospedali pediatrici della nazione confermano l'incremento dei disturbi psicopatologici, in particolare tra gli adolescenti e i preadolescenti: crescita di depressione, irritabilità, angoscia, iperattività, disturbi del sonno, disturbi dell'alimentazione, comportamenti aggressivi, autolesionistici e tentativi suicidari.

Criticità anche per i ragazzi accolti in strutture residenziali educative e terapeutiche e nei minori stranieri non accompagnati: così come già evidenziato, infatti, e come ho potuto constatare personalmente, la vulnerabilità e gli aspetti post traumatici di base si incrociano con la rigida gestione delle restrizioni da parte delle strutture e le conseguenti limitazioni alle attività e ai contatti con le famiglie e con l'esterno.

¹⁶ Rapporto ISS Covid-19, n. 43/2020).

Le misure applicate a livello regionale

L'ufficio, sia direttamente sia a seguito della ricezione di numerose istanze da parte dei cittadini, ha mantenuto un costante contatto con l'Ufficio Scolastico regionale e con gli assessorati competenti, al fine di essere aggiornato in merito alla situazione piemontese e alle misure messe in atto per fronteggiare, sotto svariati punti di vista, gli effetti della pandemia e delle relative restrizioni.

In particolare, il Ministero dell'istruzione, con nota del 30 settembre 2020, ha assegnato alle scuole appositi fondi per la selezione di esperti per il supporto psicologico agli alunni, alle famiglie e al personale per prevenire situazioni di disagio o di traumi derivanti dall'emergenza sanitaria e per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali, traumi psicologici, e prevenire l'insorgenza di forme di disagio e/o malessere psico-fisico.

Il Ministero ha poi sottoscritto un protocollo nazionale con l'ordine degli psicologi, specificando i requisiti per la selezione degli esperti e l'Ufficio scolastico del Piemonte ha, a propria volta, sottoscritto protocollo con l'ordine regionale, costituendo anche un coordinamento, facilitando la divulgazione dell'iniziativa.

Il finanziamento è stato reiterato anche per l'anno scolastico 2021-2022. L'attivazione di azioni a sostegno della salute mentale, così gravemente colpita da questa crisi pandemica, si configura come una necessità soprattutto a favore di soggetti più vulnerabili quali i bambini e gli adolescenti.

In particolare sta emergendo l'evidenza del disagio minorile e delle problematiche psico emotive e relazionali correlabili all'emergenza sanitaria e alle modificate condizioni dei contesti familiari, sociali e scolastico; si rileva un aumento delle segnalazioni di tutela minorile e della domanda di sostegno per conflittualità familiare, direttamente connesse alle condizioni

emergenziali; sia della domanda per problematiche connesse al target adolescenziale, sia dirette di utenti adolescenti (anche di adolescenti socialmente evitanti), sia di genitori in forte difficoltà nella gestione delle naturali dinamiche familiari alterate profondamente dalla pandemia in corso.

Nel territorio piemontese, al fine di assicurare la massima tutela della salute dei minori, degli operatori e delle stesse famiglie nel fronteggiamento alla situazione epidemica, è stato necessario adottare una serie di misure restrittive per i minori e le loro famiglie. Chiaramente sono stati maggiormente colpiti i minori che già stavano vivendo una situazione particolare, quali minori collocati fuori famiglia, che hanno quindi dovuto limitare gli incontri e i rientri in famiglia ed in generale a possibilità di uscire e di svolgere attività

Come da dati forniti dalla Direzione Sanità e Welfare, Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, tra le altre misure, è stata disposta la prosecuzione, con Dgr n. 8-4325 del 16.12.2021 per tutta l'annualità 2022, degli interventi di assistenza psicologica continuativa in favore della popolazione minorile a fronte di problematiche collegate o riferibili all'emergenza sanitaria da Covid 19, al fine di consolidare una maggior facilitazione delle modalità di accesso ai servizi, l'implementazione di interventi terapeutici individuali e di gruppo, la collaborazione con i Servizi Socio-educativi in attività di home-visiting nonché l'implementazione dell'utilizzo delle attività di supporto psicologico attuate in modalità anche di telemedicina.

Pertanto con successiva Determina sono stati assegnati finanziamenti per complessivi € 355.000,00 in favore dei 5 Servizi di Psicologia con competenza sovra zonale, così come individuati dalla D.G.R. n. 31-4912 del 20.4.2017.

Proprio al fine di sostenere le persone di minore età collocate in strutture residenziali, dal marzo 2020 sono stati previsti progetti e interventi di tipo

socializzante e ludico-ricreativo, prevedendo alla fine del 2020 nuove risorse per la prosecuzione delle attività.

Inoltre, con DGR del novembre 2021 è stata prevista la possibilità di promuovere attività che coinvolgano i giovani tra i 15 e i 29 anni sul tema del disagio giovanile emerso dopo emergenza, favorendo azioni di rafforzamento al contrasto dei fenomeni di disagio e comportamenti a rischio, compresi quelli dovuti all'uso non consapevole delle piattaforme digitali. E' stata emessa la determina per i fondi, bando rivolto a comuni, singoli o associati, per progetti di supporto psico-fisico

Focus: I maltrattamenti e la violenza dell'infanzia

La classificazione fornita dalla Società Italiana di Neurologia e Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza descrive, in merito al c.d. *child abuse*, varie tipologie di abuso (maltrattamento: fisico/psicologico; patologia delle cure: incuria/discuria/ipercura; abuso sessuale intra o extrafamiliare; violenza assistita), anche se spesso sono presenti molteplici condizioni di maltrattamento contemporaneamente.

Dal punto di vista giuridico non esiste una definizione specifica della violenza contro i minori, oltre a quelle contenute nel codice penale. A livello internazionale, la cornice è costituita dalla Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo del 1989 e dalla Convenzione di Lanzarote, approvata nel 2007 e ratificata in Italia nel 2012.

La tutela dell'infanzia tuttavia si attua non soltanto sul piano giuridico ma anche su quello sociale e culturale.

Come Garante ho partecipato al Progetto P.R.I.S.M.A, finanziato dalla Direzione Generale della Commissione Europea nell'ambito del Programma REC – Rights, Equality and Citizenship con l'obiettivo di rinforzare la capacità di prevenire gravi abusi nei bambini nella fascia 0-6 anni. Il progetto è coordinato da Save the Children, in partnership con la

cooperativa sociale EDI Onlus, l'Associazione Focolare Maria Regina Onlus e il Centro Studi Erickson e si propone di creare un modello per la prevenzione e la risposta ad ogni forma di violenza e abuso sui bambini nella fascia 0-6 in quattro comunità di cura: Torino, Roma, Pescara e Napoli, proponendosi di dotare le comunità stesse di sistemi di tutela territoriali capaci di garantire ambienti sicuri per i bambini con cui entrano in contatto, migliorando l'efficacia dei professionisti nei servizi sociali, sanitari ed educativi nel prevenire, segnalare e rispondere precocemente a situazioni di abuso e violenza che coinvolgono bambini e bambine nella fascia da 0 a 6 anni attraverso un approccio coordinato e multidisciplinare

Il progetto PRISMA ha permesso di:

- Migliorare la conoscenza dei diversi sistemi di protezione per rafforzare un approccio multidisciplinare e un maggior coordinamento tra le diverse agenzie di protezione dei bambini e delle bambine.
- Migliorare l'efficacia dei professionisti nei servizi socio sanitari ed educativi nel prevenire, segnalare e rispondere precocemente a situazioni di abuso e maltrattamento che coinvolgono bambini e bambine da 0 a 6 anni.

Questa fascia di età rappresenta all'evidenza quella maggiormente vulnerabile da un lato, e dall'altro che maggiormente patisce gravi conseguenze, non solo nel breve ma anche nel lungo periodo, sul proprio sviluppo psico fisico in caso appunto di violenze o maltrattamenti.

La convenzione ONU sui diritti del Fanciullo prevede all' art. 19 che

- 1- Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro,

o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.

2- Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario. ¹⁷

Attraverso il Progetto, si è promossa la costruzione di Sistemi di Tutela fondati su quattro pilastri fondamentali, ognuno imprescindibile e tutti in sinergia reciproca:

- sensibilizzazione
- prevenzione
- segnalazione
- risposta a qualsiasi forma di maltrattamento o abuso a carico dei minori coinvolti nei propri servizi o in azioni dirette.

Le quattro fasi sono fondamentali e richiedono tutte il coinvolgimento in rete delle varie figure destinatarie del progetto.

¹⁷ All'art. 32, che gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare:

1. stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;
2. prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego;
3. prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo; e all'art. 34 che gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:
 1. che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;
 2. che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;
 3. che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

La sensibilizzazione: attirare l'attenzione della comunità, degli addetti ai lavori e non, sulle tematiche che più ci stanno a cuore risulta fondamentale in quanto sensibilizzare significa parlare di determinare tematiche, approfondirle, affrontarle e in questa fase soprattutto coinvolgere anche i diretti interessati, ovvero i bambini e i ragazzi.

In tutte le questioni che riguardano i bambini e i ragazzi risulta infatti essere fondamentale l'attuazione piena del diritto all'ascolto e alla partecipazione, previsto all'art. 12, che non solo costituisce uno dei quattro principi fondamentali cui si ispira la convenzione ONU, ma rappresenta indubbiamente la corretta e più adeguata modalità per affrontare le problematiche connesse all'attuale condizione delle persone di minore età. È importante che tutti i fanciulli abbiano la possibilità di conoscere quali sono i propri diritti, perché possano diventare protagonisti attivi e promotori del rispetto degli stessi.

La prevenzione poi risulta quanto mai importante, soprattutto in un ambito come quello dei maltrattamenti all'infanzia. Per poter prevenire in maniera efficace quello che conta maggiormente è la formazione, adeguata e continua, di tutti gli attori coinvolti. Tutti gli adulti che si interfacciano con le persone di minore età devono essere preparati, conoscere e saper intercettare in modo adeguato i segnali di qualcosa che non va, e soprattutto sapere se, quando e come intervenire. Ognuno ha il proprio ruolo nella prevenzione, così nella fase successiva della segnalazione e ancor di più in quella della risposta. I soggetti devono essere adeguatamente formati per poter da un lato non sottovalutare alcuni segnali che i bambini ci comunicano a loro modo, ma dall'altro anche affrontare un eventuale problema in modo consono, per evitare di creare confusione o allarmismo con atteggiamenti non conformi.

I soggetti che si interfacciano con i bambini devono quindi essere nelle condizioni di discriminare i segnali, ma anche di fare rete, cioè di attivare

risorse esterne per le valutazioni oggettive dei casi di sospetto. L'insegnante, in particolare quello della scuola dell'infanzia o primaria, rappresenta, accanto ai genitori, una delle figure adulte di riferimento più importanti per un bambino, che trascorre molte ore della giornata a scuola. Un insegnante conosce i propri alunni in modo profondo, e nota i cambiamenti di comportamento e umore che possono essere sintomo di disagio psicologico. Talvolta proprio questi cambiamenti costituiscono gli elementi che fanno sospettare la presenza di abuso e maltrattamento. Ruolo altrettanto importante è quello dei pediatri, che conoscono i bambini, la famiglia, e spesso anche la casa perché possono fare visite a domicilio. Il campo dell'abuso sui minori è estremamente delicato, non solo per le tematiche trattate, ma anche per gli errori di valutazione che si possono commettere.

Fondamentale quindi risulta la formazione adeguata degli insegnanti, dei pediatri, ed in genere di tutti i soggetti che si interfacciano con le persone di minore età, specialmente quelli più piccoli, per far sì che possano costituire una risorsa importante nell'intercettare i segnali, ma che soprattutto siano posti nelle condizioni di conoscere con precisione i passi da compiere e le risorse da attivare.

Ed ecco che anche nella terza fase, cioè quella della segnalazione, risulta importante il lavoro svolto in sinergia, la chiarificazione delle regole e delle procedure da adottare, di chi fa cosa.

Per quanto concerne la risposta, è necessario, come peraltro previsto anche dalle linee guida della nostra regione, un lavoro multidisciplinare, quanto più tempestivo e puntuale.

Sappiamo che i fattori di rischio sono molteplici ma che un elemento di protezione importante è l'esistenza di una comunità forte in grado di offrire opportunità e servizi per lavorare sulla prevenzione e protezione tempestiva e ridurre al minimo le conseguenze. Lo scopo principale è migliorare la

capacità della comunità di cura di prevenire; i destinatari del progetto sono i professionisti della cura e dell'assistenza medica le strutture ospedaliere i consultori familiari i servizi di neuropsichiatria servizi sociali di educatori le forze dell'ordine i servizi educativi nelle dei nidi e delle materne e i rappresentanti delle istituzioni territoriali e comunali e i genitori.

Proprio per poter fornire una risposta adeguata in termini di sostegno, accompagnamento, e soprattutto tutela fin dai primissimi momenti di vita del bambino, la figura del pediatra ha un ruolo preminente. Rappresenta spesso un punto di riferimento per le madri, soprattutto quelle che vivono situazioni di vulnerabilità, e ovviamente ha un ruolo fondamentale in tutti gli svariati aspetti della crescita del bambino, soprattutto nelle fasi iniziali, dove come sappiamo è fondamentale fornire i giusti stimoli, oltre che soddisfare i bisogni primari. Dal punto di vista della salute fisica ma anche psichica, di un corretto e adeguato sviluppo neurologico, psicofisico del bambino il pediatra risulta centrale.

Proprio per questo uno degli obiettivi che il tavolo di lavoro del Progetto P.R.I.S.M.A. sta portando avanti è che la nomina di questa figura avvenga già in ospedale. Questo perché, attualmente, dopo la nascita i genitori devono recarsi all'agenzia delle entrate per l'assegnazione del codice fiscale e poi presso l'asl territoriale per la scelta del medico di base.

Sulla base delle esperienze di Save the Children, condivise con i protagonisti del progetto, laddove il pediatra può essere individuato già nella struttura ospedaliera prima delle dimissioni gli effetti positivi sono molteplici. Questo vale soprattutto per le situazioni di maggiore vulnerabilità, dove nell'immediatezza il pediatra potrà occuparsi non solo della salute del neonato ma anche più in generale della cura del nucleo familiare e della salute della madre. Le interlocuzioni con la Regione sono state avviate ed è mia intenzione continuare in questo senso, proprio alla luce dell'importanza del lavoro di rete.

In questo, come in generale nelle quattro fasi del sistema di tutela, il ruolo del garante si pone proprio all'interno di questa rete, come soggetto che può contribuire in primo luogo nella sensibilizzazione, rivolta non soltanto agli adulti ma anche ai ragazzi, come nella formazione. Il ruolo del garante è proprio quello di un ponte, di un *trait d'union* tra il mondo delle persone di minore età e le istituzioni regionali, in senso lato (consiglio regionale, assessorati, scuola, università, autorità giudiziaria).

Tra le azioni concrete portate avanti con il Progetto, cito la mappatura dei servizi del territorio che si occupano di tutela dell'infanzia, momenti di sensibilizzazione sul territorio, la predisposizione di un *vademecum* e lo svolgimento di un articolato e multidisciplinare corso sulle "Esperienze Sfavorevoli Infantili nella fascia di età 0-6 anni", svoltosi a distanza, suddiviso in 8 moduli per complessive 30 ore di formazione.

* * * *

Una delle forme di violenza a cui possono essere sottoposti i bambini e i ragazzi è la violenza assistita. Secondo l'Indice 2021 Mai più invisibili¹⁸ in Piemonte la percentuale di donne vittime di omicidio sul totale del vittime di entrambi i sessi è del 25% (il dato nazionale è del 35,2 %) (dato Istat – autori e vittime di omicidio, 2021); il 4,7% delle donne tra i 16 e i 70 anni (la media nazionale è del 4,9%) ha subito violenza fisica o sessuale dal partner nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne che hanno o hanno avuto un partner (Bes, 2019).

Per verificare le conseguenze che i bambini e i ragazzi patiscono nell'essere esposti alla violenza, specialmente in ambito familiare, va considerato, tra gli indici, anche la condizione di povertà o di esclusione sociale. In Piemonte, la percentuale di minori a rischio è pari al 22,8 % (con una media nazionale di 31,7).

¹⁸ Indice 2021 Donne, bambine e bambini ai tempi del Covid 19 in Italia We World, l'indice è stato costruito a partire dall'analisi di 38 indicatori ritenuti fondamentali per l'inclusione di donne e popolazione under 18. Gli indicatori sono raggruppati in 12 dimensioni che afferiscono ai 4 Building Blocks in cui è necessario agire per affermare e rendere operativi i diritti di donne e bambini: salute, educazione, economia e società. i

* * *

Con riferimento al contrasto della violenza sui minori, il Gruppo CRC nel XII rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, raccomanda:

“Al Dipartimento per le Pari Opportunità di raccogliere e rendere disponibili dati più puntuali sull'entità del maltrattamento all'infanzia nel nostro Paese attraverso un monitoraggio periodico per poter meglio orientare le politiche di prevenzione e intervenire correggendo le disomogeneità territoriali nella presa in carico;

Al Ministero della Salute di implementare le risorse umane nei servizi sociosanitari e la loro formazione fin dalle Università al fine di riconoscere le varie forme di maltrattamento, favorire l'uso di strumenti evidence based per la rilevazione del rischio e di dotare inoltre gli operatori della cura di strumenti sempre più efficaci verso un approccio “trauma informed” con un supporto di supervisione permanente;

All'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza di promuovere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Dipartimento per le politiche della famiglia l'elaborazione di Linee di indirizzo per la prevenzione ed il contrasto del maltrattamento istituzionale”¹⁹.

L'attività del Garante: le segnalazioni all'ufficio

L'Ufficio ha ricevuto numerose segnalazioni da parte dei genitori inerenti questioni relative all'applicazione della normativa nazionale per far fronte all'emergenza Covid. In particolare la somministrazione dei vaccini ai minori e l'applicazione dei protocolli disciplinanti la DAD in ambito scolastico

¹⁹ Il maltrattamento istituzionale consiste nell'abuso o nel maltrattamento dei bambini all'interno delle strutture in cui sono stati collocati per essere aiutati a superare difficoltà e situazioni pregiudizievoli esistenti nella famiglia di origine (12° Rapporto di aggiornamento Gruppo CRC)

esaminate nei capitoli dedicati alle segnalazioni e alla disabilità e al principio di non discriminazione.

L'attività del Garante - diffusione

Nel corso del 2021 numerose sono state le occasioni di partecipazione ad eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione relativi alla tematica della prevenzione e del contrasto ai maltrattamenti all'infanzia.

Ho partecipato, tra il resto, al convegno organizzato dai Centri Antiviolenza Emma Onlus di Torino in cui è stato presentato il progetto S.O.S. Sostegno Orfani Speciali, selezionato da Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà minorile. In particolare, nelle tre regioni coinvolte nel progetto (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) secondo i dati raccolti da Eures, a fine 2020, erano 48 i minori rimasti orfani a seguito della morte della madre, uccisa dal padre o comunque da un uomo a lei vicino.

Durante il mio intervento ho sottolineato l'importanza di realizzare più azioni mirate, tendenti ad affrontare a 360° il sostegno agli orfani speciali. Azioni che infatti devono essere portate avanti in maniera sinergica e coordinata, rivolte a diversi aspetti: la prevenzione, la presa in carico tempestiva, integrata e individualizzata delle persone di minore età e il supporto da fornire alle famiglie affidatarie. Il tutto potenziando e sostenendo la rete di professionisti esistenti a livello territoriale. Ho poi esposto le attività in cui sono stata coinvolta come garante (attività di sensibilizzazione, formazione specifica, progetti) e l'impegno anche in collaborazione con il difensore civico, per la prevenzione.

Sono intervenuta nel corso del "Consiglio aperto", organizzata dal Consiglio regionale del Piemonte il 23 novembre 2021, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, portando l'esperienza e il ruolo del Garante nell'ambito. Dal punto di vista particolare, ho esposto la tipologia di segnalazioni ricevute nell'ambito dall'ufficio, non già direttamente relative a casi di violenza diretta o assistita, ma alle

conseguenze nell'ambito dei giudizi di separazione o dinnanzi all'autorità minorile per il regime di affidamento e il diritto di visita. Qui l'ufficio può essere investito della questione, avendo il compito di monitorare le prese in carico disposte dal tribunale.

I casi di violenza nell'ambiente familiare, a cui il minore può avere assistito in maniera ripetuta, comportano conseguenze sullo sviluppo psicofisico, a livello psicologico ed emotivo, di capacità di socializzare e sulla sua crescita serena. Questo vale sia se il minore è stato spettatore della violenza più evidente cioè fisica sia di quella più subdola ma ugualmente grave, che mina nel profondo la dignità della donna, cioè quella psicologica, agita da un genitore contro l'altro, Proprio la circostanza che questi episodi avvengano in un ambiente come la casa, cioè il luogo in cui il bambino dovrebbe sentirsi al sicuro, protetto e sereno, non fa che incidere ancora più negativamente.

Poiché la discriminazione di genere può costituire terreno fertile per la tolleranza della violenza contro le donne, la Convenzione di Istanbul si preoccupa di chiedere alle Parti l'adozione di tutte le norme atte a garantire la concreta applicazione del principio di parità tra i sessi. La prevenzione richiede un profondo cambiamento di atteggiamenti e il superamento di stereotipi culturali che favoriscono o giustificano l'esistenza di tali forme di violenza.

Ritengo fondamentale continuare con una profonda attività di prevenzione, di diffusione della cultura del rispetto dell'altro in primo luogo, la promozione della parità di genere, senza discriminazioni, e l'educazione alla differenza, cioè l'attenzione alla specificità di genere, l'educazione all'affettività.

Nel corso del mio intervento durante la seduta di "Consiglio aperto" ho riportato i dati di alcune ricerche in merito. In particolare, da un'analisi ISTAT del 2018 sugli stereotipi di genere, possiamo vedere come quasi il 28,8 % degli uomini e il 26,7% delle donne intervistati di età compresa tra

i 18 e i 29 anni ritiene accettabile in certe circostanze che un uomo controlli abitualmente il cellulare e l'attività sui social della moglie. La percentuale tende a scendere con l'aumentare dell'età. Alla domanda se sia accettabile che in una relazione scappi uno schiaffo ogni tanto, il 10,5 % degli uomini e il 4,3 % delle donne tra i 18 e i 29 anni ha risposto sì in certe circostanze

Una ricerca Ipsos del 2020 per Save the Children sugli stereotipi di genere ha raccolto le opinioni dei giovani italiani tra i 14 e i 18 anni. I dati sono veramente moltissimi e riguardano le opinioni e le esperienze vissute in ambito di molestie subite per strada ad esempio, ai casi di violenza e di prevaricazione, ai tradimenti, alle reazioni alla decisione di interrompere una relazione.

Il 34% degli intervistati (39 maschi e 28 femmine) ha dichiarato che almeno una volta è capitato che il proprio partner controllasse il telefono; il 26%, (27 maschi e 24 femmine) di essere stato insultato pesantemente durante un litigio; il 23 % (26 maschi e 18 femmine) che il partner chiedesse una foto per dimostrare dove si trovasse; il 22 % (25 maschi e 18 femmine) una foto per dimostrare come fosse vestito/a; il 18% (25 maschi e 10 femmine) di aver ricevuto uno schiaffo durante un litigio e il 18 (21 maschi e 14 femmine) di essere stato spinto o strattonato.

Il 39% ha dichiarato di aver visto online contenuti che giustificavano la violenza sulle donne, e il 95% ha dichiarato di avere almeno un account sociale e che il 53% ha dichiarato che per informarsi e farsi un'opinione si affida ai social.

Molto viene già fatto oggi in merito alla prevenzione, anche in ambito scolastico, con iniziative nazionali, regionali e territoriali, ma credo che, alla luce delle strazianti conseguenze e della drammaticità del fenomeno, nonché dei risultati delle ricerche sommariamente riportati, continuare in questa attività per contribuire a fornire adeguato sostegno e supporto alle persone di minore età coinvolte.

Ho inoltre partecipato alla presentazione, a cura dell'Assessorato Infanzia, genitorialità e ruolo della famiglia nelle politiche del bambino, del Piano triennale 2022-2024 contro la violenza di genere in Piemonte. La *Legge Regionale 4/2016* (art. 23) ha disposto l'attuazione di un Piano triennale regionale degli interventi per contrastare la violenza sulle donne, finalizzato alla promozione, implementazione e cura delle reti territoriali istituzionali che fanno capo ai 21 centri antiviolenza, 81 sportelli e 13 case rifugio del territorio piemontese regolarmente iscritti all'Albo Regione.

Il Piano triennale 2022-2024 contro la violenza di genere in Piemonte approvato dalla Regione include 8 macro obiettivi, tra cui sostenere le donne minorenni, i minori vittime di violenza assistita, orfani di femminicidi e crimini domestici.

5. IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALL'EDUCAZIONE

Le misure applicate dal governo per combattere la pandemia hanno inevitabilmente avuto gravi implicazioni a livello dei diritti fondamentali dei singoli, come il diritto di movimento, di riunione, legati al lavoro, alla sanità e all'istruzione, nonché la difficoltà nel garantire maggiore protezione ai soggetti maggiormente vulnerabili, senza per questo isolarli, rinvenendo cioè misure mirate per rispondere ai bisogni specifici.

Tra i soggetti più a rischio, che hanno subito le maggiori ripercussioni, si possono indicare i minori con disabilità, per cui maggiormente ha inciso la modifica radicale delle abitudini e la carenza o, successivamente, la riduzione e la diversità di somministrazione delle prestazioni assistenziali, educative, terapeutiche, riabilitative; i bambini e i ragazzi in condizioni di povertà economica o educativa, i figli dei detenuti, i minorenni ristretti, i minori stranieri non accompagnati, i figli di famiglie problematiche e quelli che si trovano a vivere fuori dalla famiglia d'origine.

Come già aveva sottolineato la Commissione Europea nel 2020 la pandemia avrà effetti negativi sia sulle abilità cognitive sia sulle abilità non cognitive, con conseguenze non solo nel breve ma anche nel lungo periodo.

Tre gruppi di studenti sono maggiormente a rischio: studenti che non possiedono un computer/tablet o una connessione internet, studenti con disabilità e studenti che provengono da contesti socio-economici svantaggiati

In Italia il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), in piena coerenza con i sei pilastri del *Next Generation EU* riguardo alle quote d'investimento previste per i progetti *green* (37%) e digitali (20%)²⁰,

²⁰ L'impatto della pandemia da Covid 19 sull'istruzione e sulla cultura: gli effetti sulla società e la Risoluzione 2411 (2021) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. Carla Mura, esperta in diritto minorile. Rassegna

prevede un pacchetto di investimenti e riforme articolato in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. La quarta missione, in particolare, è rivolta a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, di competitività e di resilienza, partendo dal riconoscimento delle criticità del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca. La strategia si fonda sui seguenti punti: miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione; miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti; ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture scolastiche; riforma e ampliamento dei dottorati; rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese; sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico; potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione.

“Nello specifico, in riferimento all'infanzia, è previsto un Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia, attraverso il quale si persegue la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia al fine di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Per quanto riguarda il mondo della scuola, è prevista una riforma dell'organizzazione del sistema scolastico che consentirebbe di ripensarlo con l'obiettivo di fornire soluzioni concrete a due tematiche in particolare: la riduzione del numero degli alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica. In tale ottica si pone il superamento dell'identità tra classe

demografica e aula, anche al fine di rivedere il modello di scuola, così da consentire di affrontare situazioni complesse sotto numerosi profili. Un significativo investimento è dedicato, inoltre, alla didattica digitale integrata e alla formazione sulla transizione digitale del personale scolastico. Questa linea di intervento si concentra sulla promozione dello sviluppo delle competenze digitali del personale scolastico per favorire un approccio accessibile, inclusivo e intelligente all'educazione digitale. La finalità principale è quella di creare un ecosistema delle competenze digitali che sia capace di accelerare la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica e dei processi di apprendimento e insegnamento, coerentemente con il quadro di riferimento europeo delle competenze digitali DigComp 2.1 (per studenti) e DigCompEdu (per docenti). È prevista, in tale ottica, la creazione di un sistema multidimensionale per la formazione continua dei docenti e del personale scolastico per la transizione digitale, articolato in un polo di coordinamento sull'educazione digitale promosso dal Ministero dell'istruzione. Di fondamentale importanza per la costruzione di un sistema scolastico ancora più efficiente e moderno è anche l'investimento nella riqualificazione e nell'innovazione degli ambienti di apprendimento". A tale riguardo, di estrema importanza risulta la risoluzione 2411 (2021) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che in materia di istruzione, chiede di compiere ogni sforzo necessario a promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva attraverso un'istruzione inclusiva di alta qualità e di fare uso dei materiali didattici, delle linee guida e degli strumenti pratici disponibili del Consiglio d'Europa. È fondamentale, inoltre, sviluppare un approccio che si basi sui diritti come parte dell'educazione inclusiva, valorizzando la dignità umana e i diritti umani, insieme a una comprensione critica delle disuguaglianze sociali e fornire ambienti di apprendimento sicuri - nelle scuole, nelle biblioteche o in altre istituzioni pubbliche - per evitare la perdita e l'esclusione dell'apprendimento. Per quanto riguarda gli studenti

svantaggiati e con bisogni speciali, la richiesta è quella di rivalutare e di riesaminare l'offerta di istruzione e di prendere in considerazione la creazione di gruppi di supporto a livello scolastico o locale composti da vari soggetti interessati - volontari, gruppi di genitori, psicologi specializzati e altri professionisti e specialisti delle tecnologie dell'informazione - così da poter fornire un adeguato supporto al loro apprendimento ²¹.

I dati delle prove INVALSI

Si riportano, di seguito, i risultati delle prove invalsi degli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022.

²¹ L'Assemblea rivolge anche un invito all'Unione europea affinché cooperi con il Consiglio d'Europa e sostenga progetti innovativi e programmi di scambio europei che potrebbero fornire una guida per lo sviluppo di nuovi modelli che assicurerebbero il funzionamento fattibile e sostenibile dei settori dell'istruzione e della cultura. Di conseguenza, l'Assemblea chiama i governi e i parlamenti ad apprendere dall'emergenza, rivendendo le proprie politiche, soprattutto a lungo termine ed in particolare

- introdurre l'istruzione e la cultura nei piani nazionali di risanamento del Covid-19 e nelle strategie a lungo termine;
- continuare nel dibattito sulle politiche per l'istruzione e la cultura, incoraggiando la partecipazione dei cittadini e il coinvolgimento delle parti interessate;
- costruire sinergie tra i settori culturali e il sistema educativo, compreso l'istruzione formale e l'apprendimento permanente, incoraggiando la promozione di partenariati innovativi
- difendere il diritto di tutti a partecipare alla vita culturale come diritto umano fondamentale;
- garantire finanziamenti sostenibili per le politiche culturali e sviluppare il pensiero strategico a livello interministeriale per integrare la cultura e la creatività in altri settori politici e aumentare la partecipazione pubblica alla formulazione delle politiche culturali;
- fare ogni sforzo per promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva attraverso istruzione inclusiva di alta qualità, in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite 4 e Raccomandazione del Comitato dei Ministri CM/Rec(2012)13 sulla garanzia di un'istruzione di qualità
- stimolare sia l'acquisizione di conoscenze che lo sviluppo personale dei discenti, prendere in considerazione diversi modelli di erogazione, che vanno dall'insegnamento in classe al lavoro gruppi più piccoli a fare uso di risorse di apprendimento online e miste di qualità e possibilità ed espandere ulteriormente il ruolo che le scuole svolgono nello sviluppo degli studenti competenze per la cultura democratica;
- sviluppare un approccio basato sui diritti come parte dell'educazione inclusiva, valorizzando l'essere umano dignità e diritti umani, insieme a una comprensione critica delle disuguaglianze sociali;
- sviluppare meccanismi che assicureranno che l'istruzione online di qualità sia gratuita genere, etnia, cultura, età e altri stereotipi;
- tenere in debita considerazione il diritto degli studenti provenienti da gruppi linguistici minoritari a imparare nella propria lingua, soprattutto nell'istruzione primaria;
- rivalutare e rivedere l'offerta di istruzione per gli studenti svantaggiati e persone con bisogni speciali;
- prendere in considerazione la creazione di gruppi di sostegno a livello scolastico o locale composto da vari stakeholder (volontari formati, gruppi di genitori tra pari, specializzati psicologi e altri professionisti e specialisti di tecnologia dell'informazione) per fornire adeguato sostegno all'apprendimento in collaborazione con gli insegnanti;

Le prove Invalsi 2021²²

Le prove INVALSI 2021 si sono svolte a conclusione di un anno scolastico molto particolare e rappresentano la prima misurazione su larga scala degli effetti sugli apprendimenti di base conseguiti (Italiano, Matematica e Inglese), dopo lunghi periodi di sospensione delle lezioni in presenza.

Le prove INVALSI 2021 hanno coinvolto oltre 1.100.000 allievi della scuola primaria (classe II e classe V), circa 530.000 studenti della scuola secondaria di primo grado (classe III) e circa 475.000 studenti dell'ultima classe della scuola secondaria di secondo grado.

I principali risultati

La scuola primaria riesce a garantire risultati analoghi a quelli riscontrati nel 2019. Il confronto degli esiti della scuola primaria del 2019 e del 2021 ci restituisce un quadro sostanzialmente stabile. La scuola primaria è riuscita quindi ad affrontare le difficoltà della pandemia garantendo risultati pressoché uguali a quelli riscontrati nel 2019.

I risultati della scuola primaria sono molto simili in tutte le regioni del Paese e difficilmente le differenze sono significative in senso statistico. Tuttavia, emergono già alcune indicazioni che possono lasciare intravedere aspetti problematici che nel ciclo secondario contribuiscono a determinare risultati molto diversi sul territorio nazionale e tra le scuole.

I *risultati medi di Italiano* al termine della II primaria e della V primaria sono molto simili all'interno di ciascun grado scolastico in tutto il Paese e si riscontra un leggero incremento degli allievi che si trovano nei livelli più alti di risultato (livelli 4-5-6). Per *Matematica*, invece, si osserva un leggero calo del risultato medio complessivo rispetto al 2019 e una piccola riduzione del

²² RILEVAZIONI NAZIONALI DEGLI APRENDIMENTI 2020-2021, La rilevazione degli apprendimenti nella classi II e V primaria, nella classe III della secondaria di primo grado e dell'ultima classe della scuola secondaria di secondo grado

numero degli allievi che raggiungono risultati buoni o molto buoni (livelli 4-5-6). *Buoni i risultati d'Inglese* degli allievi della scuola primaria italiana.²³

I risultati della scuola secondaria di primo grado

Rispetto al 2019 i risultati del 2021 di Italiano e Matematica sono più bassi, mentre quelli di Inglese (sia *listening* sia *reading*) sono stabili.²⁴

In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli. Inoltre, tra questi ultimi diminuisce di più la quota di studenti con risultati più elevati. Si riduce quindi l'effetto perequativo della scuola sugli studenti che ottengono risultati buoni o molto buoni, nonostante provengano da un ambiente non favorevole (i cosiddetti *resilienti*).

I risultati dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado

Le prove sono costruite per fornire risultati su una scala unica per Italiano, Matematica e Inglese in funzione dei traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali/Linee guida al termine del secondo ciclo di istruzione. Indipendentemente dal percorso di studi frequentato, le prove sono costruite in modo tale da fornire a ciascun allievo la possibilità di raggiungere i risultati più alti.

Rispetto al 2019 i risultati del 2021 di Italiano e Matematica sono più bassi, mentre quelli di Inglese (sia *listening* sia *reading*) sono stabili²⁵.

²³ Il **92%** degli allievi della **V primaria** raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (*reading*) e l'**82%** di allievi il prescritto livello A1 del QCER nella prova di ascolto (*listening*). Al Nord e al Centro gli allievi che raggiungono il livello A1 di *reading* sono circa il 90%, mentre al Sud circa l'85%. Per il *listening*, invece, gli allievi che si collocano al livello A1 sono circa l'87% al Nord e al Centro, mentre circa il 77% al Sud.

²⁴ A livello nazionale gli studenti che **non** raggiungono **risultati adeguati**, ossia non in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali sono:

- Italiano: 39% (+5 punti percentuali rispetto sia al 2018 sia al 2019)
- Matematica: 45% (+5 punti percentuali rispetto al 2018 e +6 punti percentuali rispetto al 2019)
- Inglese-*reading* (A2): 24% (-2 punti percentuali rispetto al 2018 e +2 punti percentuali rispetto al 2019)
- Inglese-*listening* (A2): 41% (-3 punti percentuali rispetto al 2018 e +1 punto percentuale rispetto al 2019)

²⁵ A livello nazionale gli studenti che **non** raggiungono **risultati adeguati**, ossia non in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali sono:

- Italiano: 44% (+9 punti percentuali rispetto al 2019)
- Matematica: 51% (+9 punti percentuali rispetto al 2019)
- Inglese-*reading* (B2): 51% (+3 punti percentuali rispetto al 2019)
- Inglese-*listening* (B2): 63% (+2 punti percentuali rispetto al 2019)

In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano in modo molto più accentuato tra gli allievi che provengono da contesti socioeconomico- culturali più sfavorevoli, con percentuali quasi doppie tra gli studenti provenienti da un contesto svantaggiato rispetto a chi vive in condizioni di maggiore vantaggio.

Le percentuali di allievi che non raggiungono il traguardo previsto al termine dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (B2 del QCER) divengono molto preoccupanti, se non addirittura drammatiche, sia per Inglese *reading* (Campania 68%, Puglia e Calabria 67%, Sicilia 66%, Sardegna 63%, Basilicata e Abruzzo 61%, Umbria 56%, Lazio 55%) e per Inglese-*listening* (Calabria 82%, Campania 81%, Sicilia 80%, Basilicata 80%, Puglia 78%, Abruzzo 76%, Sardegna 71%, Umbria e Molise 67%, Lazio 65%, Marche 61%, Toscana 59%, Liguria e Piemonte 54%, Emilia-Romagna 53%, Veneto 51%)

Le diseguaglianze che non emergono senza dati disponibili per ciascun studente

La pandemia potrebbe avere aggravato il problema della dispersione scolastica, soprattutto nelle sue componenti più difficili da individuare e quantificare. La disponibilità di dati *censuari* sugli apprendimenti, confrontabili su base nazionale, permette di individuare quegli studenti che, pur non essendo dispersi in senso formale, escono però dalla scuola senza le competenze fondamentali, quindi a forte rischio di avere prospettive di inserimento nella società non molto diverse da quelle degli studenti che non hanno terminato la scuola secondaria di secondo grado. Tale forma di dispersione scolastica è stata definita dispersione scolastica *implicita* o *nascosta*.

Rispetto al 2019 si riscontra:

- un calo di circa 10 punti in Italiano a livello nazionale, ma con forti differenze tra le regioni;
- un calo di circa 10 punti in Matematica a livello nazionale, ma con forti differenze tra le regioni con percentuali molto elevate di allievi al di sotto del livello minimo nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Campania e Puglia
- nessuna perdita di apprendimento per Inglese-*reading* e Inglese-*listening*.

Nel 2019 la dispersione scolastica *implicita* si attestava al 7%, vale a dire che il 7% degli studenti delle scuole italiane nel 2019 ha conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado, ma con competenze di base attese al massimo al termine del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, quando non addirittura alla fine del primo ciclo d'istruzione. Purtroppo la pandemia ha aggravato questo fenomeno e la percentuale della dispersione scolastica *implicita* ha raggiunto il 9,5% e in alcune regioni del Mezzogiorno essa ha superato ampiamente valori a due cifre, fenomeno particolarmente preoccupante poiché nelle stesse regioni anche il numero di dispersi *espliciti* (coloro che hanno abbandonato la scuola prima del diploma) è considerevolmente più alto della media nazionale

Le prove INVALSI 2022

In data 6 luglio 2022, sono stati presentati i risultati delle prove invalsi dell'anno scolastico 2021-2022. Le prove INVALSI 2022 si sono svolte a conclusione del secondo anno scolastico dopo la prima ondata pandemica, che ha causato la sospensione delle lezioni in classe per lunghi periodi. L'a.s. 2021-22 si è caratterizzato per il ritorno alle lezioni in presenza, anche se in modo graduale e, giocoforza, con alcuni necessari aggiustamenti. Proprio per questa ragione, anche nel presente anno scolastico è stata sospesa la natura di propedeuticità delle prove INVALSI della terza secondaria di primo grado e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado all'ammissione all'esame di Stato conclusivo dei due cicli d'istruzione. Nonostante ciò, la partecipazione alle prove INVALSI è stata altissima, anche se in alcuni casi sono rimasti esclusi gli allievi più fragili e più in difficoltà.

Il 2022 ha visto anche il ritorno della prova in II secondaria di secondo grado dopo due anni di interruzione, sempre a causa della pandemia. Pur non essendo una prova collegata all'esame di Stato, essa riveste

un'importanza particolare per il suo valore *formativo*, ossia di supporto al miglioramento degli allievi che hanno di fronte a loro ancora tre anni di scuola prima dell'esame conclusivo.

Le prove INVALSI 2022 hanno coinvolto oltre 920.000 allievi della scuola primaria (classe II e classe V), circa 545.000 studenti della scuola secondaria di primo grado (classe III) e poco più di 953.000 di studenti della scuola secondaria di secondo grado (classe II e ultimo anno).

I principali risultati

La scuola primaria riesce a garantire risultati analoghi a quelli riscontrati nel 2019 e nel 2021

Il confronto degli esiti della scuola primaria del 2019, del 2021 e del 2022 ci restituisce un quadro sostanzialmente stabile. Si conferma quindi la tenuta della scuola primaria in questi anni di pandemia.

I risultati della *scuola primaria* sono abbastanza simili in tutte le regioni del Paese e difficilmente le differenze sono significative in senso statistico.

II primaria:

In *Italiano* circa 3 allievi su 4 (72%) raggiungono almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su).

In *Matematica* circa 3 allievi su 4 (70%) raggiungono almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su).

V primaria:

In *Italiano* un po' di più di 3 allievi su 4 (80%) raggiungono almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su). Aumentano di 5 punti percentuali gli allievi che raggiungono almeno il livello *base*.

In *Matematica* un po' meno di 3 allievi su 4 (66%) raggiungono almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su).

Buoni i risultati d'Inglese degli allievi della scuola primaria italiana.

Il 94% (+2 punti rispetto al 2018) degli allievi raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (*reading*), mentre nella prova di ascolto (*listening*) è l'85% degli allievi (+6 punti rispetto al 2018) a raggiungere il prescritto livello A1 del QCER.

Diminuisce la differenza tra scuole in tutta Italia, anche se in Italiano, in Inglese e ancora di più in Matematica si riscontra una differenza dei risultati *tra* scuole e *tra* classi più accentuata nelle regioni meridionali.

I risultati della scuola secondaria di primo grado

La prova CBT (*computer based testing*) per la III secondaria di primo grado (grado 8) consente di fornire gli esiti mediante *livelli crescenti* di risultato (da 1 a 5 per l'Italiano e la Matematica e da pre-A1 ad A2 per l'Inglese).

I risultati del 2022 indicano che si è fermato il calo in Italiano e Matematica riscontrato tra il 2019 e il 2021, gli esiti di Inglese (sia *listening* sia *reading*) sono invece stabili o in leggero miglioramento.²⁶

In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli. Inoltre, tra questi ultimi diminuisce la quota di studenti con risultati più elevati. I divari territoriali non migliorano rispetto alle rilevazioni precedenti e rimangono molto ampi.

I risultati della scuola secondaria di secondo grado

Le prove sono costruite per fornire risultati su una scala unica per Italiano, Matematica e Inglese (solo per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado) in funzione dei traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali/Linee guida.

²⁶ A livello nazionale gli studenti che raggiungono **risultati almeno adeguati**, ossia in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali, sono:

- Italiano: 61% (-1 punto percentuale rispetto al 2021)
- Matematica: 56% (invariato rispetto al 2021)
- Inglese-*reading* (A2): 78% (+2 punti percentuali rispetto al 2021)
- Inglese-*listening* (A2): 62% (+2 punti percentuali rispetto al 2021)

Indipendentemente dal percorso di studi frequentato, le prove sono costruite in modo tale da fornire a ciascun allievo la possibilità di raggiungere i risultati più alti.

II secondaria di secondo grado (nel 2020 e nel 2021 le prove non si sono svolte a causa della pandemia)

In *Italiano* il 66% degli studenti (- 4 punti percentuali rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). In tutte le regioni l'esito medio raggiunge il livello *base* (L3).

In *Matematica* il 54% degli studenti (- 8 punti percentuali rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su).

Si allargano i divari territoriali osservati al termine del primo ciclo d'istruzione.

Ultimo anno della secondaria di secondo grado

I risultati del 2022 indicano che si è fermato il calo in Italiano e Matematica riscontrato tra il 2019 e il 2021. Gli esiti di Inglese (sia *listening* sia *reading*) sono invece in leggero e costante miglioramento. I principali risultati a livello nazionale possono essere riassunti come segue:

In *Italiano* il 52% degli studenti (invariato rispetto al 2021) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su).

In *Matematica* il 50% degli studenti (invariato rispetto al 2021) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su).

In *Inglese* il 52% degli studenti raggiunge il B2 nella prova di *reading* (+2 punti percentuali rispetto al 2021) e il 38% in quella di *listening* (+1 punto percentuale rispetto al 2021). Solo nelle regioni del Settentrione (escluso Piemonte e Liguria) l'esito medio nella prova di *listening* è in linea con l'atteso B2.

Si allargano ulteriormente i divari territoriali osservati al termine del secondo ciclo d'istruzione.

Le diseguaglianze che non emergono senza dati disponibili per ciascuno studente

La pandemia ha reso ancora più attuale il problema della dispersione scolastica poiché si è compresa l'importanza di non disperdere le risorse umane del Paese, ancora più importanti in un momento come quello attuale. Da qualche tempo è divenuto chiaro che l'attenzione non deve essere rivolta solo a coloro che la scuola l'abbandonano, ma anche a tutti i giovani che la terminano senza avere le competenze di base necessarie. La disponibilità di dati *censuari* sugli apprendimenti, confrontabili su base nazionale, permette di individuare quegli studenti che, pur non essendo dispersi in senso formale, terminano però il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali; tali studenti sono quindi a forte rischio di avere limitate prospettive di inserimento nella società molto simili a quelle degli studenti che non hanno concluso la scuola secondaria di secondo grado. Tale forma di dispersione scolastica è stata definita dispersione scolastica *implicita o nascosta*.

Nel 2019 la dispersione scolastica *implicita* si attestava al 7,5%¹, per salire al 9,8% nel 2021, molto probabilmente a causa di lunghi periodi di sospensione delle lezioni in presenza. Nel 2022 si osserva un'inversione di tendenza sia a livello nazionale, dove si ferma al 9,7% (-0,1 punti percentuali) sia a livello regionale. In termini comparativi, il calo maggiore della dispersione scolastica *implicita* si registra in Puglia (-4,3 punti percentuali) e in Calabria (-3,8 punti percentuali).

Le differenze che vengono da (molto) lontano

In relazione al grado scolastico, gli esiti delle prove INVALSI sono direttamente paragonabili nel tempo a partire dal 2018 o dal 2019. È quindi legittimo interrogarsi se i problemi riscontrati abbiano origini più lontane. Gli esiti delle ricerche internazionali alle quali l'Italia partecipa dal 1995 ci indicano che le tendenze evidenziate attraverso le prove del 2022 affondano le loro radici molto lontano nel tempo, spesso già a partire dai primi anni

2000. È quindi importante fare tesoro di tutti questi dati per trovare soluzioni adeguate ed efficaci.

I servizi educativi

Il 31 dicembre 2020 è stato stipulato un Accordo di collaborazione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Istituto Nazionale di Statistica e l'Università Ca' Foscari di Venezia avente ad oggetto un'indagine straordinaria sui servizi educativi per l'infanzia per l'anno 2020-2021, temporaneamente sospesi in conseguenza della prima ondata della pandemia al fine di comprendere criticità e potenzialità.

La base campionaria di partenza è composta da 2505 servizi attivi al 31/12/2018. La frazione totale sondata, cioè il rapporto tra unità campionate e numerosità della popolazione di riferimento, è del 22%. Il campione estratto tiene conto della rispettiva distribuzione nella popolazione rispetto a macro-aree territoriali: Nord, Centro e Mezzogiorno, titolarità: pubblica e privata, e tipologia: asilo nido / micronido e Sezione Primavera.

Le principali criticità relative all'anno educativo 2020-2021 sono state la diffusione del contagio e le conseguenti azioni di sospensione e interruzione dei servizi; l'aumento dei costi per le nuove regole in materia di sicurezza sanitaria. Il 55% di servizi educativi interpellati, al momento della compilazione del questionario, avevano dichiarato di aver ricevuto contributi straordinari (di questi il 63% a strutture private). Sul totale, il 31 % li ha ricevuti dallo Stato, il 32% dalle Regioni e il 22% da Enti comunali e sovra-comunali.

Il 68% delle strutture intervistate ha rivisto i propri servizi durante i periodi di sospensione, per garantire la continuità del contatto con i bambini e l'assistenza ai genitori. Nuove attività sono state predisposte per l'elaborazione de la messa a disposizione di strategie per affrontare la quotidianità e a supporto delle attività individuali. Le misure di adattamento dell'offerta educativa, soprattutto al nord hanno riguardato principalmente

la riduzione dell'orario e di bambini accolti. I maggiori costi di gestione hanno comportato un aumento dei costi per le famiglie.

L'anno si è caratterizzato per la flessione della domanda

I referenti dei servizi individuano al primo posto tra le priorità di intervento per sostenere il sistema, i sostegni economici per la gestione ordinaria e al secondo posto il sostegno alle famiglie per la fruizione dei servizi

Il quadro che l'indagine ci riporta è di sostanziale resilienza da parte delle strutture nonostante le difficoltà riscontrate dalla grande maggioranza dei servizi per l'infanzia le stesse hanno individuato forme di risposta all'emergenza sanitaria e ai vincoli che questa imposto sulle modalità di servizio spesso innovative e che possono essere rivalorizzate anche per il futuro post pandemico

Le difficoltà hanno indubbiamente colpito in maniera diseguale un sistema che già era diseguale, interessando in maniera particolare la componente privata del sistema che copre quasi il 50% dell'offerta. Inoltre la pandemia ha influenzato i comportamenti dei neo genitori, già poco propensi all'utilizzo dei servizi educativi strutturati e ora ancora di più per la percepita pericolosità degli stessi.

Sempre con riferimento ai servizi educati ed in particolare ai dati relativi ai bambini tra gli 0 e i 2 anni presi in carico dagli asili nido e servizi integrativi, il Piemonte rientra nella percentuale tra il 12,3 e il 14,6% del totale dei bambini 0-2 anni, nella media nazionale.

Anche per quanto riguarda la spesa pro-capite dei comuni singoli e associati per la prima infanzia, il Piemonte si colloca appena sopra la media nazionale, con l'importo di € 923,00 (media di € 906,00) ²⁷.

²⁷ Atlante dell'infanzia a rischio 2021, Il futuro è già qui, a cura di Save the Children

La povertà educativa

Il concetto di povertà educativa è multidimensionale, in quanto non è connotata soltanto dall'indigenza economica, ma anche da difficoltà familiari, abitative, sanitarie, disponibilità di spazi adeguati, assenza di servizi e di cure.

Questo tipo di povertà può privare bambini e adolescenti di molte occasioni di apprendimento e sperimentazione, non consentendo di farli crescere conoscendo le proprie capacità, coltivando i propri talenti e sviluppando le proprie competenze. E' legata alla condizione socioeconomica della famiglia, ma anche al genere ed al luogo di nascita.

Dai dati raccolti da INVALSI nel 2021, sopra riportati, emerge che nelle scuole italiane gli studenti di famiglie con livello socio-economico e culturale più basso hanno visto un calo significativo nei punteggi relativi alle prove di matematica ed italiano, in ogni grado scolastico.

Nel 12° rapporto di aggiornamento 2022 vengono riportate le seguenti raccomandazioni sul punto del Gruppo CRC:

“1. Al Ministero dell'istruzione e al Governo di varare un Piano nazionale di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica formativa, al fine di attuare una strategia di intervento di sistema per migliorare gli esiti di apprendimento, contenere la dispersione implicita ed esplicita e migliorare gli strumenti di inclusione scolastica, compresi i necessari investimenti di risorse per adeguare strutturalmente e tecnologicamente le scuole, sollecitando così anche l'apprendimento di conoscenze e competenze disciplinari ed extracurricolari;

2. Al Ministero dell'Istruzione di accelerare e sostenere lo sviluppo e l'implementazione del Registro tematico su Istruzione e Formazione in modo da raccogliere dati e informazioni a livello territoriale (anche a livello sub-comunale) che consentano di implementare misure di contrasto alla povertà educativa;

3. Al Ministero dell'istruzione e al Governo di sostenere la creazione e il funzionamento dei patti educativi, intesi come strumento di partecipazione e di rafforzamento dei sistemi di welfare territoriale. Intervenire sulle comunità educanti, in primis le scuole, gli enti locali, il terzo settore e le famiglie, significa infatti rafforzare la rete territoriale dei soggetti coinvolti nell'educazione e formazione dei minorenni".

* * * *

Per quanto riguarda i dati regionali relativi alla dispersione scolastica, l'Ufficio scolastico regionale, a seguito di richiesta di questo ufficio, ha riportato che, a seguito della pubblicazione dei dati INVALSI, sommando i dati degli ELET (Early Leaving from Education and Training) e quelli sulla dispersione implicita emerge che il 23% dei giovani della fascia d'età 18-24 anni ha lasciato la scuola prima di effettuare l'esame di Stato o l'ha terminata senza acquisire competenze di base minime (nel 2019 erano il 22,1%). Quasi uno studente su quattro, quindi, ha abbandonato la scuola o l'ha terminata senza acquisire le competenze di base minime. In Piemonte la dispersione implicita è pari al 2,5% (nel 2019 era pari al 3%) mentre l'indicatore ELET è pari al 12 (nella rilevazione precedente era pari al 10,8). In Piemonte per favorire il successo formativo, si segnala l'iniziativa "Provaci ancora, Sam!", attiva da tempo, progetto integrato e interistituzionale promosso da Servizi Educativi, Servizi Sociali e Servizi di Integrazione Sociale della Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Compagnia di San Paolo, Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola che collaborano con una rete territoriale di organizzazioni con finalità sociali ed educative per creare sinergie significative tra scuole, servizi e territorio. Il progetto comprende due diverse tipologie di macro-azioni tra loro connesse: - la Prevenzione Primaria in età precoce (attivata nella Scuola Primaria e nelle Scuole Secondarie di I grado, prevalentemente entro gli Istituti Comprensivi o fra reti di Circoli didattici e le Scuole Medie Statali ancora presenti a Torino); - la Prevenzione Secondaria, in adolescenza, con

una vocazione in prevalenza riparativa, dedicata a ragazze/i drop-out, a forte rischio di fallimento formativo, di severa emarginazione precoce (attivata nei CPIA e nella Tutela Integrata), oppure alla giovane popolazione migrante, spesso non scolarizzata in Italia. La prima nasce, e si è sviluppata nel tempo, per prevenire il fallimento a scuola attraverso l'attenzione alla relazione educativa nel gruppo-classe e all'innovazione didattica a ispirazione inclusiva. La seconda si propone come opportunità altra e diversa da offrire in un "luogo di ripartenza", dedicato alla presa in carico compensativa, al fallimento formativo conclamato o molto probabile, oltre che come seconda occasione che serve a riaccompagnare, in una dimensione educativo-formativa ordinaria, dopo un periodo intensivo di presa in carico. Nel caso della popolazione scolastica migrante si tratta spesso di evitare la dispersione tramite il riscatto del percorso scolastico realizzato nel Paese d'origine, oppure alla "messa a livello" dei numerosi casi di bassa scolarità o analfabetismo. Tra il 2015 e il 2021 il progetto si è profondamente innovato, in parte trasformandosi. Il bacino dei destinatari dell'intervento educativo si è ampliato fino a comprendere gli ultimi due anni della Scuola Primaria, fermo restando il lavoro con i pre-adolescenti della Scuola Secondaria di primo grado, includendo anche gli adolescenti che frequentano i CPIA pur con progettualità specifiche. Il progetto ha risposto anche alle gravi emergenze emerse a causa della crisi pandemica del Covid19, come la sospensione delle lezioni in presenza, le difficoltà di raggiungere e coinvolgere tutti gli alunni e le loro famiglie, il disagio emotivo personale, la mancanza di motivazione e di partecipazione. Il 4 luglio u.s. si è tenuta la cabina di regia del progetto dalla quale sono emersi i seguenti dati:

Per quanto riguarda la tutela integrata:

- 4 sedi di erogazione (moduli) su 4 territori della città
- 46 studentesse e studenti coinvolti
- 4 insegnanti

- 12 educatrici/ori di 4 associazioni territoriali (Un Sogno per Tutti, Oratori Salesiani San Paolo, Crocetta, San Luigi)

Per quanto riguarda i CPIA:

- 3 CPIA e 7 sedi di erogazione
- 2 azioni: Provaci ancora, Sam! e Inclusione Minori
- 305 studentesse e studenti
- Circa 30 insegnanti e altrettanti educatrici/ori di 4 associazioni territoriali (AMECE, ASAI, Diskolè, Minollo)

Per la prevenzione:

- 37 scuole (di cui 35 IC) per 197 classi
- 4000 circa studentesse e studenti coinvolti
- Circa 600 insegnanti
- Circa 250 educatrici/ori di 20 associazioni territoriali

Il prossimo 6 settembre si terrà il Convegno "Generazione Sam- Custodire le esperienze, costruire nuove prospettive"

Si riportano di seguito alcuni dati relativi agli anni precedenti alla pandemia, e altri, nazionali, che analizzano i primi effetti delle restrizioni sulla capacità di apprendimento dei bambini e dei ragazzi.

Dati CRC regione per regione

Il Gruppo di lavoro CRC, che si occupa di monitorare l'attuazione dei diritti previsti dalla Convenzione ONU nel territorio nazionale, ha pubblicato nel 2021 una relazione relativa ai dati suddivisi per regione.

Per quanto riguarda il Piemonte, i dati dicono che nel 2020 le persone di minore età in condizioni di povertà relativa erano del 16,1%, a fronte di una media nazionale del 20,4%. Più nello specifico, nel report vengono riportati i dati relativi alla povertà abitativa (2019), secondo i quali il 12,4% dei minori (12,8% media nazionale) vive in abitazioni prive di

alcuni servizi e con problemi strutturali e che il 42,2% dei minori (41,6% media nazionale) vive in situazioni di sovraffollamento abitativo.

In relazione alle attività culturali, il 57,9% dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni hanno visitato musei o mostre negli ultimi 12 mesi (quasi 8 punti più della media nazionale); il 37,8% ha visitato monumenti o siti archeologici, poco più del 31 % ha visto uno spettacolo teatrale e circa il 60% (con un dato peraltro superiore di ben 8 punti percentuali rispetto alla media) hanno l'abitudine di leggere libri.

Per quanto riguarda lo sport, nel 2020 il 64% dei bambini e ragazzi hanno praticato sport in modo continuo o saltuario nel tempo libero (media nazionale 59,8%).

In merito alla povertà educativa digitale, il 77% delle famiglie dispongono di accesso a internet da casa e il 75,2% di connessione a banda larga (dati 2020, di poco inferiori alla media nazionale). Tra il 2019 e il 2020, il 16,5% dei bambini e ragazzi non utilizza internet, mentre il 92,4% (a fronte della media nazionale del 88,6%) ha almeno un PC o un tablet e una connessione internet.

Effetti della pandemia sulla povertà educativa

Negli ultimi due anni, il tema della povertà educativa ha assunto ancora maggior rilevanza, in conseguenza della chiusura delle scuole e delle attività produttiva, che hanno portato un inevitabile incremento del rischio di povertà educativa, a causa sia di un aumento della povertà materiale sia delle occasioni di crescita sociale e culturale.

L'ISTAT ha condotto una indagine su bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri degli alunni delle scuole secondarie nel 2021²⁸, i cui primi risultati vengono qui parzialmente riportati.

²⁸ Report Alunni scuole secondarie 2021 ISTAT – 4 maggio 2022

La quasi totalità degli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado (98,7%, pari a oltre 4 milioni e 220 mila) ha infatti affrontato periodi di didattica a distanza (successivamente chiamata didattica digitale integrata).

Sebbene "nativi digitali", il ricorso "obbligato" alla didattica a distanza ha sicuramente introdotto un cambio di passo nell'utilizzo dell'ICT ma anche nuovi elementi di diseguaglianza connessi a divari digitali (e socio-economici) pre-esistenti.

Se è vero che i ragazzi erano già "molto connessi", non tutti disponevano degli strumenti più adeguati, sia dal punto di vista dell'hardware sia della connessione di rete, per seguire numerose ore di didattica a distanza. L'80% dei ragazzi italiani ha potuto seguire sin da subito e con continuità la didattica a distanza nel periodo compreso tra marzo e giugno del 2020. Tra gli stranieri la percentuale di chi ha potuto essere costante nella frequenza delle lezioni online scende, invece, al 71,4%. Non si evidenziano differenze rilevanti tra gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Durante l'emergenza le scuole, insieme ad altre strutture pubbliche e del privato sociale, hanno cercato di sostenere i ragazzi più svantaggiati mettendo a disposizione pc e tablet, ma dai primi risultati dell'indagine emerge chiaramente che, anche dopo il primo *lockdown*, non è stato possibile appianare del tutto i divari.

In particolare, nell'a.s. 2020/2021 i ragazzi stranieri hanno utilizzato in misura minore rispetto ai loro coetanei italiani il PC per seguire la DAD: la quota è del 72,1% contro l'85,3% degli italiani; di conseguenza gli alunni stranieri hanno fatto maggiormente ricorso al cellulare per seguire le lezioni (64,3% contro 53,7%). Considerando coloro che hanno utilizzato un solo strumento, l'uso esclusivo dello smartphone ha riguardato il 16,8% dei ragazzi stranieri contro il 6,8% degli italiani. Per i ragazzi cinesi e marocchini l'utilizzo esclusivo del cellulare è molto più elevato rispetto alla media degli stranieri, circa il 23%.

Le differenze nell'utilizzo esclusivo del cellulare tra ragazzi italiani e stranieri evidenziano come siano proprio gli alunni delle collettività con le maggiori difficoltà scolastiche, spesso legate alla comprensione della lingua, che hanno avuto a disposizione mezzi meno adeguati per seguire la didattica a distanza.

Non tutti i ragazzi possono disporre nella propria abitazione di una connessione internet stabile: il 50,9% dichiara problemi contro il 43,3% che afferma di averne una ottima. In questo caso non si evidenziano particolari differenze tra ragazzi italiani e stranieri e anche le differenze territoriali risultano contenute.

Nonostante i giovanissimi facciano ampiamente ricorso a internet per numerose attività, la didattica a distanza non ha convinto la larga maggioranza degli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado: il 67,7% preferisce la didattica in presenza, il 20,4% ritiene uguali le due tipologie di didattica e solo l'11,9% predilige la didattica a distanza. Emerge una lieve differenza di genere: sono le ragazze a sostenere di più la didattica in presenza (69,5%) rispetto ai ragazzi (66,1%).

Le differenze maggiori si riscontrano ancora una volta tra alunni italiani (il 68,3% preferisce le lezioni in presenza) e stranieri (60,3%).

La diminuita possibilità di interagire con i compagni durante il periodo di didattica a distanza ha fatto avvertire molto o abbastanza la mancanza di questo contatto.

Anche in questo caso si riscontrano alcune differenze tra alunni italiani e stranieri. Questi ultimi già prima della pandemia avevano meno relazioni con i pari e questo può, almeno in parte, spiegare perché hanno sentito meno la mancanza del contatto con i compagni che ha riguardato l'86,7% dei ragazzi italiani e il 79,8% dei coetanei stranieri.

Il contatto diretto con i docenti è mancato di meno rispetto a quello con i pari, anche se comunque una larga parte degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado lo ha avvertito: il 70,0% degli italiani e il 65,4% degli stranieri. Rispetto ai momenti di condivisione a scuola

quello che è mancato di più a tutti sono le gite scolastiche (indicate dal 55,4%), seguite dalla ricreazione (20,0%) e dai lavori di gruppo (13,1%). Anche la minore quota di ragazzi stranieri che hanno avvertito la mancanza della ricreazione rispetto agli italiani (14,6% per gli stranieri contro il 20,4% per gli italiani) momento quotidiano di relazione in classe, può essere ricondotta alle meno intense interazioni che hanno con i compagni di scuola. La pandemia ha avuto generalmente l'effetto di mettere in luce e aggravare divari e fragilità pre-esistenti. Già prima della pandemia il 17,3% degli alunni stranieri delle scuole secondarie non vedeva mai amici e/o amiche fuori dall'orario scolastico contro il 5,8% degli alunni italiani. Chi aveva meno ha anche perso meno: la frequenza con la quale si vedono gli amici fuori dall'orario scolastico rispetto a prima della pandemia è diminuita per il 50,9% degli alunni italiani e per il 46,2% degli stranieri.

La diminuzione delle relazioni dirette è stata compensata da un sensibile aumento dei contatti virtuali attraverso l'utilizzo di chat/socialnetwork. Rispetto a prima della pandemia, l'utilizzo delle chat/social network è aumentato per il 69,9% degli alunni italiani e per il 64,1% degli stranieri. I ragazzi stranieri hanno quindi compensato un po' meno con telefonate/video chiamate e chat/social network il distanziamento fisico dagli amici. Anche le chiamate telefoniche e le videochiamate sono notevolmente aumentate con il distanziamento sociale. La loro frequenza è aumentata per il 65,7% dei ragazzi italiani e per il 53,3% per gli stranieri. Sono molte le attività di svago che sono mancate agli alunni delle scuole secondarie durante il periodo di distanziamento sociale. A pochissimi non è mancato nulla (2,5% degli italiani e 6,6% degli stranieri). Viaggiare è l'attività che è mancata di più agli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado (51%), seguita dalla libertà di uscire (49%), dalla frequentazione di "feste, cene e aperitivi" (48%). Per queste ultime attività emergono rilevanti differenze tra italiani e stranieri: sono mancate al 48,9% degli italiani e al 37,3% degli stranieri.

Lo stesso accade per la pratica sportiva, mancata di più al 42,9% degli italiani e al 35,7% degli stranieri e è riconducibile al fatto che gli stranieri praticano meno frequentemente sport e frequentano meno feste con amici (Istat, 2020). Sostanzialmente l'apparente minor impatto della pandemia sulla vita quotidiana extra-scolastica dei ragazzi stranieri, rispetto agli italiani, potrebbe ricollegarsi alla loro minore partecipazione sociale.

Il punto di vista dei dirigenti scolastici: perdita degli apprendimenti

L'indagine ha coinvolto anche i dirigenti scolastici delle scuole secondarie per avere un quadro complessivo, integrato con il loro punto di vista, dell'impatto della didattica a distanza nel periodo pandemico. La maggior parte ritiene che lo "shock" nella vita scolastica e quotidiana dei ragazzi a seguito della pandemia abbia penalizzato l'apprendimento, ma solo di alcuni studenti (63,4%), il 29,8% ritiene che tutti gli studenti siano stati penalizzati e solo il 6,7% pensa che la pandemia non abbia avuto effetti negativi sull'apprendimento.

Per quanto riguarda l'impegno degli alunni durante la DAD, il 45,2% dei dirigenti ritiene che i ragazzi abbiano dedicato meno tempo allo studio, il 44,4% lo stesso tempo e il 10,4% più tempo. I dirigenti delle scuole secondarie di primo grado ritengono in misura più ampia che i ragazzi abbiano dedicato meno tempo allo studio durante la didattica a distanza (48,2%) rispetto a quelli delle scuole secondarie di secondo grado (41,7%). A tale proposito si deve tenere conto delle maggiori difficoltà dei ragazzi più piccoli nella gestione autonoma degli strumenti della didattica a distanza.

Nel periodo della didattica a distanza i dirigenti hanno dovuto fare fronte anche alle lamentele degli insegnanti messi a dura prova dal dover cimentarsi con strumenti e approcci didattici completamente nuovi. Solo nel 20% dei casi non hanno avuto lamentele da parte dei docenti per le assenze degli alunni durante le lezioni a distanza.

Il problema delle assenze è stato molto più sentito nel Mezzogiorno dove solo il 12,7% dei dirigenti non ha ricevuto segnalazioni di assenteismo degli

alunni da parte degli insegnanti, contro il 28,8% dei dirigenti delle scuole del Nord-est. Questo problema è stato maggiormente avvertito dagli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado (85,5%) rispetto a quelle di primo (75,1%).

Cosa imparare dall'esperienza della didattica a distanza

Sebbene il parere dei dirigenti scolastici sulla DAD non sia del tutto positivo, sembra tuttavia che il maggiore utilizzo delle tecnologie e della comunicazione a distanza indotto dalla pandemia sia un'esperienza da valorizzare. Il 31,5% dei dirigenti vorrebbe che anche dopo la pandemia parte della didattica si svolgesse a distanza. In questo caso le differenze a livello territoriale non sono rilevanti, con una quota di favorevoli alla didattica a distanza che varia dal 28,1% del Centro al 33,6% nel Nord-ovest.

Le differenze sono invece evidenti tra i dirigenti di scuole secondarie di primo e secondo grado. I dirigenti delle scuole superiori sono evidentemente più favorevoli a mantenere parte della didattica a distanza: la quota che lo giudica positivo è del 41,4% contro il 22,9% dei dirigenti delle scuole secondarie di primo grado. Naturalmente la didattica a distanza è senz'altro meno complessa da attuare – specie se in maniera parziale – nel caso di ragazzi più grandi e autonomi nella gestione degli strumenti e nell'esecuzione dei compiti.

In generale è comunque auspicato il maggiore ricorso "a materiali digitali, biblioteche online, filmati, etc." visto con favore dal 93,5% dei dirigenti; l'85,6% manterrebbe anche forme di didattica alternativa come le *flipped classroom* o "classi capovolte" che prevedono la partecipazione attiva degli studenti e la valorizzazione delle risorse digitali e delle reti sociali.

Il distanziamento sociale ha inoltre comportato il ricorso alla comunicazione a distanza per una serie di attività scolastiche come colloqui e consigli. Si tratta in questo caso di un'esperienza ampiamente apprezzata dai dirigenti scolastici che nell'82% dei casi vorrebbero mantenere on line i colloqui con i genitori; il 78,5% degli intervistati vorrebbe fare anche riunioni e collegi

docenti a distanza, e oltre il 70% vorrebbe rafforzare l'interazione a distanza tra studenti e docenti.

L'attività del Garante: diffusione

Progetto: La mia scuola ai tempi del Covid

Come Garante sono stata promotrice del concorso "La mia scuola al tempo del Covid", ideato dal Consiglio regionale del Piemonte, attraverso la Consulta femminile, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Save The Children, rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del Piemonte (statali e paritarie).

Il Concorso prevedeva che i ragazzi mandassero i propri elaborati (grafici, video, racconti, powerpoint, musiche, canzoni) entro il 31 Marzo 2021 e che i progetti potessero essere preparati sia in presenza, durante l'orario scolastico, sia da remoto, qualora gli istituti scolastici coinvolti abbiano attivato la didattica a distanza.

Gli istituti che hanno aderito sono stati 80, di cui 30 della provincia di Torino 3 di Asti, 3 di Biella, 24 di Cuneo, 13 di Novara, 2 di Verbania e 5 di Vercelli. Centinaia i lavori presentati dagli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del Piemonte, alla commissione giudicatrice del concorso: video, canzoni appositamente composte dai ragazzi, disegni, interviste, racconti e powerpoint che hanno evidenziato la fatica dei bambini e dei ragazzi ma anche la voglia di ritornare insieme e a scuola.

Le classi vincitrici sono state omaggiate di kit di strumenti didattico/informatici contengono tablet e sim dati, della durata di 12 mesi, per l'accesso a internet. Per supportare le famiglie e gli insegnanti nella fruizione del tablet e del web, Save the Children ha posto a disposizione una Guida per genitori, che si focalizza su 3 tematiche: cyberbullismo, uso dei videogiochi e adescamento online.

Il concorso, nel condividere e premiare le esperienze e gli sforzi compiuti durante l'emergenza sanitaria, mirava a rendere i bambini e i ragazzi protagonisti attivi, perché potessero raccontare con la propria voce e le proprie espressioni artistiche i pensieri, le paure e le aspettative per il futuro, perché non rimangano inespresse o inascoltate, ma anzi incentivate e valorizzate".

La partecipazione delle scuole al concorso è stata veramente ampia e tutti gli elaborati dei bambini e dei ragazzi che hanno aderito rappresentano un vero patrimonio, per la ricchezza e la spontaneità delle emozioni che hanno saputo suscitare e trasmettere. Dagli elaborati è emerso indubbiamente il disagio patito a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, ma anche la preziosa capacità dei bambini di adattarsi alle situazioni, reinventarsi, trovando anche nelle difficoltà aspetti positivi e stimolanti."

Progetto "Aumento delle disuguaglianze educative a causa del COVID-19"

Nell'ambito delle azioni connesse alla valutazione degli impatti della situazione pandemica sulle disuguaglianze educative, unitamente all'Università di Torino, INVALSI, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e Save The Children ho partecipato alle prime fasi di un progetto di ricerca volto ad indagare in maniera approfondita la situazione degli studenti delle scuole primarie del Piemonte.

L'obiettivo principale del progetto era costituito dallo studio dell'impatto della diversa modalità di erogazione della didattica (didattica digitale integrata - DDI) attivata, relativamente all'A.S. 2020/21 nel periodo della pandemia da COVID-19, sulle disuguaglianze educative nella scuola primaria in Piemonte.

Il progetto prevedeva tre fasi:

- 1) Misurazione della numerosità di allievi/e e classi che non hanno potuto seguire la didattica in presenza a causa della diffusione del virus nelle scuole

primarie nell'a.s. 2020-21. Il focus di rilevazione saranno le classi seconde e quinte a.s. 2020/21.

2) Collegamento dei dati sulle modalità di erogazione del servizio scolastico (in presenza/a distanza) con i risultati sui rendimenti scolastici misurati da INVALSI 2021 per studiare le caratteristiche dei/delle bambini/e che hanno sofferto maggiormente dall'assenza fisica da scuola in termini di apprendimenti.

3) Approfondimento delle caratteristiche di contesto nel quale Dirigenti Scolastici, insegnanti e genitori si sono trovati ad operare per erogare la Didattica Digitale Integrata attraverso un'analisi qualitativa.

Il progetto si proponeva di ridurre le situazioni di fragilità sociali e disagio giovanile nel medio periodo.

Si sono svolte numerose interlocuzioni tra i partners del progetto e con alcuni dirigenti scolastici. Purtroppo, a causa del numero delle adesioni da parte degli istituti scolastici, inferiore a quanto richiesto a livello scientifico, non è stato possibile proseguire con il progetto.

Rinnovo del Protocollo d'intesa tra il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'UNICEF

Nel mese di dicembre 2021 è stato sottoscritto il rinnovo del protocollo d'intesa con il comitato italiano Unicef. In considerazione dell'esistenza di interessi comuni, in particolare per quanto riguarda la diffusione dei principi della Convenzione di New York sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza al fine di promuovere una cultura della legalità e per favorire una crescita armonica del minore, si è infatti ritenuto di interesse proseguire la collaborazione - già avviata con il Protocollo di intesa del 2019 - per lo svolgimento di azioni sinergiche finalizzate al perseguimento di obiettivi comuni a favore delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi

che vivono in Piemonte e degli operatori che, a diverso titolo, lavorano sul territorio regionale per e con le persone di minore età.

La sottoscrizione del protocollo ha quindi rappresentato proprio il consolidamento di una collaborazione pluriennale fondata sulla comunione di intenti e di finalità.

Tra i punti principali, la promozione e la realizzazione di attività di informazione, diffusione e studio della convenzione, anche con un linguaggio a misura di bambino. Perché i primi destinatari devono essere proprio le persone di minore età perché diventino protagonisti attivi e promotori essi stessi del rispetto dei diritti, ed in particolare l'organizzazione di iniziative dirette al contrasto della povertà educativa. Tra queste la promozione della lettura come strumento di esercizio dei diritti e come opportunità di relazione tra genitori e figli, nonché l'attivazione di collaborazioni con la rete regionale dei musei per promuovere l'accesso diffuso ed inclusivo alla cultura e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita culturale e sociale della comunità.

Oltre alle istituzioni scolastiche risultano infatti fondamentali altri ambiti per lo sviluppo e la crescita delle persone di minore età, quali appunto i musei e le biblioteche, che congiuntamente alle altre istituzioni, forniscono le giuste opportunità di apprendimento, attraverso azioni educative, culturali e sociali.

Inoltre, l'elaborazione di una strategia condivisa e di iniziative congiunte per la prevenzione ed il contrasto della violenza, in tutte le sue forme, tra cui la violenza di genere e domestica e il bullismo e il cyberbullismo.

È infatti fondamentale continuare una profonda attività di prevenzione, di diffusione della cultura del rispetto dell'altro, in primo luogo, la promozione della parità di genere, senza discriminazioni, ma con l'attenzione alla specificità di genere e un'educazione anche all'affettività.

La lotta a tutti i fenomeni di violenza deve infatti partire dalla prevenzione, attraverso sempre maggiori iniziative di sensibilizzazione, ovviamente calibrate in base all'età, il contrasto ai fenomeni di prevaricazione e discriminazione e – di contro – la promozione della conoscenza e dell'integrazione.

Anche alla luce della recente approvazione all'unanimità da parte del Consiglio regionale dell'o.d.g 693 durante la seduta del 23 novembre 2021, che impegna la Giunta di attivarsi affinché siano inseriti progetti specifici dedicati all'insegnamento del rispetto del prossimo e delle donne e alla prevenzione della violenza, l'impegno delle parti coinvolte nel protocollo è di continuare a collaborare, mettendo a disposizione delle istituzioni le proprie risorse, professionalità ed esperienze.

* * * *

Tante le occasioni per parlare di diritto all'istruzione e delle misure necessarie per far fronte alle difficoltà esacerbate dalla pandemia.

Tra le altre, sono stata coinvolta nel convegno "Multiculturalismo e intercultura in Piemonte", promosso dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero dell'interno, nell'ambito del Programma F.A.M.I. FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 – 2020 Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali", in cui ho portato l'ottima esperienza piemontese dei tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati, il sostegno ed il supporto che viene fornito ai tutori anche successivamente alla nomina e, soprattutto, il grande lavoro che questi svolgono, a favore dei loro tutelati, per accompagnarli nel percorso dell'inclusione, tra cui un ruolo fondamentale gioca ovviamente l'istruzione.

Ho inoltre partecipato, nel mese di luglio, all'evento del progetto Europeo H2020 Immersed, sul tema dell'inclusione dei minorenni con background

migratorio, durante il quale, partendo dalla condivisione delle prime evidenze sul campo e dalle riflessioni in termini di ricerca e di policy si è discusso di “Quali le nuove sfide dell'integrazione socio-educativa?” in cui ho trattato la tematica dei i progetti socio-educativi e di integrazione sul Piemonte, dei tutori di MSNA, e dell’impegno come Garante per l’integrazione.

6. IL DIRITTO ALL'ASCOLTO E ALLA PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ

Il diritto all'ascolto e alla partecipazione dei bambini è uno dei quattro principi che ispirano la Convenzione sui diritti dell'infanzia, che mira a mettere al centro i bambini, a considerare il loro interesse preminente come un elemento molto importante, non solo dei vari interventi in campo educativo, sociale e sanitario, ma anche delle linee politiche da adottare e tutte le disposizioni operative da assumere. L'ascolto va valorizzare sempre di più, in famiglia, nella scuola e anche a livello delle istituzioni.

La partecipazione attiva delle persone di minore età non solo consente di meglio orientare le politiche, ma contribuisce a creare un clima di dialogo e fiducia.

Nell'esercizio del mio incarico sto cercando di dialogare molto con i ragazzi, per poter sentire la loro voce diretta sugli argomenti che li riguardano e potermi poi fare portavoce di quanto emerso a livello regionale.

Il compito del garante è proprio quello di costituire un ponte tra le esigenze persone di minore età e le istituzioni

Ho quindi partecipato a numerosi progetti, in collaborazione con altre istituzioni, il mondo della scuola, dell'università e dell'associazionismo, attraverso i quali ho potuto dialogare con le persone di minore età in merito ai loro diritti e per far conoscere maggiormente la figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Ricordo il progetto futuri Ambasciatori del Piemonte, progetto di formazione e comunicazione che da anni viene realizzato, in attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Consiglio regionale del Piemonte e l'Ufficio scolastico regionale. Lo spirito del progetto è educare e formare gli studenti per farne gli "Ambasciatori del Consiglio regionale del

Piemonte". Tale status costituirà il "patentino" per trasmettere ad altri studenti, attraverso il metodo di "educazione tra pari" e "apprendimento cooperativo", le conoscenze acquisite nelle tematiche promosse dal Consiglio regionale. Le classi partecipanti devono presentare un elaborato ed è prevista attività di formazione e confronto con esperti.

Nel corso del 2021 ho partecipato ad un momento formativo relativo alla tematica del cyberbullismo nel corso del quale ho illustrato il ruolo del garante nell'ambito della promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi e ho discusso la bozza del progetto presentato.

Inoltre, unitamente all'UNICEF, con cui vige un protocollo d'intesa, rinnovato proprio alla fine del 2021, ho partecipato al progetto Scuola amica dell'Unicef, che propone un sistema organico di interventi al fine di dare alle bambine, ai bambini e agli adolescenti le giuste opportunità e di sviluppare le proprie potenzialità. realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione; ha l'obiettivo di favorire la conoscenza e l'attuazione della convenzione nel contesto educativo.

Ho partecipato in alcune occasioni alla consegna dell'attestato nelle scuole del territorio e ritengo sia assolutamente uno strumento molto valido sia per far conoscere ai ragazzi i loro diritti, la loro evoluzione storica, la loro attuazione anche in altri paesi europei e del mondo, sia per stimolare, attraverso attività didattiche calibrate sulle varie fasce di età, la creatività, la curiosità, la capacità di giudizio, il senso critico. Vengono ad esempio approfonditi il diritto alla vita, alla pace e alla libertà, il diritto alla casa e alla famiglia, il principio della non discriminazione con la giornata della diversità, la tematica dell'ambiente, della salute, il diritto alla protezione da ogni forma di violenza, anche dal bullismo e dal cyberbullismo, il diritto all'identità e all'ascolto il diritto all'istruzione.

Attraverso attività, disegni, laboratori, i bambini e i ragazzi vengono aiutati a interiorizzare e rielaborare i diritti, perché sviluppino un pensiero

critico e possano poi veramente fornire una loro opinione che deve essere ascoltata dagli adulti di riferimento.

Ho altresì partecipato ad alcuni eventi organizzati nell'ambito del progetto Underadio di Save the Children. In particolare, all'interno di un Istituto comprensivo di Torino in cui i ragazzi avevano preparato, con i loro insegnanti, alcune domande da sottoporre, relativi ai loro diritti nella scuola, al rapporto con i genitori e tra pari, alla figura del garante. E' stata una bellissima occasione di confronto e dialogo, in cui, oltre a meglio illustrare le funzioni della figura di garanzia, ho avuto il privilegio di ascoltare dalla voce diretta dei ragazzi le loro aspirazioni e paure per il futuro.

* * * *

Il progetto Children Digi – Core

A partire dal 1 aprile del 2021 si è dato avvio al Progetto Europeo Children Digi-CORE, di cui si era già fatto cenno nella precedente relazione e la cui durata biennale è prevista dal 1/04/2021 al 31/03/2023.

Il Progetto è coordinato dall'Università degli Studi di Torino e annovera, fra i partners, il Consiglio regionale del Piemonte, HFC Hope for children CRC policy center, l'Associazione Agevolando, e Synesthesia.

Le parti terze del Progetto sono, oltre all'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'Ordine degli Psicologi della Regione, l'Ordine degli Assistenti Sociali, ANCI Piemonte, International Association of Youth and Family Judges and Magistrates, Commissioner of Administration and Protection of Human Rights of Cyprus.

Come indicato nel Progetto, tra gli strumenti più importanti, ma poco utilizzati, per la partecipazione delle persone di età minore alla promozione e alla protezione dei loro diritti vi sono le segnalazioni, attraverso le quali vengono portate all'attenzione delle competenti autorità pubbliche le

violazioni di diritti subite dal ragazzo segnalante in prima persona o da altri minori. Tale strumento, infatti, costituisce per il minore, i cui diritti sono stati violati, una manifestazione di consapevolezza della propria situazione e la volontà di assumere il controllo sulle proprie relazioni personali. Più in generale, quando è posta in essere da terzi non direttamente coinvolti (es. segnalazione di episodi di cyberbullismo) consente ai minori come gruppo di rendersi attori della vita sociale, contribuendo alle azioni di contrasto alle violenze sui minori.

L'obiettivo generale del Progetto è favorire la partecipazione delle persone di età minore alla promozione e alla protezione dei loro diritti attraverso la progettazione, la sperimentazione e la promozione di uno strumento digitale diretto a bambini e ragazzi della fascia d'età 12-17 anni. L'utilizzo dell'app dovrebbe consentire ai minorenni di acquisire informazioni comprensibili ma rigorose su quali situazioni configurino violazioni di diritti e su come tali violazioni possano essere da loro direttamente portate all'attenzione dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza e delle autorità giudiziarie competenti.

Oltre alla progettazione dell'APP, il Progetto europeo si pone ulteriori obiettivi, tra cui:

- a) diffondere la conoscenza dello strumento digitale progettato e realizzato per mezzo di convegni, conferenze e campagne sui social rivolte al target selezionato;
- b) definire e sperimentare procedure interdisciplinari standardizzate per gestire segnalazioni e reclami digitali ad opera dei bambini e ragazzi individuati come target;
- c) erogare una formazione ai membri dell'ufficio del garante per l'infanzia e ad altri professionisti responsabili della tutela dei diritti dei minori in tema di segnalazioni e di reclami diretti dei minori, sulle procedure interdisciplinari standardizzate per gestire i reclami e le segnalazioni digitali dei bambini e su come utilizzare il nuovo strumento digitale;

d) scambiare conoscenze e buone pratiche e promuovere l'apprendimento tra pari e il sostegno tra pari, tra garanti per l'infanzia e tra i professionisti responsabili della tutela dei diritti dei bambini (giudici, insegnanti, rappresentanti dei lavoratori, psicologi).

Il 22 e 23 aprile 2021 si è tenuto in remoto l'incontro di avvio del Progetto alla presenza di tutti i partner. Durante l'incontro sono intervenuti la project officer del Progetto, Ms H  l  ne Lesay, e una rappresentante dell'Advisory Board, la dott.ssa Valentina Sellaroli, sostituita procuratrice presso il Tribunale ordinario di Torino.

Durante il primo Children Digi-CORE Consortium plenario   stato costituito il Management Board composto da un rappresentante di ciascun partner. Tale organismo ha lo scopo di prendere decisioni strategiche, proporre eventuali adeguamenti, seguire i progressi e risolvere eventuali conflitti. E' stato deciso che il Management Board si riunisca a distanza ogni mese per garantire una comunicazione regolare tra i partner.

Il coinvolgimento dei professionisti all'interno del Progetto   assicurato altres  attraverso la partecipazione, oltre che della Garante per l'infanzia, di un rappresentante dell'ordine degli psicologi e un rappresentante dell'ordine degli assistenti sociali nell'advisory board, costituito in seno al Progetto stesso, che si riunisce ogni sei mesi con l'obiettivo di pianificare congiuntamente le attivit  Children Digi-CORE e monitorare lo stato di avanzamento del Progetto. Nel corso del 2021 si sono tenuti due incontri. Il primo incontro   stato un momento importante di conoscenza reciproca, durante il quale ogni rappresentante del consiglio ha espresso le sue opinioni sul progetto. In generale, tutti i presenti erano assolutamente entusiasti del progetto, e in particolare della metodologia partecipativa e degli effetti del progetto: una maggiore conoscenza da parte dei bambini dei propri diritti e della possibilit  di chiedere aiuto direttamente in caso di violazione.

La denuncia da parte dei bambini   uno strumento molto potente, perch  permette agli stessi di prendere coscienza dei propri diritti, di capire i diritti

dei loro coetanei e di avere la possibilità di denunciare a un'istituzione quando questi siano stati violati. Ad avviso di tutti i membri dell'advisory board, quindi, uno strumento che miri all'incremento delle segnalazioni dei bambini è ovviamente un ottimo obiettivo che mira a rendere i minori più consapevoli e attenti ai loro bisogni.

La formazione del personale, lo scambio di conoscenze e di buone pratiche e l'elaborazione di linee guida sono aspetti fondamentali da ben sviluppare, state l'estrema delicatezza della questione.

L'altro obiettivo molto importante del progetto, di cui l'advisory board ha discusso e apprezzato, è che le istituzioni saranno in grado di utilizzare i risultati del progetto per migliorare le proprie politiche sui minori.

In particolare, l'Advisory Board durante il kick off meeting di aprile 2021 ha fatto alcune considerazioni e dato alcuni suggerimenti:

- l'importanza di spiegare ai bambini che lo strumento digitale ha lo scopo di permettere loro di chiedere aiuto e che c'è una differenza tra questo e procedere con una denuncia penale
- l'importanza di coinvolgere, sia nella fase di valutazione del bisogno che nella fase di diffusione dei risultati del Progetto, le scuole ("ufficio scolastico regionale") e la polizia locale ("polizia municipale", "nucleo di prossimità")
- pensare a uno strumento digitale che abbia un logo o un'icona facilmente riconoscibile dagli utenti, ma che possa anche rimanere nascosto sullo schermo del dispositivo del bambino se non vuole che gli altri sappiano che lo sta usando
- sviluppare anche un'applicazione mobile e una versione web in modo che lo strumento possa essere utilizzato da bambini e giovani adulti senza smartphone o che utilizzano dispositivi condivisi (ad esempio, bambini che vivono in istituti residenziali, che rappresentano un focus molto importante, su cui concentrare l'attenzione

- permettere anche segnalazioni in forma anonima, secondo il quadro giuridico esistente e tenuto conto del punto di vista dei bambini
- scegliere il modo e il livello più appropriato per dare una spiegazione esauriente ma semplice e breve, da inserire nell'app stessa - non solo nelle attività di comunicazione e divulgazione relative allo strumento digitale - riguardo agli scopi, agli effetti e ai risultati della segnalazione di violazione fatta attraverso questo strumento.

Nella riunione successiva, svoltasi nel mese di ottobre 2021, i membri dell'advisory board hanno discusso i risultati dei focus group e del sondaggio, e hanno fatto alcune osservazioni sull'andamento del progetto, evidenziando alcuni aspetti ritenuti centrali per la diffusione capillare e la concreta implementazione dello strumento app.

Il punto di partenza, confermato anche dall'esperienza della scrivente, è la scarsa conoscenza da parte dei bambini dei loro diritti e degli strumenti disponibili per portare alla luce la loro violazione. Anche la percezione diffusa delle istituzioni come distanti dalla cittadinanza in generale e dai bambini in particolare e la scarsa conoscenza dei loro compiti e funzioni.

L'Advisory board ha sottolineato l'importanza che la costruzione e lo sviluppo dell'app siano il più possibile continui e fluidi, per adattarsi al percorso di maggiore conoscenza dello strumento, delle istituzioni stesse e dei canali social utilizzati dai più giovani;

La centralità dell'aspetto della riservatezza e della privacy nella ricezione della segnalazione e nel suo trattamento;

L'importanza della possibilità di rivolgersi alle istituzioni in forma anonima, almeno nel primo contatto, e quindi l'importanza di una formazione specifica per gli operatori coinvolti nel trattamento delle segnalazioni anonime;

Inoltre l'11 maggio 2021, l'ufficio del Garante per l'infanzia Piemonte è stato coinvolto in un incontro con UNITO, ANCI e l'Ordine degli Psicologi e degli

Assistenti Sociali in cui, dopo una breve presentazione del Progetto, sono state discusse forme concrete di collaborazione. Si è deciso di incontrarsi una volta all'anno.

Un importante adempimento a carico del Consiglio regionale, in quanto partner del Progetto, è stata la stesura e la realizzazione del Piano di Divulgazione, Comunicazione e Sostenibilità, che è stato presentato alla Commissione europea a fine settembre 2021.

L'obiettivo del Piano è garantire che le informazioni sulle attività e sui risultati del Progetto raggiungano il pubblico più ampio possibile tra i ragazzi, i garanti per l'infanzia, i decisori politici, i professionisti del welfare e il pubblico in generale e che i suoi risultati siano sostenuti nel tempo e abbiano un effetto moltiplicatore. Il Piano prende in considerazione le attività di comunicazione e disseminazione da attuare da parte di Children Digi-CORE Consortium e delle organizzazioni di supporto, dettaglia specifici canali e attività sia per la comunicazione internazionale tra i partners (Management Board, assemblee generali, mailing list interna, cartelle google drive) sia per la comunicazione esterna a stakeholder (es. networking, formazione, conferenze e pubblicazioni scientifiche) e pubblico in generale (es. comunicati stampa, sito web, canali di social media). Un time planner fornisce informazioni utili in ordine alle colonne da creare, al target a cui sono indirizzate e ai tempi di trasmissione delle notizie.

A partire da giugno 2021 è operativo il sito web (<https://digicore-project.eu/>) che fornisce informazioni generali sul Progetto, le sue attività e i prossimi eventi. Fornisce inoltre l'accesso del pubblico a diversi risultati del Progetto (ad es. rapporto di valutazione della necessità).

I suoi contenuti sono disponibili sia in inglese sia in italiano per consentire a persone di diversi paesi di conoscere il Progetto. Una breve sezione è tradotta in greco in modo che le persone di Cipro interessate all'argomento possano ottenere informazioni generali sul Progetto.

Inoltre il sito è collegato agli account dei social media del Progetto. Sono stati infatti attivati i canali Instagram, Facebook e Twitter attraverso i quali Children

Digi-CORE Consortium comunica con le parti interessate e il pubblico in generale, contribuendo all'autoconsapevolezza dei bambini dei propri diritti e promuovendo il networking e l'apprendimento tra pari tra i professionisti del welfare e i decisori politici. Inoltre anche il Consiglio regionale del Piemonte utilizza i propri canali social (Facebook, Instagram e Twitter) per garantire un pubblico più ampio ai messaggi e ai video lanciati attraverso i canali social ufficiali di Children Digi-CORE.

A partire dal 28/06/2021 e fino al 31/12/2021 gli account Facebook, Instagram e Twitter Digi- CORE hanno pubblicato n. 23 fra post e video.

L'adesione al Progetto Digi-CORE ha costituito altresì oggetto di una news nella pagina istituzionale della Garante dell'infanzia della Regione Piemonte.

La sezione finale del Piano di Divulgazione, Comunicazione e Sostenibilità, sviluppa una strategia di sostenibilità. L'obiettivo è creare, dopo la fine del Progetto e indipendentemente dalle attività specifiche che saranno svolte dal (ex) Consortium, le condizioni per garantire la continuità degli effetti del Progetto e anche, se possibile, che il loro impatto aumenti grazie a un effetto moltiplicatore.

Nell'ambito dell'attività di comunicazione e disseminazione e per garantire la massima diffusione dei contenuti del Progetto, CRP ha incaricato una ditta per la fornitura di gadget (borse shopping e tappetini per il mouse) con il logo Children Digi-CORE e il logo della Commissione Europea, da distribuire in occasione degli eventi organizzati ovvero durante le field visits, i laboratori di valutazione degli utenti, la formazione e la conferenza finale. Inoltre, tale materiale potrà essere diffuso in ogni altra occasione e/o evento organizzato da singoli partner che possa costituire occasione di comunicazione e diffusione dell'iniziativa.

La metodologia sulla quale si basa il Progetto è quella della valutazione dei bisogni.

Per raggiungere tale obiettivo e quindi porre le basi per un corretto sviluppo degli strumenti digitali previsti dal Progetto Children Digi-CORE, sono stati previsti tre distinti strumenti rivolti a gruppi di destinatari diversi.

Anzitutto, in linea con il carattere partecipativo del Progetto, che mira a porre ragazzi e ragazze al centro di ogni fase progettuale, sono stati organizzati a Cipro e in Italia focus groups di ragazzi e ragazze onde esplorare il tema delle segnalazioni in generale e, in particolare, timori e opportunità legati allo sviluppo di un'apposita app per contattare il garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

In secondo luogo, è stata realizzata una survey rivolta alle autorità pubbliche che ricevono segnalazioni di persone di età minore relative alla violazione di diritti propri o di pari.

Infine, è stata realizzata una field visit in Portogallo, al fine di approfondire una delle esperienze emerse dalla survey ritenuta di particolare interesse per il Progetto.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ovvero i focus groups, nei mesi di luglio e settembre 2021 sono stati organizzati dall'Associazione Agevolando a Torino e da HFC (Hope for Children) a Cipro, entrambi partner del Progetto, alcuni incontri di tre/quattro ore, che hanno coinvolto circa 25 minori ciascuno.

Al focus group organizzato a Torino hanno partecipato 11 maggiorenni e 5 persone di età minore, di cui 3 italiani e 2 minori stranieri non accompagnati. Il focus group organizzato a Nicosia era composto da minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 13 e i 17 anni che hanno chiesto asilo a Cipro. La partecipazione media a ogni incontro è stata di 25 minori.

In tali occasioni il coinvolgimento diretto dei ragazzi si proponeva da un lato di contribuire alla sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla conoscenza della figura dei garanti regionali per i minori, e dall'altro di recepire i bisogni dei ragazzi da prendere in considerazione nella progettazione e realizzazione degli strumenti digitali previsti dal Progetto e nella definizione di procedure interdisciplinari di gestione delle segnalazioni.

Entrambe le esperienze si sono focalizzate sull'esigenza di raccogliere i bisogni ed il punto di vista dei ragazzi al fine di renderli partecipi, valorizzare le loro esperienze e aprire un confronto virtuoso anche al fine delle attività progettuali.

Dall'analisi dei risultati delle attività di focus groups condotti da Agevolando in Italia e da Hope for Children a Cipro, è stato possibile individuare alcune istanze comuni dei ragazzi in Italia e a Cipro.

Individuati i benefici che un app potrebbe portare a livello sociale, il lavoro svolto nei focus group è stato suddiviso in due diversi momenti, che hanno portato allo sviluppo di raccomandazioni di gruppo sia rispetto ai contenuti su cui si è riflettuto, sia rispetto alla costruzione e allo sviluppo dell'app. Partendo dall'esigenza di disponibilità, ascolto attivo, fiducia, richiesta di aiuto, trasparenza e chiarezza, si è arrivati alla richiesta di utilizzo di modalità comunicative user friendly, rispetto della privacy, celerità di risposta, necessità di avere informazioni rispetto ai diritti dell'infanzia, e multilinguismo. Inoltre i ragazzi hanno espresso anche preoccupazioni rispetto al limite che un'app del genere potrebbe avere: persone che non hanno accesso a internet, false segnalazioni, non essere ascoltati o creduti.

Inoltre, in questa fase progettuale, bambini e ragazzi sono stati direttamente coinvolti anche nell'International co-design team, che consiste in un gruppo di lavoro formato da n. 4 ragazzi (due provenienti dal focus group di Torino e due da Nicosia) che, basandosi sulla valutazione dei bisogni, è finalizzato ad identificare le principali caratteristiche che l'app mobile Digi-CORE dovrebbe avere. Al gruppo di lavoro hanno inoltre partecipato 2 rappresentanti di Synesthesia, un esperto in materia legale dell'Università di Torino e un professionista nel children's welfare.

Il gruppo di lavoro si è incontrato in due occasioni (ottobre e dicembre 2021) e l'incontro finale si è svolto nel marzo del 2022 durante il mid-term meeting a Nicosia.

Le due sessioni di lavoro sono state organizzate seguendo la metodologia indicata nel "The Design Thinking process", che è un approccio all'innovazione incentrato sull'uomo. Si basa sulla comprensione delle richieste dei consumatori, sulla prototipazione rapida e sulla generazione di nuove idee. Consente di effettuare scelte progettuali basate su ciò che i clienti desiderano veramente invece che basarsi esclusivamente su dati storici o ipotesi piuttosto

che sui fatti. Combina ciò che è desiderabile dal punto di vista dell'utente (DESIDERABILITA') con ciò che è tecnologicamente realizzabile (FATTIBILITA') e ciò che è economicamente fattibile (VIABILITA').

Il secondo incontro si è focalizzato in maniera specifica sull'ideazione dell'APP, sia per la parte creativa che funzionale. È stata proposta una struttura che comprenda delle domande a risposta guidata che facilitino la descrizione e la comprensione del fatto. È stata inoltre prevista una parte dedicata al profilo dell'user, che viene messo in grado, se lo desidera, di fornire ulteriori informazioni su se stesso, oltre che una sezione dedicata alle FAQ e ai numeri utili. Le lingue previste sono italiano, inglese e francese.

Nella fase di ideazione della struttura dell'APP è stato inoltre coinvolto l'Ufficio della Garante per l'infanzia, che ha fornito il suo apporto nell'indicare le informazioni da includere nelle schermate, con specifico riferimento a come vengono trattate le segnalazioni, oltre che in merito alla tipologia di violazioni di diritti sui quali è possibile intervenire.

La metodologia adottata e le attività svolte sono descritte nel "Framework for the design thinking process" disponibile sul sito web del Progetto Children Digi-CORE, il cui contenuto si richiama integralmente.

In secondo luogo la valutazione dei bisogni è stata effettuata attraverso l'elaborazione di un questionario, diffuso durante la primavera del 2021 presso i Garanti per l'infanzia locali e nazionale, la Procura della Repubblica, Polizia e operatori socio educativi e istituzioni scolastiche, oltre che ad Autorità pubbliche europee, con l'obiettivo di raccogliere dati quantitativi sul numero di segnalazioni ricevute nonché di individuare buone prassi e criticità inerenti le modalità di presentazione nonché la gestione delle suddette segnalazioni.

Si è scelto di procedere con due questionari diversi, uno in lingua italiana e uno in lingua inglese.

L'individuazione dei partecipanti alla survey in lingua inglese è avvenuta tramite invio del link di accesso all'indagine agli indirizzi e-mail dei componenti della sezione europea dell'Associazione Internazionale dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia (IAYFJM), dei Garanti europei i cui indirizzi sono

stati reperiti dal sito della Rete europea dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza (ENOC). La rete delle Chairs del CRC Policy Center di Hope for Children, partner del Progetto Children Digi-CORE, ha inoltre contribuito a promuovere i contatti con autorità pubbliche, per esempio in Danimarca, in Portogallo e Inghilterra.

I Paesi coinvolti nell'indagine sono stati 10: 8 Danimarca, 9 Cipro, 1 Inghilterra, 3 Albania, 1 Portogallo, 1 Ungheria, 1 Estonia, 1 Repubblica Slovacca, 1 Croazia, 1 Paesi Bassi.

Il 40.54% delle risposte è arrivato dai servizi sociali, il 17.57% dai servizi educativi e scolastici e dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni, mentre un numero estremamente basso di risposte è stato fornito da procure ordinarie e forze dell'ordine.

Le autorità pubbliche straniere che hanno risposto al questionario di lingua inglese sono state invece dodici, dieci Garanti e due magistrati.

I dati raccolti dalle indagini, sia in lingua italiana sia in lingua inglese, confermano che sono poche le segnalazioni presentate direttamente da persone di età minore. Dalla survey italiana emerge che le segnalazioni dei minorenni hanno rappresentato, nel 2020, meno dell'1% del totale delle segnalazioni ricevute. Gli intervistati che proporzionalmente, hanno ricevuto il maggior numero segnalazioni di minori sono stati, nell'ordine, le forze dell'ordine, i servizi sociali e le istituzioni scolastiche. La maggior parte degli intervistati ritiene che il numero di segnalazioni dirette da parte di persone di età minore al proprio ufficio potrebbe essere incrementato.

In terzo luogo, al fine di approfondire alcune informazioni emerse dalla survey, e in particolare l'esperienza della Provedora de Justiça portoghese nella raccolta e nella gestione di segnalazioni di persone di età minore relative alla violazione dei diritti propri o altrui, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte e la Responsabile scientifica del Progetto Children Digi-CORE, Joëlle Long, hanno svolto una visita alla Provedora de Justiça portoghese, prof.ssa Maria Lúcia Amaral, il 1° ottobre 2021. L'incontro si svolto anche al fine di approfondire l'attività svolta dalla Provedora in merito

alla gestione delle segnalazioni provenienti da minori tramite una linea telefonica dedicata.

Era, infatti, emerso che l'Ufficio della Provedora portoghese ha una linea telefonica dedicata alle segnalazioni provenienti da persone di età minore e gestita da un'équipe interdisciplinare. Sebbene i numeri di segnalazioni di minorenni siano oggi piuttosto limitati (8 nel 2020, 3 nel 2019 e 13 nel 2018), l'esperienza era apparsa da subito meritevole di attenzione e approfondimento.

Le segnalazioni sono in prima battuta gestite da un'équipe interdisciplinare, composta da una giurista, una psicologa e un'assistente sociale che operano secondo un criterio di turnazione ma sempre in stretto raccordo tra loro. In media, le telefonate durano 20-30 minuti durante i quali si cerca di aprire un canale comunicativo con l'utente, usando un linguaggio adatto alle sue specificità. L'équipe valuta in tempi brevi se riesce a dare una soluzione diretta al caso (es. indicando un'altra autorità pubblica competente e talvolta contattando direttamente tale autorità). Se ciò non è possibile, trasferisce il caso a un altro Dipartimento della Provedora de Justiça competente per materia (es. istruzione, sanità) per il completamento dell'istruttoria e l'evasione della pratica. La linea dedicata alle persone di età minore, istituita nel 1993, ha registrato progressivamente un sensibile decremento di segnalazioni (al contrario, per esempio, di quella dedicata alle persone anziane che risulta oggi molto utilizzata).

La tematica più ricorrente è quella dell'affido dei figli minorenni nella scissione della coppia genitoriale. Vengono prese in carico tendenzialmente solo le segnalazioni in cui il segnalante rende esplicita la sua identità, ma nel caso in cui l'oggetto della segnalazione sia una grave violazione di diritti di un minorenne, si considerano anche le segnalazioni anonime cercando di approfondire e ove del caso coinvolgendo per esempio le forze dell'ordine. Ad avviso della Provedora, la flessione nelle segnalazioni da parte di persone di età minore deve essere letta positivamente. Essa è infatti conseguenza di una serie di riforme degli interventi e servizi sociali portata avanti in Portogallo a

partire dal 1999, in adeguamento della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In particolare, viene segnalata l'istituzione e il buon funzionamento delle commissioni locali per la protezione e la promozione dei diritti dei minorenni. Tali commissioni, composte da rappresentanti dei servizi sociali, del comune, del comparto sanitario, delle forze dell'ordine, ma anche della società civile, prendono in carico le situazioni di pregiudizio delle persone di età minore proponendo ai genitori l'adozione di misure di protezione che sfruttino la rete informale attorno ai genitori (famiglia allargata, amici) e che siano invece alternative al collocamento in comunità o all'affido eterofamiliare.

L'attività svolta dai focus groups a Torino e Nicosia, la raccolta dei dati emergenti dalla survey, nonché la visita effettuata alla Provedora de Justiça portoghese hanno costituito oggetto di esame e dettaglio nel documento "Report sulla valutazione dei bisogni" pubblicato sul sito web di Children Digi-CORE, ai cui contenuti ci si riporta integralmente.

Inoltre il 24 e 25 settembre 2021 si è svolta a Torino "La notte europea dei ricercatori 2021" organizzata dall'Università degli Studi di Torino. Durante questa iniziativa, un'area specifica è stata riservata al Progetto Children Digi-CORE per distribuire volantini e brochure, ma anche per coinvolgere adulti e bambini in attività volte alla sensibilizzazione sui diritti dei bambini e sul ruolo dei garanti regionali per i bambini. Si è ritenuto infatti di coinvolgere il pubblico in un gioco-quiz che si proponeva da un lato di contribuire alla sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla conoscenza della figura dei garanti regionali per i minori, dall'altro di raccogliere ulteriori circa la consapevolezza da parte della cittadinanza dei diritti dell'infanzia e la conoscenza delle autorità pubbliche cui rivolgersi e delle modalità di contatto, in caso di violazione di diritti di bambini e ragazzi. Le risposte raccolte sono state 100.

Elementi che emergono dalle risposte sono: la scarsa conoscenza delle figure dei garanti, l'idoneità delle applicazioni digitali come strumenti atti a per

consentire segnalazioni/denunce dirette alle autorità da parte di persone di età minore, l'importanza di consentire anche segnalazioni anonime.

Intervento al Salone del Libro 17 ottobre 2021

Nell'ambito dell'attività di diffusione del Progetto anche in contesti esterni allo stesso, quali fiere della scienza, fiere del libro, convegni, conferenze e interviste.

Children Digi-CORE è stato presentato dalla Garante per l'infanzia della Regione Piemonte, Ylenia Serra, da Antonella Ferrero, Assegnista di ricerca del dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, Francesco Rochi, Presidente e fondatore di Synesthesia e Stefano Marra, care leaver senior di Agevolando, durante un evento previsto nel programma del Salone del Libro del 17 ottobre 2021.

6. LE PERSONE DI MINORE ETÀ CON DISABILITÀ

Percorsi di accesso ai diritti delle persone con disturbi dello spettro autistico

Il disturbo dello spettro autistico è un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo, caratterizzato *“da esordio precoce di difficoltà nell'interazione reciproca e nella comunicazione sociale associata a comportamenti e interessi ripetitivi e ristretti”*.²⁹

In generale l'art. 1 comma 7 del D. Lgs. 502/1992 pone direttamente *“a carico del Servizio sanitario le tipologie di assistenza, i servizi e le prestazioni sanitarie che presentano, per specifiche condizioni cliniche o di rischio, evidenze scientifiche di un significativo beneficio in termini di salute, a livello individuale o collettivo, a fronte delle risorse impiegate.*

In particolare l'art. 3-septies (Integrazione socio sanitaria) del D. Lgs n. 502/1992 distingue tra *“prestazioni sanitarie a rilevanza sociale”* e *“prestazioni sociali a rilevanza sanitaria”*, che non rientrano nei LEA, da un lato, e *“prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria”*, ricomprese espressamente nei LEA, dall'altro.

Queste ultime sono *“caratterizzate da particolare rilevanza terapeutica e intensità della componente sanitaria e attengono prevalentemente alle aree materno-infantile, anziani, handicap, patologie psichiatriche e dipendenze da droga, alcool e farmaci, patologie per infezioni da HIV e patologie in fase terminale, inabilità o disabilità conseguenti a patologie cronico-degenerative”* (comma 4) e, come chiarito espressamente dal comma 5, *“sono assicurate dalle aziende sanitarie e comprese nei livelli essenziali di assistenza sanitaria, secondo le modalità individuate dalla vigente normativa e dai piani nazionali e regionali, nonché dai progetti-obiettivo nazionali e regionali”*.

²⁹ Come definito nei manuali "DSM-5" e "ICD-11"

La legge 18 agosto 2015, n. 134, recante "*Disposizioni in materia di diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie*", prevede interventi finalizzati a garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico, conformemente a quanto previsto dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012.

L'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, disposto con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017, ha recepito all'articolo 60 le disposizioni della legge n. 134 del 2015, prevedendo che il Servizio Sanitario Nazionale garantisca alle persone con disturbi dello spettro autistico specifiche prestazioni di diagnosi precoce, cura e trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche.

Inoltre, la legge 134/2015 ha previsto, entro centoventi giorni dall'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza l'aggiornamento, da parte del Ministero della Salute, previa intesa in sede di Conferenza unificata, delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche nazionali e internazionali³⁰.

Il 10 maggio 2018 la Conferenza unificata ha approvato l'intesa sul documento recante "*Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico*" e, secondo quanto emerge da tale documento, il Ministero della salute in collaborazione con il Gruppo tecnico interregionale Salute Mentale (GISM)

³⁰ D'altro canto, secondo l'allegato 8 del decreto 134/2015, l'autismo costituisce malattia cronica e invalidante per cui l'articolo 53 garantisce il diritto all'esenzione dal ticket sanitario per le prestazioni sanitarie (visite e sedute psicoterapiche, dosaggi di farmaci, esami clinici, etc...).

ha condotto una valutazione sul recepimento delle precedenti linee d'indirizzo (del 2012)³¹.

Nel documento si evidenzia un diverso grado di recepimento e differenti implementazioni a livello regionale e locale e si sottolinea che non sono ad oggi ancora uniformemente diffuse nel territorio nazionale, generando disparità di approccio alla gestione dei bisogni delle persone nello spettro autistico.

Infatti, l'art. 3 della L. 134/2015, con riferimento alle politiche regionali in materia di disturbi dello spettro autistico, stabilisce che *"nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica e tenuto conto del nuovo Patto per la salute 2014-2016, con la procedura di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, si provvede all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, con l'inserimento, per quanto attiene ai disturbi dello spettro autistico, delle prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche disponibili"*.

L'individuazione di modelli di cura *"basati sulle più avanzate evidenze scientifiche disponibili"*, pertanto, costituisce aspetto fondamentale per definire il contenuto delle prestazioni sanitarie esigibili e, quindi, delineare il diritto alla cura delle persone con autismo.

Nelle pagine che seguono si riportano i percorsi di accesso alle prestazioni sanitarie, come previsti dalla Regione Piemonte (DD.GG.RR. 29.11.2016 n. 2-4286 e 23.12.2019 n. 1-847) per analizzare, successivamente, la tematica relativa all'erogazione delle terapie basate sull'Analisi applicata del comportamento (ABA).

³¹ Linee guida ISS edizione del 2012 definisce tra gli interventi più raccomandati "i programmi intensivi comportamentali il modello più studiato è l'analisi comportamentale applicata (Applied Behaviour Analysis, ABA): gli studi sostengono una sua efficacia nel migliorare le abilità intellettive (QI), il linguaggio e i comportamenti adattativi nei bambini con disturbi dello spettro autistico.

La normativa regionale per i soggetti in età evolutiva

Soggetti attuatori

1. Rete coordinata di intervento e nucleo DPS (Disturbi pervasivi dello sviluppo)

L'Accordo Stato-Regioni del 22.11.2012 e la D.G.R. n. 22-7178 del 3.03.2014 indicano specificamente la creazione di una rete coordinata di intervento, che si *"snodi lungo il percorso esistenziale della persona con autismo e che garantisca un approccio multi professionale, interdisciplinare ed età specifico, quale strumento indispensabile per poter affrontare la complessità ed eterogeneità delle sindromi autistiche, nel rispetto dei vigenti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)"*.

La rete coinvolge i servizi sanitari, sociali ed educativo-formativi, la famiglia e le associazioni presenti sul territorio ed ha come obiettivo l'inclusione scolastica e sociale, il rafforzamento del supporto alla famiglia per renderne maggiormente sostenibile l'impegno, il raggiungimento della migliore autonomia possibile negli ambienti di vita normali (scuola, lavoro e famiglia) e nell'età adulta il mantenimento e potenziamento delle abilità acquisite.

Caratteristiche fondamentali di questo processo sono *"il suo carattere olistico (si rivolge alla persona nella sua globalità fisica, mentale, affettiva, comunicativa e relazionale) ed ecologico (coinvolge la famiglia e il contesto ambientale e sociale)"*.

Elementi imprescindibili per la sua corretta realizzazione sono:

- ✓ le competenze professionali specifiche;
- ✓ l'organizzazione multi professionale ed interdisciplinare dell'attività;
- ✓ l'orientamento dell'intervento all'ambiente di vita;
- ✓ l'alto coinvolgimento e partecipazione della famiglia.

La DGR n. 22-7178 del 3.03.2014, per quanto riguarda l'età evolutiva, ha istituito in ogni Azienda Sanitaria Regionale (ASR) uno o più nuclei di

operatori formati - “Nucleo DPS (Disturbi pervasivi dello sviluppo)”, composto da tutti gli operatori di riferimento per la presa in carico di minori con autismo (neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista, terapeuta neuropsicomotricità, educatore) secondo il principio dell’integrazione multi-professionale (e del superamento del criterio della consulenza) deputato alla gestione del percorso diagnostico ed alla definizione del progetto personalizzato di trattamento.

Il Nucleo DPS costituisce un nodo fondamentale della rete regionale dei servizi per l’autismo³².

2. Il Coordinamento integrato regionale per l’autismo e i DPS

La D.G. R. 2014, inoltre, ha istituito il “Coordinamento integrato regionale per l’autismo e i DPS” rivolto all’età evolutiva e all’età adulta. Tale organismo è composto dal Coordinamento regionale per l’Autismo in età evolutiva e dal Coordinamento regionale per l’Autismo in età adulta, formati in modo da assicurare la rappresentanza dei diversi ambiti di vita (sanità, sociale, istruzione, formazione, lavoro) e la partecipazione delle associazioni delle famiglie che hanno lo scopo di tutelare le esigenze delle persone con disturbo dello spettro autistico, ponendosi come interlocutori attivi all’interno dei vari percorsi.

Il Coordinamento regionale per l’Autismo in età evolutiva ha avuto mandato di effettuare:

³² In base al principio della sussidiarietà, i Nuclei DPS delle ASR potranno avvalersi anche della competenza dei centri ubicati presso le Aziende ASL CN1 - Centro Autismo e Sindrome di Asperger dell’Ospedale di Mondovì, AOU Città della Salute di Torino - SCU di Neuropsichiatria Infantile OIRM S. Anna, in collaborazione con l’ASL TO1, AO di Alessandria e AOU di Novara - S.C. Neuropsichiatria Infantile. Tali centri, come già previsto nel Programma di Governo clinico sull’Autismo e i Disturbi Pervasivi dello Sviluppo della Regione Piemonte del 2009, hanno funzione di sostegno nei confronti dei Nuclei DPS territoriali. In particolare, potranno offrire consulenza sulla diagnosi clinica e funzionale e collaboreranno, se necessario, con i Nuclei di territorio alla definizione di progetti abilitativi individualizzati. Potranno, inoltre, compatibilmente con le risorse disponibili, svolgere attività di informazione, formazione e parent training in collaborazione con le associazioni del territorio anche a favore delle altre ASR del territorio regionale. Inoltre, la Direzione Sanità può avvalersi, per il monitoraggio e la valutazione del complessivo progetto autismo, della collaborazione del centro ubicato presso ASL CN1 in cooperazione con il Coordinamento regionale per l’autismo.

- ✓ la revisione del documento di raccomandazione regionale alla luce delle normative nazionali e regionali con particolare attenzione al percorso diagnostico e terapeutico e assistenziale per minori con autismo;
- ✓ il monitoraggio sull'attuazione dei provvedimenti nazionali e regionali in materia;
- ✓ definizione di proposte in merito alle modalità di passaggio della presa in carico ai Servizi per l'età adulta
- ✓ il monitoraggio e le proposte sul lavoro integrato tra i Servizi Socio Sanitari ed educativo- formativi.

Fasi del percorso di accesso ai diritti³³.

1. Diagnosi

- ✓ *Sospetto diagnostico, ruolo del Pediatra Libera Scelta (PLS) e del Medico Medicina Generale (MMG) e sensibilizzazione degli operatori dei nidi.*

Il sospetto diagnostico è formulato dal PLS o dal MMG che si configurano quali primi operatori del percorso di presa in carico³⁴.

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione dei PLS circa i fattori di rischio e in diverse ASL sono state utilizzati questionari e scale di valutazione per l'individuazione precoce di bambini con difficoltà sul versante socio comunicativo. Questi strumenti devono essere diffusi in tutte le ASL anche attraverso campagne di informazione mirata rivolte ai PLS e ai MMG.

Parallelamente, viene raccomanda la sensibilizzazione degli operatori dei Nidi in accordo con l'Assessorato regionale all'Istruzione.

- ✓ *Invio al Servizio Specialistico: prima visita*

³³Tratto da Raccomandazioni regionali per l'età evolutiva "Progetto integrato: Disturbi dello Spettro Autistico" (D.G.R. 29.11.2016 n. 2-4286).

³⁴ In particolare i sintomi premonitori di una disabilità autistica sono individuati nelle linee Guida Nazionali "Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti" (maggio 2011), dove l'Autismo è definito come una **sindrome comportamentale** causata da un **disordine dello sviluppo, biologicamente determinato**, con **esordio nei primi 3 anni di vita**. Le aree prevalentemente compromesse sono quelle relative **all'interazione sociale reciproca, all'abilità di comunicare idee e sentimenti ed alla capacità di stabilire relazioni con gli altri** (Baird et al., 2003; Berney, 2000; Szatmari, 2003).

Il PLS o MMG inviano il bambino e la sua famiglia al centro territoriale specialistico per l'inizio dell'iter diagnostico-terapeutico previsto. La prima visita viene fissata secondo le modalità organizzative del Servizio a cui viene fatto l'invio. La prima visita, nei casi di sospetto disturbo dello spettro autistico deve essere garantita, presso l'ASL di residenza, in tutti i casi entro 30 giorni, definendo questi invii con un criterio di priorità.

✓ *Accoglienza e restituzione della prima visita*

L'accoglienza consiste in una prima visita neuropsichiatrica infantile o colloquio da parte dello psicologo. È formulato un sospetto di disturbo e il paziente è quindi avviato alle valutazioni clinica neuropsichiatrica e psicodiagnostica.

Il Servizio informa in modo scritto, attraverso la famiglia, il PLS o MMG circa gli esiti della prima visita e circa il percorso di valutazione che verrà avviato. Fornisce, inoltre, ai genitori prime indicazioni sulle modalità educative più adeguate da utilizzare con il bambino.

✓ *Valutazione clinica multiprofessionale: clinica neuropsichiatrica e psicodiagnostica*

Il percorso che porta alla formulazione della diagnosi deve essere garantito con criteri di priorità entro 120 giorni dalla prima visita, anche tenendo conto dell'eterogeneità dello spettro autistico e dei diversi livelli di gravità indicati dal DSM 5. In tutti i casi, ove riscontrate significative difficoltà nello sviluppo socio comunicativo, il bambino va avviato ad un programma di presa in carico in previsione del trattamento (si veda Fase 6). Per rispettare i tempi della formulazione della diagnosi i servizi territoriali possono avvalersi dei servizi pubblici con valenza sovrazonale (Hub).

✓ *Restituzione della diagnosi*

La restituzione è fatta anche in forma scritta dal neuropsichiatra infantile e/o psicologo del Servizio che ha fatto la diagnosi congiuntamente alle altre figure professionali della riabilitazione dell'età evolutiva. Durante la restituzione si raccomanda la consegna ai genitori la Scheda Diagnosi prevista dalla Determinazione n. 504 del 2014.

La restituzione deve essere fatta al termine della valutazione clinica multiprofessionale anche nei casi di diagnosi "dubbia" o "da approfondire". Contestualmente alla restituzione, la diagnosi deve essere comunicata con modalità adeguate e devono essere consigliate le strategie più opportune per l'approccio educativo al bambino, anche attraverso la consegna o la segnalazione di materiali informativi sui disturbi dello spettro autistico e sulle modalità raccomandate di approccio educativo al bambino.

Alla restituzione, o in un opportuno momento successivo, va garantita l'informazione sui diritti previsti dalla legge per la disabilità.

2. La valutazione funzionale

✓ *Tempi e strumenti della valutazione funzionale*

La valutazione (e ri-valutazione) funzionale è un atto indispensabile per la formulazione di un progetto di trattamento e avviene in modo multiprofessionale (psicologo, NPI, logopedista, educatore, TNPEE). La valutazione funzionale viene aggiornata ai passaggi di scuola o in presenza di particolare necessità e al momento del passaggio all'età adulta.

✓ *Luoghi della valutazione funzionale*

La valutazione funzionale deve essere fatta presso il servizio territoriale di competenza o presso altri centri pubblici della rete regionale. Solo in caso di carenza di specifiche e qualificate risorse professionali, il servizio territoriale può avvalersi per la valutazione funzionale del supporto di centri pubblici o privati accreditati (con i quali sia stipulato specifico accordo finalizzato a definire l'esistenza delle competenze necessarie, i tempi ed i modi della presa in carico del paziente).

A seguito dell'iter diagnostico-valutativo prosegue la presa in carico del minore da parte dell'ASL con la stesura del piano terapeutico di trattamento abilitativo/educativo individualizzato.

3. Trattamento

Come indicato nella DGR 3 marzo 2014, n. 22-7178 *Tra i requisiti irrinunciabili di qualsiasi progetto di trattamento, che deve comunque intendersi come integrato, vanno menzionati anche la formazione dei*

genitori (parent training) e la consulenza alla scuola, in un'ottica di rete di servizi. La stessa DGR afferma inoltre che: La scuola ed in particolare il lavoro svolto dagli insegnanti si configura quale intervento educativo/formativo inserito a tutti gli effetti nel progetto terapeutico e psico/educativo.

A livello organizzativo e operativo possiamo distinguere tra: *trattamento sanitario*, che viene attuato dai servizi sanitari e *trattamento integrato*, che comprende oltre all'intervento degli operatori sanitari, tutte le attività di carattere educativo effettuate da operatori socio assistenziali, insegnanti e genitori, all'interno di uno specifico progetto individualizzato condiviso, condotto secondo metodologie educative raccomandate dalle Linee Guida.

✓ *Trattamento sanitario*

Il trattamento deve essere condotto secondo le Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità.

Il trattamento può essere condotto presso le ASR o presso Enti accreditati (in seguito a definizione di accordo specifico).

La titolarità della presa in carico resta in ogni caso in capo all'ASL di residenza.

Il programma di trattamento viene proposto al genitore con la modulistica prevista dalla Determina 504 del 2014, quest'ultima sarà soggetta ad aggiornamenti e revisioni sulla base dell'evidenza scientifica delle Linee Guida.

La verifica dell'efficacia del trattamento deve essere fatta al massimo con cadenza semestrale nei bambini di età prescolare e, dopo, al massimo con cadenza annuale attraverso l'uso di strumenti standardizzati di valutazione funzionale e, per i bambini maggiori di 6 anni, anche attraverso altre modalità di verifica del PEI, predisposto dalla scuola.

In tutti i casi gli *operatori sanitari* coinvolti nel trattamento devono avere una specifica formazione sulle strategie di intervento per l'autismo raccomandate dalle Linee Guida ISS, documentata da una comprovata

esperienza nel campo dell'autismo, con formazione sulle metodologie raccomandate dalle Linee Guida.

✓ *Modalità di conduzione e intensità del trattamento sanitario*

Il trattamento precoce, in particolare quello rivolto a bambini che non frequentano ancora la scuola dell'infanzia, si connota come *trattamento sanitario*. Il trattamento nelle fasce d'età successive all'inserimento nella scuola dell'infanzia, va inteso come *trattamento integrato*.

Il trattamento precoce, deve prevedere un monte ore indicativo di 5 ore settimanali (di intervento diretto e indiretto), fino al momento dell'inserimento nella scuola dell'infanzia. La Regione garantisce ai Servizi le risorse necessarie per adempiere a questa raccomandazione.

L'intensità del trattamento precoce deve, inoltre, essere garantita dalla supervisione dell'attività educativa condotta dai genitori e da altri eventuali *caregiver*.

Tali attività, se supervisionate e monitorate da personale sanitario esperto contribuiscono, insieme a quelle effettuate da personale sanitario, al monte ore complessivo del trattamento precoce. In ogni caso, si raccomanda il maggior coinvolgimento possibile dei genitori nel trattamento.

Nelle fasi successive, il trattamento sanitario verrà condotto sulla base delle esigenze emerse durante i periodici aggiornamenti della valutazione funzionale e sarà parte del più ampio trattamento integrato.

Il trattamento sanitario, così come quello integrato, deve prevedere in tutti i casi il coinvolgimento dei genitori che devono essere formati sull'autismo e sulle strategie di intervento educativo specifiche.

Il Trattamento Integrato, comprende le attività abilitative sanitarie e le attività educative effettuate dai genitori, dagli insegnanti e dagli operatori socio sanitari, opportunamente formati e supervisionati.

I trattamenti che comprendono attività a valenza e carattere socio sanitario vengono validati in sede di UMVD minori ai sensi della DGR 26/2010. Gli interventi socio sanitari contribuiscono al progetto globale di trattamento e

di presa in carico della persona ed è opportuno che vengano condotti da operatori con una formazione almeno di base sull'autismo.

Le attività educative condotte dai genitori e supervisionate da personale sanitario esperto vanno considerate a tutti gli effetti all'interno del monte ore del *trattamento integrato*. Il trattamento integrato comprende le attività educative condotte a scuola: gli insegnanti e gli assistenti devono essere formati sull'autismo e sulle strategie di intervento educativo specifiche.

La formazione degli insegnanti deve essere garantita dal sistema scolastico; gli insegnanti possono inoltre fare riferimento agli Sportelli Autismo del proprio territorio istituiti dal MIUR.

Il monte ore del trattamento integrato, nei casi di bambini con insegnante di sostegno ed eventuale assistente comunale, deve comprendere le ore di intervento educativo individualizzato effettuate a scuola.

Si ricorda che per i bambini inseriti nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, con insegnante di sostegno, il trattamento integrato prevede l'elaborazione del PEI o (ove non richiesta la figura del docente di sostegno) del PDP (Piano Didattico Personalizzato), secondo il modello bio-psico-sociale, e la messa in atto di adeguate e mirate strategie pedagogiche e didattiche specifiche, in un'ottica inclusiva.

Gli assistenti comunali devono essere formati sull'autismo almeno ad un livello di base: i Comuni o i Consorzi dei Servizi Sociali possono avvalersi di Enti del privato sociale con competenze specifiche e documentate nell'autismo.

Il trattamento nel caso di soggetti che frequentano la scuola primaria o secondaria prevede l'inclusione scolastica e la messa in atto di strategie di pedagogia e didattica speciale in linea con le Raccomandazioni dell'ISS.

Le ASL (direttamente o attraverso enti accreditati, con criteri di committenza che prevedono uno specifico accordo) partecipano al trattamento attraverso interventi finalizzati al raggiungimento di precisi obiettivi abilitativi.

Nel caso di soggetti "ad alto funzionamento" si raccomanda di orientarsi, come indicato nelle Linee Guida, verso trattamenti cognitivo comportamentale di seconda e terza generazione.

Durante il percorso di trattamento si raccomanda di mettere in atto iniziative, in ambito sanitario o educativo, per favorire la consapevolezza e l'autodeterminazione.

4. Passaggio dai servizi per l'età evolutiva ai servizi per l'età adulta.

Le ASL devono individuare, in collaborazione con gli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, le modalità attraverso cui deve avvenire il passaggio ai 18 anni della presa in carico dei pazienti dai servizi per l'età evolutiva a quelli per l'età adulta, passaggio che deve garantire la continuità del percorso sanitario-educativo- assistenziale.

Nel passaggio in età adulta deve essere garantita la continuità dell'intervento abilitativo già iniziato in età evolutiva secondo le modalità che verranno indicate dal Coordinamento regionale per l'Autismo in età adulta.

✓ *Monitoraggio del percorso*

Il percorso sopra indicato verrà monitorato dalla Direzione Sanità che potrà avvalersi, come indicato nella DGR 22 del 2014, della collaborazione del Centro ubicato presso l'ASL CN1 in cooperazione con il Coordinamento regionale per l'autismo e i DPS rivolto all'età evolutiva.

L'erogazione di terapie ABA ³⁵

Sono pervenute all'ufficio della Garante e all'ufficio del Difensore Civico regionale³⁶, per il tramite di Associazioni di volontariato di assistenza a

³⁵ L'acronimo ABA indica *Applied Behavioral Analysis* che tradotto dall'inglese significa Analisi applicata del comportamento

³⁶ Secondo la legge istitutiva, Art. 6. (*Rapporti con il Difensore civico regionale*) 1. Il Difensore civico regionale ed il Garante si danno reciproca segnalazione di situazioni di interesse comune, coordinando la propria attività nell'ambito delle rispettive competenze.

genitori di minori con diagnosi di autismo, richieste di intervento aventi ad oggetto erogazione di terapie educative abilitative (secondo il metodo ABA) da parte delle Aziende Sanitarie locali.

La problematica, relativa a persone con disabilità e minori di età, ha messo in luce aspetti relativi all'organizzazione e alla buona amministrazione delle strutture cui fa capo la presa in carico dei soggetti affetti da autismo. Situazione, questa, che ha reso opportuna la collaborazione con il Difensore civico, anche in qualità di Garante per il diritto alla salute, al fine di far convergere rispettivi compiti e funzioni assegnati agli Organi di Garanzia sulla tutela del diritto alla cura delle persone con autismo.

In particolare, i segnalanti avevano evidenziato che la terapia ABA è parte dei Livelli Essenziali di Assistenza ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 agosto 2015, n. 134 e, in particolare, che secondo l'articolo 60, comma 1 del DPCM 2017, *"Ai sensi della legge 18 agosto 2015, n. 134, il Servizio sanitario nazionale garantisce alle persone con disturbi dello spettro autistico, le prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche"*.

Avevano, inoltre, segnalato che i programmi intensivi comportamentali fondati sul modello ABA sono raccomandati dalle Linee Guida dell'Istituto Superiore di Salute n. 21 del 2011 (modificate nel 2015) ed esplicitamente richiamate dalla D.G.R. numero 26-1653 del 29 giugno 2015 *"Intervento regionale a sostegno della cura dei pazienti cronici con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico"*.

La questione segnalata è stata oggetto, da parte del Difensore civico e della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, di richiesta di informazioni alla Direzione Sanità della Regione Piemonte che ha fornito riscontro evidenziando quanto segue.

"La normativa regionale prevede che le attività di tipo abilitativo rivolta minori con disabilità possano essere effettuate soltanto all'interno di strutture accreditate che hanno convenzioni con le Aziende Sanitarie Locali in base al progetto personalizzato formulato sui minori possono essere attivate altre attività di tipo educativo in ambito socio sanitario Su progetti congiunti tra servizi sociali sanitari e attraverso le UMVD.

Per quanto riguarda i disturbi dello spettro autistico, la normativa regionale, in ottemperanza la legge 134/2015 prevede che gli interventi siano attivati secondo il percorso indicato nella deliberazione della giunta regionale 29 novembre 2016 n. 2- 42 86 che è stato condiviso in sede di coordinamento regionali minori anche con i rappresentanti delle associazioni dei genitori.

Inoltre come indicato nella deliberazione della giunta regionale 3 marzo 2014 n. 22- 7178 che percepisce l'accordo Stato-Regioni del 22.11.2012 "linee di indirizzo per la promozione e di miglioramento della qualità e della forza degli interventi assistenziali nel settore dei disturbi pervasivi dello sviluppo con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico, la scuola ed in particolare il lavoro svolto dagli insegnanti si configura qua l'intervento educativo/ formativo inserito a tutti gli effetti del progetto terapeutico e psico/educativo. Questo ad indicare la creazione di una rete di interventi multidisciplinari e interistituzionali a garanzia della condivisione di un percorso complessivo di presa in carico.

Eventuali problematiche emergenti su progetto terapeutico vanno discusse con i servizi neuropsichiatria infantile territoriali di riferimento che è tenuto ad attendersi alle indicazioni fornite dalla normativa sopraccitata".

La risposta pervenuta è stata, quindi, oggetto di approfondimento da parte degli Uffici al fine di meglio comprendere la posizione giuridica dei segnalanti in ordine all'accesso alle terapie ABA per minori affetti da autismo.

È stato quindi rilevato che la più recente giurisprudenza civile ed amministrativa ha affermato, seppur in diversa misura, la riconducibilità delle terapie ABA ai Livelli Essenziali di Assistenza.

In particolare la giurisprudenza di merito³⁷ ha evidenziato che *"le linee guida emanate nel novembre 2012 dal Ministero della Salute aventi ad oggetto "il trattamento di disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti" evidenziano che "tra i programmi intensivi comportamentali il modello più studiato è l'analisi comportamentale applicata (Applied Behaviour Analysis ABA)"*.

Quindi, il Tribunale di Roma conclude che il trattamento dell'autismo con metodologia ABA è un trattamento riabilitativo compreso nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), riconosciuto dalle più recenti evidenze scientifiche e, quindi, come tale, rientra nei trattamenti sanitari che il Servizio Sanitario Regionale deve erogare.

Inoltre, puntualizza il Tribunale di Roma *" la circostanza che determinate prestazioni sanitarie non siano state inserite nei livelli essenziali di assistenza, pur rappresentando un limite fissato alle Regioni (art. 117, comma secondo, lett. m, Cost.) e connesso alla salute intesa quale diritto finanziariamente condizionato, non può costituire ragione sufficiente, in se' sola, a negare del tutto prestazioni essenziali per la salute degli assistiti, né può incidere sul nucleo irriducibile ed essenziale del diritto alla salute, poiché l'ingiustificato diverso trattamento delle persone affette da una patologia, in base alla capacità economica non può costituire un limite rispetto all'esercizio di un diritto fondamentale"*.

Pertanto, la discrezionalità della pubblica amministrazione nel valutare, da un lato, le esigenze sanitarie e, dall'altro, le proprie disponibilità finanziarie, viene meno quando l'assistito chieda il riconoscimento del diritto alla erogazione di cure tempestive non ottenibili dal servizio pubblico, facendo

³⁷ Da ultimo Tribunale di Roma (sez Lav. 6/07/2020)

valere una pretesa correlata al diritto alla salute, per sua natura non suscettibile di affievolimento.

D'altro canto, la giurisprudenza amministrativa, formatasi sulla legittimità di affidare a strutture private (non accreditate) l'effettuazione delle terapie ABA, ha avuto modo di definire la natura giuridica delle terapie ABA e il regime delle relative prestazioni³⁸.

Secondo il Consiglio di Stato le terapie ABA costituiscono *"trattamenti di carattere psico-educativo, di matrice essenzialmente psicologica, la cui esecuzione è riservata a figure professionali dotate, oltre che della iscrizione nel relativo albo, di specifica competenza ed esperienza nella erogazione di trattamenti incentrati sulla applicazione delle metodiche di tipo cognitivo-comportamentale.*

(....) il trattamento de quo, realizza una tipica quanto originale forma di integrazione tra componente S. e sociale del trattamento terapeutico, di segno - con formula a-tecnica ma esplicativa - "verticale", in cui il contenuto sanitario della prestazione viene primariamente in rilievo nella fase ("a monte") della valutazione di appropriatezza/definizione/monitoraggio del programma terapeutico consacrato nel PAI, congiuntamente affidata al Nucleo di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza ed allo specialista B. (psicologo, logopedista, ecc.), piuttosto che in quella ("a valle") di carattere esecutivo, in cui prevale la matrice socio-educativa o socio-assistenziale, scevra da implicazioni di carattere fisico-riabilitativo e soprattutto, per quanto si è detto, destinata a realizzarsi in un contesto extra-istituzionale al fine principale e qualificante di favorire il recupero da parte del paziente delle sue (compromesse o, meglio, inesprese) capacità inter-relazionali nei tipici contesti strutturati di vita familiare e sociale in cui si svolge la sua esistenza quotidiana".

Di conseguenza, conclude il Consiglio di Stato, l'accreditamento al Servizio Sanitario Nazionale *"permane come indefettibile requisito di partecipazione*

³⁸ Consiglio di Stato 2129/2022

alla gara avente ad oggetto i servizi (ABA) integrati ad elevato contenuto sanitario, mentre [...] per i servizi (ABA) aventi natura socio-assistenziale non è previsto uno specifico titolo di accreditamento (né istituzionale ex d.lvo 502/92 né di settore)".

Alla luce della disamina effettuata, quindi, il Difensore civico e la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza hanno avviato un'interlocuzione con l'Assessorato e gli Uffici della Direzione Sanità della Regione Piemonte da cui è emersa la disponibilità ad avviare tavolo di confronto sui percorsi di accesso ai diritti delle persone con disturbi dello spettro autistico.

Tale strumento, mettendo a confronto le istanze delle Associazioni e quelle dell'Amministrazione, contribuirà a far emergere i bisogni delle persone nel segno della buona amministrazione e della tutela dei diritti.

La collaborazione con il Difensore Civico

Nel corso del 2021 è proseguita l'attività, svolta in collaborazione con il Difensore civico, di tutela dei diritti di persone minori di età per garantire il divieto di discriminazione e il principio di pari opportunità sanciti dalla legge della Regione Piemonte 5/2016.

Rispetto agli anni precedenti, sono emerse nuove e ulteriori criticità derivanti dall'applicazione di norme concernenti la gestione dei casi di positività all'infezione da SARS-CoV-2 nel sistema educativo, scolastico e formativo e all'obbligo di green pass rafforzato nell'ambito dell'attività sportiva.

In particolare, tali questioni, che hanno visto il coinvolgimento di comunità scolastica (dirigenti, insegnanti, studenti e genitori), istituzioni e aziende sanitarie, nonché associazioni sportive, sono state monitorate ed esaminate congiuntamente al Difensore civico, anche al fine di rilevare eventuali disservizi e inefficienze del sistema sanitario e scolastico e, in ogni caso mantenere "vivo" il rapporto con i cittadini ed i bisogni di cui sono portatori.

Il diritto dei bambini e degli adolescenti a frequentare la scuola e i contesti sportivi e ricreativi al tempo del Covid

1. Presunte discriminazioni derivanti dalla condizione vaccinale

Sono pervenute all'Ufficio numerose richieste di intervento aventi ad oggetto modificazione e/o abrogazione della normativa concernente la gestione delle quarantene nelle scuole e l'obbligo di *green pass* rafforzato per l'esercizio di attività sportive.

Gli esponenti hanno evidenziato, al riguardo, che le regole così introdotte, determinavano discriminazione nell'accesso ai diritti tra minori che vaccinati e non vaccinati.

La questione, analizzata congiuntamente con il Difensore civico della Regione Piemonte, alla luce del mutevole contesto normativo, in cui si sono succedute numerose disposizioni di legge che hanno trovato definizione con l'art. 3 *sexies* L. 18/2022³⁹, è stata oggetto di specifiche comunicazioni agli esponenti.

In particolare, con le suddette comunicazioni, si è inteso chiarire il ruolo e la competenza degli Organi di garanzia, ai sensi della normativa regionale di riferimento (L.r. 50/1981 e L.r. 31 /2009), sottolineando che il Difensore civico regionale e la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza articolano i propri interventi nel rispetto delle fonti normative (primarie e secondarie) adottate e approvate dai competenti organi statali e regionali, non potendo in nessun caso annullare o modificare atti normativi.

Inoltre è stato evidenziato che, secondo la legislazione regionale istitutiva dei rispettivi Uffici, gli organi di Garanzia non sono abilitati a compiere accertamenti e/o valutazioni di carattere tecnico-scientifico, che sarebbero stati, all'opposto, necessari per supportare motivatamente doglianze aventi

³⁹ La normativa, introdotta con D.L. 26/11/2021 convertito con legge 21/01/2022, nonché con D.L. 1/2022 convertito con legge 18/2022, ha stabilito in via definitiva rispettivamente l'obbligo del *green pass* rafforzato e le norme concernenti la gestione dei casi di positività all'infezione da SARS-CoV-2 nel sistema educativo, scolastico e formativo (art. 3 *sexies* L. 18/2022).

ad oggetto l'efficacia delle misure disposte per contrastare la diffusione da SARS-CoV-2.

In ogni caso abbiamo tentato di accompagnare gli esponenti in una migliore comprensione di presupposti e ragioni relativi alle misure in oggetto, al fine di fornire loro un orientamento e contribuire a superare i rappresentati possibili profili di discriminazione.

I diritti fondamentali all'istruzione e alla salute, infatti, come recentemente osservato e ribadito dalla Corte costituzionale⁴⁰, *"si trovano in rapporto di integrazione reciproca e non è possibile individuare uno di essi che abbia una prevalenza assoluta sugli altri"*.

D'altro canto, prosegue la Corte, *"se così non fosse si verificherebbe l'illimitata espansione di uno dei diritti, che diverrebbe "tiranno" nei confronti delle altre situazioni giuridiche costituzionalmente riconosciute e protette, che, costituiscono nel loro insieme espressione della dignità della persona"*.

Orbene, le misure adottate in ambito scolastico che introducono una differenziazione del regime didattico in ragione della condizione vaccinale o di guarigione degli studenti, secondo il Giudice delle Leggi, devono essere assunte dal legislatore, *"secondo criteri di ragionevolezza e proporzionalità tali da non consentire un sacrificio del loro nucleo essenziale"*. Parametri questi che costituiscono i soli punti di riferimento per affermare e/o escludere discriminazioni tra studenti vaccinati, guariti e non vaccinati.

2. Disservizi su Piattaforma "Salute Piemonte" e ritardi nell'effettuazione di tamponi (T0 e T5) - Richiesta informazioni e incontro-

I genitori di allievi frequentanti la scuola primaria di numerosi Istituti Scolastici della regione Piemonte, hanno segnalato alla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza disservizi della Piattaforma "Salute Piemonte" per acquisire certificazioni relative all'esito dei tamponi.

⁴⁰ Corte costituzionale n. 85/2013 e n. 58/2018.

Inoltre, i segnalanti hanno evidenziato difficoltà, da parte delle ASL, ad effettuare i tamponi necessari per il rientro a scuola e il ripristino dei contatti sociali dei minori e delle loro famiglie.

In particolare, è stato lamentato da parte degli istanti:

- ✓ la necessità, anche per le famiglie monoparentali, di delega digitale da parte dell'altro genitore per consultare ed estrarre copia dell'esito del tampone qualora sia stato effettuato accesso alla Piattaforma tramite SPID. Delega che, per contro, non sarebbe stata necessaria per effettuare accesso mediante CIE e tessera sanitaria (TS);

- ✓ la necessità, per accedere alla Piattaforma mediante tessera sanitaria, di avere preventivamente eseguito la certificazione attraverso l'operatore sanitario del numero di cellulare presso cui dovrà essere inviata la password temporanea (OTP). Infatti, la dicitura riportata sul sito ("la certificazione può essere fatta (...) da te stesso avendo fatto un precedente accesso con credenziali abilitate") non risultava di facile comprensione per l'utenza

- ✓ ritardi nell'effettuazione dei tamponi, necessari per dar corso alle misure didattiche e sanitarie prescritte dalla circolare 8 gennaio 2022 del Ministero della Salute e dell'Istruzione;

- ✓ sufficienza del tampone effettuato privatamente senza specifica richiesta medica per l'attivazione della didattica a distanza, e – di contro – necessità di certificazione della ASL, che spesso fornisce risposte con notevole difficoltà, per il rientro a scuola;

Al riguardo, pertanto, in spirito di fattiva collaborazione abbiamo chiesto incontro con l'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte al fine di poter affrontare congiuntamente le problematiche suesposte, che condizionavano fortemente il diritto allo studio e la libertà di movimento dei minori e delle loro famiglie⁴¹.

⁴¹ L'incontro che si è svolto nell'anno 2022 ha dato seguito all'individuazione di tavolo di confronto tra gli Organi di Garanzia e gli uffici della Direzione sanità.

Problematiche relative alla frequenza scolastica

1. Disservizi nel trasporto scolastico

Disservizi nella programmazione di linee ed orari del trasporto scolastico di studenti con disabilità

Si è rivolta al Difensore civico la rappresentante di Comitato di Garanzia del trasporto scolastico segnalando disservizi nel trasporto di studenti disabili all'interno di Comune.

In particolare, l'esponente aveva evidenziato ritardi e condizioni di trasporto intollerabili e non compatibili con la condizione di disabilità degli studenti, richiedendo a nome del Comitato di effettuare una nuova programmazione del servizio.

Al riguardo, l'istante aveva evidenziato di avere già sottoposto la questione al Comune e di essere in attesa di risposta da parte degli uffici competenti. Successivamente, in data 14 dicembre 2021 presso l'Osservatorio per il funzionamento del servizio di trasporto scolastico per disabili si svolgeva incontro con gli uffici comunali, i rappresentanti di genitori, insegnanti e ditte affidatarie in cui sono state assunte determinazioni in merito all'assetto organizzativo del servizio di trasporto degli studenti con disabilità

In particolare, nel succitato incontro, si è deciso di affidare la programmazione delle linee e la gestione di Call center ad un team di esperti coordinato da Consorzio di autonoleggio che ha, quindi, avviato attività di controllo sulle richieste pervenute, anche contattando direttamente le famiglie. Al contempo, il Consorzio si è impegnato ad inviare a scuole e organi interessati circolare circa il nuovo assetto organizzativo e ad analizzare, anche con appuntamenti sul posto, criticità specifiche e puntuali. In questo modo, era stato previsto, quindi, di riformulare la programmazione del trasporto scolastico.

Pertanto, alla luce della risposta fornita dal Comune di Torino abbiamo contattato l'esponente, che confermava l'accoglimento delle richieste

presentate da parte degli uffici comunali, restando a disposizione per eventuali ed ulteriori criticità emerse nella gestione del trasporto.

Inadempienze nel trasporto scolastico per studenti della scuola media inferiore

È pervenuta all'Ufficio segnalazione da parte della madre di minore frequentante la scuola media inferiore che fruisce del servizio di scuola bus fornito dal Comune con cui sono stati lamentate alcune inadempienze da parte della cooperativa, gestore del servizio di trasporto.

In particolare, l'esponente ha riferito che il suddetto gestore aveva comunicato lo spostamento dell'orario di arrivo al plesso scolastico (ore 7.45), assicurando che "l'autista avrebbe atteso sul pullmino l'entrata a scuola". Tuttavia, come riferito dall'istante, "i bambini "sono scesi dal pullmino alle 7.45 per entrare alle 8.00", per essere lasciati sul marciapiede da soli e incustoditi.

Pertanto, nell'ottica di garantire l'interesse dei minori alla frequentazione scolastica in sicurezza, nonché il buon funzionamento del servizio pubblico fornito dal Comune, abbiamo avviato intervento richiedendo informazioni in merito.

Al riguardo, il Comune ha risposto impegnandosi a compiere accertamenti sulla vicenda e "*far sì che questa situazione non possa ripetersi*".

2. Aumento numero di ore assegnate per sostegno a minore con autismo frequentante la Scuola dell'Infanzia

È pervenuta all'Ufficio, da parte di genitori di minore con disabilità frequentante la Scuola per l'Infanzia, richiesta di intervento per aumentare il numero delle ore assegnate per il sostegno.

In particolare, gli esponenti hanno evidenziato che l'aumento era motivato dall'esigenza di completare la frequenza scolastica nelle ore pomeridiane e,

quindi permettere alla figlia di *“sperimentare il più possibile il rapporto con i suoi pari per migliorare l’aspetto sociale del suo carattere”*.

Al riguardo, abbiamo chiesto informazioni al Comune di residenza per accertare la situazione, con particolare riferimento alle eventuali soluzioni adottate nell’interesse della minore, avuto presente la sua specifica situazione di disabilità.

In merito, gli uffici comunali interpellati hanno evidenziato che il modello bio-psico-sociale di approccio alla disabilità e ai bisogni educativi *“interpreta la condizione della persona in termini di funzionamento, come risultato dell’interazione tra bambini e il contesto sociale di vita, in base alla classificazione ICF (International Classification of Functioning)”*, principi che *“hanno determinato un profondo cambiamento di paradigma tra la logica dell’integrazione e quella dell’inclusione”*.

L’attenzione educativa, nel segno dell’inclusione, *“è spostata dall’individuo all’ambiente”* e occorre tenere conto di *“di tutti gli elementi che possono concorrere a favorire l’accoglienza, a sostenere gli apprendimenti, a facilitare l’autonomia: nell’assegnare le risorse di supporto educativo si tiene conto della gravità, delle caratteristiche di ogni bambino, degli orari di frequenza e di tutti gli elementi che concorrono a determinare quel particolare contesto scolastico”*.

Nel caso specifico, come riferito dal Comune, *“emerge dal Piano Educativo Individualizzato che, oltre alle 18 ore di sostegno sono state assegnate 4 ore settimanali di assistenza educativa specialistica per la comunicazione e l’autonomia a cui si aggiungono anche ulteriori 5 ore settimanali di assistenza di base per le attività di cura e igiene personale”* e che la famiglia è affiancata al pomeriggio da un’affidataria.

Pertanto, alla luce della risposta fornita dal Comune, l’intervento degli Organi di Garanzia ha permesso di chiarire nella sua complessità l’intervento educativo erogato a favore della minore.

3. Mensa scolastica

Tariffa mensa scolastica per bambini non residenti nel Comune- Assenza di scuola presso il Comune di residenza- Richiesta di valutare adozione di convenzione tra comuni per uniformare la tariffa.

È pervenuta all'Ufficio del Difensore civico, per il tramite del Nodo antidiscriminazioni del Verbano-Cusio- Ossola, istanza concernente la maggiorazione tariffaria applicata per servizio mensa erogato presso scuola primaria a cittadini non residenti nel Comune.

Dall'esame della segnalazione, è emerso, tra le altre, che presso il Comune di residenza dell'istante non erano presenti scuole primarie e che, pertanto, la frequenza presso altro Comune costituiva per l'esponente "scelta necessaria e obbligata".

Abbiamo, quindi, avviato un confronto con le Amministrazioni interessate sulla reciprocità dei servizi offerti al fine di realizzare parità di trattamento tra i residenti dei rispettivi comuni.

Al riguardo, le suddette Amministrazioni si sono impegnate confrontarsi sulla questione al fine di valutare soluzioni in merito, dandone conto a questi Uffici.

4. Bullismo

Atti di bullismo presso scuola secondaria - Incontro con il Direttore scolastico- Richiesta interventi risolutivi mirati a risolvere la situazione, nonché a prevenire ulteriori condotte di bullismo all'interno dell'Istituto scolastico e durante il servizio di scuolabus.

È pervenuta all'Ufficio segnalazione concernente atti di bullismo rivolti contro una minore da parte dei compagni di classe frequentanti scuola primaria della provincia di Torino: condotte che si sarebbero verificate all'interno della scuola e durante il tragitto sullo scuolabus.

In particolare, veniva evidenziato che gli interventi attivati dall'Istituto non apparivano sufficienti a risolvere la situazione poiché limitati all'ambiente scolastico, nonché a diffondere una cultura di rispetto tra gli studenti in chiave generale e preventiva dei fenomeni di bullismo.

In merito, pertanto, unitamente al Difensore Civico ho richiesto un incontro con il Direttore scolastico al fine di esaminare congiuntamente la problematica e sollecitare l'adozione di provvedimenti più incisivi all'interno della scuola e durante il servizio di scuolabus.

A seguito dell'incontro l'Istituto scolastico ha siglato protocollo di intesa con il Comune con cui le parti hanno previsto di collaborare *"al fine di prevenire e contrastare comportamenti scorretti ovvero episodi di bullismo o vandalismo avvenuti sullo scuolabus"*.

Il Comune, quindi, si è impegnato a *"vigilare con proprio personale sul comportamento tenuto dagli alunni sullo scuolabus"*, nonché a *"informare tempestivamente l'Istituto nel caso rilevi episodi di comportamento scorretto, vandalismo o bullismo, al fine di individuarne i responsabili e valutare congiuntamente i provvedimenti e/o le eventuali sanzioni da adottare"*.

Pertanto, oltre a sensibilizzare l'Istituto a farsi carico della situazione della minore vittima di bullismo, gli Organi di Garanzia hanno contribuito alla conclusione di intesa volta a prevenire eventuali e ulteriori atti di bullismo.

Diritto alla riservatezza

Istanza di intervento in ordine a comunicazioni effettuate da Azienda sanitaria al padre biologico di minore già adottato da altra famiglia - Presunta cattiva amministrazione nella conservazione di dati - Richiesta di informazioni

L'Ufficio ha ricevuto segnalazione concernente comunicazione effettuata da parte di Azienda sanitaria al padre biologico di minore adottato da altra famiglia già dal 2006 *"nell'ambito della quale gli venivano comunicate delle informazioni circa una somministrazione vaccinale relativa"* al minore.

Tale comunicazione, come riferito dal richiedente, veniva effettuata poiché nei registri dell'Azienda sanitaria risultavano ancora inseriti i suoi dati e quelli della madre quali genitori del minore, *"dati che, a seguito dell'adozione del minore Marco da parte di altra famiglia, avrebbero dovuto essere rimossi, dovendosi fare riferimento unicamente ai recapiti dei genitori adottivi del minore"*.

Al riguardo, valutata l'istanza sotto il profilo della presunta cattiva amministrazione nella conservazione dei dati da parte dell'Azienda sanitaria, abbiamo inviato, congiuntamente, richiesta di informazioni alla Direzione generale al fine di accertare la situazione e di conoscere i presupposti di fatto e le ragioni di diritto per cui sarebbero stati conservati da parte degli uffici i dati relativi agli esponenti.

La risposta pervenuta da parte della Azienda sanitaria Locale oltre ad aver compiutamente illustrato il funzionamento dell'applicativo vaccinale SIRVA, ha precisato che il numero di telefono risultava associato al nome del minore e non del padre.

Inoltre, la suddetta Azienda sanitaria ha evidenziato che *"al momento della telefonata del Sist che ha originato la presente procedura si è appreso che il bambino è stato dato in adozione in data remota, ma poiché il profilo anagrafico è ancora attivo presso l'Agenzia delle Entrate ovvero non annullato e analogamente attivo in AURA⁴² poiché mai pervenuta alcuna cancellazione dal Comune di ultima residenza nota all'ente"*. In questo senso, prosegue l'Azienda sanitaria, *"mancando attività compiute sul record SIRVA, l'anagrafica locale rimaneva invariata fino alla cancellazione avvenuta in data 19.10.2021, come parte dell'attività di remediation del data Breach"*.

L'intervento quindi, oltre ad avere fatto chiarezza sulle modalità in cui si è svolta la vicenda e sul sistema informatico di raccolta dati in uso alle Aziende sanitarie, ha determinato la correzione in tempi brevi nell'applicativo SIRVA a tutela della riservatezza del padre biologico.

⁴² Archivio Unico Regionale degli Assistenti.

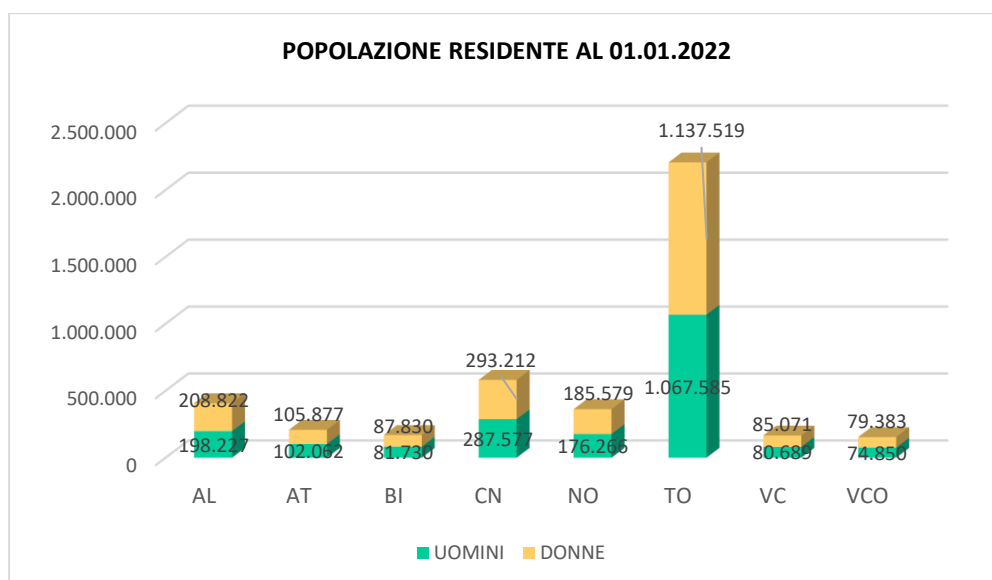
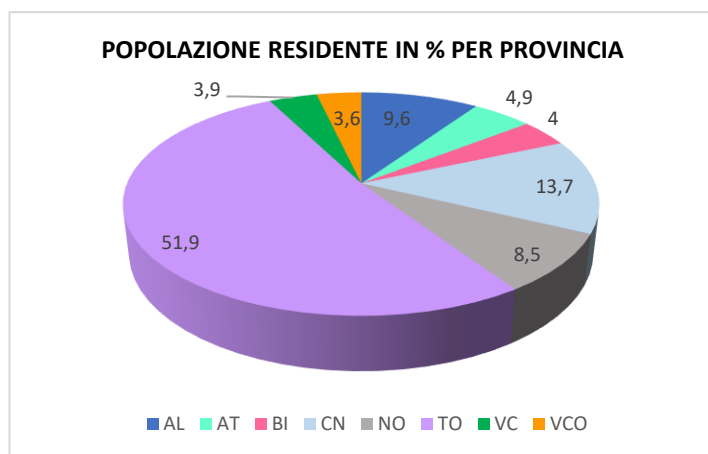
7. LE PERSONE DI MINORE ETÀ E LE RELAZIONI FAMILIARI

Dati relativi alla natalità

Negli ultimi anni si è assistito ad una riduzione della natalità, anche nell'ambito del nostro territorio regionale.

In questa sezione proponiamo innanzitutto una serie di elaborazioni statistiche che fotografano sotto l'aspetto demografico la realtà piemontese, raffrontata all'insieme delle regioni confinanti e, in generale, del Nord del Paese, oltre che al dato italiano nel suo complesso⁴³.

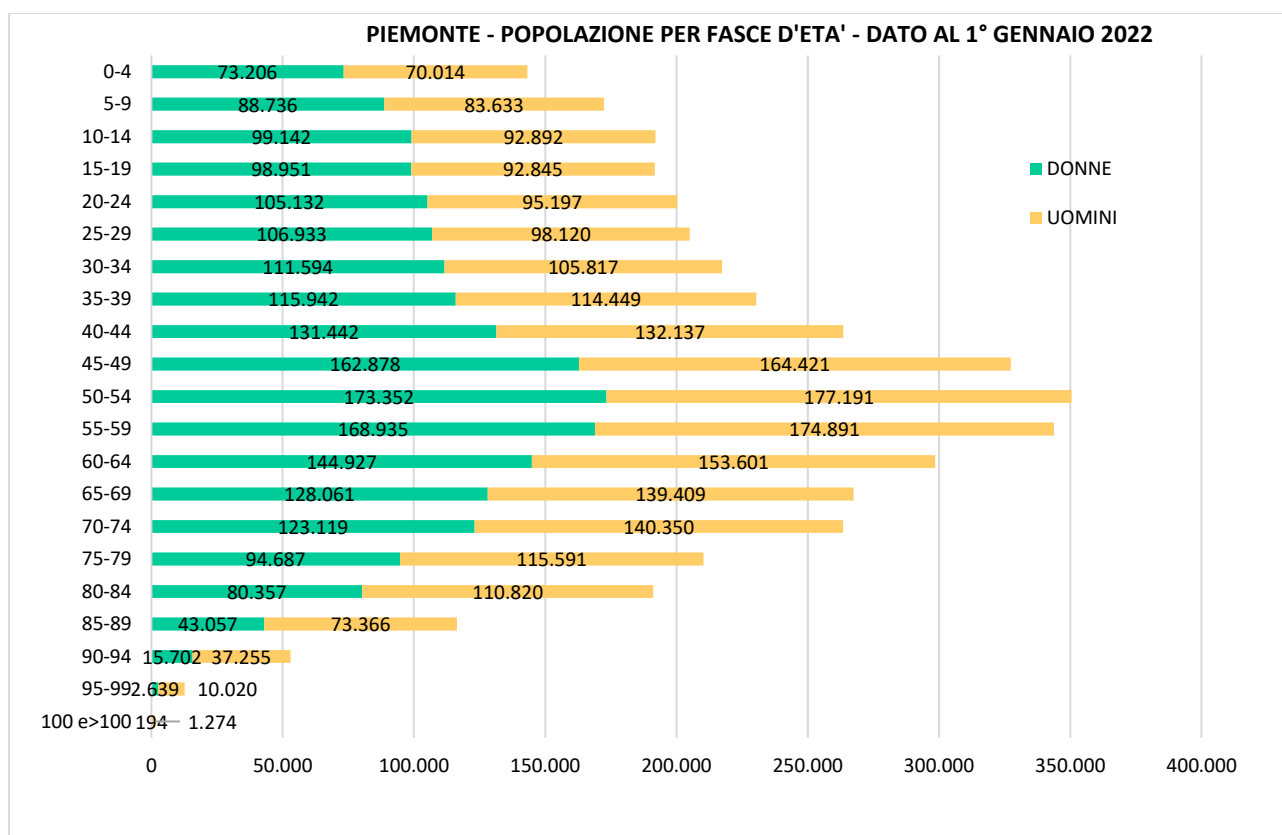
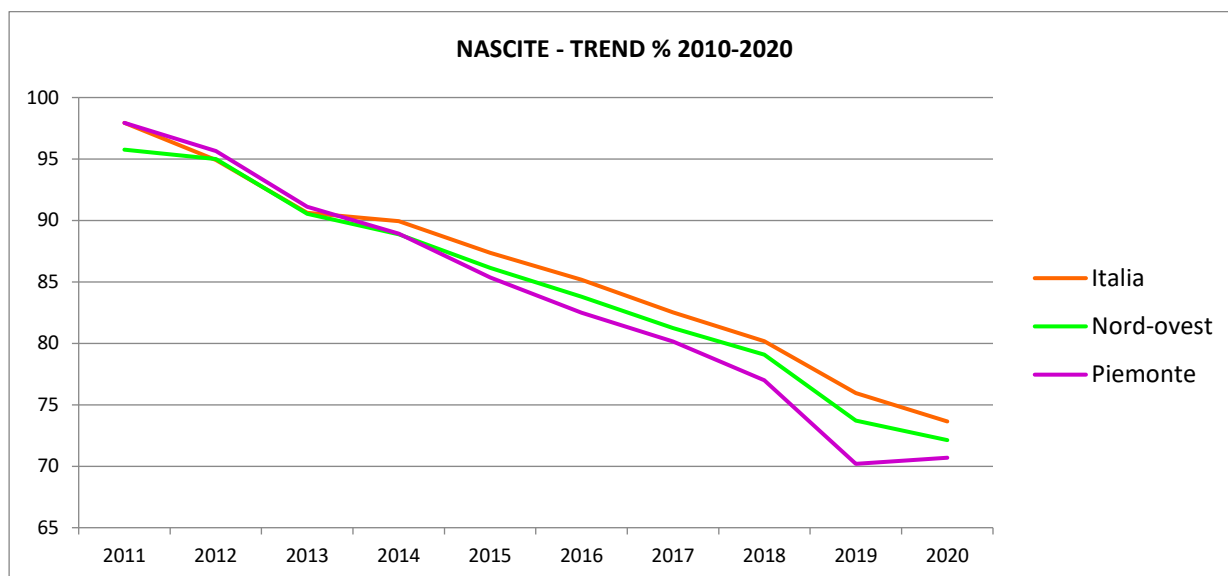
| PROVINCIA | UOMINI | DONNE | TOTALE |
|-----------|-----------|-----------|-----------|
| AL | 198.227 | 208.822 | 407.049 |
| AT | 102.062 | 105.877 | 207.939 |
| BI | 81.730 | 87.830 | 169.560 |
| CN | 287.577 | 293.212 | 580.789 |
| NO | 176.266 | 185.579 | 361.845 |
| TO | 1.067.585 | 1.137.519 | 2.205.104 |
| VCO | 74.850 | 79.383 | 154.233 |
| VC | 80.689 | 85.071 | 165.760 |
| PIEMONTE | 2.068.986 | 2.183.293 | 4.252.279 |



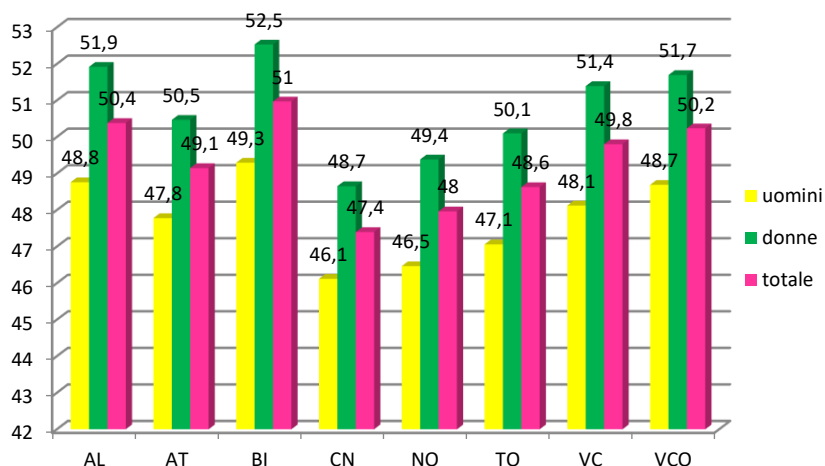
⁴³ Fonte ISTAT

NASCITE IN ITALIA – TREND 2010-2020

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Italia | 549.794 | 530.770 | 521.855 | 498.172 | 494.550 | 480.292 | 468.345 | 453.628 | 440.780 | 417.614 | 404.892 |
| Nord-ovest | 146.785 | 140.559 | 139.445 | 132.882 | 130.471 | 126.428 | 123.011 | 119.264 | 116.092 | 108.194 | 105.870 |
| Piemonte | 38.341 | 37.551 | 36.675 | 34.930 | 34.095 | 32.726 | 31.633 | 30.732 | 29.521 | 26.914 | 27.107 |

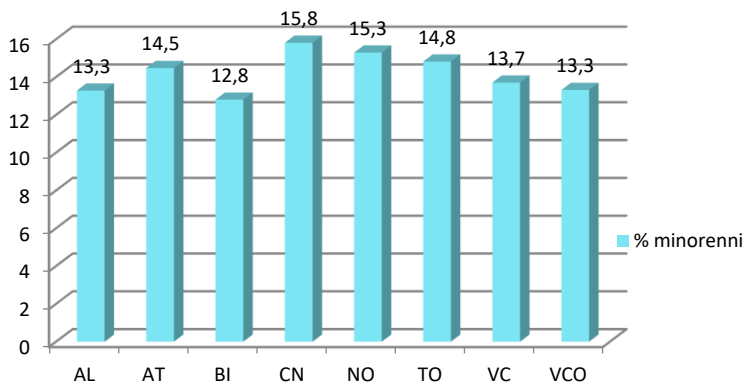


| PROV. | UOMINI | DONNE | TOTALE |
|-------|--------|-------|--------|
| AL | 48,8 | 51,9 | 50,4 |
| AT | 47,8 | 50,5 | 49,1 |
| BI | 49,3 | 52,5 | 51 |
| CN | 46,1 | 48,7 | 47,4 |
| NO | 46,5 | 49,4 | 48 |
| TO | 47,1 | 50,1 | 48,6 |
| VC | 48,1 | 51,4 | 49,8 |
| VCO | 48,7 | 51,7 | 50,2 |

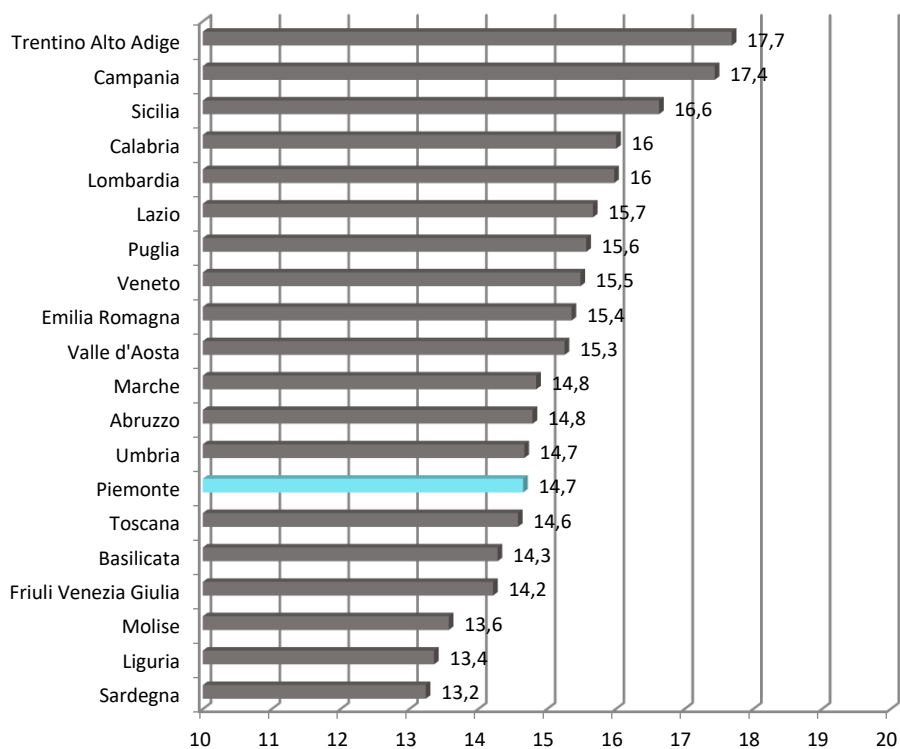


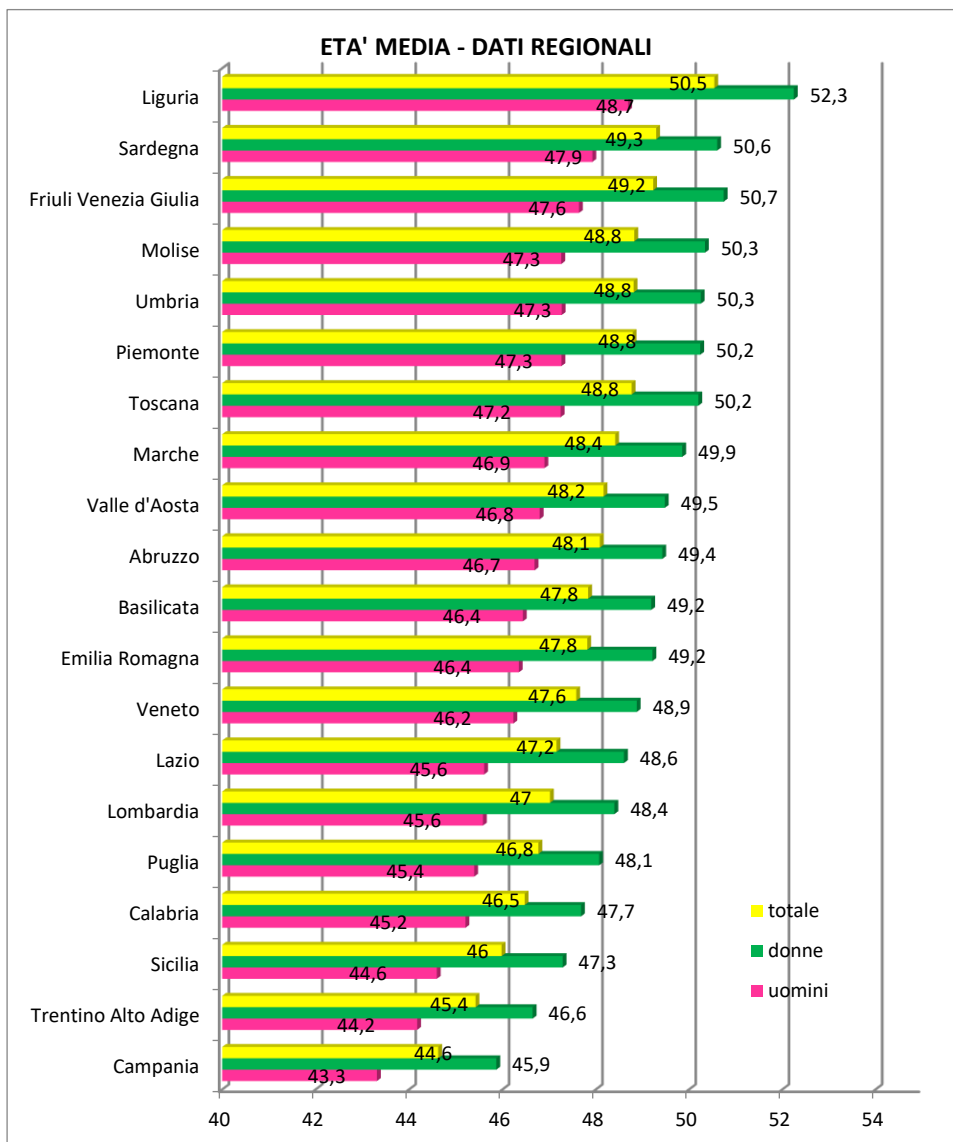
**% PERSONE DI MINORE ETÀ
SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - ANNO
2021**

| PROVINCIA | RESIDENTI | MINORENNI |
|-----------|-----------|-----------|
| AL | 407.049 | 54.067 |
| AT | 207.939 | 30.099 |
| BI | 169.560 | 21.710 |
| CN | 580.789 | 91.837 |
| NO | 361.845 | 55.340 |
| TO | 2.205.104 | 326.803 |
| VC | 165.760 | 22.718 |
| VCO | 154.233 | 20.540 |



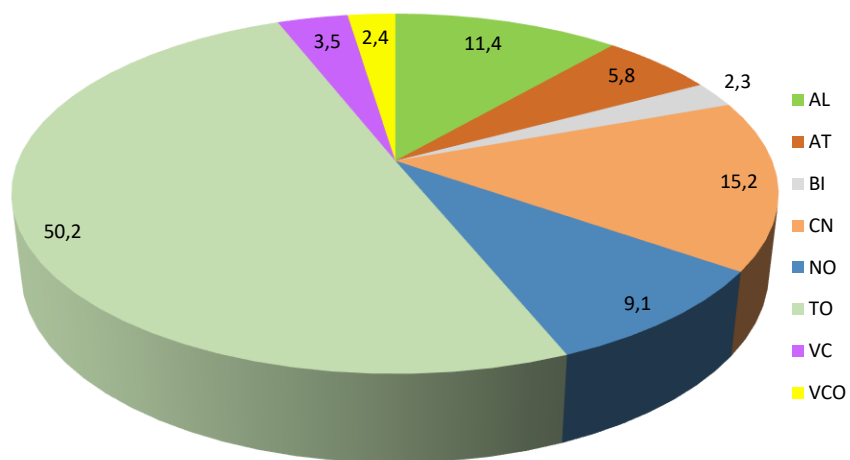
**% PERSONE DI MINORE ETÀ
SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE**



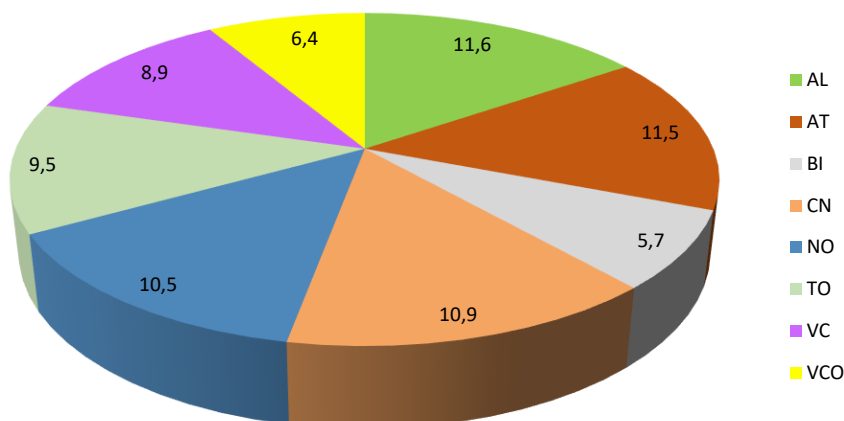


| PROVINCIA | STRANIERI |
|-----------|-----------|
| AL | 47.330 |
| AT | 23.902 |
| BI | 9.647 |
| CN | 63.274 |
| NO | 37.996 |
| TO | 208.812 |
| VC | 14.735 |
| VCO | 9.941 |
| PIEMONTE | 415.637 |

POPOLAZIONE STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA

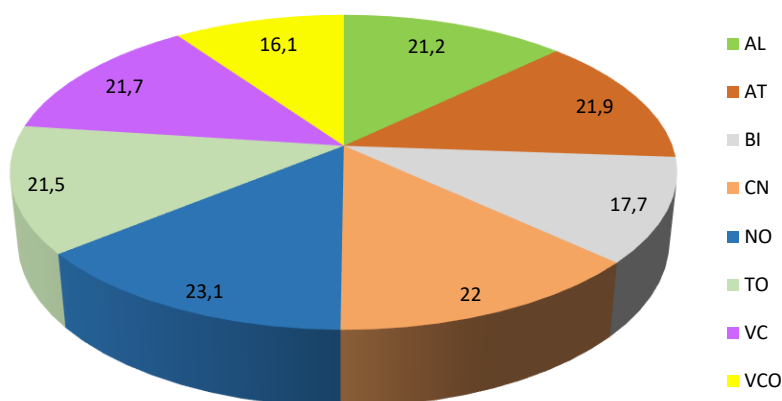


**POPOLAZIONE STRANIERA
INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE**



| PROVINCIA | MINORENNI STRANIERI |
|-----------|---------------------|
| AL | 10.053 |
| AT | 5.243 |
| BI | 1.705 |
| CN | 13.898 |
| NO | 8.769 |
| TO | 44.818 |
| VC | 3.204 |
| VCO | 1.599 |
| PIEMONTE | 89.289 |

**PERSONE STRANIERE DI MINORE ETA'
INCIDENZA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA**



Partecipazione a tavoli regionali

Sono proseguiti, nel corso del 2021, pur se con modalità alternative, le attività dei tavoli e dei gruppi di lavoro regionali. E segnatamente:

- Tavolo di coordinamento regionale della sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, Decreto "Care Leavers" n. 523 del 6 novembre 2018, modificato ed approvato in Conferenza unificata il 6.6.2019,

nell'ambito del quale è stato organizzato, nel mese di ottobre, un seminario sul tema dell'abitare. con lo scopo di approfondire e sviluppare una riflessione condivisa sul tema dell'abitare, per favorire possibili sinergie e azioni concrete di intervento.

Il raggiungimento della maggiore età rappresenta un momento importante ma anche critico soprattutto per chi ha vissuto un periodo fuori famiglia. Il percorso verso l'autonomia è composto da numerosi aspetti, indipendenza economica, ambito di formazione e lavorativa, ambito abitativo e ovviamente ambito di socialità, aspetti legati ed interconnessi e tutti ugualmente importante.

La sperimentazione, cui la nostra Regione ha aderito, si inserisce in questo percorso di autonomia per garantire ai ragazzi di beneficiare di un progetto strutturato di accompagnamento verso l'età adulta, risultato di una valutazione multidimensionale (Analisi preliminare e Quadro di analisi) Il progetto per l'autonomia descrive l'attività attraverso la quale i bisogni e le attese del ragazzo vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità.

Al fine di sostenere il percorso verso una vita autonoma, i progetti individualizzati integrano e mettono a sistema tutte le risorse presenti a livello nazionale e locale che possono essere mobilitate a favore dei care leavers.

Durante il seminario, si è approfondita appunto la tematica della casa che da una parte rappresenta un elemento chiave del raggiungimento dell'autonomia e dell'altra è legata, in ragione del particolare percorso e progetto del singolo ragazzo, anche alle esigenze di supporto e sostegno.

- Tavolo interistituzionale protocollo vigilanza strutture accoglienza minori

- Gruppo – Linee di indirizzo nazionali “Intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità

Dopo aver recepito le linee guida nazionali, la nostra Regione ha ritenuto importante avviare un articolato percorso formativo con l’obiettivo di promuovere l’implementazione sui territori delle linee di indirizzo cercando di garantire applicazione omogenea e diffusa, affinché questo strumento innovativo diventi per i decisori locali, per gli operatori dei servizi socio sanitari e educativi un lessico comune per la progettazione dell’intervento e la sua gestione, cercando così di giungere in maniera progressiva ad un modello organizzativo interdisciplinare ed efficace, ma anche un percorso metodologico flessibile e strutturato, di modo da riuscire ad intervenire nel singolo caso in maniera quanto più precisa ed appropriata attraverso una sinergia di azione che coinvolga ovviamente le famiglie. La sfida è di dotare gli operatori sia indicazioni di carattere generale ma anche – grazie alla professionalità di chi le ha elaborate – flessibili per adeguarli. La particolarità è proprio porre al centro la famiglia, non in modo isolato ma nel suo contesto territoriale e sociale.

Parliamo infatti di promuovere e soprattutto sostenere una genitorialità positiva, che possa fornire risposte adeguate ai bisogni e alle necessità di sviluppo psico fisico del bambino anche quando vi siano delle situazioni difficili e di vulnerabilità psicologica, sociale ed economica.

Pone al centro la famiglia, e la comunità, puntando sugli aspetti positivi, per sostenerla e in questo modo accompagnarla nel cercare di risolvere gli aspetti critici.

Attività che deve essere compiuta non soltanto in modo preventivo, ma anche successivamente all’eventuale allontanamento che, proprio perché per sua natura provvisorio, necessita che il percorso di sostegno della famiglia da un lato e della persona di minore età dall’altro, vengano portati avanti parallelamente ed in maniera efficace.

L'aspetto della condivisione con la famiglia, della fiducia reciproca, dell'accompagnamento credo sia fondamentale per la buona riuscita del percorso. Ci vuole ovviamente impegno da ambo le parti. Questo aspetto è molto importante, a mio avviso, perché la condivisione del progetto può fare veramente la differenza.

Il progetto è stato articolato in tre fasi:

La prima è stata costituita da un incontro di carattere promozionale, finalizzato a promuovere la riflessione sull'innovazione del metodo di lavoro. I destinatari sono stati i Direttori/Dirigenti degli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali e delle Aziende Sanitarie, i Dirigenti scolastici, i responsabili/coordinatori dei servizi, i professionisti dell'area sociale e sanitaria, insegnanti. L'evento si è tenuto il 1° luglio 2021 e ha offerto un aggiornamento sulle politiche per la famiglia e i minori da parte della Dott.ssa Adriana Ciampa Dirigente per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale DIV IV Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, una lectio magistralis sulle Le linee di indirizzo: aspetti epistemologici e metodologici della Prof.ssa Paola Milani, professore ordinario di Pedagogia Sociale e Pedagogia delle Famiglie e responsabile scientifico nazionale di P.I.P.P.I., Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione. Gli ambiti territoriali di Casale e Torino, che rappresentano gli ambiti di livello avanzato del programma pippi hanno poi condiviso le buone prassi degli ambiti di Casale e Torino e la formazione.

Io ho moderato l'incontro e curato le conclusioni.

Successivamente si è svolta la fase formativa e, nel mese di gennaio 2022, l'evento finale di restituzione degli esiti della formazione e delle buone prassi e di confronto con i vari attori istituzionali.

- Gruppo Protocollo riparazione
- Coordinamento Centri per le famiglie

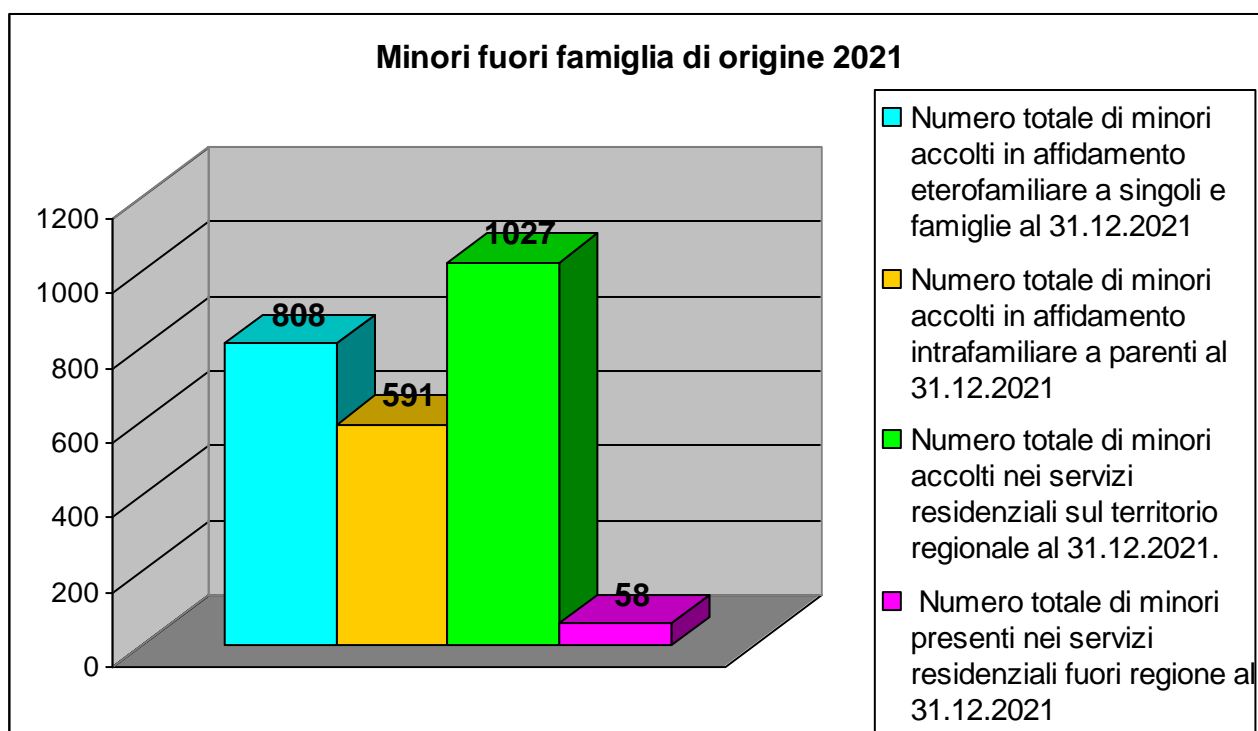
* * *

Si segnala che non è stato possibile inserire i dati aggiornati relativi ai minori presi in carico dai Servizi nel corso del 2021 in quanto non è ancora terminata la fase della rendicontazione da parte degli enti gestori, cui deve seguire la necessaria validazione da parte dei competenti organi regionali.

* * *

Le persone di minore età fuori famiglia

In particolare, i dati relativi alle persone di minore età fuori famiglia⁴⁴



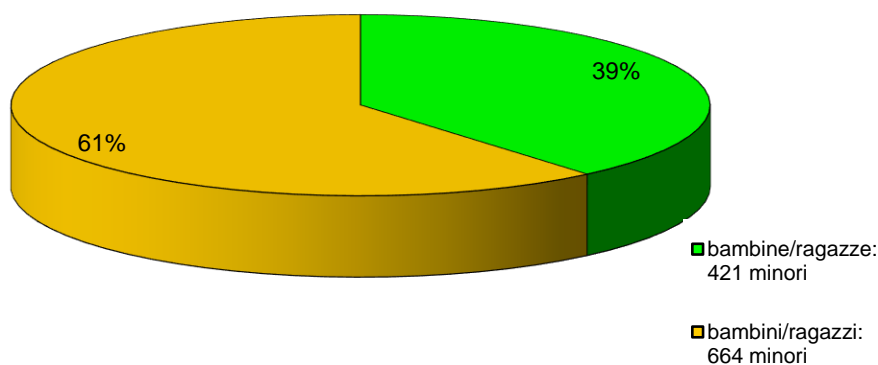
⁴⁴ Dati forniti dalla Direzione Sanità e Welfare: Il presente monitoraggio rileva i dati dei minori fuori famiglia dei 48 Enti Gestori dei Servizi socio assistenziali del territorio piemontese nell'anno 2021. Anche al fine della compilazione del questionario nazionale dell'Istituto degli Innocenti, vengono richiesti ai referenti dell'area minori e famiglia degli Enti gestori i dati, che seguono nei grafici, relativi a:
- minori in carico agli Enti gestori collocati in strutture site in Piemonte o fuori regione;
- minori in carico agli Enti gestori accolti in affidamento eterofamiliare a famiglie o singoli e intrafamiliare a parenti.
Tutti i dati forniscono una sorta di "fotografia" del fenomeno nella data del 31 dicembre 2021."

MINORI ACCOLTI PRESSO I SERVIZI RESIDENZIALI

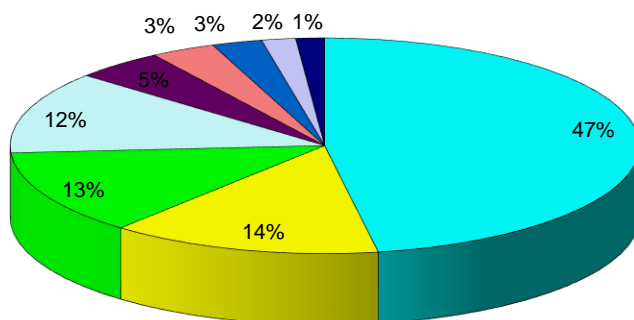
MINORENNI, in carico agli enti gestori dei Servizi socio assistenziali, accolti presso le strutture residenziali del territorio regionale e fuori regione, alla data del 31/12/2021 (esclusi i bambini accolti con genitori)

1085

Genere minori in struttura

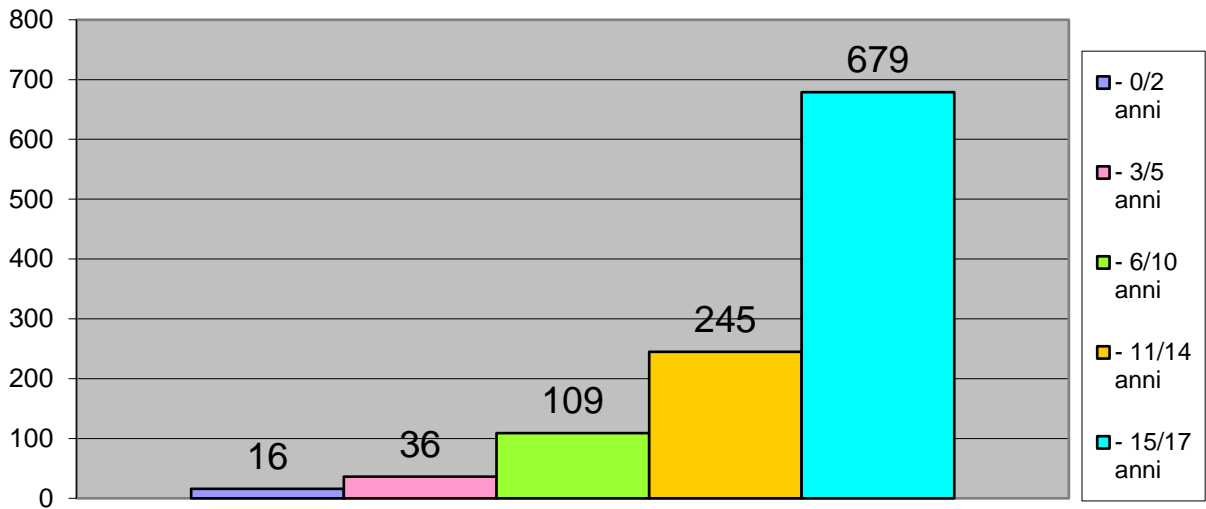


Tipologia struttura

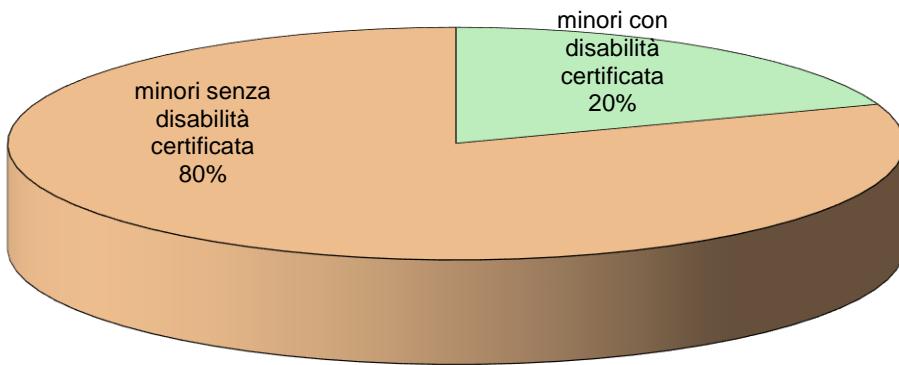


- comunità educativa-residenziale: 513 minori
- accoglienza comunitaria per adolescenti e giovani: 151 minori
- comunità riabilitativa psicosociale per minori - C.R.P.: 138 minori
- casa famiglia per minori: 134 minori
- comunità terapeutica per minori- CTM : 50 minori
- gruppo appartamento per adolescenti e giovani: 36 minori
- altro: 28 minori
- comunità di seconda accoglienza per MSNA: 19 minori
- - casa famiglia utenza mista D.G.R. 10/2009: 16 minori

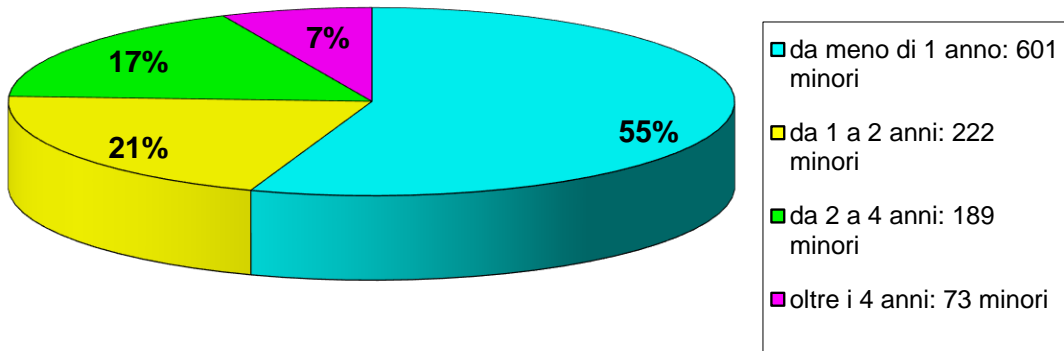
Età minori in struttura



Disabilità



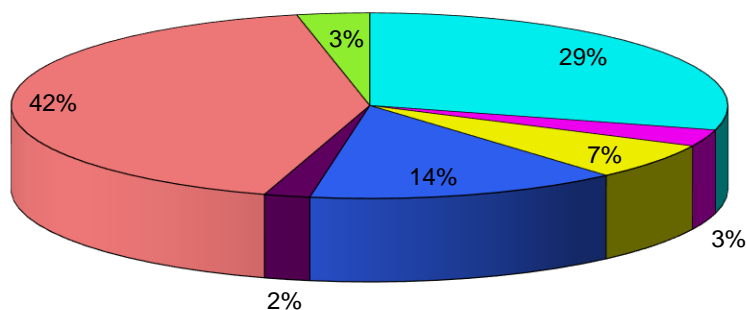
Durata dell'accoglienza in struttura



MINORI DIMESSI NELL'ANNO 2021 dai servizi residenziali

581

Collocazione alle dimissioni



- - rientro in famiglia
- - in affidamento preadottivo
- - in affidamento familiare
- - in servizio residenziale
- - raggiungimento di una vita autonoma
- - destinazione ignota

Collocazione dei minori al momento delle dimissioni dalla struttura:

| | |
|---|------------|
| - rientro in famiglia | 170 |
| - in affidamento preadottivo | 17 |
| - in affidamento familiare | 37 |
| - in servizio residenziale | 82 |
| - raggiungimento di una vita autonoma | 12 |
| - destinazione ignota * | 244 |
| Altro | 19 |
| TOTALE | 581 |

*trattasi principalmente di minori stranieri non accompagnati; si considerano irreperibili quei minori stranieri non accompagnati che si allontanano volontariamente dalle strutture di accoglienza, per le quali vengono informate nel giro di 24 ore le Forze dell'Ordine e entro 48 ore viene fatta denuncia di scomparsa; normalmente però non se ne ha più notizie. Dalle esperienze raccolte dalla Città di Torino che conta la maggior parte di questa casistica, si presume trattasi di minori che raggiungono successivamente un'altra destinazione europea presso conoscenti/parenti inizialmente non dichiarati. Inoltre nelle situazioni in cui gli esami di accertamento dell'età rivelano che la dichiarazione del soggetto circa l'età è mendace spesso vi è la fuga dalla struttura.

STRUTTURE GENITORE BAMBINO.

Minorenni presenti al 31/12/2021 nei servizi di accoglienza per bambino/genitore

512

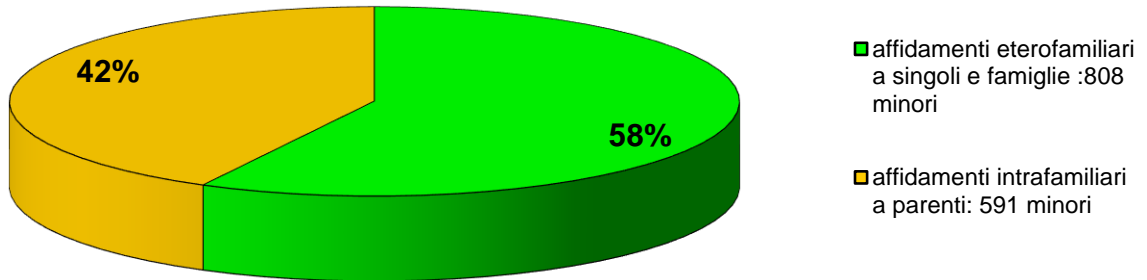
Minorenni dimessi nell'anno 2021 dai servizi di accoglienza per bambino/genitore

294

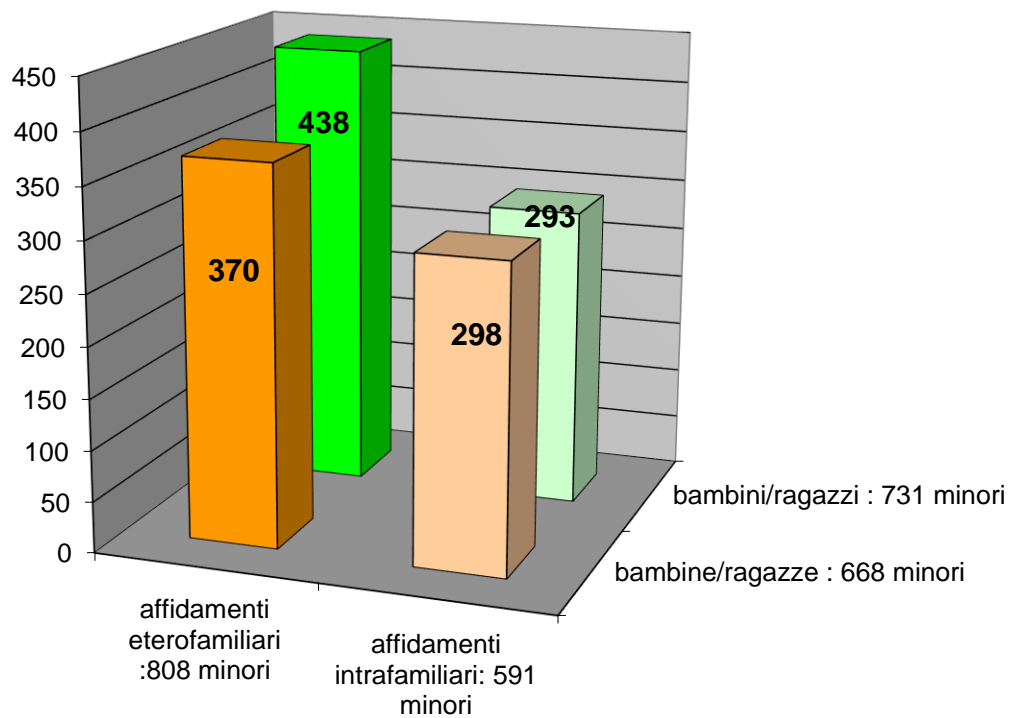
MINORI ACCOLTI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE AL 31.12.2021.

2 tipologie di affidamento familiare: eterofamiliare a singoli e famiglie e intrafamiliare a parenti

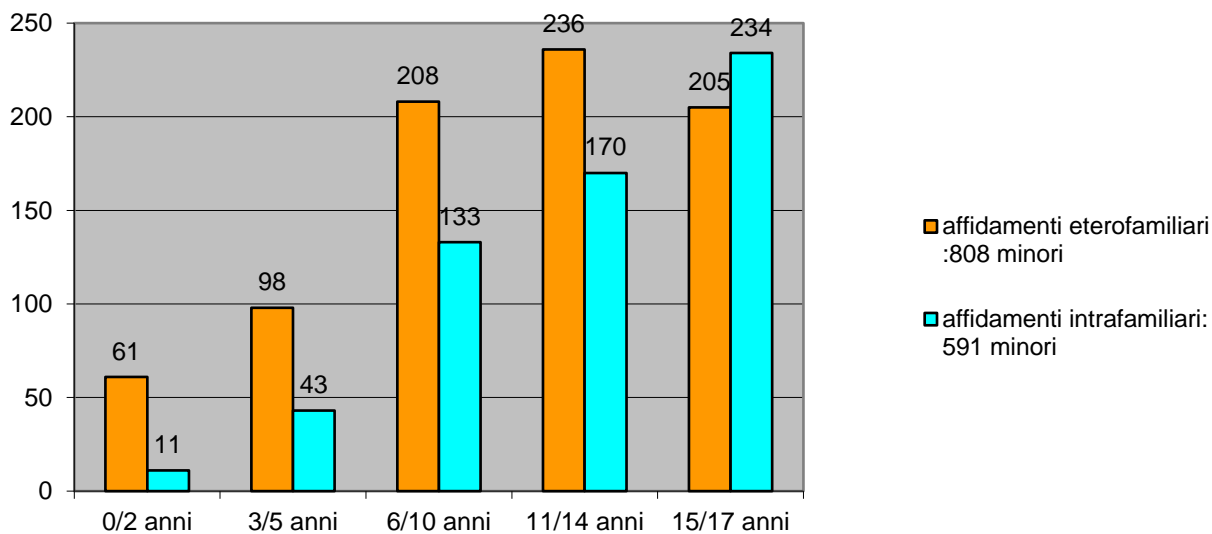
Minori accolti in affidamento familiare al 31.12. 2021



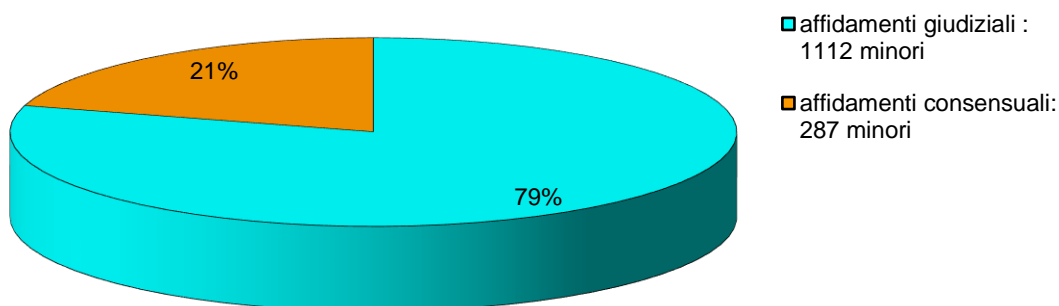
Genere minori in affidamento familiare



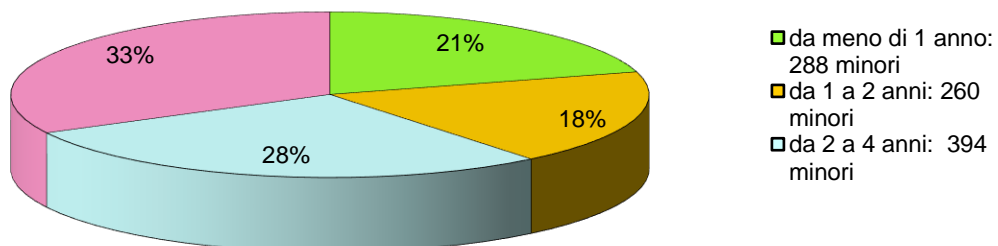
Età minori in affidamento familiare



Tipologia affidamento

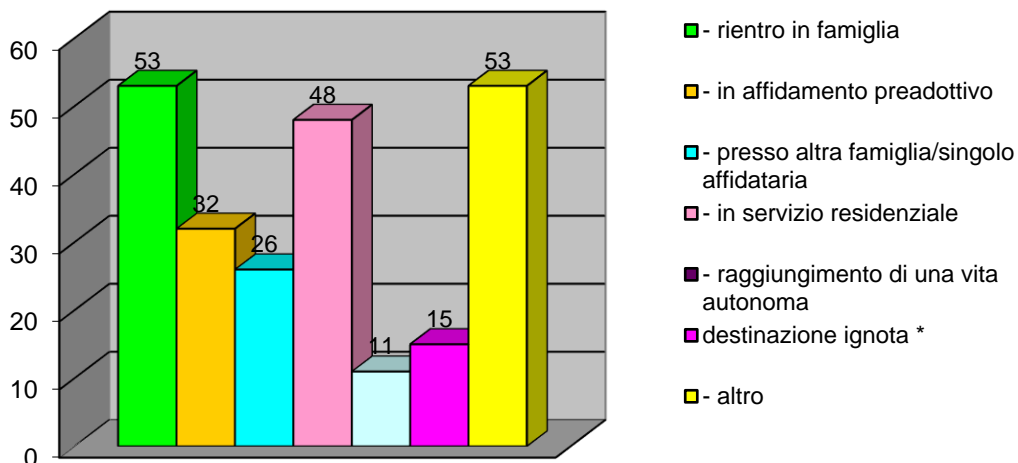


Durata dell'affidamento familiare



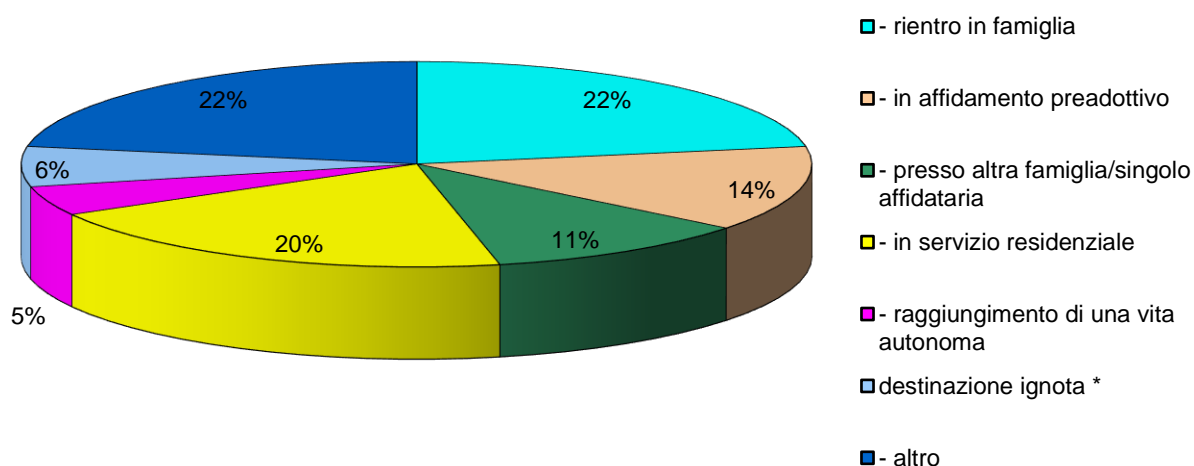
| | affidamento eterofamiliare | affidamento intrafamiliare | totale |
|---|----------------------------|----------------------------|---------------|
| Minorenni che hanno concluso nel 2021 l'affidamento familiare | 183 | 55 | 238 |

Sistemazione dei minorenni che hanno concluso nel 2021 l'affidamento familiare



- *In relazione alla destinazione ignota si vedano le considerazioni già espresse per i minori in struttura.*

Oppure:



L'attività del Garante – le segnalazioni

Come approfondito nel capitolo dedicato alle segnalazioni, numerose sono state le richieste di intervento rivolte all'ufficio in tale ambito.

Si ribadisce che quando la situazione segnalata all'ufficio è già nota all'Autorità Giudiziaria, presso cui normalmente è pendente un procedimento, l'attività del garante deve rispettare l'autonomia e l'indipendenza della stessa e deve quindi mantenere un profilo di sussidiarietà.

L'attività del garante, pertanto, in questi casi si sviluppa all'interno dei limiti dettati dal provvedimento dell'autorità giudiziaria. Come già analizzato, infatti, spesso tali provvedimenti stabiliscono alcune regole relative al regime dell'affidamento e al diritto di visita, lasciando poi spazio ai servizi incaricati di prevedere, ad esempio, l'ampliamento o la liberalizzazione degli incontri. In tali ipotesi, il garante richiede in primo luogo una relazione ai servizi competenti e un incontro di approfondimento con i professionisti, per meglio comprendere il progetto in corso di realizzazione e prospettive future.

Poiché spesso sussistono criticità nel rapporto tra il segnalante e i professionisti, il garante, anche tramite incontri congiunti, tenta di svolgere un'attività di facilitazione, nell'interesse primario del minore coinvolto nella vicenda, suggerendo modalità di gestione e, quando vi siano i presupposti, l'ampliamento o la progressiva liberalizzazione degli incontri.

Come già anticipato, e come peraltro emerso anche nel corso di alcune conferenze dei garanti, tali segnalazioni costituiscono indubbiamente un aspetto complesso dell'attività del garante e sarebbe importante sviluppare considerazioni e riflessioni a livello nazionale in merito al ruolo e alle funzioni del garante in tale ambito che, oltre ad essere particolarmente delicato, coinvolge in modo particolarmente forte i minori e le relative famiglie.

In particolare: le comunità per minori

Già nella precedente relazione sono state approfondite le tipologie, le caratteristiche principali e le finalità delle comunità per minori presenti nel nostro territorio.

In questa sede si ribadisce che le comunità che accolgono minori e ragazzi sono luoghi in cui spesso si manifestano una pluralità di esigenze di tutela, per cui è necessario porre particolare attenzione a realizzare un sistema che risponda in modo efficace ed efficiente ai bisogni dei minori.

I bambini in accoglienza etero-familiare hanno gli stessi diritti di quelli che vivono nella propria famiglia anche se alcuni di questi diritti possono essere declinati in modo diverso a fronte delle esigenze dovute alla loro protezione e tutela. Proprio per questo motivo, occorre che si possa verificare l'effettività dell'attuazione questi diritti. In quest'ambito, appare prioritaria la necessità di assicurare che il tipo di accoglienza scelto e la sua durata siano appropriati con possibilità di intervenire nel caso in cui non sia così e che in ogni caso tengano conto delle esigenze di sicurezza e di continuità affettiva e relazionale del bambino. Fondamentali risultano quindi il diritto all'istruzione e all'educazione, il diritto al gioco, al tempo libero, in quanto le comunità devono predisporre attività che coinvolgano i minori ospiti, quali attività ricreative, culturali, sportive.

L'inserimento in struttura è parte di un progetto complessivo sviluppato dai servizi territoriali, come complesso delle azioni volte ad affrontare la situazione del minore e/o della sua famiglia. Quando chiedo informazioni ai servizi, in seguito ad una segnalazione, infatti, chiedo sempre conto di quale sia il progetto previsto per il minore e, se inserito in comunità, come avvenga il raccordo tra i servizi, il servizio di psicologia infantile se presente, e gli educatori della comunità. Dovrebbero essere quindi fatte con una cadenza regolare delle riunioni di equipe che vadano ad aggiornare sui progressi del ragazzo e dell'altra parte, se sta avvenendo il sostegno alla

famiglia di origine. Come garante, oltre a monitorare le prese in carico dei minori, ho anche il compito di concorrere alla vigilanza delle strutture che li accolgono. Funzione che ho esercitato, nei limiti consentiti ovviamente dall'emergenza sanitaria, principalmente a seguito di segnalazioni specifiche. E' un aspetto a mio avviso fondamentale, perché consente di vedere con i propri occhi le realtà delle comunità, come vivono i ragazzi, quali attività svolgono, come trascorrono le proprie giornate, come sono legati al territorio, consente di parlare con gli educatori, con i responsabili, con i ragazzi e di ascoltare per individuare buone prassi da diffondere, monitorare e sostenere azioni migliorative e fronteggiare le criticità, per poter suggerire, alle istituzioni competenti, eventuali interventi.

La funzione di vigilanza delle strutture per minori costituisce un aspetto molto importante dell'attività del garante, sia in relazione alla situazione del singolo minore coinvolto ed in ottemperanza alla funzione di monitoraggio attribuita dalla legge istitutiva al garante, sia più in generale della verifica delle condizioni di accoglienza dei minori che, a causa di particolari situazioni, si trovano a trascorrere periodi più o meno lunghi all'interno di tali strutture (come si vede dai grafici sopra riportati, si conferma la tendenza ad una permanenza presso le strutture piuttosto lunga e spesso anche superiore ai due anni).

Al ricevimento di specifica segnalazione, come garante mi impegno per richiedere l'intervento della competente commissione di vigilanza e, se possibile, partecipando personalmente alla relativa visita di controllo.

Partecipo mensilmente alle riunioni del tavolo di lavoro sulla vigilanza per minori, rimanendo in tal modo informata in merito alla situazione regionale e attivandomi per richiedere aggiornamenti in merito alla situazione delle singole comunità visitate in precedenza.

Nel corso del 2021, ho effettuato alcune visite in comunità, a seguito delle segnalazioni ricevute (4) e ho partecipato ad un convegno dedicato a questa tematica, "Le comunità per minori sanno educare e tutelare?", organizzato

dal Coordinamento delle Associazioni piemontesi per i minori dai diritti negati, nel corso del quale sono stati approfonditi aspetti positivi e criticità delle comunità, partendo da testimonianze dirette, attraverso il contributo di numerosi esperti.

Come si legge nel 12° rapporto di aggiornamento 2022 del Gruppo CRC, nel mese di dicembre 2021 è stato attivato un tavolo unico nazionale per il monitoraggio e l'aggiornamento delle linee di indirizzo nazionale per l'affidamento familiare e l'accoglienza in strutture residenziali, in cui far confluire le acquisizioni, le innovazioni e le ridefinizioni di contenuti, processi, azioni e opportunità al fine di rendere sostenibile il sistema di accoglienza nel superiore interesse dei minori e delle loro famiglie.

Il Gruppo CRC, a tale riguardo, raccomanda:

- “1. Al Ministero della Salute, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alla Conferenza delle Regioni di garantire in tutte le Regioni l'esigibilità del diritto all'integrazione socio-sanitaria nell'intero sistema di accoglienza;
2. Al Ministero dell'Università e della Ricerca, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alla Conferenza delle Regioni di prevedere politiche attive atte alla ridefinizione dei percorsi e dei programmi di studio per la formazione degli educatori professionali individuando processi di complementarità e pari dignità tra educatore professionale sanitario e educatore professionale socio-pedagogico al fine di sostenere adeguatamente il sistema di accoglienza residenziale;
3. Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Ministero dell'interno e al Ministero della Giustizia di garantire il consolidamento del Fondo care leavers e garantire l'accesso al fondo anche ai ragazzi sottoposti a procedura penale e ai neomaggiorenni di origine migratoria”.

I figli di genitori detenuti

Nel corso del 2021 unitamente al Garante per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e all'Assessore all'infanzia, ho visitato l'Istituto penale minorile Ferranti Aporti. È stata un'occasione importante per vedere la struttura, confrontarsi con la Direzione e apprendere, anche dalla viva voce dei ragazzi, come si sviluppa la loro quotidianità. Ho potuto constatare il ruolo fondamentale che riveste il percorso rieducativo per i minori ristretti all'interno dell'istituto, teso non solo a una revisione critica del reato commesso e a evitare la recidiva, ma anche a costruire o ricostruire nuove opportunità di crescita e di vita futura. I numeri sono piuttosto esigui: al momento della visita erano presenti complessivamente 24 ristretti, di cui 12 infra diciottenni e 12 di età compresa tra i 18 e i 25 anni. E' stato sicuramente un passo importante per conoscere e approfondire le condizioni di vita e le aspirazioni di chi è ospite degli Istituti penali per minori e, viste anche alcune criticità, una sfida per un maggiore impegno nella promozione di progetti educativi e di prevenzione del disagio giovanile e nel sostegno alle famiglie.

Sempre nel 2021, in prosecuzione dell'attività svolta nel 2020, attraverso l'evento *"Una casa senza sbarre. Anche in Piemonte una casa famiglia protetta per mamme con bambini in ambito di esecuzione penale? Le esperienze di Milano e Roma"*, ho visitato, sempre con il Garante Mellano e l'Assessore Caucino, l'ICAM di Torino, istituto che accoglie madri detenute con i propri figli. Nella struttura vi sono numerose accortezze tese a rendere l'ambiente meno "carcere", ma nello stesso tempo, per l'ubicazione e le caratteristiche intrinseche, è e rimane una struttura di detenzione in cui, nonostante gli sforzi del personale, i bambini si ritrovano comunque a vivere in condizioni atipiche, diverse.

Con la legge n. 62 del 21 aprile 2011, oltre agli ICAM, si è prevista l'istituzione delle case-famiglia protette.

Le Case-famiglia protette - attualmente solo due, aperte a Roma "Casa di Leda" (Cecilia coop. sociale, Roma) e Milano "Associazione C.I.A.O" (Onlus, Milano) - rappresentano una reale alternativa al carcere per donne senza dimora o altro domicilio adeguato, dove le madri possono scontare la loro pena portando con sé i figli che abbiano meno di 10 anni di età, in un contesto non penitenziario.

Le case famiglia protette rappresentano una reale alternativa al carcere per donne senza dimora o altro domicilio adeguato, dove le madri possono scontare la loro pena portando con sé i figli che abbiano meno di 10 anni di età, in un contesto non penitenziario.

Con tale soluzione, si potrebbero meglio contemperare le differenti esigenze in gioco – cautelare, da un lato, il diritto del minore a vivere con la propria madre, dall'altro, ma soprattutto l'importanza che il bambino cresca in un ambiente il più possibile sano che salvaguardi il suo sviluppo psico fisico-. La casa famiglia potrebbe offrire una rete di garanzie e sostegno alla madre per sostenerla nell'esercizio del suo ruolo genitoriale e soprattutto rappresenterebbero per i bambini un luogo maggiormente adatto, offrendo loro la possibilità di continuare il rapporto privilegiato con il genitore fondamentale per la sua crescita psico-fisica.

A tale riguardo, la Corte Costituzionale si è espressa più volte a favore della centralità dell'interesse del minore, sia con la sentenza n. 239 del 2014, in cui ha precisato che "la detenzione domiciliare speciale è una misura finalizzata in modo preminente alla tutela di un soggetto distinto dal condannato e al tempo stesso di particolarissimo rilievo, cioè quello del minore in tenera età a fruire delle condizioni per un migliore e più equilibrato sviluppo fisiopsichico (...) subordinare l'accesso alle misure alternative a particolari condizioni dettate dalla presunta pericolosità del condannato, può risultare giustificabile quando si discute di misure che hanno di mira in via esclusiva la risocializzazione dell'autore della condotta illecita, cessa invece di esserlo quando al centro della tutela si collochi un interesse

esterno ed eterogeneo, quale quello del minore in tenera età”, sia con sentenza 30 del 2022, in cui ha esteso la possibilità di applicazione provvisoria della detenzione domiciliare speciale ex art. 47 quinquies da parte del magistrato di sorveglianza, accelerando così i tempi per il conseguimento della misura e, quindi, per il ricongiungimento madre-figlio.

Il Ministro della Giustizia ha poi assunto una netta posizione in merito, sia in occasione del rinnovo della firma della Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti, a dicembre 2021, sia durante l’audizione alla Commissione parlamentare per l’Infanzia del febbraio 2022.⁴⁵

* * * *

Protocollo d’intesa tra il Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza e l’AIEF Aps (Associazione infanzia e Famiglia)

Come previsto nella legge istitutiva, il Garante promuove iniziative per la diffusione di una cultura dell’infanzia e dell’adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e dei ragazzi come soggetti titolari di diritti, favorendo la conoscenza di tali diritti e dei relativi mezzi di tutela, in collaborazione con gli assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati. La migliore tutela dei minori si attua attraverso un dialogo costante con coloro che si occupano dei minori, creando e rafforzando la rete e una cultura consapevole e attenta.

La previsione di un protocollo d’intesa, quindi, rappresenta proprio la formalizzazione, la creazione di una cornice di un lavoro di promozione dei diritti dei bambini su tutto il territorio regionale, unendo le risorse per l’obiettivo comune

Le finalità previste nel protocollo sono molteplici

a) monitorare e vigilare che su tutto il territorio regionale siano rispettati ed attuati tutti i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare

⁴⁵ Cfr. 12° rapporto di aggiornamento 2022 Gruppo CRC, pag. 71

attenzione ai diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza.

b) collaborare, coinvolgendo ove possibile direttamente le famiglie, per segnalare alle autorità competenti situazioni di difficoltà e di criticità, al fine di difendere i bambini, le bambine, le adolescenti e gli adolescenti da ogni forma di sottrazione di loro diritti, violenza o sfruttamento;

c) promuovere e realizzare sul territorio regionale attività di informazione, diffusione e studio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è importante che tutti i fanciulli abbiano la possibilità di conoscere quali sono i propri diritti, come stabilito dall'art. 42 della Convenzione;

d) promuovere il coinvolgimento degli operatori che, a diverso titolo, lavorano sul territorio regionale per e con i bambini e gli adolescenti, in particolare le scuole di ogni ordine e grado;

e) impegno delle parti affinché sia garantito il diritto all'istruzione per tutti e in particolare, tra gli altri, sia sempre attuato il principio di non discriminazione nell'accesso ai servizi scolastici e all'assistenza specializzata per gli alunni con disabilità; sia tutelato il diritto di libertà di scelta educativa e il principio di parità scolastica la tutela del comparto del sistema integrato di educazione ed istruzione 0-6 anni, con particolare attenzione alla fascia 0-3 anni;

f) assicurare il pieno rispetto dei diritti di tutti i fanciulli con disabilità, a cominciare dal diritto di non essere discriminati e dall'impegno comune ad abbattere il muro dell'indifferenza e della paura del diverso;

g) promuovere iniziative per il benessere dei fanciulli, con particolare attenzione ai diritti di coloro che sono a rischio di essere maggiormente vulnerabili, come i minori fuori famiglia, in affidamento o accolti nei servizi residenziali e nelle comunità;

h) favorire lo sviluppo di una seria politica per la famiglia, sensibilizzando ed informando in merito alla legislazione esistente a tutela della genitorialità, dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo politiche volte a sostenere il nucleo familiare;

i) stimolare l'istituzione e l'incremento di una rete di diverse tipologie di servizi socio educativi per l'infanzia e per l'adolescenza allo scopo di assicurare un reale sostegno alle famiglie.

Nell'ambito di tale protocollo ho collaborato con l'AIEF Aps alla stesura del citato Vademecum per realizzare una guida informativa, che favorisca la conoscenza e tutela dei diritti dei genitori e quelli dei minori, mediante la distribuzione dello stesso presso i luoghi frequentati dai destinatari quali, a titolo esemplificativo, consultori familiari, Asl, centri famiglia e associazioni familiari.

8. LE PERSONE DI MINORE ETÀ E IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE

Anche il 2021 si è caratterizzato per il permanere dell'emergenza sanitaria, con gravi conseguenze nell'attuazione concreta dei diritti di tutti e delle persone di minore età in particolare. Una delle conseguenze è stato indubbiamente l'aumento del tempo trascorso in rete da parte dei ragazzi.

La Carta di Treviso

Per quanto riguarda il rapporto tra i giovani e il mondo delle informazioni, molto importante risulta l'aggiornamento, da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, della Carta di Treviso, documento deontologico che fissa le regole riguardanti la trattazione delle informazioni relative ai minorenni. La Carta, approvata nel 1990 dall'Ordine dei Giornalisti e dalla Fnsi, già rivista nel 2006, ha conservato i principi cardine e si è adeguata ai cambiamenti intervenuti nel mondo dei media puntualizzandone le responsabilità. Il documento deontologico, fatto salvo il diritto di cronaca, ribadisce la necessità di tutelare l'infanzia e l'adolescenza, soprattutto alla luce delle nuove modalità di informazione. Risultano fondamentali la tutela dell'anonimato e della riservatezza del minorenne, l'uso di immagini appropriate e l'adozione di un linguaggio che non alteri la percezione della realtà. Vanno evitati stereotipi suggestionanti, la sovraesposizione mediatica dei minorenni anche in caso di autorizzazione dei genitori. Nel caso di eventi che diano risalto positivo al minorenne possono essere diffuse le generalità e le immagini "purché non turbino il suo equilibrio psicofisico". I maggiori di 14 anni, coinvolti in fatti di cronaca possono essere contattati per raccogliere informazione ma soltanto tutelandone l'anonimato e dietro il consenso genitoriale. Nel caso di minorenni tra 16 e 18 anni, il giornalista può intervistare e pubblicare le generalità ma sempre col consenso del ragazzo e di uno dei genitori e purché il fatto non abbia su di lui ricadute

negative. Nel caso di suicidi o comportamenti lesivi o autolesivi, la Carta di Treviso impone che non si enfatizzino i particolari che possano provocare emulazione. Le immagini dei minorenni possono essere pubblicate con dati personali nei casi di rapimento o scomparsa, evitando comunque sensazionalismi e acquisendo il consenso dei genitori e dell'autorità giudiziaria.

L'obiettivo era di rendere la Carta più aderente alla realtà, più chiara ed efficace, ma anche di immediata consultazione. Una specie di decalogo per i giornalisti utile soprattutto nelle cosiddette "zone grigie", ovvero in quei contesti di non facile interpretazione".

* * * *

Del pari, risulta molto importante la rivisitazione, da parte del Comitato media e minori, del Codice di autoregolamentazione Media e Minori.

Il comitato - costituito da tre componenti istituzioni utenti ed emittenti - ha il compito di affiancare "alla mission di monitoraggio e di controllo, volta ad assicurare l'applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori e la promozione di una programmazione di qualità l'obiettivo di rendersi parte attiva di un progetto culturale di educazione ai media e di rispetto dell'altro. Le due aree di intervento individuate confluiscono verso la finalità di sensibilizzare tutti gli stakeholder interessati alla promozione di un uso corretto dei media"⁴⁶.

Nel corso del mandato 2017-2020 uno degli impegni del comitato è stato di portare a termine il lavoro di aggiornamento anche del codice di autoregolamentazione, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico approvato agli inizi del 2019.

In coerenza con l'impegno preso nella bozza del codice, nel 2020 le emittenti rappresentate nell'associazione di categoria Confindustria radio tv hanno

⁴⁶ Report delle attività svolte nel periodo gennaio 2018-febbraio 2021
https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Report_Comitato_Media_e_Minori_20182021rev.pdf

intrapreso un percorso di ridefinizione della classificazione dei contenuti audiovisivi concretizzato nella proposta di un nuovo sistema di classificazione dei programmi attualmente al vaglio del gruppo di lavoro interno al comitato media e minori

* * *

I rischi della rete

L'affermarsi delle nuove tecnologie e di nuove modalità di comunicazione ha comportato, oltre a molti aspetti positivi, anche numerose conseguenze negative.

I rischi possono essere numerosi, quali (partendo dal più grave anche se meno diffuso) la pedofilia le dipendenze digitali, la microprostituzione tra coetanei, con rischio di infiltrazione di adulti, la violazione della privacy, i reati informatici.

Inoltre, proprio in ragione del meccanismo dei 'like' e dei 'follower', attraverso cui i ragazzi misurano la propria popolarità e, purtroppo, a volte anche il proprio valore, attraverso la ricerca estrema del consenso, e dell'apprezzamento dell'altro, crescono anche i casi di sfide online, a volte molto pericolose che possono avere epiloghi tragici

In particolare: il cyberbullismo (e il bullismo)

Tra i rischi connessi all'utilizzo della 'rete' indubbiamente ha subito un incremento a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria il cyberbullismo, manifestazione in rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo.

Di particolare interesse risultano i risultati di una ricerca svolta da Save the Children in collaborazione con il Cremit, attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di 772 bambini di 13 anni, che frequentano l'ultima classe della scuola secondaria inferiore, in 11 città e province:

Ancona, Chieti, Mestre, Milano, Napoli, Udine, Palermo, Roma, Torino, Velletri, Sassari Circa un quinto (20,1%) dei minori che hanno partecipato all'indagine non è in grado di rispondere correttamente a più della metà delle domande proposte per valutare le competenze di base nell'utilizzo degli strumenti digitali.

Tra gli studenti partecipanti allo studio, coloro che dichiarano di non avere a disposizione nessun tablet a casa sono il 30.4%, mentre il 14.2% afferma di non avere un personal computer. Più della metà (54%) vive in abitazioni dove ciascun membro della famiglia ha a disposizione meno di un dispositivo.

Le linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo per Istituzioni scolastiche di ogni grado

Nel 2021 il Ministero dell'Istruzione ha diffuso l'aggiornamento 2021 delle Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo per le istituzioni scolastiche di ogni grado, al fine di consentire a dirigenti, docenti ed operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono gli studenti, ricorrendo a sollecitazioni e strumenti talora di comprovata evidenza scientifica.

Come indicato nella nota di presentazione delle nuove Linee guida, i principali punti innovativi delle Linee di Orientamento 2021 rispetto alla versione precedente del 2017:

- Focus sul Progetto Safer Internet Centre-Generazioni Connesse;
- Analisi degli aspetti relativi alla formazione in modalità e-learning dei docenti referenti (Piattaforma ELISA - E-learning degli Insegnanti sulle Strategie Anti bullismo);
- Indicazioni di procedure operative per elaborare azioni efficaci, individuate a loro volta, in "prioritarie" e "consigliate";

- Possibili modelli di prevenzione su più livelli (universale-selettiva e indicata) ed esempi di implementazione degli stessi;
- Invito a costituire Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l’Emergenza) a livello scolastico e territoriale, integrati all’occorrenza da figure specialistiche di riferimento, ricorrendo ad eventuali reti di scopo;
- Suggerimenti di protocolli d’intervento per un primo esame dei casi d’emergenza;
- Ricognizione delle iniziative e impegni degli organi collegiali e del personale scolastico;
- Uso di spazi web dedicati sui siti scolastici istituzionali in ottica di diffusione e rilancio della cultura del rispetto dell’altro;
- Appendice con modello fac-simile di segnalazione di reato o situazioni di rischio ad altri organi competenti.

I risultati delle ricerche condotte

Quale Garante faccio parte dei soggetti firmatari del Protocollo d’intesa per l’attuazione di interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno del cyberbullismo, sottoscritto tra il CO.RE.COM., la Giunta Regionale –l’Ufficio Scolastico Regionale, l’Università degli Studi di Torino, l’Università degli Studi del Piemonte Orientale, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino.

Nell’ambito del tavolo è stata svolta la ricerca condotta delle due università di Torino e del Piemonte Orientale, promossa dal Consiglio regionale, sulle conseguenze del cyberbullismo negli adolescenti in pandemia che ha coinvolto 48 scuole che mira ad analizzare la percezione del fenomeno, con tutte le sue sfumature, non soltanto per gli adulti cioè insegnanti e personale tecnico amministrativo, ma anche per i ragazzi stessi, mettendo proprio in confronti questi dati e queste modalità differenti di percepire il fenomeno.

Alla raccolta hanno partecipato circa un migliaio di studenti, 300 insegnanti e poco più di 100 tra il personale tecnico-amministrativo.

Dalla word cloud relativa alla definizione di bullismo, emerge come questo fenomeno venga considerato da un buon numero di partecipanti una forma di violenza che può assumere i tratti di quella fisica, verbale e/o psicologica e che sia agita da un singolo o da un gruppo nei confronti di un soggetto ritenuto fragile, debole o vulnerabile. Per quanto riguarda la definizione di cyberbullismo, la maggioranza considera il fenomeno come il bullismo agito in rete, specialmente nel contesto del social media.

La maggior parte degli studenti ritiene che il bullo sia una persona bisognosa di attenzioni, il cui carattere emotivo principale è la rabbia, una persona insicura che sa manifestando un disagio. Per quanto riguarda il cyberbullo, cresce la percentuale degli studenti che lo ritengono una persona insicura.

Il 71% degli insegnanti ritiene che la forma principale di bullismo sia agita sulla base delle caratteristiche personali della vittima, e un 40% ritiene che la forma più diffusa sia quella basata sull'origine straniera e sull'orientamento sessuale. Il bullismo di genere è stato selezionato da circa un quarto dei docenti.

Un quarto circa di insegnanti ha dovuto fronteggiare un caso di bullismo, mentre molto basso il numero di chi ha dovuto gestire un caso di cyberbullismo.

Secondo i ragazzi, nei tre periodi considerati (prima del primo lockdown, durante il primo lockdown e successivamente a questo), sarebbero diminuiti gli attacchi psicologici e verbali, mentre sarebbero rimasti stabili gli attacchi fisici. Nel periodo antecedente, tra le casistiche di possibili forme di bullismo, il 40% si è sentito vittima di prese in giro e insulti, il 35% di maldicenze; nel periodo del lockdown, emerge principalmente una forma di cyberbullismo che si esprime con prese in giro e diffusioni di informazioni

false o private; nel periodo successivo, sono maggiori le forme di bullismo indirette (prese in giro e insulti)

Gli insegnanti notano una certa stabilità nell'incidenza delle forme di bullismo fisico (23% gli episodi di aggressione e 17% le minacce fisiche).

In ordine ai luoghi in cui si sviluppa, il cyberbullismo si manifesta principalmente sui social e con le app di messaggistica.

La conoscenza delle norme relative al contrasto del bullismo ed del cyberbullismo è molto limitata (come peraltro confermato anche dalla ricerca esposta di seguito), in particolar modo degli strumenti che la legge mette a disposizione dei ragazzi stessi.

È emersa una buona diffusione dei progetti di prevenzione in cui gli studenti vengono coinvolti insieme ai loro insegnanti, svolti principalmente in ambito scolastico.

* * *

Altra importante ricerca è stata svolta dal MIUR tramite la piattaforma elisa per as 2020 21, che si è svolta, a livello nazionale, attraverso due fasi di rilevazione, la prima rivolta agli studenti degli istituti secondari di secondo grado e la seconda ai docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Per quanto riguarda i dati della Regione Piemonte, per la fase uno hanno partecipato al monitoraggio 17.718 studenti⁴⁷ e per la fase due 2.811 insegnanti ⁴⁸.

⁴⁷ , di cui il 50,46% femmine, il 46,82% maschi e il 2,72% altro; il 46,74% proveniente da un Liceo, il 32,93% da un Istituto Tecnico e il 20,06 % da un Istituto Professionale; il 23,74% frequenta la classe prima, il 22,99% la seconda, il 21,32 la terza, il 17,77% la quarta e il 14,13 la quinta.

⁴⁸ Di cui l'85,84% è femmina, il 13,97% è maschio e lo 0,19 altro, con un'età compresa tra i 23 e i 67 anni; il 39,24% insegna nella scuola primaria, il 30,4% nella scuola secondaria di primo grado e il 29,98% nella scuola secondaria di secondo grado; il 49,43 insegna in Licei, il 23,77% in Istituti Tecnici e il 26,80% in Istituti Professionali.

La presenza del bullismo e del cyberbullismo è stata indagata sia dal punto di vista degli studenti sia dei docenti e la rilevazione teneva conto di quanto accaduto nei 2-3 mesi precedenti.

Il 23% degli studenti ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo da parte dei pari (20% in modo occasionale e 3% sistematico), il 18% ha dichiarato di agire prepotenze verso i pari (16% in modo occasionale e 2% sistematico). L'8% ha riportato di aver subito episodi di cyberbullismo (7% in modo occasionale e 1% sistematico) e il 7% di aver preso parte attivamente ad episodi di cyberbullismo (6% in modo occasionale e 1% sistematico).

Per quanto riguarda la presenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo i docenti hanno riportato che tra gli studenti e le studentesse delle scuole primarie il 5% ha subito prepotenze da parte dei pari il 5% ha preso parte a episodi di bullismo il 4% ha subito prepotenze online e il 4% ha commesso atti di cyberbullismo i docenti delle scuole secondarie di primo grado hanno dichiarato che il 6% che il 6% ha preso parte ha subito prepotenze dei pari il 6% ha preso parte episodi di bullismo il 6% ha subito prepotenze online e il 6% ha commesso atti di cyberbullismo per le scuole secondarie di secondo grado le percentuali sono identiche nel campione degli studenti e delle studentesse sono stati identificati indagati tutti i comportamenti specifici relativi alla vittimizzazione al bullismo alla cyber vittimizzazione e al cyberbullismo per quanto riguarda la tipologia di comportamenti fisici subiti il 5% degli studenti ha dichiarato di essere stato picchiato dai compagni il 9% di essere stato spinto e stratonato il 15% di essere stato derubato relativamente alle forme verbali il 36% è stato preso in giro il 30% è stato insultato o minacciato relativamente alle forme indirette relazionali di vittimizzazione il 21% ha riportato di essere stato escluso dalle attività e il 27% di essere stato oggetto di voci complessivamente il 16% degli studenti ha ricevuto minacce o insulti online l'otto per 100 ha ricevuto foto o video imbarazzanti o intimi che lo riguardano il 23% è stato escluso

lasciato fuori dai gruppi online e il 9% ha subito l'appropriazione di informazioni.

Sono stati indagati anche comportamenti di bullismo basato sul pregiudizio quindi connessi connesso alle disabilità ha un tipo di bullismo omofobico e di bullismo etnico l'otto per 100 degli studenti riporta di essere stato preso di mira per il proprio background etnico (6% in modo occasionale e 2% in modo sistematico) il 7% dichiara di essere stato preso di mira per il proprio orientamento sessuale (5% in modo occasionale 2 % in modo sistematico) il 6% di essere stato preso di mira per la propria disabilità (5% in modo occasionale 1% in modo sistematico)

Molto interessante riguarda la sezione relativa al cosiddetto contesto scolastico dove cioè sono analizzati i risultati di tre aree di approfondimento uno come sono gestiti i casi all'interno delle classi due qual è il clima scolastico in relazione al bullismo 3 3 l'implementazione di alcuni aspetti normativi connessi alla legge 71 del 2017 per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo sia in relazione alla nomina e conoscenza del referente per il bullismo e il cyberbullismo dell'istituto scolastico sia in relazione alle azioni messe in campo dalla scuola in ottica preventiva.

Per quanto riguarda gli insegnanti nel caso di bullismo questi portano avanti interventi di mediazione per risolvere il conflitto e trovare una soluzione al problema a volte discutono dell'episodio o del fenomeno con l'intera classe a volte forniscono tra a volte e spesso un supporto individuale alla vittima e utilizzano tra a volte e spesso dei metodi disciplinari per indagare la percezione del clima della scuola in relazione al bullismo e stato chiesto agli studenti quanto nella loro scuola adulti e ragazzi fossero sensibili ai temi del bullismo l' 84% degli studenti dichiara che adulti e studenti sono sensibili al fenomeno il 74% considera abbastanza chiare le regole e le conseguenze cui va incontro chi commette atti di bullismo l' 87% considera la propria scuola un luogo sicuro per gli

studenti. Tra le varie misure che la legge 71 del 2017 ha introdotto per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo vi è la nomina di almeno un docente referente per il contrasto ai fenomeni. È stato chiesto ai docenti se nella propria scuola fosse stato nominato il docente referente: una parte rilevante di docenti che dichiarano di non sapere se nella propria scuola sia stato nominato un docente referente (il 20% della scuola primaria il 13% nella scuola secondaria di primo grado il 26% nella scuola secondaria di secondo grado); la figura quindi è presente nelle scuole spesso ma non sempre è conosciuta all'interno della comunità scolastica. Alla domanda sai chi è il referente del bullismo nella tua scuola il 57,11% degli studenti riporta di non aver mai sentito parlare di questa figura il 28,78% riporta che il docente è stato nominato ma di non sapere chi sia e il 14,11% solo conosce il referente della propria scuola. Al fine di comprendere se alcune indicazioni delle linee di orientamento del 2021 abbiano effettivamente trovato una traduzione applicativa all'interno degli istituti scolastici è stato chiesto ai docenti se nella propria scuola fosse stato stilato il protocollo per la presa in carico e la gestione dei casi di bullismo: il 31% dei docenti della scuola primaria il 40 % dei docenti della scuola secondaria di primo grado e il 32% dei docenti della scuola secondaria di secondo grado hanno riportato la presenza di un protocollo mentre il 57% dei docenti della scuola primaria il 47% dei docenti della scuola secondaria di primo grado e il 60% dei docenti della secondaria di secondo grado hanno riportato di non sapere se nella propria scuola è presente un protocollo per la presa in carico e la gestione delle situazioni di bullismo e di cyberbullismo. È stato chiesto agli studenti se da settembre 2020 fossero stati organizzati nella loro scuola incontri di sensibilizzazione sulla tematica il 56% degli studenti ha riportato che la scuola non ha mai organizzato incontri di sensibilizzazione e l'86% dice che non è mai stato organizzato l'incontro di sensibilizzazione rivolto ai genitori.

Il Ministero ha previsto l'avvio di un secondo monitoraggio dei fenomeni, i cui questionari sono stati somministrati nei mesi di aprile e maggio 2022 agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e nel mese di giugno ai docenti delle scuole primarie e secondarie.

Ulteriori iniziative previste a livello regionale

A seguito di apposita richiesta, l'Ufficio scolastico regionale comunicava all'ufficio che nel mese di giugno è stato emanato un avviso pubblico finalizzato alla selezione di istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado capofila di reti per la realizzazione di azioni integrate di contrasto del cyberbullismo e di sensibilizzazione all'uso consapevole della rete. I progetti sono stati elaborati anche in collaborazione con i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia, le prefetture, gli enti locali e i servizi territoriali, le forze di polizia le associazioni e gli enti, al fine di promuovere sul territorio azioni integrate di contrasto al cyberbullismo e educazione alla legalità.

È proseguito inoltre il progetto "Un patentino per l'uso consapevole dello smartphone", progetto istituzionale che vede coinvolti gli operatori delle ASL, di ARPA Piemonte, i docenti impiegati negli ambiti territoriali le forze di polizia. Al fine di migliorare la diffusione del progetto, l'USR ha emanato un avviso pubblico per la selezione di doceti esperti da inserire nell'apposito albo, istituito ad hoc, e si è conclusa la fase finale di realizzazione del progetto volta alla consegna del patentino.

Altra iniziativa diretta alla prevenzione è rappresentata dal progetto GRUPPO NOI: gestione del disagio scolastico dall'interno della scuola in sinergia con le risorse del territorio" che, dopo la pandemia, è stato riproposto alle istituzioni scolastiche (al momento hanno aderito 124 istituti); il progetto è sostenuto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

L'importanza della formazione

È importante coinvolgere in iniziative di formazione anche i genitori, affinché possano meglio comprendere le dinamiche della rete in generale, essendo il cyberbullismo una delle manifestazioni negative in cui possono essere coinvolti i nostri ragazzi. Sono loro stessi che ci chiedono questo, proprio per una difficoltà di essere compresi dai propri genitori.

L'aspetto principale del rivolgere la formazione non soltanto al mondo degli adulti, e quindi insegnanti e genitori in primo luogo, e degli addetti ai lavori ma direttamente nei confronti dei ragazzi, è quello di creare un clima di fiducia dei ragazzi verso le istituzioni, ma soprattutto quello di ascoltare la loro voce. Questo perché i ragazzi lamentano spesso proprio che la maggior parte degli aspetti delle cose che li riguardano vengano in qualche modo calate dall'alto. Gli adulti spesso discutono su queste tematiche ma non chiedono veramente la loro opinione, come cioè loro vivano determinati fenomeni, cosa sentano, quali strumenti pensano di avere a disposizione per affrontarli.

Ho trovato in questo senso molto stimolanti i momenti di formazione. Ad esempio è emerso come ad avviso dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado fosse assolutamente importante che la formazione parta già in tenera età, cosa che già accade, come ho spiegato loro, perché fin dall'infanzia si svolgono progetti e attività diretti in questo senso. Ovviamente con un linguaggio e soprattutto delle modalità consone e adatte all'età dei destinatari.

Ancora, l'importanza di svolgere una formazione specifica anche i genitori, soprattutto per quanto riguarda il cyberbullismo e più in generale i rischi connessi all'utilizzo della rete.

Questi ragazzi hanno raccontato che a volte non ci sono episodi di bullismo nel senso stretto del termine, in senso attivo cioè, ma accade che uno o più

ragazzi della classe si ritrovino sostanzialmente isolati, non rientrando cioè in nessuno dei gruppi presenti nella classe.

La formazione di gruppi è piuttosto normale perché è chiaro che i ragazzi che hanno maggiori punti e interessi in comune si frequentino maggiormente. Però l'isolamento può essere anch'esso una forma di bullismo perché ritrovarsi da soli può costituire una prevaricazione, un atteggiamento passivo ugualmente dannoso. Anche la pandemia ha esacerbato queste situazioni, sia a causa del prolungato periodo di assenza dalla scuola sia anche nell'ultimo periodo con l'alternanza della presenza e della didattica a distanza. Soprattutto per gli studenti nuovi, o magari semplicemente più timidi, non è certo semplice inserirsi in una classe, in un gruppo. Lo stesso rispetto dei protocolli sanitari, le necessità oggettive di mantenere la distanza, di creare dei gruppi di lavoro e studio all'interno della classe, non ha agevolato la socializzazione.

Il bisogno di socialità e di sentirsi accettati dagli altri è molto forte, soprattutto nella preadolescenza e nell'adolescenza, e lo si vede trasfuso nell'ambiente digitale nella ricerca dei like, di una forma e di un segnale di approvazione da parte dei propri pari.

In queste ipotesi, con i ragazzi abbiamo ragionato su quanto sia importante sostenere, coinvolgere tutti e, nel caso in cui ci sia una difficoltà oggettiva, chiedere aiuto.

È emerso proprio che lavorare fin dai primi anni di età, con modalità adeguate, per costruire basi solide di una buona socialità, di una gestione adeguata dei confronti, possa fare la differenza.

La prevenzione e la promozione funzionano. Non soltanto per rafforzare l'ambiente di dialogo e fiducia, ma anche per il ruolo importante degli altri soggetti coinvolti, oltre alla vittima e al o ai bulli.

Lavorare sui ragazzi non soltanto come singoli ma anche in quanto gruppo classe. Perché oltre alle vittime e ai bulli, un ruolo importante lo giocano anche gli altri. I ragazzi che assistono e magari non hanno il coraggio di intervenire o quelli che ridendo, sostengono anche indirettamente l'azione del bullo, creando in lui quella rassicurazione di cui magari ha necessità. Lavorare insieme con i ragazzi permette di creare un ambiente di maggior dialogo, in cui certe azioni, se commesse, non vengano tollerate dagli altri, in cui anche i momenti di confronto, che sono inevitabili, riescano a rimanere nei limiti del rispetto dell'altro.

Il dato può essere quindi letto in modo confortante se quando si lavora in modo costante sul singolo e sul gruppo classe, le situazioni vengono affrontate precocemente, evitando così che si incancreniscono e che appunto possano degenerare.

È ovvio che i ragazzi devono poter avere dei punti di riferimento in grado di ascoltarli, prima ancora che capirli, e soprattutto che non minimizzino quanto accade loro.

In tutte le occasioni in cui ho avuto modo di confrontarmi con i ragazzi, nell'esercizio del mio incarico, ho sempre percepito una grande necessità dei ragazzi di essere ascoltati, a volte chieste direttamente a volte invece lasciate intendere ma ritengo che questo rappresenti veramente un tassello fondamentale, da valorizzare sempre di più, in famiglia, nella scuola e anche a livello delle istituzioni.

La partecipazione attiva delle persone di minore età non solo consente di meglio orientare le politiche di prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo, comprendere cioè a che punto siamo nella concreta attuazione di tutte le disposizioni, di tutti gli strumenti previsti dalla normativa nazionale e regionale.

L'attività del Garante – diffusione

Nell'ambito dell'esercizio delle funzioni di diffusione della cultura dei diritti dell'infanzia, nel corso del 2021 ho partecipato a numerosi momenti di sensibilizzazione e di formazione diretta agli adulti, professionisti e non, e ai ragazzi, per riflettere e valutare quali siano o possano essere gli approcci più consoni e più adeguati, quale effetto abbiano avuto sinora gli strumenti e gli interventi posti in essere in attuazione della normativa statale e regionale e più in generale quale il sostegno da offrire sia nell'ambito della promozione, sia della prevenzione

Ho partecipato alla presentazione del Passaporto Esseri Umani, progetto cui avevo aderito nel corso del 2020⁴⁹, presso le scuole primarie della nostra Regione, nell'ambito della settimana della scuola e dell'università 2020-2021.

Ho partecipato come relatrice al webinar organizzato dall'Associazione Cammino, dall'Ordine dei giornalisti del Piemonte e dalla Fondazione Carolina, "La tutela dei minori nell'era digitale e il ruolo dell'informazione ai tempi del covid", in cui mi è stato chiesto di relazionare sul rapporto tra le nuove generazioni e le istituzioni ed in particolare alla fiducia che le prime ripongono nelle seconde. Come ho sottolineato nel mio intervento la fiducia nelle istituzioni è considerata da molti studiosi, economisti e sociologi, fondamentale per lo sviluppo economico e il benessere sia della società sia individuale. Risale al 2015 una ricerca richiesta dall'autorità garante nazionale proprio sulla fiducia che gli adolescenti avevano nelle istituzioni.

⁴⁹ Il passaporto prevede otto principi: empatia, mediazione, lentezza, bellezza, perdono, rispetto, resilienza e ascolto. L'intento è promuovere una cultura ed uno stile improntati all'accoglienza, alla mediazione e al corretto approccio con gli altri; valori che condivido e che ritengo sia importante diffondere, anche con questa modalità creativa e di impatto immediato, tra i bambini e i ragazzi, perché fin dalla più tenera età possano ispirare le proprie azioni quotidiane a questi principi di rispetto, empatia e ascolto.

Il Passaporto è stato distribuito ai bambini e agli adolescenti della nostra Regione. Per questo motivo, quale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Piemonte, ho accettato con piacere l'invito ad inserire all'interno di questo libretto un mio pensiero rivolto ai bambini e ai ragazzi in cui ho sottolineato l'importanza del rispetto per l'altro e per se stessi e il valore della capacità di cogliere gli aspetti positivi di ogni incontro, arricchente e stimolante, che ci può spingere a migliorare noi stessi e a comprendere l'altro, a metterci nei panni dell'altro, a sintonizzarsi con le sensazioni dell'altro.

Tra queste la figura di garanzia che era vista positivamente, come un soggetto che sta dalla parte dei minorenni e che, quindi, può rappresentare per loro un importante riferimento, oltre che promuoverne e tutelarne i diritti.

La figura di Garanzia pertanto rappresenta a livello regionale e, soprattutto, attraverso la rete dei garanti regionali e la collaborazione con l’Autorità Garante Nazionale, uno strumento per mettere al centro dell’attenzione ad ogni livello la condizione delle persone di minore età, soprattutto quelli maggiormente a rischio.

Ho partecipato all’incontro con gli studenti di un istituto scolastico, nell’ambito del progetto Ambasciatori del Piemonte ⁵⁰ del Consiglio regionale.

Dopo una breve introduzione in cui ho spiegato agli studenti il compito di ascolto e garanzia del Garante rispetto ai diritti dei ragazzi e degli adolescenti, gli studenti e gli insegnanti hanno illustrato il progetto che stavano realizzando sul tema del contrasto al cyberbullismo.

Nel mese di aprile è stato organizzato dal tavolo Tuttinrete, di cui faccio parte, un convegno dal titolo “Scrivere di persone di minore età”.

⁵⁰ Rivolto agli studenti delle classi terze, quarte e quinte degli istituti di istruzione secondaria di II grado del Piemonte, nell’ambito del protocollo d’intesa tra il Consiglio regionale del Piemonte e l’Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, del 25 settembre 2017, si realizza attraverso un progetto di formazione e comunicazione istituzionale, che rientra nei Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento (PCTO), finalizzato a diffondere la conoscenza delle tematiche alle quali, l’Assemblea legislativa regionale, con l’attività svolta dalle proprie articolazioni/strutture, dedica grande attenzione. Lo spirito del progetto è educare e formare, attraverso gli studenti per farne gli “Ambasciatori del Consiglio regionale del Piemonte”. Tale “status” costituirà il “patentino” per trasmettere ad altri studenti della loro stessa scuola e a studenti appartenenti ad altri istituti scolastici del Piemonte, attraverso il metodo di “educazione tra pari” e “apprendimento cooperativo”, le conoscenze acquisite nelle tematiche promosse dal Consiglio regionale. Il progetto è rivolto agli studenti delle classi terze, quarte e quinte degli istituti di istruzione secondaria di II grado del Piemonte che possono anche acquisire crediti formativi per le ore dedicate al progetto. Art. 2 – Oggetto Le scuole presentano progetti riguardanti le seguenti tematiche: • educazione civica e cittadinanza attiva, nazionale ed europea, pace; • cultura della legalità, del corretto spendere e consapevolezza del denaro; • cultura del benessere e degli stili di vita; • diritti umani e lotta contro le discriminazioni, politiche di genere e attività di contrasto alla violenza sulla donna: • lotta contro il cyberbullismo; • tutela delle disabilità, dei minori e delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale; • tutela dei minorenni nel settore radiotelevisivo locale e sorveglianza sulle emittenti radiotelevisive locali; • tutela e difesa dei diritti dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione; • tutela dei diritti degli animali e contrasto al fenomeno dell’abbandono. Art. 3 – Modalità di realizzazione La ricerca può essere condotta valutando in libertà i mezzi di indagine e di espressione: elaborati scritti, fotografie, realizzazioni artistiche, mostre documentarie, prodotti audiovisivi, multimediali, video o altro.

La ricchezza che caratterizza il tavolo Tuttinrete sta proprio nella multidisciplinarietà. Si tratta di un gruppo di lavoro con la finalità di promuovere la cultura della tutela delle persone di minore età nel rapporto con i mezzi di informazione, con lo scopo di salvaguardare il diritto delle persone di minore età ad essere protette nelle varie fasi di crescita

Raccoglie numerose voci, perché ciascuno, dal proprio osservatorio, possa mettere a servizio e a vantaggio degli altri la propria professionalità ed esperienza, condividere con gli altri e portare così ad un arricchimento reciproco. Nel corso del convegno è emerso questo aspetto, e il tema, così vasto e denso di significati, è stato affrontato in modo trasversale e multidisciplinare appunto.

Di contenuti simili ma maggiormente incentrati sul corretto modo di scrivere e parlare dei minori che vivono fuori famiglia, il convegno organizzato dall'Ufficio unitamente al Corso di Cliniche legali, dell'Università degli Studi di Torino, e le Associazioni Anfaa e Agevolando, di cui ho curato le conclusioni, dal titolo "Non me la racconti giusta"

Durante l'evento abbiamo potuto ascoltare direttamente la voce degli interessati, dei protagonisti, per cogliere le sfumature delle storie personali, e comprendere davvero come bisognerebbe parlare e raccontare certe vicende personali. Fondamentale riconoscere che dietro ogni notizia c'è una persona, con una sua storia, le sue criticità, le sue fragilità. È emerso quindi come sia importante l'ascolto, che sia però genuino, concreto. Che non si limiti cioè a raccogliere informazioni ma che miri alla vera partecipazione. Sono emersi anche esempi di buon giornalismo, di corretto utilizzo delle parole, di adeguata informazione che coniughi realmente il diritto di cronaca con il diritto alla privacy, ad un sereno sviluppo delle persone di minore età coinvolte

Durante il convegno, è emerso come siano stati compiuti grandi passi avanti nella tutela del rispetto delle persone di minore età anche nell'ambito del mondo della comunicazione, nel rispetto del divieto di interferenze illecite

nella vita privata, nella salvaguardia dello sviluppo psicofisico del minore, nel garantire un vero anonimato.

Il giornalista quindi ha veramente un compito importante, perché attraverso una corretta informazione può contribuire, insieme a tutti gli altri professionisti che si occupano di persone di minore età e delle svariate tematiche connesse, a diffondere la cultura del rispetto dei diritti. Perché leggendo articoli che utilizzano il giusto linguaggio che comprendono la storia dietro la notizia, anche l'utenza parteciperà a questa rivoluzione culturale. Ma ancora rimane da lavorare molto per costruire una vera e propria cultura del rispetto per l'altro. Lo vediamo in questo come in altri ambiti.

Osservazioni a proposte di legge

Come Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in ottemperanza alla legge istitutiva, sono stata tra i soggetti cui è stato richiesto di formulare osservazioni in merito alla proposta di legge sui c.d. hate speech che si ripropone di contrastare e prevenire il fenomeno in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere educativo e formativo, nonché con la promozione di centri di sostegno psicologico e legale. Sono stati quindi forniti alcuni suggerimenti in merito ai vari aspetti concreti della normativa.